

30002

RICCARDO BACHI



Studi del Laboratorio
di
Economia Politica
"S. Cagnetti De Martiis",
della R. Università
e del Regio Politecnico
di Torino

369/2.

L'Italia Economica nel 1910

Annuario della vita commerciale, industriale,
agraria, bancaria, finanziaria, e della politica economica

XI.

Anno II



— Torino —
Società Tipografico-
Editrice Nazionale
(già Roux e Viarengo) ♦

30.002

Prof. RICCARDO BACHI

L'ITALIA ECONOMICA

36972.
NELL'ANNO 1910

Annuario della vita commerciale, industriale,
agraria, bancaria, finanziaria, e della politica economica



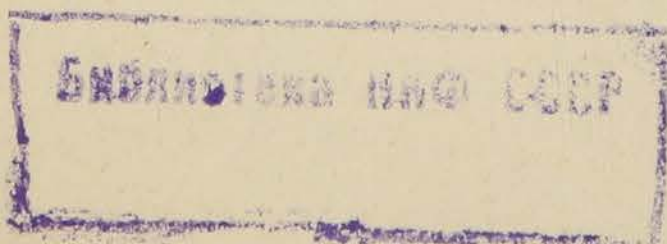
TORINO

SOCIETA TIPOGRAFICO-EDITRICE NAZIONALE

(già Roux e Viarengo)

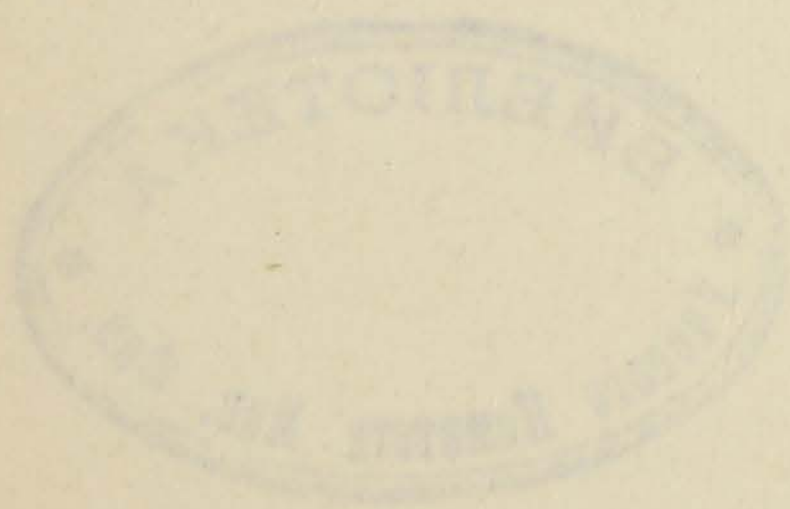
1910

39



u

40576



INDICE

PARTE I. — *Situazione economica.*

Dati statistici su alcuni aspetti della vita economica italiana nell'anno 1910 in confronto col decennio precedente (Valore complessivo delle esportazioni ed importazioni; Movimento per quantità d'importazione ed esportazione di alcune merci; Istituti di emissione; Stanze di compensazione; Casse di risparmio postali; Corsi del debito consolidato e dei cambi; Servizio ferroviario; Navigazione; Emigrazione; Scioperi; Produzioni industriali)	Pag. 5
CAPITOLO I. — Sguardo generale riassuntivo	» 19
CAPITOLO II. — Commercio con l'estero (Analisi della importazione ed esportazione delle varie categorie di merci in relazione con l'andamento dei mercati e delle produzioni agrarie e industriali).	» 22
CAPITOLO III. — Movimento bancario (Andamento generale; Operazioni compiute dalle banche di emissione; Situazioni mensili, riserve e circolazione degli istituti di emissione e dello Stato; Situazioni mensili e operazioni compiute dagli istituti di credito ordinari; Istituti di credito fondiario; Istituti di credito agrario; Operazioni compiute dalle stanze di compensazione)	» 37
CAPITOLO IV. — Mercato finanziario (Andamento generale; Prezzi mensili dei cambi; Valore di borsa complessivo delle azioni dei vari gruppi di società; Prezzi di compenso dei titoli di credito alla borsa di Genova; Media mensile del cambio sulla Francia; Media mensile del corso dei consolidati)	» 54
CAPITOLO V. — Prezzi delle merci e derrate (Andamento del mercato delle principali merci e derrate: combustibili fossili, metalli, zolfo, cotone, lana, lino, canapa, juta, seta, caffè, zucchero, gomma elastica, petrolio, pelli, grano, riso, vino, olio, foraggi, bestiame, latte, prodotti chimici; Prezzi all'ingrosso di merci e derrate e variazioni percentuali in confronto cogli anni 1908 e 1909; Prezzi al minuto)	» 65
CAPITOLO VI. — Produzione agricola (Andamento delle principali produzioni: cereali, foraggi, uva, olive, leguminose, frutta, ortaggi, agrumi, piante industriali. Dati statistici su alcune produzioni)	» 80
CAPITOLO VII. — Produzione industriale (Andamento delle principali industrie: industrie estrattive, siderurgiche, elettriche, tessili, pelli e calzature, alimentari, vetrarie)	» 86
CAPITOLO VIII. — Trasporti e comunicazioni (Ferrovie dello Stato: dati statistici sulla lunghezza della rete, il personale, la percorrenza dei locomotori, veicoli e treni, il carico delle merci, la situazione del materiale rotabile, le merci importate, esportate e caricate ai porti. Andamento e risultati del servizio — Movimento della navigazione nei principali porti)	» 93
CAPITOLO IX. — Lavoro (Andamento del mercato del lavoro, livello delle mercedi, condizioni dell'occupazione, concordati, conflitti del lavoro, migrazioni. Dati statistici sugli scioperi. Mercedi in alcune industrie. Emigrazione transoceanica)	» 104
CAPITOLO X. — Previdenza (Depositi presso le casse ordinarie di risparmio).	» 118
CAPITOLO XI. — Finanza dello Stato (Compilato dal prof. CESARE BACHI). (Situazione generale. Redditi patrimoniali, imposte dirette, tasse sugli affari, imposte sul consumo, monopoli, proventi di servizi pubblici. Spese: spese per i singoli dicasteri. Aziende autonome. Patrimonio dello Stato)	» 119

PARTE II. — *Politica economica.*

CAPITOLO I. — Politica commerciale (Inchiesta doganale, controversie doganali, trattati di commercio, franchigie per importazioni temporanee, variazioni alle tariffe, provvedimenti vari. Riforma delle camere di commercio)	Pag. 141
CAPITOLO II. — Politica industriale (Provvedimenti per l'industria zolfifera, l'industria agrumaria, l'industria serica, l'industria del petrolio. Riforma della legge sulle privative industriali)	» 145
CAPITOLO III. — Politica del credito (Circolazione bancaria e di Stato. Credito fondiario. Legislazione sul credito agrario)	» 152
CAPITOLO IV. — Politica agraria (Legislazione forestale, sulla colonizzazione, sulla piccola proprietà, sulla produzione zootecnica, sulle frodi nel commercio dei formaggi ecc.)	» 155
CAPITOLO V. — Politica delle assicurazioni (Assicurazioni sulla vita, sulla grandine, assicurazioni agrarie, mutualità scolastica, infortuni sul lavoro agricolo, cassa di maternità, assicurazione per la disoccupazione, imprese tontinarie)	» 162
CAPITOLO VI. — Politica del lavoro (Lavoro delle donne e dei fanciulli, tutela del lavoro in singole industrie, riposo settimanale, clausole sociali per gli appalti di lavori pubblici, amministrazione del lavoro, accordi internazionali, legislazione sull'emigrazione. Organizzazioni padronali e operaie: loro sviluppo e azione).	» 166
CAPITOLO VII. — Politica della cooperazione (Banca del lavoro, assunzione cooperativa di appalti di opere pubbliche, cooperative peschereccie, cooperazione agraria, cooperazione di consumo)	» 175
CAPITOLO VIII. — Politica delle abitazioni (Riforma alla legge. Costruzioni municipali, enti autonomi, case per i ferrovieri, cooperative, istituti di beneficenza, provvista di fondi, agitazioni, legge di inquilini, di proprietari, rilevazioni statistiche)	» 179
CAPITOLO IX. — Politica dei consumi (Municipalizzazione dello spaccio di derrate, calmieri, ordinamento dei mercati, cooperazione, provvedimenti vari di politica annonaria, agitazioni, inchieste).	» 185
CAPITOLO X. — Politica dei trasporti (Ferrovie: riforme al servizio di Stato; ferrovie della Basilicata e Calabria — Marina mercantile: progetti di legge Bettolo, convenzioni provvisorie per i servizi marittimi, progetti di legge per l'ordinamento definitivo dei servizi marittimi e la protezione alla marina libera e all'industria delle costruzioni; credito navale; servizio di Stato).	» 189
CAPITOLO XI. — Politica tributaria (Compilato dal prof. CESARE BACHI). (Disegni di legge per riforme tributarie generali. Regime degli zuccheri, degli spiriti, ecc. Riforme alle tasse sugli affari e di registro e bollo. Tassa di soggiorno).	» 199

APPENDICE.

Bibliografia economico-sociale italiana (Cenno sulle pubblicazioni più notevoli; Elenco bibliografico sistematico: Principali pubblicazioni governative, principali pubblicazioni private ed altre pubblicazioni ufficiali, nuovi periodici pubblicati dalle amministrazioni centrali dello Stato, nuovi periodici privati).

PARTE I

SITUAZIONE ECONOMICA

DATI STATISTICI

su alcuni aspetti della vita economica italiana nell'anno 1910 in confronto
col decennio precedente ⁽¹⁾

Valore complessivo delle esportazioni ed importazioni.

	IMPORTAZIONE				ESPORTAZIONE			
	Totale Lire	Metalli preziosi Lire	Totale meno i metalli preziosi		Totale Lire	Metalli preziosi Lire	Totale meno i metalli preziosi	
			Lire	Indice			Lire	Indice
1900	1.707.480.065	7.244.400	1.700.235.665	54,64	1.354.799.753	16.553.500	1.338.246.253	71,68
1901	1.730.247.288	11.758.700	1.718.488.588	55,23	1.390.827.090	16.369.200	1.374.457.890	73,62
1902	1.758.500.269	34.775.500	1.723.724.769	55,39	1.453.949.308	9.982.100	1.443.967.208	77,35
1903	1.970.396.108	156.980.000	1.813.416.108	58,28	1.499.795.988	6.767.800	1.493.028.188	79,97
1904	1.922.075.251	44.531.000	1.877.544.251	60,34	1.582.302.862	9.710.400	1.572.592.462	84,24
1905	2.185.345.346	169.570.100	2.015.775.246	64,78	1.713.569.143	8.251.500	1.705.317.643	91,35
1906	2.656.059.985	141.708.000	2.514.351.985	80,8	1.914.225.211	8.275.400	1.905.949.811	102,09
1907	3.048.812.812	168.143.500	2.880.669.312	92,57	1.954.679.210	5.810.900	1.948.868.310	104,39
1908	2.941.326.909	28.052.400	2.913.274.509	93,62	1.750.275.557	21.012.200	1.729.263.357	92,63
1909	3.129.711.247	18.000.800	3.111.710.447	100 —	1.920.957.262	54.067.700	1.866.889.562	100 —
1910	3.235.765.637	31.065.700	3.204.699.937	102,99	2.056.391.221	48.116.400	2.008.274.821	107,57

(1) I dati comparativi riguardanti la finanza dello Stato figurano nel capitolo XI della Parte I.

I numeri indici sono computati prendendo come base (100) il dato relativo all'anno 1909 o all'esercizio inanziario 1908-9.

I dati relativi al commercio con l'estero nell'anno 1910 sono provvisori.

Movimento per quantità d'importazione ed esportazione di alcune merci.

	Vino in botti (escludo il marsala)		Olio di oliva per uso alimentare		Caffè naturale		Zucchero (1)	
	Esportazione		Esportazione		Importazione		Importazione	
	Ettolitri	Indice	Quintali	Indice	Quintali	Indice	Quintali	Indice
1900	1.774.222	127,74	229.460	124,38	140.895	58,49	522.560	561,04
1901	1.237.602	89,1	332.490	180,23	158.998	66 —	371.900	399,29
1902	1.278.983	92,08	354.038	191,91	162.582	67,49	200.090	214,82
1903	2.035.606	146,56	284.469	154,20	176.583	73,3	52.670	56,55
1904	1.084.450	78,08	364.336	197,49	177.278	73,59	4.560	4,89
1905	851.848	61,33	273.101	148,04	187.252	77,73	32.130	34,49
1906	664.629	47,85	488.582	264,84	204.295	84,81	124.110	133,24
1907	872.421	62,81	388.427	210,55	214.756	89,14	216.880	232,85
1908	1.195.773	86,09	368.788	199,91	227.608	94,48	30.890	33,16
1909	1.388.949	100 —	184.481	100 —	240.897	100 —	93.141	100 —
1910	1.811.284	130,41	285.144	154,57	252.874	104,97	28.946	31,08

	Canapa greggia		Juta greggia		Cotone greggio		Filati di cotone	
	Esportazione		Importazione		Importazione		Esportazione	
	Quintali	Indice	Quintali	Indice	Quintali	Indice	Quintali	Indice
1900	502.811	84,01	151.022	41,21	1.226.895	64,29	59.010	62,62
1901	384.318	64,21	248.678	67,86	1.351.218	70,80	95.751	101,61
1902	455.500	76,11	271.860	74,19	1.473.578	77,21	88.089	93,48
1903	446.583	74,62	218.328	59,59	1.541.646	80,78	92.018	97,65
1904	545.587	91,16	297.669	81,23	1.547.496	81,09	94.116	99,88
1905	467.022	78,03	274.971	75,04	1.650.691	86,50	102.046	108,29
1906	468.770	78,32	327.214	89,30	1.830.194	95,90	103.799	110,15
1907	442.456	73,93	327.144	89,28	2.179.649	114,21	84.936	90,14
1908	429.652	71,79	289.592	79,03	2.067.434	108,33	69.578	73,84
1909	598.501	100 —	366.414	100 —	1.908.415	100 —	94.230	100 —
1910	530.340	88,61	349.801	95,47	1.745.053	91,43	125.744	133,44

(1) Escluse le importazioni temporanee.

	Tessuti di cotone (1)		Lana, cascami e borra		Seta tratta greggia			
	ESPORTAZIONE		IMPORTAZIONE		IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE	
	Quintali	Indice	Quintali	Indice	Quintali	Indice	Quintali	Indice
1900	123.949	41,54	126.933	57,73	19.330	72,98	63.877	72,89
1901	146.857	49,21	144.485	65,71	23.349	88,15	75.289	85,91
1902	137.129	44,95	168.679	76,72	27.444	103,61	80.726	92,11
1903	172.923	57,95	153.542	69,83	23.799	89,85	70.848	80,84
1904	225.873	75,69	155.828	70,87	25.350	95,70	76.218	86,97
1905	230.276	77,17	148.610	67,58	25.067	94,64	87.262	99,57
1906	259.388	86,92	162.819	74,05	25.050	94,57	100.419	114,58
1907	246.682	82,66	184.601	83,96	24.335	91,87	83.697	95,51
1908	219.543	73,56	211.492	96,19	26.085	98,48	80.454	91,81
1909	298.419	100 —	219.876	100 —	26.488	100 —	87.637	100 —
1910	341.135	114,31	232.754	105,86	27.843	105,11	80.151	91,45

	Legname comune (2)		Rottami, scaglie, ecc. di ferro, ghisa e acciaio		Ghisa da affinazione e fusione in pani		Ferro greggio in masselli e acciaio in pani	
	IMPORTAZIONE		IMPORTAZIONE		IMPORTAZIONE		IMPORTAZIONE	
	Tonnellate	Indice	Quintali	Indice	Quintali	Indice	Quintali	Indice
1900	604.647	39,67	1.974.153	47,42	1.606.866	65,13	170.681	32,48
1901	633.055	41,54	1.483.045	35,62	1.599.717	64,83	102.490	19,50
1902	705.829	46,31	1.989.144	47,78	1.551.429	62,89	153.292	29,17
1903	743.304	48,77	2.060.361	49,49	1.267.562	51,37	196.137	37,33
1904	793.945	52,09	2.463.592	59,17	1.497.953	60,71	233.241	44,38
1905	846.681	55,55	2.763.113	66,36	1.368.433	55,46	241.651	45,99
1906	994.216	65,23	3.449.770	82,86	1.699.559	68,88	227.821	43,35
1907	1.161.694	76,22	3.625.670	87,08	2.310.416	93,64	321.190	61,12
1908	1.322.533	86,77	3.261.191	78,33	2.542.386	103,04	431.630	82,14
1909	1.524.086	100 —	4.163.535	100 —	2.467.300	100 —	525.467	100 —
1910	1.534.013	100,65	3.866.041	92,85	2.048.538	83,02	286.432	54,51

(1) Compresi i velluti, esclusi le maglierie, i pizzi, tulli, galloni, nastri, passamani tessuti misti e oggetti cuciti.

(2) Rozzo o sgrossato, squadrato, segato per il lungo e doghe.

	Caldaie e principali gruppi di macchine (1)		Marmo greggio		Zolfo greggio e lavorato		Carbon fossile	
	Importazione		Esportazione		Esportazione		Importazione	
	Quintali	Indice	Tonnellate	Indice	Tonnellate	Indice	Tonnellate	Indice
1900	611.727	51,85	91.650	58,40	479.138	145,53	4.947.180	53,17
1901	520.015	44,08	96.631	61,57	414.018	125,75	4.838.994	52,01
1902	490.590	41,58	112.967	71,98	439.242	133,41	5.406.069	58,11
1903	548.687	46,51	130.316	83,04	461.289	140,11	5.546.823	59,63
1904	677.315	57,41	131.087	83,53	437.067	132,75	5.904.578	63,46
1905	771.523	65,46	132.765	84,6	381.128	115,76	6.437.539	69,19
1906	1.180.353	100,05	148.579	94,68	336.339	102,16	7.673.435	82,48
1907	1.519.669	128,82	164.525	104,84	297.378	90,32	8.300.439	89,22
1908	1.179.674	136,08	155.398	99,02	330.093	100,26	8.452.320	90,85
1909	1.089.943	100 —	156.930	100 —	329.233	100 —	9.303.506	100 —
1910	—	92,39	169.441	107,97	344.513	104,64	9.314.224	100,11

	Frumento duro		Frumento tenero		Granturco (escluso il bianco)		Riso	
	Importazione		Importazione		Importazione		Esportazione	
	Tonnellate	Indice	Tonnellate	Indice	Tonnellate	Indice	Tonnellate	Indice
1900	306.218	47,23	425.835	62,25	71.690	33,37	46.332	78,87
1901	326.604	50,37	719.687	105,21	253.639	118,07	51.934	88,41
1902	395.675	61,03	782.052	114,33	208.719	97,16	43.644	74,29
1903	529.732	81,71	643.689	94,10	383.368	178,47	37.278	63,45
1904	496.022	76,51	310.044	45,32	212.484	98,91	48.032	81,76
1905	601.724	92,81	569.848	83,31	149.959	69,81	62.548	106,47
1906	606.942	93,61	712.724	104,29	220.271	102,54	68.559	116,71
1907	525.058	80,98	407.940	59,63	71.450	33,26	71.623	121,92
1908	548.380	84,58	241.600	35,32	75.735	35,25	65.837	112,07
1909	648.341	100 —	684.032	100 —	214.805	100 —	58.744	100 —
1910	664.154	102,41	773.415	13,07	400.227	186,32	47.611	81,05

(1) Esclusi i tenders

	Paste di frumento		Aranci		Limoni		Cavalli	
	ESPORTAZIONE		ESPORTAZIONE		ESPORTAZIONE		IMPORTAZIONE	
	Quintali	Indice	Quintali	Indice	Quintali	Indice	Quintali	Indice
1900	149.280	28,55	576.490	51,98	1.413.229	55,19	36.606	80,14
1901	156.872	30,01	755.776	68,15	1.672.855	65,33	38.180	83,58
1902	181.220	34,66	959.918	86,56	2.222.848	86,81	46.463	101,72
1903	265.904	50,86	986.814	88,98	2.084.811	81,42	41.849	91,62
1904	302.988	57,95	1.135.041	102,35	2.332.089	91,07	45.697	100,04
1905	352.303	67,39	1.033.406	93,18	2.054.337	80,22	42.467	92,97
1906	494.292	94,55	964.634	86,98	2.497.136	97,52	21.136	46,27
1907	567.778	108,61	1.264.591	114,03	2.538.074	99,11	16.389	35,88
1908	489.480	92,10	1.210.370	109,14	2.450.909	95,71	42.550	93,16
1909	522.790	100 —	1.108.993	100 —	2.560.628	100 —	45.676	100 —
1910	635.367	121,53	1.204.293	108,59	2.582.925	100,87	40.491	88,65

	Animali bovini				Formaggio	
	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE		ESPORTAZIONE	
	Quintali	Indice	Quintali	Indice	Quintali	Indice
1900	14.595	12,31	46.553	452,28	118.167	59,13
1901	13.931	11,75	33.706	327,46	109.336	54,71
1902	18.635	15,72	35.014	340,17	130.825	65,47
1903	16.150	13,62	53.365	518,45	150.405	75,27
1904	21.490	18,12	31.088	302,03	137.436	68,79
1905	17.766	14,98	32.876	319,40	170.989	85,57
1906	24.907	21,00	13.458	130,75	191.936	96,05
1907	12.011	10,13	39.700	385,69	211.406	105,79
1908	138.295	116,62	12.256	119,07	198.272	99,22
1909	118.584	100 —	10.293	100 —	199.831	100 —
1910	169.984	143,34	4.991	48,49	260.532	130,37

Istituti di emissione ⁽¹⁾

	SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE								OPERAZIONI NELL'ANNO			
	Circolazione		Portafoglio		Anticipazioni		Riserva		Sconti		Anticipazioni	
	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice
1900	1.139.386	58,98	456.928	64,03	71.592	42,77	613.970	41,15	2.170.851	68,26	333.667	56,03
1901	1.153.788	59,73	468.986	65,72	68.566	40,96	633.279	42,45	2.298.817	72,28	326.934	54,90
1902	1.175.551	60,86	484.219	67,85	83.543	49,91	669.611	44,88	2.451.465	77,09	385.885	64,80
1903	1.236.030	63,99	484.435	67,89	71.814	42,90	862.629	57,82	2.368.537	74,48	377.563	63,39
1904	1.276.921	66,1	525.613	73,66	63.500	37,93	888.545	59,56	2.172.098	68,30	360.908	60,60
1905	1.406.475	72,81	589.132	82,56	100.765	60,19	1.076.418	72,15	2.669.277	83,94	550.878	92,50
1906	1.605.280	83,1	626.594	87,81	79.204	47,31	1.219.900	81,77	2.916.570	91,71	523.911	87,97
1907	1.851.542	95,85	753.557	105,6	109.269	65,28	1.427.734	95,70	3.518.016	99,30	581.573	97,65
1908	1.862.558	96,42	673.687	94,41	116.917	69,85	1.477.168	99,02	2.966.925	93,29	596.154	100,1
1909	1.931.663	100 —	713.590	100 —	167.392	100 —	1.491.820	100 —	3.180.139	100 —	595.530	100 —
1910	2.026.848	104,92	838.442	117,49	172.355	102,96	1.503.636	100,79	3.762.164	118,3	776.078	130,31

Stanze di compensazione ⁽²⁾

	Partite di debito e credito		Somme compensate (migliaia di lire)	Differenza saldata con denaro, assegni, ecc.
	(migliaia di lire)	Indice		
1904	31 806.069	71,39	28.401.729	3.404.340
1905	44.612.318	100,14	39.864.845	4.747.473
1906	50.282.829	118,02	45.500.121	4.782.708
1907	51.404.464	115,39	46.559.114	4.845.350
1908	39.637.717	88,97	35.618.285	4.019.432
1909	44.549.765	100 —	40.530.175	4.019.589
1910	57.985.838	130,16	53.531.330	4.454.508

Casse di risparmio postali

Situazione al 31 dicembre

	Numero dei libretti	Credito dei depositanti	
		Lire	Indice
1900	3.990.983	682.136.037	42,99
1901	4.318.612	719.758.658	45,37
1902	4.648.956	783.482.759	49,38
1903	4.969.588	869.224.123	54,78
1904	5.283.063	983.473.263	61,99
1905	5.527.322	1.068.384.660	67,34
1906	4.689.669	1.210.648.901	76,31
1907	4.904.714	1.418.148.679	89,39
1908	4.981.920	1.506.781.795	94,97
1909	5.056.903	1.586.518.148	100 —
1910 ⁽¹⁾	5.269.117	1.709.060.370	107,72

(1) Dati in migliaia di lire.
 (2) Stanze di Firenze, Genova, Milano, Roma, Torino, e (dal 1° luglio 1905) Napoli.

(1) 31 ottobre.

Corsi del debito consolidato e dei cambi.

Esercizio finanziario	MEDIA ANNUALE del corso medio mensile del consolidato, secondo le quotazioni delle borse italiane					Media annuale del corso medio mensile dei cambi a vista secondo le quotazioni delle borse italiane.		
	5 ⁰ / ₃ lordo	4 ¹ / ₂ netto	4 ⁰ / ₀ netto	3 ¹ / ₂ ⁰ / ₀ netto	3 ⁰ / ₀ lordo	Parigi	Londra	Berlino
	3 ³ / ₄ netto							
1899-900	100,10	110,35	99,78	—	62,39	106,91 ⁴⁸	26,96 ³⁶	131,64 ⁹⁷
1900-901	100,26 ⁰¹	110,26 ³⁹	100,03 ³⁷	—	61,57 ⁵⁹	105,81 ³⁵	26,61 ⁵⁰	130,12 ²¹
1901-902	102,41 ³⁸	110,43	102,14 ²⁹	—	65,43 ⁶²	102,64 ⁰²	25,83 ⁰⁴	126,39 ⁷⁸
1902-903	103,07 ⁴⁶	108,20 ³⁵	102,77 ⁸⁴	98,96 ⁷³	70,38 ⁵¹	100,24 ⁴²	25,21 ⁶¹	123,17 ⁰⁸
1903-904	102,75 ⁰³	102,02 ⁰⁵ (1)	102,51 ⁵⁷	100,94 ⁹³	73,26 ³⁹	100,09 ³⁰	25,18 ²⁶	123,23 ³⁸
1904-905	104,61	—	104,42	102,45	74,04	100,00 ⁰⁹	25,17 ⁶⁸	123,17 ⁰²
1905-906	105,25	—	104,93	103,79	73,33	99,95 ⁹⁷	25,13 ⁶⁰	122,80 ⁷⁷
1906-907	102,67 ⁵⁰	—	102,55(*)	101,87	72,14	99,99 ⁶⁸	25,20 ⁷⁸	123,03 ⁹⁹
1907-908	102,82 ³⁰	—	—	101,78 ⁹¹	69,34 ⁰⁹	99,93 ⁴²	25,14 ⁴⁶	122,80 ¹⁷
1908-909	104,14 ⁶²	—	—	103,25 ⁴⁹	71,05 ⁰⁶	100,25 ⁹⁶	25,21 ⁶²	123,29 ⁹⁶
1909-910	104,88 ⁷³	—	—	104,42 ⁰⁶	71,94 ⁴³	100,49 ³¹	25,32 ⁷²	123,77 ⁵³

(1) Primo semestre.

Servizio ferroviario (rete esercitata dallo Stato).

ESERCIZIO	Prodotti (in migliaia di lire)				Carico delle merci (in migliaia di tonnellate)		Movimento merci con reti estere (in migliaia di tonnellate)				Carico di merci nei porti per conto del commercio (in migliaia di tonnellate)			
	Viaggiatori		Merci				Importaz.		Esportazione		Totale		Carbone	Cereali per l'interno
	N.°	Indice	N.°	Indice	N.°	Indice	N.°	Indice	N.°	Indice	N.°	Indice		
1906-07	154.944	90,00	246.115	90,97	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1907-08	161.926	94,05	264.253	97,67	32.636	95,58	1.955	96,21	1.090	114,97	7.521	89,51	4.187	314
1908-09	172.166	100	270.530	100	34.142	100	2.032	100	948	100	8.402	100	4.623	682
1909-10	181.350	105,33	291.131	107,61	35.601	104,27	1.993	98,04	1.110	117,02	8.707	103,63	4.720	902

Movimento complessivo della navigazione.

PIROSCAFI						
	Numero	Indice	TONNELLATE			
			di stazza	Indice	di merce sbarcata ed imbarcata	Indice
1900	74.480	73,39	54.388.473	61,61	12.486.787	58,92
1901	72.866	71,81	57.112.067	64,69	13.073.226	61,69
1902	79.665	78,51	63.175.134	71,56	14.437.420	68,12
1903	82.444	81,26	66.926.847	75,82	14.873.357	70,18
1904	83.090	81,89	71.008.852	80,14	14.671.089	69,23
1905	82.926	81,73	74.981.989	84,94	15.262.211	72,02
1906	83.153	81,96	77.611.391	87,92	18.177.979	85,77
1907	83.280	81,88	79.782.078	90,38	18.544.139	87,51
1908	101.710	100,24	84.442.340	95,66	19.050.958	89,90
1909	101.461	100 —	88.273.081	100 —	21.191.654	100 —
1910	—	—	—	—	—	—

VELIERI						
	Numero	Indice	TONNELLATE			
			di stazza	Indice	di merce sbarcata ed imbarcata	Indice
1900	132.560	76,97	5.867.311	104,93	4.411.228	82,16
1901	125.791	73,04	5.568.062	99,58	4.124.418	76,82
1902	130.265	75,63	5.701.638	101,96	4.311.646	80,31
1903	136.078	79,01	6.022.022	107,69	4.546.519	84,69
1904	134.689	78,21	6.002.802	107,35	4.687.912	87,32
1905	125.811	73,05	5.800.041	103,72	4.675.178	87,09
1906	128.747	74,76	5.857.760	104,76	5.109.937	95,18
1907	129.832	75,38	5.293.830	94,68	5.056.749	94,19
1908	178.377	103,57	5.677.743	101,54	5.392.133	100,44
1909	172.219	100 —	5.591.558	100 —	5.368.450	100 —
1910	—	—	—	—	—	—

PIROSCAFI E VELIERI						
Numero	Indice	TONNELLATE				
		di stazza	Indice	di merce sbarcata ed imbarcata	Indice	
1900	207.040	75,65	60.255.784	64,19	16.898.015	63,62
1901	198.657	72,59	62.680.129	66,78	17.197.644	64,75
1902	209.930	76,71	68.876.772	73,38	18.749.066	70,59
1903	218.522	79,84	72.948.869	77,71	19.419.876	73,12
1904	217.779	79,57	77.011.654	82,05	19.359.001	72,89
1905	208.737	76,27	80.782.030	86,06	19.937.389	75,07
1906	211.900	77,43	83.469.151	88,92	23.287.916	87,68
1907	213.112	77,86	85.075.908	90,64	23.600.888	88,86
1908	280.087	102,34	90.120.083	96,01	24.443.091	92,03
1909	273.680	100 —	93.864.639	100 —	26.560.104	100 —
1910	—	—	—	—	—	—

Emigrazione transoceanica (1)						
Emigranti (complessivamente)		Emigranti per				
N.°	Indice	il Brasile	il Plata	gli Stati Uniti	altri paesi	
1902	252.234	70,48	23.951	32.100	195.345	838
1903	275.339	76,94	10.835	40.581	222.703	1.220
1904	223.102	62,34	10.957	59.954	150.119	2.062
1905	368.154	102,87	15.033	83.346	264.990	1.785
1906	440.338	123,05	13.145	114.818	310.976	1.399
1907	397.704	111,13	13.169	80.649	302.484	1.402
1908	179.223	50,25	11.195	92.282	74.711	1.035
1909	357.850	100 —	11.275	89.232	256.254	1.089
1910	348.741	97,45	8.434	95.249	222.235	1.329

(1) Secondo la rilevazione del Commissariato.

Produzione mineraria

	Solfo e minerale di solfo			Minerali di piombo, argento e zinco			Altri minerali metallici		
	Tonnellate	Indice	Valore	Tonnellate	Indice	Valore	Tonnellate	Indice	Valore
1900	3.628.643	128,34	41.701.381	175.366	104,27	24.046.316	498.920	58,02	11.595.097
1901	3.726.916	131,81	43.819.718	179.714	106,85	21.826.706	514.909	59,88	11.243.579
1902	3.581.671	126,67	42.650.944	174.716	103,88	17.666.917	530.206	61,66	10.484.947
1903	3.690.532	130,52	43.852.437	201.369	119,73	22.860.594	668.329	77,72	11.792.075
1904	3.539.444	125,18	41.582.108	191.354	113,78	23.947.917	752.491	87,51	11.840.998
1905	3.760.534	133,17	42.828.381	187.034	111,21	24.899.068	708.695	82,42	12.038.893
1906	3.273.901	115,79	36.910.901	196.744	116,98	27.869.435	770.271	89,58	12.272.564
1907	2.787.765	98,59	30.508.304	204.296	121,47	27.761.468	933.041	108,51	19.023.698
1908	2.847.943	100,72	32.095.016	199.516	118,63	21.260.363	909.360	105,75	16.461.227
1909	2.827.455	100 —	32.516.220	168.178	100 —	18.334.692	859.842	100 —	15.363.749
1910	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Produzione mineraria						Prodotti chimici industriali (1)					
Altri minerali non metallici			Valore complessivo	Numero dei lavoratori occupati (1)	Acido solforico	Indice	Perfosfati e concimi diversi	Indice	Solfato di rame	Indice	
Tonnell.	Indice	Valore									
1900	657.656	86,43	7.717.208	85.060.002	67.748	2.295.550	38,93	3.687.600	39,37	131.914	46,2
1901	615.130	80,85	7.804.885	84.694.888	67.665	2.351.724	39,88	3.787.737	40,44	153.739	55,85
1902	566.691	74,48	7.162.789	77.965.597	63.270	2.521.390	42,76	4.045.370	43,19	146.010	51,13
1903	525.896	69,12	7.088.509	85.593.615	62.954	2.630.178	44,6	5.516.129	48,22	181.635	63,61
1904	559.624	73,55	7.833.911	85.204.934	62.385	2.778.440	47,12	4.590.190	49 —	172.370	60,37
1905	608.809 ⁵	80,01	9.176.327	88.942.669	63.996	3.021.006	51,23	5.123.484	54,7	262.122	91,81
1906	694.022 ⁵	91,21	10.664.692	92.717.592	62.558	3.648.165	61,86	5.597.017	59,76	342.701	120,03
1907	720.614 ⁵	94,71	10.645.970	87.939.440	59.597	4.251.298	72,09	6.511.760	69,52	452.635	158,54
1908	708.393	93,1	10.259.241	80.075.847	56.401	5.242.097	88,89	8.154.697	87,06	425.983	149,2
1909	760.863	100 —	10.535.313	76.749.974	50.587	5.897.122	100 —	9.366.259	100 —	285.510	100 —
1910	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(1) Quintali.

Produzione siderurgica (1)								
	Minerale di ferro	Indice	Ghisa in pani	Indice	Ghisa di seconda fusione	Indice	Ferro (2)	Indice
1900	247.278	48,96	23.990	11,54	18.581	39,45	190.518	67,77
1901	232.299	45,99	15.819	7,61	15.071	31,99	180.729	64,29
1902	240.705	47,63	30.640	14,74	12.695	26,95	163.055	58 —
1903	374.790	74,2	75.279	36,23	15.465	32,83	177.392	63,11
1904	409.460	81,06	89.340	42,99	23.258	49,37	181.335	64,51
1905	366.616	72,58	143.079	68,85	38.169	81,03	205.915	73,25
1906	384.217	76,07	135.296	65,11	45.644	96,9	236.946	84,29
1907	517.952	102,52	112.232	54 —	36.764	78,04	248.157	88,28
1908	539.120	106,74	112.924	54,34	45.176	95,91	302.509	107,61
1909	505.095	100 —	207.800	100 —	47.104	100 —	281.098	100 —
1910	—	—	—	—	—	—	—	—

	Produzione siderurgica (1)				Industria serica			
	Acciaio	Indice	Bande stagnate	Indice	Bozzoli freschi prodotti		Seta greggia prodotta	
					Quintali	Indice	Quintali	Indice
1900	115.887	19,04	10.000	27,87	567.020	111,75	51.320	90,65
1901	123.310	20,25	7.550	21,04	535.270	105,45	50.490	89,19
1902	108.864	17,88	8.800	24,52	555.310	109,40	54.300	95,91
1903	154.134	25,32	11.275	31,42	445.980	87,86	46.260	81,72
1904	177.086	29,08	16.465	45,88	566.070	111,51	56.510	99,82
1905	244.793	40,21	18.560	51,73	519.400	102,32	55.520	98,07
1906	332.924	54,68	16.350	45,57	538.380	106,06	60.470	106,81
1907	346.749	56,95	24.423	68,07	570.580	112,41	61.730	109,04
1908	437.674	71,89	28.277	78,81	531.930	104,79	54.980	97,12
1909	608.795	100 —	35.880	100 —	507.600	100 —	56.610	100 —
1910	—	—	—	—	479.640	94,49	48.910	86,40

(1) Tonnellate.

(2) Dal 1902 non è compresa la produzione di talune piccole officine.

Produzione e consumo di alcuni prodotti industriali.

	Zucchero		Spirito		Birra	
	PRODUZIONE		PRODUZIONE		PRODUZIONE	
	Ettolitri	Indice	Ettolitri	Indice	Ettolitri	Indice
1899-1900	231.158	13,98	197.771	24,70	145.024	26,47
1900-1901	601.254	36,37	194.933	24,35	163.485	29,84
1901-1902	742.989	44,14	189.200	23,63	162.188	29,61
1902-1903	954.091	57,71	176.276	22,02	176.406	32,20
1903-1904	1.308.606	79,16	222.797	27,84	217.188	39,65
1904-1905	783.807	47,41	306.701	38,31	219.572	40,88
1905-1906	939.158	56,81	257.516	32,17	304.633	55,61
1906-1907	1.063.828	64,35	271.434	33,91	359.921	65,70
1907-1908	1.359.651	82,24	463.378	57,88	477.493	87,16
1908-1909	1.653.118	100 —	800.536	100 —	547.802	100 —
1909-1910	1.107.953	67,02	418.920	52,33	567.186	103,53

40576

	Cicoria		Glucosio		Esplosivi	
	PRODUZIONE		PRODUZIONE		PRODUZIONE	
	Quintali	Indice	Quintali	Indice	Chilogrammi	Indice
1899-1900	30.197	69,33	35.067	65,73	—	—
1900-1901	31.350	71,98	33.350	62,51	—	—
1901-1902	31.467	72,24	35.295	66,16	—	—
1902-1903	31.114	71,43	38.400	71,98	2.382.506	60,53
1903-1904	33.777	77,55	34.858	65,34	2.503.251	63,59
1904-1905	35.476	81,45	43.041	80,68	2.590.807	65,81
1905-1906	38.097	87,47	50.446	94,56	2.892.527	73,48
1906-1907	42.147	96,77	52.328	98,09	3.182.030	80,83
1907-1908	43.397	99,64	54.688	102,51	3.233.373	82,14
1908-1909	43.553	100 —	53.347	100 —	3.936.248	100 —
1909-1910	47.954	110,11	65.685	123,12	4.320.004	109,74

Segue *Produzione e consumo di alcuni prodotti industriali.*

	Fiammiferi		Gas illuminante		Energia elettrica	
	PRODUZIONE		CONSUMO		CONSUMO	
	N° in milioni	Indice	Metri cubi	Indice	Ettowatt-ora	Indice
1899-1900	47.244.500	70,68	132.822.036	57,11	267.712.565	23,71
1900-1901	54.877.300	78,93	137.879.839	59,28	321.933.554	28,51
1901-1902	58.772.800	86,10	144.608.958	62,18	382.519.174	33,87
1902-1903	59.741.100	87,52	155.751.472	69,97	454.634.034	40,26
1903-1904	62.861.200	92,09	166.899.631	71,76	531.189.731	47,04
1904-1905	62.608.400	91,72	173.826.707	74,74	621.516.198	55,04
1905-1906	64.086.600	93,89	189.478.396	81,47	738.286.453	65,38
1906-1907	63.724.500	93,36	204.872.340	88,09	806.239.121	71,39
1907-1908	67.795.700	99,32	220.410.023	94,77	1.008.759.868	89,33
1908-1909	68.258.700	100 —	232.556.063	100,—	1.129.204.099	100 —
1909-1910	73.972.800	108,37	243.052.637	104,51	1.312.687.568	116,24

CAPITOLO I.

Sguardo generale riassuntivo.

L'anno 1910 ha continuato nei principali paesi industriali il movimento di risveglio delle attività economiche che già si era delineato generale nel 1909. E' continuato in genere l'incremento nel volume del traffico internazionale (1), dei trasporti, delle produzioni industriali, delle operazioni bancarie, delle emissioni di titoli di credito, (2) l'aumento nel saggio dei profitti, il miglioramento nel rapporto fra la domanda e la offerta di mano d'opera, la diminuzione della disoccupazione operaia (3), l'incremento nei conflitti del lavoro (4): l'annata segna — come la precedente — uno stato di prosperità economica e di favorevole andamento del mercato finanziario.

Come nell'anno precedente l'andamento generale della vita economica e finanziaria si è delineato in Italia meno favorevole che in altri paesi; è da noi più lento il movimento di ripresa, rallentato

(1) Secondo i dati presentati dalla *Réforme économique* gli scambi con l'estero dei principali paesi hanno raggiunto l'importo seguente (espresso in milioni di lire provvisorio per il 1910):

	Importazioni		Esportazioni	
	1909	1910	1909	1910
Inghilterra.	15,743	17,097	9,530	10,851
Francia.	6,246	6,760	5,718	6,005
Germania.	10,659	10,761	8,243	9,334
Italia.	3,112	3,205	1,867	2,008
Belgio	3,588	3,958	2,704	2,930
Austria.	2,922	2,985	2,435	2,512
Stati Uniti	7,378	7,814	8,637	9,322
Spagna	957	995	926	963
Russia	2,105	2,478	3,648	3,625
Svizzera	1,602	1,745	1,098	1,196

(2) Secondo la rilevazione del *Moniteur des intérêts matériels* le emissioni sono state complessivamente di miliardi 26,47 nel 1910 e di 24,58 nel 1909.

(3) In Inghilterra la media annuale della disoccupazione è stata 4,7 % (7.7 nel 1909, 7.8 nel 1908, 3.7 nel 1907, 3.6 nel 1906; il risultato netto delle variazioni delle mercedi è stato un aumento di 13.891 sterline settimanali (di fronte a una diminuzione di 69.120 nel 1909). In Francia la percentuale dei disoccupati è stata in media di 6.5 (8.1 nel 1909, 9.6 nel 1908). In Germania il rapporto fra le domande e offerte di occupazione presso gli uffici di collocamento segna una situazione del mercato del lavoro assai migliore che nel 1909 e la entità della disoccupazione risulta inferiore (le medie mensili variano fra 1,6 e 2,6 % nel 1910 e fra 2 e 4,2 % nel 1908).

(4) L'entità dei conflitti del lavoro è maggiore nel 1910 che nel 1909 in relazione con le migliorate condizioni del mercato del lavoro: in Inghilterra si sono avuti nel 1910 506 conflitti con 508,538 partecipanti di fronte a 436 e 300,819 nel 1909; e in Germania nel 1910 2113 scioperi con 155,680 scioperanti di fronte a 1537 e 96,922 nel 1909.

dalla generale depressione in cui si trova l'industria cotoniera, dal disagio in cui sono varie altre grandi industrie (zolfi, agrumi, seta, siderurgia, vetro).

La situazione finanziaria dello Stato con l'incremento costante delle entrate — rafforzato anche da ritocchi alla legislazione tributaria — parrebbe mantenersi fundamentalmente buona per quanto si presentino taluni elementi di grave incertezza. Il corso di borsa del principale titolo del debito pubblico si è mantenuto elevato durante buona parte dell'anno — malgrado l'approssimarsi della riduzione del frutto — scendendo alquanto nell'autunno in relazione alle difficoltà del mercato monetario. Il corso dei cambi si è mantenuto discretamente mite benchè con un andamento lievissimamente più sfavorevole che nel 1909 in relazione al ristagno nel movimento dei forestieri. Le difficoltà del mercato monetario internazionale determinarono, in Italia come all'estero, la elevazione nel saggio dello sconto durante gli ultimi mesi dell'anno con restrizione e soppressione dello sconto a saggi di favore presso i banchi di emissione. Nonostante queste difficoltà le borse mostrarono una certa resistenza e il movimento delle quotazioni dei titoli di credito segna in complesso un rialzo in confronto con l'anno precedente.

I banchi di emissione, malgrado il non favorevole corso dei cambi hanno rafforzato le loro riserve migliorandone anche la composizione; gli sconti e le anticipazioni aumentarono notevolmente specialmente nel secondo semestre; la circolazione, per effetto delle difficoltà del mercato e dei bisogni del commercio, toccò altezze non mai prima raggiunte peggiorando il rapporto fra la riserva e la circolazione totale. Complessivamente anche presso gli altri maggiori istituti di credito ordinario si constata un incremento nel portafoglio, nei depositi, nei riporti, nelle anticipazioni.

Alla maggiore attività del movimento finanziario è corrisposto nel 1910 un incremento notevole nelle operazioni delle sei maggiori stanze di compensazione: le partite di debito e credito complessive che da miliardi 51.4 nel 1907 erano scese a 39.6 nel 1908, risalirono 44.5 nel 1909 e raggiunsero 58.0 nel 1910.

E' continuato il movimento in ascesa nel cumulo dei risparmi: i depositi a risparmio, in conto corrente e in buoni fruttiferi presso istituti di emissione di credito ordinario, banche popolari, banche cooperative, casse di risparmio ordinarie e postali, monti di pietà e casse rurali da L. 572,837,917.97 al 31 dicembre 1908, salirono a 5,896,249,779.46 al 30 giugno 1909, a 6,200,991,724.27 al 31 dicembre 1909 e a 6,490,690,178.71 al 30 giugno 1910. I depositi presso la cassa postale di risparmio sono cresciuti da L. 1,586,518,148 al 31 dicembre 1909 a L. 1,709,060,370 al 31 ottobre 1910.

I depositi a risparmio presso le casse ordinarie crebbero da L. 2,305,210,418 al 31 dicembre 1909 a L. 2,380,218,426 al 30 giugno 1910.

Il commercio con l'estero nella complessiva valutazione provvisoria (di significato naturalmente incerto) segna un aumento di milioni 92,99 all'importazione e di milioni 141,39 all'esportazione: sarebbe, pertanto, alquanto ridotta l'ampiezza dell'enorme squilibrio della bilancia commerciale.

All'incremento del movimento mercantile corrisponde una maggiore intensità nel movimento delle comunicazioni: sono aumentate le entrate derivanti dai servizi postali e telegrafici e telefonici; il carico delle merci nella rete ferroviaria dello Stato da 32,636 migliaia di tonnellate nel 1907-908 è passato a 34,142 nel 1908-909 e a 35,601 nel 1909-10; nel secondo semestre 1910 i prodotti, approssimativamente calcolati, del traffico delle merci furono di L. 27,556,887 per la grande velocità e piccola velocità accelerata in confronto a L. 27,034,727 nel secondo semestre 1909, e di L. 123,236,851 per la piccola velocità in confronto a L. 120,220,969.

Mancando ancora dati generali sul movimento della navigazione abbiamo raccolti dati sul movimento nei principali porti, dai quali risultano le cifre seguenti indicanti il complessivo peso in tonnellate delle merci imbarcate e sbarcate, movimento che sarebbe inferiore a quello dell'anno 1909.

	Genova	Napoli	Livorno	Venezia
1910	7,027,615	2,090,576	1,512,150	2,556,348
1909	7,081,585	2,242,753	1,511,107	2,570,270

Allo stato di crisi di varie importanti industrie corrisponde una situazione generale statica del mercato del lavoro con disoccupazione e depressione delle merci in qualche ramo e progresso solo in pochi altri (edilizia, ecc.). Allo stato di parziale depressione del mercato del lavoro corrisponde uno scarso numero e una scarsa estensione degli scioperi sì industriali che agricoli, con una proporzione relativamente tenue di vittorie totali o parziali.

L'emigrazione per paesi transoceanici è alquanto declinata mentre è aumentato il numero dei ritorni: tale diminuzione e aumento si è avuto specialmente riguardo al movimento per gli Stati Uniti mentre risulta ingrossato il numero delle partenze e ridotto quello dei ritorni riguardo ai paesi del Plata.

CAPITOLO II.

Commercio con l'estero.

Gli scambi con l'estero, dopo il rallentamento avvenuto nel 1908 per la ripercussione della crisi americana, hanno continuato anche nel 1910 a progredire. Dai dati provvisori sinora noti (basati sui prezzi del 1909) risulta che — non tenendo conto del movimento dei metalli preziosi — le importazioni sono valutate L. 3,204,599,937 con un aumento in confronto al 1909 di L. 92,989,490, e le esportazioni 2,008,274,821 con un aumento di 141,385,259: l'incremento che nel 1909 era stato più accentuato per le importazioni, sarebbe stato invece nel 1910 (sulla base dei valori provvisori) alquanto più forte per le esportazioni, attenuando leggermente lo sbilancio fra le due correnti del traffico.

Le merci raggruppate nella 1^a categoria della statistica ufficiale — spiriti, bevande ed oli — presentano complessivamente in confronto col 1909 una diminuzione di circa 10 milioni $\frac{4}{5}$ nell'importazione e un incremento di circa 41 milioni $\frac{1}{2}$ per la esportazione. Per il *vino* i forti stocks ancora esistenti in principio d'anno in seguito ai fortissimi raccolti del 1907 e 1908 malgrado la relativa scarsità del raccolto 1909 hanno mantenuto alquanto miti i prezzi nei primi mesi dell'anno con fortissimo rialzo non appena si preannunziò il disastroso esito della vendemmia 1910. Data questa situazione, per una buona parte dell'anno continuò il movimento, delineatosi negli anni precedenti, di riduzione dell'importazione e incremento della esportazione. La esportazione del vino comune in botti è ancora enormemente cresciuta: da El. 664,629 nel 1906, si è via via saliti a 872,421 nel 1907, 1,195,773 nel 1908, 1.388,949 nel 1909 e a ben 1,811,284 nel 1910, l'entità massima raggiunta dopo il 1903. Presso che $\frac{3}{4}$ dell'incremento avvenuto dal 1909 al 1910 sono dati dal vastissimo spaccio di vino italiano nel mercato svizzero nel quale è stata esitata la metà della complessiva esportazione (El. 921,842 in confronto a 493,045 nel 1908); si è accentuato notevolmente il progresso nell'esportazione in Germania, mentre è declinata quella negli Stati Uniti dopo i promettenti progressi degli anni precedenti ed è continuata la diminuzione notevole dello spaccio sul mercato argentino; è invece notevolmente aumentato lo spaccio nell'Argentina del vino Marsala in botti, aumento cui è in gran parte dovuto l'incremento nella uscita complessiva di questo prodotto; al mercato argentino si deve ancora ascrivere la riduzione avvenuta nell'uscita dei vini in bottiglie di altri tipi.

Un aumento rilevantissimo è avvenuto nella esportazione del *vermouth*: quella in botti è raddoppiata salendo da El. 10,176 a 20,400, riprendendo così il terreno perduto dopo il 1905 e quella in bottiglie

ha raggiunto 173,672 centinaia (101,067 nel 1909, 53,462 nel 1905): quest'ultima è quasi totalmente avviata nei mercati transatlantici; nell'Argentina il già fortissimo spaccio si è ancora ingrossato (centinaia 98,339 contro 65,528 nel 1909 e 55,400 nel 1908) e un enorme progresso è avvenuto nel mercato americano ove si esitarono centinaia 43,056 (17,239 nel 1909 e 13,062 nel 1908). Alla crescente produzione nazionale della *birra* è corrisposta una diminuzione nella importazione specialmente dalla Svizzera. Per le *acque minerali* è lievemente aumentata la importazione, ma assai più la esportazione (da Q. 44,023 a 61,342).

Per lo *spirito*, mutata alquanto la situazione in relazione al diverso andamento del mercato vinicolo, si è contratta notevolmente la esportazione in botti (El. 38,604 nel 1910 e 87,378 nel 1908) pur rimanendo altissima in confronto al 1907 e anni anteriori, mentre si è fortemente avvivata la esportazione dello spirito dolcificato o aromatizzato, con flusso fortissimo verso i mercati americani.

Per l'*olio di oliva* l'annata 1910 è stata in complesso assai migliore della precedente sia per la produzione che per il commercio, sebbene il raccolto della campagna 1910-11 si presenti assai scarso. La esportazione dell'olio commestibile che da El. 488,582 nel 1906, 388,427 nel 1907, 368,788 nel 1908 era scesa a soli El. 184,481 nel 1909, ha ripreso alquanto vigore nel 1910 risalendo a 285,144, con progresso specialmente nello spaccio in Francia, Gran Bretagna, Argentina e Stati Uniti: si è avuta una lieve ripresa nell'esportazione in Austria dopo il forte regresso del 1909. La importazione che si era ridotta a una cifra trascurabile nel 1906 (El. 1863) ha continuato a salire ancora nel 1910, giungendo a El. 58,456: in forte incremento sono state le provenienze dall'Austria (in relazione alla crescente coltivazione dalmata), dalla Grecia, Turchia e Tunisia (in relazione ai forti raccolti locali del 1909-10): si è alquanto contratta l'importazione spagnuola. L'uscita di olio d'oliva lavato o al solfuro, così oscillante, ha toccato il più alto punto raggiunto dopo il 1906 (El. 131,407). Si è ridotta considerevolmente la importazione di olio di semi (specialmente, per il caro prezzo, quella di olio di cotone, che scese da El. 306,257 a soli 35,801) non tanto in relazione alla migliorata situazione per l'olio di oliva, quanto alla crescente fabbricazione nazionale di oli inferiori, comprovata dalla fortissima accentuata importazione di semi di colza, ravizzone, sesamo e arachide.

L'incremento nella importazione del *petrolio* si è alquanto arrestato presumibilmente per ritardate introduzioni in attesa della ulteriore riduzione del diritto doganale: complessivamente si importarono Q. 847,483 (889,293 nel 1909) con incremento per le provenienze americane e decremento per le russe, austro-ungariche e rumene. Continua caratteristica l'incremento nella importazione degli *oli minerali pesanti* e si è ulteriormente accentuata l'introduzione di residui della

distillazione di oli minerali. Fra le *essenze*, presenta un notevole contrasto con quanto si è verificato per altri prodotti agrumari la *essenza di arancio*, la cui esportazione ha subito una fortissima riduzione dopo il graduale accrescimento svoltosi nel quinquennio precedente (Q. 143,825 di fronte a 242,762 nel 1909); l'*essenza di limone* ha riguadagnato un poco del terreno perduto nel 1909 colla scarsa produzione determinata dal ribasso nei prezzi: è stata in ripresa specialmente l'esportazione negli Stati Uniti.

Nella seconda categoria, dei *coloniali, droghe e tabacchi*, si ha un complessivo decremento di valore per circa 5 milioni $\frac{1}{8}$ alle importazioni e un decremento di piccola entità alle esportazioni. L'importazione del *caffè* continua nella graduale ascensione col costante incremento del consumo interno (da Q. 227,607 nel 1908, a 240,897 nel 1909 e 252,874 nel 1910): è sempre in forte accrescimento dal Brasile ed anche dall'America centrale e dalle Grandi Antille; si è ridotta a pochissimo la importazione di surrogati. La importazione dello *zucchero* ha di nuovo subito una diminuzione, riducendosi alla cifra veramente esigua di Q. 28,946 (escluse le importazioni temporanee): il decremento più notevole si è avuto per le provenienze austro-ungariche. Continua ad accentuarsi la importazione di *cacao* collo svilupparsi della industria nazionale di cioccolatta.

Per il *tabacco* è avvenuta una forte riduzione nella introduzione di materia greggia, corrispondente forse a una più larga produzione indigena, e un fortissimo incremento nella esportazione dei sigari e sigarette per la espansione in nuovi mercati di prodotti della regia.

Nella terza categoria — dei *prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie* — si ha nella provvisoria valutazione un complessivo aumento di circa 17 milioni $\frac{2}{5}$ all'entrata e 13 milioni $\frac{1}{5}$ all'uscita. L'importazione di *acido e estratti tannici* è lievemente scemata pur mantenendosi assai più elevata che alcuni anni fa, con lo sviluppo dell'industria nazionale della conceria; l'importazione di *acido oleico* e dell'*acido stearico* si è lievemente ridotta dopo il forte progresso avvenuto nel 1909; per la *soda caustica* è continuato il decremento nella importazione di soda pura e l'incremento per l'impura; è nuovamente progredita l'importazione di *nitrato di sodio* (da Q. 436,580 a 611,917 per il nitrato greggio) e col crescente impiego di *concimi chimici* ne è di nuovo aumentata l'importazione (da Q. 38,300 a 51,725), così come è in progresso l'importazione di *scorie di Thomas* (da Q. 93,082 a 114,179); dopo la fortissima contrazione avvenuta nel 1909 è in nuova ripresa l'introduzione di *solfo di rame* (da Q. 90,405 a 135,825); si è ridotta l'entrata e accentuata l'uscita di *carburo di calcio*, uscita che è però lontanissima ancora dalla grande importanza raggiunta prima del 1908; l'esportazione del *citrato di calcio*, ridottasi a soli Q. 23,809 nel 1909 per il forte rialzo nei prezzi, è risalita a Q. 64,755 nel 1910, con progresso specialmente per lo spaccio in Fran-

cia, Inghilterra e Stati Uniti: un analogo fenomeno è avvenuto nell'esportazione dell'*agro cotto* (1908 Q. 627,450, 1909 Q. 94,240 e 1910 Q. 668,160) con forte progresso in Francia e Inghilterra.

Per la quarta categoria — colori e generi per tinta e per concia — si ha una diminuzione di circa L. 700,000 nel valore provvisorio dell'importazione e un aumento di circa 1 milione $\frac{1}{4}$ all'uscita. È notevole l'incremento avvenuto nella esportazione del *sommacco* mentre è rimasto presso che statico il movimento d'importazione di vari altri generi per concia e tinta; per l'*indaco* è continuato il decremento per l'importazione del naturale e l'incremento per quello sintetico; ha subito un nuovo ristagno — connesso con la crisi cotoniera — l'importazione di *colori* derivati dal catrame secco; è ancora in incremento l'importazione di *vernici* senza spirito, specialmente per le provenienze germaniche.

La quinta categoria — della canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi, escluso il cotone — presenta nel complessivo valore provvisorio un progresso di 3 milioni $\frac{2}{3}$ all'entrata e un regresso di 2 $\frac{1}{3}$ all'uscita. Per la *canapa* è avvenuta una estensione nella importazione (Q. 47,875 di greggia contro 42,121 nel 1909) e una contrazione nella esportazione (Q. 530,340 di greggia e 30,657 di pettinata, contro 598,501 e 33,087 nel 1909), variazioni connesse colla fortissima esportazione e col relativamente scarso raccolto dell'anno 1909. All'importazione è aumentata specialmente la provenienza dall'India britannica. Nella esportazione della greggia si è ridotto specialmente lo spaccio in Germania, nella Spagna, negli Stati Uniti, mentre è continuato notevole il progresso per il Belgio e l'Inghilterra; per la pettinata si ha specialmente regresso nel mercato austriaco e svizzero e progresso nel germanico e nell'inglese. È continuato fortissimo il progresso nella esportazione di *stoppa* di lino e canapa, specialmente nel mercato germanico. Il progresso in alcuni rami dell'industria della canapa, è provato dalla cresciuta esportazione di cordami (specialmente in Inghilterra e nel Levante), di filati (con crescente spaccio in Germania, Inghilterra, Grecia e diminuzione nell'Argentina): è scemata invece l'esportazione dei tessuti greggi, specialmente nell'Argentina.

Data la scarsità e la decadenza della produzione nazionale del *lino* col progresso della industria si è ancora ingrossata la importazione di lino greggio (Q. 16,500 di fronte a 12,311) specialmente dalla Russia, mentre è scemata alquanto l'introduzione del pettinato; per i filati greggi (in grandissima parte provenienti dal Belgio) è continuata la diminuzione nella importazione ed è invece continuato fortissimo l'incremento per i filati lisciviati o imbianchiti e per i tessuti, mentre si è avuta una decisa diminuzione per le importazioni specialmente tedesche di pizzi e tulli; la esportazione di manufatti di lino — poco rilevante — presenta qualche progresso, progresso che è assai notevole per i pizzi e tulli (Kg. 3472 nel 1910, 2965 nel 1909, 1728 nel

1908). — I dati relativi al commercio con l'estero della *juta* paiono segnare, come nell'anno precedente un incremento della produzione industriale: è lievemente scemata la introduzione di juta greggia, ma è sempre altissima (Q. 349,801, di fronte a 366,414 nel 1909) e si è ridotta ulteriormente la importazione di filati e di tessuti; all'esportazione si osserva una considerevole quantità di juta greggia (Q. 3196), quantità sempre minime di filati e un sensibile aumento nei tessuti greggi lisci ed uno assai più forte nei sacchi di juta (Q. 12,135 di fronte a 6133). Tra le altre fibre tessili deve segnalarsi ancora il *crine vegetale*, la cui importazione (quasi tutta dall'Algeria) è ripresa vigorosa dopo l'arresto del 1909.

La sesta categoria — quella del cotone — presenta nel complessivo valore provvisoriamente computato un decremento di oltre dieci milioni all'entrata e un incremento di oltre 22 milioni $\frac{1}{8}$ all'uscita. Continuato anche nell'anno 1910 il rincaro nei prezzi della materia prima per la esiguità dei raccolti, e continuate le condizioni gravi di depressione industriale, il commercio con l'estero presenta accentuato il fenomeno constatato per l'anno precedente, della riduzione nella introduzione di materia prima e dell'incremento nella esportazione di manufatti. Scemata la attività industriale colla generale adozione dello *short time* la importazione di cotone greggio si è ridotta a soli quintali 1,745,053, entità minore di quella avutasi nel quadriennio precedente: è aumentata notevolmente la importazione di cotone indiano (meno costoso e meglio adatto per i manufatti speciali da esportare), mentre si è ridotta quella dell'americano e dell'egiziano. E' lievemente aumentata la importazione di filati: per i tessuti comuni l'importazione si è mantenuta press'a poco pari a quella del biennio precedente, mentre è continuato il movimento al rialzo nella introduzione di tessuti ricamati, mussole, velluti, maglie, galloni e nastri, passamani ecc. L'esportazione dei prodotti cotonieri è stata anche nel 1910 in ripresa per quasi tutte le voci dimostrando l'attività vigorosa dell'industria cotoniera italiana per trovare sfogo nei mercati esteri (forse col metodo del *dumping*) a una produttività fattasi troppo intensa. I filati sono anche questo anno in forte progresso: si raggiunse in complesso l'alta entità di quintali 125,744 più elevata anche delle cifre toccate nel biennio 1905-1906. L'incremento maggiore si è verificato nei greggi che salirono da Q. 56,863 nel 1909 a 87,396: lo spaccio è considerevolmente aumentato nella Romania e soprattutto nella Turchia Asiatica, mentre si è alquanto rallentato nell'europea; è pure aumentata l'uscita per gli imbianchiti e i tinti; è rallentata invece nei ritorti greggi e imbianchiti (dopo il forte progresso del 1909) con ristagno specialmente nelle due Turchie. E' pure forte il progresso per le principali categorie di tessuti: per i greggi lisci l'esportazione è quadruplicata dal 1908 (Q. 60,891 nel 1910, 47,474 nel 1909 e 15,871 nel 1908) con incremento specialmente per la Turchia d'Asia e per

l'Egitto; per gli imbianchiti lisci si è passati da Q. 8212 a 11137; per quelli a colori o tinti lisci il progresso è stato più lento (da Q. 183,324 a 188,538) con aumento specialmente per la Grecia, Romania, India inglese, Turchia d'Asia e decremento per l'Argentina, l'Egitto e la Turchia Europea; è stato invece forte il progresso nell'esportazione dei tessuti operati (da Q. 6006 a 9227), degli stampati lisci (da Q. 45,676 a 57776) specialmente per la Turchia Asiatica. Per i tessuti misti v'ha progresso in quelli con lana e con fili metallici e regresso in quelli con seta.

La VII categoria — della lana, crino e peli — presenta nel valore provvisorio un incremento di quasi 5 milioni dell'importazione e $3\frac{1}{10}$ all'esportazione. La importazione delle lane naturali si è ancora accentuata passando da Q. 52,296 a 75,394 con incremento specialmente per le provenienze australiane e argentine; sono invece nuovamente declinate (dopo il forte progresso del 1909) le entrate di lane lavate, per quasi tutte le provenienze con incremento notevole solo per le britanniche; il regresso è stato più lieve per le pettinate è risentito quasi solo dalle lane francesi; sono stati in aumento i cascami (da Q. 32,786 a 34,662). La esportazione di lana naturale ha subito un forte regresso dopo l'incremento dell'anno 1909 (da Q. 14,677 a 9840); è progredita invece l'uscita delle lane lavate (da Q. 4619 a 5523) specialmente verso il mercato inglese. Per i filati si mantiene presso che nulla l'importazione di quelli di lana cardata e complessivamente in diminuzione per i filati di lana pettinata; la esportazione si mantiene essa pure presso che nulla per quasi tutti i tipi, con progresso e entità notevoli solo pei filati di lana pettinata ritorti tinti, per i quali è salita da Q. 352 a 1839. Per i tessuti di lana scardassata l'importazione è rimasta invariata mentre è continuato il progresso nell'esportazione, specie pel mercato argentino, indice di sviluppo crescente nella produzione di tali tipi di tessuti di più facile lavorazione e di minore pregio; per i pettinati, più fini e di più difficile lavorazione, la importazione si mantiene sempre altissima pur essendo lievemente scemata (di circa 1700 quintali): si ha un nuovo progresso (di circa 800 Q.) per la esportazione specialmente in Turchia e in Egitto; per vari altri tipi di manufatti è continuato l'incremento nella esportazione, così che l'andamento del commercio con l'estero parrebbe segnare un progresso nella attività della industria laniera. Si è accentuato l'incremento nella esportazione di *feltri per cappelli*.

Per la seta si ha nel complessivo valore provvisorio un regresso di milioni 3,8 nell'importazione e 10,4 nell'esportazione. È continuata anche nel 1910 la contrazione nella importazione di *seme-bachi* (da kg. 13,629 a 5612 quasi tutta proveniente dalla Francia) in relazione colla maggiore produzione nazionale di seme e minore incubazione: la esportazione si è alquanto accentuata per il maggiore spaccio nell'Impero austriaco.

La importazione di *bozzoli* è alquanto scemata dopo l'incremento segnato dall'anno 1909: per i secchi si è scesi da Q. 57,969 a 40,625, con regresso specialmente per le provenienze turche, cinesi e russe.

Per la *seta tratta greggia* complessivamente la importazione segna un aumento di quasi 1400 quintali, aumento dovuto solo alla tratta semplice asiatica proveniente dalla Cina e dal Giappone: per l'europea e per la seta tratta addoppiata o torta si hanno invece considerevoli riduzioni. La esportazione della seta tratta semplice presenta una gravissima riduzione (da Q. 51,893 a 40629) essendo scesa a una cifra considerevolmente inferiore a quella di ciascun anno del quinquennio precedente: la riduzione è specialmente avvenuta per le esportazioni negli Stati Uniti, in Inghilterra e in Svizzera. A questa riduzione fa riscontro un incremento — benchè assai minore — nella esportazione della seta tratta greggia addoppiata o torta, che ha raggiunta un'entità superiore a quella del quinquennio precedente (Q. 39,522 di fronte a 35,744 nel 1909): il progresso si è verificato principalmente sui mercati germanico e svizzero. La esportazione della *seta tratta tinta* è declinata alquanto dopo il forte progresso dell'anno precedente (kg. 122,200 di fronte a 138,068): mentre si è esteso lo spaccio nel mercato austriaco e nello svizzero è declinato nel belga, nel britannico e specialmente negli Stati Uniti ove il tracollo è stato anche più forte di quello verificatosi per altre materie seriche (da kg. 27,338 a 535).

Pei *cascami di seta greggi* è continuata la contrazione nell'esportazione specialmente pel minore spaccio avvenuto negli Stati Uniti, mentre si è avuta una ripresa nell'importazione specialmente dall'Austria-Ungheria; l'importazione di cascami pettinati, già forte nel biennio precedente, si è ancora raddoppiata nel 1910 mentre l'esportazione si è ridotta a una cifra minima. La importante esportazione dei cascami filati è considerevolmente ingrossata superando anche le cifre del biennio 1905-6 (kg. 12,279 di fronte a 8656 nel 1909): l'aumento è avvenuto specialmente per la Germania, l'India inglese, Tripoli e gli Stati Uniti. Il traffico con l'estero — così recente — della *seta artificiale* ha subito un nuovo imponente aumento per l'importazione che è cresciuta da kg. 69,903 a 211,608 mentre l'esportazione è rimasta presso che statica.

L'uscita di *cucirini* è scesa anche più in basso che nel 1908, riducendosi a soli kg. 38,804 (54,316 nel 1909) con depressione in gran parte dei mercati (Austria, Spagna, Turchia, Egitto, Argentina) non compensata dal progresso nel Brasile.

Fra i *tessuti serici*, i neri lisci presentano un ulteriore enorme incremento nell'esportazione (kg. 106,372 nel 1908, 235,809 nel 1909 e 378,095 nel 1910), incremento verificatosi specialmente nel mercato inglese, mercato che ha assorbito quasi i $\frac{3}{4}$ dell'intero movimento (kg. 272,676, 147,407 nel 1909); pure nel mercato inglese è progredita la tenue esportazione dei neri operati: l'incremento delle esportazioni

seriche nel mercato inglese è in parte apparente soltanto, essendo connesso col migliore accertamento della destinazione Per l'importazione dei colorati lisci è continuato l'incremento delineatosi dal 1904, specialmente per le merci francesi, germaniche e giapponesi; l'esportazione è lievemente progredita (da kg. 493,596 a 535,517) pur mantenendosi lontana dai 700,000 kg. raggiunti nel 1908: il progresso è quasi interamente dovuto al fortissimo spaccio nel mercato inglese (kg. 158,238 nel 1909, 255,689 nel 1910) poichè in presso che tutti gli altri mercati si è avuto regresso; la poco importante esportazione degli operati presenta ancora un tenue regresso. La lieve importazione di tessuti misti è complessivamente in regresso mentre è continuato fortissimo l'aumento dell'esportazione specialmente pei colorati lisci (kg. 157,368 nel 1908, 263,354 nel 1909, 418,153 nel 1910) pei quali si è fatto notevolissimo spaccio in Turchia, India, Egitto e Argentina. Fra gli altri manufatti si presenta notevole l'incremento nell'importazione dei pizzi e tulli, galloni, oggetti cuciti e nell'esportazione di velluti e felpe, pizzi e tulli, galloni e nastri.

La categoria IX — del legno e della paglia — presenta nel valore provvisorio una riduzione di circa milioni 0.8 all'entrata e un aumento di 4.8 all'uscita. L'importazione del *legname* si mantiene fortissima, ma l'aumento è stato in complesso meno accentuato: continuò a crescere per il legno rozzo o sgrossato, sempre fortemente richiesto per le costruzioni edilizie e ferroviarie (tonn. 169,424 nel 1910, 121,698 nel 1909); è scemata lievemente pur mantenendosi altissima (in relazione alla forte domanda pei baraccamenti nelle regioni calabro-sicule) pel legname squadrato o segato per il lungo (tonn. 1,341,738 nel 1910, 1,381,008 nel 1909): gran parte di questo legname continua a provenire dall'Austria-Ungheria, è però aumentata l'importazione dagli Stati Uniti. Per il legno da ebanisti è continuato l'aumento di importazione per quello non segato. Per le *doghe* è avvenuto un lieve aumento sia all'entrata che all'uscita.

Per gli *utensili e lavori in legno* l'importazione è ridiscesa al livello del 1908 dopo l'incremento enorme registrato nel 1909 per la grande importazione di case mobili in legno destinate alle zone calabro-sicule. Per i *mobili* l'esportazione ha riguadagnato parte del terreno perduto nel 1909 con progresso sensibile specialmente per quelli intagliati e intarsiati; l'importazione continua presso che statica. È nuovamente scemata l'esportazione di *radiche per spazzole*. Si è arrestato l'aumento nella importazione del *sughero* greggio ed è scemata l'entrata di quello lavorato per effetto della protezione doganale introdotta: la esportazione del greggio ha subito un incremento notevolissimo (Q. 25,141 nel 1910 e 15,646 nel 1909) specialmente verso la Germania e gli Stati Uniti.

La categoria della carta e dei libri segna all'importazione un incremento di circa milioni 4,9 e all'esportazione di 2,9. L'importazione

degli *stracci* ha in complesso riguadagnato il terreno perduto nel 1909; è continuato il movimento ascensionale nell'importazione della *cellulosa* e dell'altra *pasta di legno* soprattutto dall'Austria-Ungheria, dalla Germania e dalla Scandinavia. È in lieve ripresa l'importazione sempre notevole di *carta bianca* specialmente dalla Germania, mentre è declinata la esportazione specialmente in Austria e nell'America meridionale; la importazione di *carta rigata* si mantiene insignificante mentre la esportazione è salita notevolmente (Q. 29,530) press'a poco all'alto livello raggiunto nel 1906. L'importazione di *carta colorita, dorata o dipinta e da parati* è rimasta presso che stazionaria e sempre rilevante. Per la *carta da involti*, dopo la diminuzione del 1909, l'importazione segna in complesso una qualche ripresa, mentre l'esportazione è rimasta stazionaria dopo il tracollo avvenuto nel 1909. Pei *cartoni* è aumentata l'importazione degli ordinari non tinti nè lucidati, mentre è scemata quella dei tinti e dei lucidati ed è regredita pure quella dei tipi fini: un movimento inverso è avvenuto per la esportazione. Col progresso della coltura è segnato anche nel 1910 un aumento sia all'importazione che all'esportazione per quasi tutti i prodotti dell'industria libraria.

La categoria delle pelli segna anche quest'anno un considerevole progresso nel valore provvisorio del traffico: milioni 11,4 all'entrata e 5 all'uscita. Alla crisi nella produzione zootecnica fa riscontro nel 1910 un aumento enorme nella importazione di *pelli crude* di buoi e vacche (Q. 213,182, e 185,999 nel 1909) specialmente dall'Argentina, dall'India inglese, dalla Cina e un lieve ristagno nella esportazione (Q. 157,548 e 161,986 nel 1909), dopo l'incremento notato nell'anno precedente, specialmente nel mercato britannico; alla abbondante macellazione di vitelli continua a corrispondere una diminuzione nella importazione di pelli crude: è però scemata anche la esportazione, specialmente in Germania; per le pelli di capre e di montoni è continuata pure quest'anno la diminuzione sia all'entrata che all'uscita, mentre continua ad accentuarsi l'aumento nell'esportazione delle pelli di agnello. L'introduzione di pelli conciate è complessivamente in regresso per i tipi non rifiniti, mentre è notevolmente aumentata per quelle senza pelo e rifinite, specialmente per le pelli di vitello e di capra al cromo: nella esportazione è notevole l'incremento fortissimo avvenuto per le pelli rifinite di agnello e per guanti e il decremento per quelle di capra.

È avvenuto un fortissimo aumento nella esportazione dei *guanti di pelle*, specialmente verso l'Inghilterra e gli Stati Uniti; mentre si è mantenuto ed anzi accentuato il regresso nell'esportazione delle *calzature* (paia 92,394 nel 1908, 39,724 nel 1909, 38,739 nel 1910) specialmente in Austria, Germania e Svizzera; si accentua fortissima la importazione (paia 27,100 nel 1909, 177,995 nel 1908, 305,692 nel 1909, 498,016 nel 1910) specialmente di calzature prodotte a macchina, provenienti in gran parte dall'Austria, dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti.

Gli scambi con l'estero dei minerali, metalli e loro lavori, presentano nel complessivo valore provvisorio un progresso di circa 11 milioni all'entrata e 7,7 all'uscita. L'importazione dei *prodotti siderurgici* greggi o semilavorati segna nel 1910 una riduzione notevolissima in confronto con il forte volume raggiunto nel 1909: le diminuite importazioni di minerale di ferro (Tonn. 31,090 nel 1908, 28,150 nel 1909 e 17,673 nel 1910), di rottami e scaglie di ferro, acciaio e ghisa (tonnellate 416,354 nel 1909, 386,604 nel 1910), di fronte all'attivo consumo interno paiono accennare un incremento nella produzione nazionale, una maggiore utilizzazione di minerale e rottame nazionali. Per i rottami all'incremento nella importazione dall'Austria, dalla Turchia, dall'Egitto fa riscontro un decremento dal Belgio, dalla Germania, dall'Inghilterra. L'importazione di ghisa da affinazione e da fusione in pani che tanto era cresciuta sino al 1908, ha subito una considerevole riduzione (Q. 2,467,800 nel 1909, 2,048,538 nel 1910) per la crescente produzione interna: la importazione di merce spagnuola, tanto, variabile ha subito un tracollo dopo il brusco aumento avvenuto lo scorso anno. Si è analogamente ridotta la importazione di ferro greggio in masselli e acciaio in pani (Q. 525,467 nel 1909 e 286,432 nel 1910) specialmente per le provenienze germaniche.

Passando ai *prodotti siderurgici lavorati*, v'ha in complesso ripresa nella introduzione di ghisa in getti greggi, specialmente per quelli di maggiore peso, mentre si è accentuato il regresso per gli oggetti più minuti; v'ha qualche regresso pure per vari lavori in ghisa, la cui esiguità di importazione di fronte al largo consumo comprova lo sviluppo assunto dalla industria nazionale della seconda fusione della ghisa. Continuato anche nel 1910 presumibilmente il progresso nella produzione siderurgica, è continuata accentuandosi, anche per il ferro e l'acciaio laminati o battuti in verghe, spranghe, ecc., la diminuzione nella importazione riducendosi da Q. 1,309,181 nel 1908, a 1,156,196 nel 1909 e 983,521 nel 1910, con regresso specialmente per le provenienze dalla Germania e dal Belgio. È rimasto presso che statico il movimento per il ferro e l'acciaio tirati in fili e per quelli in lamiera, salvo per le lamiere di maggiore spessore per cui è continuato accentuandosi l'incremento, malgrado l'aumento della produzione nazionale: una parte notevole delle lamiere sono però importate temporaneamente per costruzioni navali ed altre lavorazioni. È lievemente aumentata l'importazione di rotaie ferroviarie dopo la depressione che s'era verificata nel 1909: la importazione si mantiene tuttavia considerevolmente inferiore a quella del biennio 1906-8, presumibilmente per l'avvenuto svolgimento della produzione interna; per i tubi e altri lavori in ferro e acciaio, le variazioni complessivamente sono state poco rilevanti; è nuovamente scemata la definitiva introduzione di bande stagnate.

Riguardo ai prodotti delle nostre industrie estrattive, è notevole il progresso continuato nella esportazione di *minerali di piombo*: è

continuata la ripresa per i *minerali di zinco* specialmente verso il mercato francese. È continuato il regresso nella introduzione dei vari minerali metallici; pel *rame*, l'*ottone* e il *bronzo* sia in pani, rosette, limature e rottami, sia lavorati, è ripreso il progresso nella importazione dopo il declinare constatato nell'anno 1909, in connessione con la generale crisi dell'industria ramifera e colla ridotta domanda di solfato. Col progresso nelle applicazioni industriali è in aumento la importazione di *nichelio* e di *alluminio*, sia allo stato grezzo che lavorati. V'ha aumento pure pel *piombo*, lo *stagno*, lo *zinco*.

La vasta importazione di *macchine* presenta un andamento vario in confronto al periodo precedente: in connessione col progresso nella industria meccanica nazionale e specialmente con la crisi che travaglia vari rami delle produzioni prevale, però, la tendenza alla diminuzione; è declinata infatti l'importazione di caldaie, di macchine a vapore, di macchine per la filatura, per la tessitura, di dinamo elettriche, di macchine per la fabbricazione della carta, di parti di macchine, di locomotive (Q. 101,517 nel 1908, 88,953 nel 1909, 26,264 nel 1910), di macchine marine (Q. 13,326 nel 1908, 9244 nel 1909, 95 nel 1910); è invece in progresso l'importazione di macchine idrauliche, locomobili, macchine da cucire, da maglie, per mulini, per tipografia litografia, e di macchine varie: col progresso nelle nuove applicazioni tecniche all'agricoltura, si accentua l'importazione di macchine agrarie (Q. 152,839 nel 1909 e 170,229 nel 1910).

Per la *oreficeria*, *argenteria*, *gioielleria* e *orologeria*, va in complesso accentuandosi l'importazione e riducendosi l'esportazione.

Per i *veicoli*, si ha nel valore complessivo provvisorio un incremento di milioni 2,4 all'entrata e una riduzione di 1,2 all'uscita. Scemando le forniture ferroviarie, come è scemata l'importazione di locomotive e tenders, è scemata l'importazione dei veicoli di quasi tutti i tipi; è diminuita pure l'importazione di bastimenti desti nati alla navigazione ed aumentata invece quella dei bastimenti e galleggianti per i servizi interni portuali, ecc.

Il commercio con l'estero degli automobili parrebbe segnare una lievissima sosta nel progresso della industria: è infatti alquanto aumentato il numero delle vetture importate (348 nel 1908, 327 nel 1909, 398 nel 1910) e si è invece arrestato l'antecedente costante progresso nelle esportazioni (829 nel 1906, 1283 nel 1907, 1629 nel 1908, 2158 nel 1909, 2120 nel 1910).

Il commercio con l'estero delle *pietre*, *torre*, *vasellami*, *vetri* e *cristalli*, presenta nel valore complessivo un progresso di milioni 7,6 all'entrata e 8,6 all'uscita. L'esportazione del *marmo* greggio è stata di circa 170,000 tonnellate, la entità più elevata raggiunta nell'ultimo decennio: si è mantenuto presso che invariato in confronto al 1909 il forte spaccio negli Stati Uniti: è stato pure forte l'incremento nella esportazione di *marmo* e *alabastro* lavorati, oltrepassandosi di

molto le quantità segnate per l'anno 1908, dopo la depressione avvertita per qualche voce nel 1909: per le tavole più sottili è aumentato lo spaccio specialmente in Inghilterra, Russia, Argentina e in alcuni altri mercati transatlantici. È continuato il regresso, iniziato nel 1909, nella importazione di *fosfati minerali* (Tonn. 531,921 nel 1908, 478,199 nel 1909, 422,714 nel 1910). Lo spaccio complessivo all'estero dello *zolfo* è in lieve progresso: quello in pani e rottami è aumentato di 125,000 quintali (specialmente in Austria, Francia, Norvegia, Russia, Africa meridionale); per quello molito è aumentato di quasi 42,000 quintali (specialmente in Grecia, Austria, Olanda, Spagna, Turchia), per il raffinato è scemato di 20,000 quintali (regresso per l'Austria, il Belgio, la Norvegia, la Svezia, progresso per la Germania, l'Olanda, l'India).

È notevole l'incremento nell'importazione di vari prodotti vetrari.

Dopo il costante progresso verificatosi dal 1901 nella importazione del *carbon fossile*, è caratteristica la stasi avvenuta nel 1910 (tonnellate 8,452,320 nel 1908, 9,303,506 nel 1909, 9,314,224 nel 1910).

La categoria della *gomma elastica e guttaperca*, col progresso industriale, continua a presentare un incremento forte sia all'importazione (milioni 13,7), che all'esportazione (5,2).

La categoria dei *cereali, farine, paste e prodotti vegetali*, ha dato luogo a un incremento di oltre 55 milioni nel valore delle importazioni e 2 nelle esportazioni. Per il *frumento*, presentatosi scarsissimo il raccolto del 1910 — inferiore di circa 10 milioni di quintali a quello dell'anno precedente — la importazione è stata eccezionalmente forte, più rilevante di quella di tutti gli anni del precedente decennio: comprese le entrate temporanee, si è giunti a Tonn. 664,154 per frumento duro (648,341 nel 1909) e 773,415 per tenero (684,032 nel 1909): il maggiore aumento è dato dalla Russia e dalla Romania, ove i raccolti sono stati abbondanti, mentre è fortemente declinata l'importazione dagli Stati Uniti e dall'Argentina.

Per la *segala*, alla maggiore produzione (oltre 10,000 Tonn.), è corrisposta una minore importazione (di circa 16,000 Tonn.); per la *avena* è scemata di circa 215,000 Tonn. la produzione, l'importazione di 26,000; per l'*orzo*, all'incremento di 30,000 Tonn. nella produzione, corrisponde una stasi nella importazione; pel *granturco*, malgrado l'incremento relativamente lieve nella produzione (80,000 Tonn.) la importazione, in connessione con la deficienza nel raccolto del frumento, ha raggiunto una altezza molto superiore a quella degli anni precedenti (Tonn. 400,227 nel 1910, 214,805 nel 1909, 75,735 nel 1908); per i *legumi secchi*, dopo la depressione del 1908, la esportazione ha ripreso vigorosa, accompagnata da una decisa riduzione nelle importazioni. Nella esportazione del *riso* continua impressionante il movimento di regresso in vari mercati e specialmente in alcuni dell'America meridionale, per effetto della vigorosa concorrenza giapponese

che si svolge anche mercè la imitazione degli imbaleaggi e marchi italiani: in complesso, da Tonn. 58,744 nel 1909, si è scesi a sole 47,611: la produzione è però diminuita di oltre 37,000 tonnellate. È stata eccezionalmente rilevante la esportazione di *farina di frumento* (Quintali 587,568 contro 419,868 nel 1909) con fortissimo aumento sul mercato turco (Q. 278,200 contro 103,495): un analogo progresso complessivo e speciale pel mercato turco si constata riguardo al *semolino* (Q. 294,158, contro 169,615 nel 1909). L'esportazione delle *paste di frumento* ha raggiunto una entità di molto superiore a quella avutasi in ciascun anno del decennio precedente (Q. 635,367 nel 1910, 522,790 nel 1909): l'incremento si è avuto specialmente nell'enorme spaccio sul mercato americano (Q. 507,151 nel 1910, 411,183 nel 1909, 385,369 nel 1901). L'esportazione degli *ortaggi* freschi è in complesso declinata in relazione allo sfavorevole andamento dei raccolti agrari.

L'esportazione complessiva degli *agrumi* segna un certo progresso per gli aranci (Q. 1,204,293 nel 1910, 1,108,993 nel 1909) e un'andamento statico per i limoni (Q. 2,582,925 nel 1910, 2,560,628 nel 1909): il progresso per gli aranci si è verificato imponente nei tre principali mercati — Austria, Germania e Russia —: sul mercato americano il nostro prodotto, battuto dalla vasta concorrenza della California, si spaccia oramai in quantità esigua; per i limoni, malgrado la produzione della California e malgrado l'inasprimento doganale, la merce italiana tiene ancora vittoriosa il mercato: nel 1910 lo spaccio è risalito a circa 815,000 quintali; si è mantenuto forte lo spaccio in Inghilterra, mentre è scemato ancora in Russia malgrado il migliorato regime doganale.

Alla deficienza dei raccolti corrisponde una diminuzione nella esportazione delle *frutta fresche* di tutte le qualità, specialmente sui mercati dell'Europa centrale. L'esportazione è invece complessivamente progredita per le *frutta secche*, specialmente per le mandorle e le noci in relazione al raccolto tanto più rilevante che nel 1909; è progredita pure l'esportazione delle frutta, legumi e ortaglie in aceto, olio o sale, specialmente nei mercati inglese e americano; si è mantenuta fortissima la esportazione di *conserva di pomodoro* che tanto è aumentata in questi ultimi anni, specialmente nei mercati americano, britannico e argentino.

La categoria degli animali, prodotti e spoglie di animali presenta nel complessivo valore provvisorio un regresso di milioni 17,4 alla importazione e un progresso di 25,6 all'esportazione. Malgrado il progresso nella produzione ippica nazionale accertato dal censimento del bestiame, si mantiene fortissima la importazione di *cavalli* e presso che nulla la esportazione: nel 1910 quella si è però ridotta di circa 5000 capi, specialmente fra quelli di più alta statura in dipendenza dei minori bisogni militari, essendo state completate nell'anno precedente le dotazioni per l'esercito: la riduzione è avvenuta nelle pro-

venienze dall'Austria-Ungheria. Si è alquanto accentuata l'importazione di *asini* e *muli*. Si è fatta enorme, anche più che negli ultimi anni, la importazione di *bestiame bovino* in connessione col crescente consumo di carne e con la scarsità di offerta di bestiame da macello, che si verifica nelle annate di grande produzione foraggera: tale importazione è stata accentuata assai nei primi mesi, poi andò declinando alquanto per l'infierire dell'afta nell'Argentina e Serbia, aumentando invece per le provenienze francesi di primissima qualità (vitelli); l'importazione di bovi è passata da capi 6146 nel 1908, a 16,030 nel 1909 e a 27,244 nel 1910: con la crisi zootecnica e rincaro delle carni che si verifica in Austria-Ungheria, si è ulteriormente ridotta la importazione austro-ungarica, mentre è cresciuta fortissima quella dalla penisola balcanica; per i *tori* si è passato da 3644 capi a 5408, per le *vacche* da 23,417 a 28,424 con riduzione delle provenienze austriache e enorme aumento per le francesi; per i *vitelli* da 35,184 a 95,440, pure con fortissimo aumento per le importazioni dalla Francia: è invece scemata notevolmente la importazione di *giovenchi* e *torelli* e di *bestiame ovino* e *caprino*.

Per i *suini* la situazione è notevolmente migliorata: è declinata la importazione, e la esportazione — dopo il crollo avvenuto nel 1909, al livello più basso finora registrato — è ripresa vigorosa (1736 capi nel 1909, 40,871 nel 1910) specialmente per i maiali adulti di buon peso: l'incremento è avvenuto specialmente nello spaccio nel mercato svizzero ove la produzione italiana ha ripreso il posto perduto per la concorrenza danese e olandese.

Al rialzo nei prezzi della *carne* è corrisposta una riduzione non solo nella esportazione ma anche nella importazione, malgrado il movimento delineatasi sul finire dell'anno per l'importazione di carne congelata dall'Argentina. E' in qualche ripresa lo spaccio all'estero del *pollame*, sia vivo che morto, mentre continua a declinare quello delle *uova*, specialmente nell'Europa centrale.

Con le maggiori cure dedicate alla industria ittiologica, si delinea un incremento nella esportazione di *pesci* (specialmente per quelli freschi) è una riduzione nella enorme importazione, specialmente per quelli secchi e affumicati.

Alla maggiore produzione di latte connessa col buon raccolto foraggero, corrispose nel 1910 — malgrado il gran consumo interno — una forte esportazione di latticini; per il *burro* fresco si passò da Q. 8,874,525, a 9,372,825 con aumento specialmente per l'esportazione in Svizzera; per i *formaggi* l'aumento è stato fortissimo, sia per i tipi di pasta dura, che per quelli di pasta molle: per il grana il progresso è stato specialmente notevole nello spaccio in Austria-Ungheria e per il gorgonzola per lo spaccio in Francia e in Inghilterra: la importazione ha subito una diminuzione considerevole specialmente per i tipi di pasta dura.

Infine la categoria degli oggetti vari presenta un progresso di milioni 9,7 nel valore delle importazioni e 12,6 in quello delle esportazioni. Si delinea un progresso fortissimo nella esportazione dei *cap-pelli di feltro*, in relazione al magnifico sviluppo della industria: lo spaccio si accentua su quasi tutti i mercati, specialmente su quelli transoceanici.

Considerando ora complessivamente il movimento avvenuto nel 1910 coi paesi pei quali gli scambi sono più importanti, si hanno i valori provvisori seguenti:

	IMPORTAZIONI (migliaia di lire)			ESPORTAZIONE (migliaia di lire)		
	1910	1909	differenza	1910	1909	differenza
Austria-Ungheria.	297,192	309,303	— 12,111	156,854	155,087	+ 1,767
Francia	331,859	329,106	+ 2,723	217,987	198,717	+ 19,270
Germania.	538,202	503,464	+ 34,738	286,667	307,202	— 20,535
Gran Bretagna	486,365	490,643	— 4,278	208,114	167,929	+ 40,185
Svizzera	84,116	80,498	+ 3,618	205,735	216,753	— 11,018
Argentina	97,285	120,901	— 23,616	149,214	150,849	— 1,635
Stati Uniti	300,773	390,193	— 89,420	260,532	272,374	— 11,842

All' importazione, l'aumento dalla Germania è dovuto principalmente alla gomma elastica e suoi lavori, agli strumenti scientifici, ai lavori d'oro e d'argento, al carbon fossile, alle pelli conciate e loro lavori; la diminuzione dagli Stati Uniti è dovuta al cotone greggio e al grano; quella dall'Austria al bestiame bovino e equino. Alla esportazione, l'aumento per la Gran Bretagna è dovuto specialmente a migliore accertamento di destinazione dei tessuti e nastri di seta, e a effettivo incremento per le uova, frutta, legumi e ortaggi preparati, pelli conciate e loro lavori; per la Francia alla seta tratta, ai cascami di seta, all'olio di oliva e alle frutta secche; la diminuzione per la Germania è dovuta alle frutta fresche e alla canapa; per gli Stati Uniti alla seta tratta e cascami di seta; per la Svizzera pure alla seta tratta e cascami e al migliore accertamento della destinazione di manufatti serici.

CAPITOLO III.

Movimento bancario.

Il movimento bancario è stato nel 1910 più rilevante che nell'anno precedente. Come risulta dai dati più oltre riportati, le banche di emissione hanno ulteriormente estesa la circolazione e accresciute le riserve: le operazioni di sconto e di anticipazione da esse compiute nel 1910 sono state più rilevanti che nel 1909 e sono stati più rilevanti i depositi raccolti; è aumentato il valore del portafoglio. Complessivamente anche presso gli altri istituti di credito si constatò un incremento nel portafoglio, nei depositi, nei riporti.

Nel secondo semestre le forti richieste di mezzi monetari da parte del commercio e delle industrie in relazione con le difficoltà monetarie, determinarono un incremento fortissimo nelle operazioni degli istituti di emissione: questi istituti provvidero gradualmente all'aumento successivo del prezzo del danaro « procurando — come dice la relazione annuale della Banca d'Italia — di contemperare la propria azione distributrice del credito con quella moderatrice del mercato monetario soggetto all'azione delle correnti dei cambi ». Alla fine di ottobre il portafoglio interno dei tre istituti aveva raggiunto l'enorme importo di milioni 761 di fronte a 524 alla fine del gennaio; rilevante pure l'entità delle anticipazioni che aveva raggiunto 188 milioni in confronto a 116 nel gennaio. Allo svolgimento delle operazioni di sconto e di anticipazione è corrisposto naturalmente un dilatarsi della circolazione bancaria: dal settembre in poi questa eccedette il limite non mai raggiunto di due miliardi: al 31 ottobre era di milioni 2063,6 di fronte a 1876,6 alla fine del gennaio 1910 e 1952,4 alla fine di ottobre 1909. Benchè l'importo della complessiva riserva per i biglietti in circolazione avesse raggiunto al 31 ottobre 1910 milioni 1496,3 di fronte a 1403,3 al 31 ottobre 1909, gli istituti di emissione nel periodo della maggiore richiesta si trovarono nella condizione di non poter integralmente coprire con valute metalliche i biglietti emessi oltre il limite normale e di dovere perciò sottostare al pagamento del tributo che colpisce le eccedenze di circolazione provviste soltanto della riserva del 40%: fu in queste circostanze che da varie parti si levò la richiesta di mutamenti all'ordinamento bancario che allarghino i limiti della circolazione.

Le operazioni di sconto compiute dai tre istituti nel 1910 sono notevolmente più rilevanti che nel 1909: gli sconti da L. 3,180,139,176 nel 1909 salirono a 3,762,164,095 nel 1910, e le anticipazioni da 595,530,165 nel 1909 salirono a 777,077,933 nel 1910. L'importo degli sconti consentiti a un saggio inferiore al normale è stato per la Banca d'Italia

del 49,22 % del totale (58,43 nel 1909 e 53,35 nel 1908), pel Banco di Napoli del 49,36 % (57,44 nel 1909) e per il Banco di Sicilia del 50,51 % (59,89 % nel 1909): in relazione all'andamento del mercato del danaro nel secondo semestre furono considerevolmente ristrette e poi soppresse le concessioni di sconto a saggi inferiori al normale. — Al più largo movimento di affari è corrisposto un più rilevante profitto: l'utile lordo complessivo per i tre istituti ammonta nel 1910 a L. 57,949,179 contro 53,075,948 nel 1909. La Banca d'Italia ha distribuito agli azionisti un dividendo di L. 43 per azione (L. 41 nel 1909); col magnifico rafforzarsi dell'istituto le azioni trovano un mercato via via più favorevole: la quotazione media di borsa è stata di L. 1444,60 nel 1910 di fronte a 1332,90 nel 1909.

All'intenso movimento di affari presso le banche di emissione corrisponde pure un largo movimento presso gli istituti ordinari di credito. Considerando solo i quattro maggiori fra essi — Banca Commerciale, Credito Italiano, Banco di Roma e Società bancaria italiana — troviamo che l'importo degli effetti in portafoglio è salito da milioni 563 alla fine dell'anno 1909 a 640 alla fine del 1910; e che l'importo dei depositi in conto corrente a risparmio e buoni fruttiferi è salito da milioni 458 a 499 (1). La Banca commerciale segna un tasso d'interesse del 4,99 % ricavato dal portafoglio interno in confronto al 4,70 % dell'anno 1909 e un interesse più rilevante ricavato dalle operazioni di riporto, operazioni le quali hanno avuto un più largo svolgimento.

Il Banco di Roma ha elevato il capitale a 100 milioni con facoltà nel Consiglio di amministrazione di portarlo a 150 milioni: ha svolto pratiche per la fusione col Banco della Liguria. È annunciato l'aumento del capitale della Banca Commerciale.

Le relazioni annuali dei tre maggiori istituti segnalano un notevole svolgimento di azione all'estero. La Banca Commerciale segnala le relazioni di affari e partecipazioni intervenute o accresciute colla Banca della Svizzera italiana in Lugano, con la Banca francese e italiana per l'America del Sud, con la Società generale dell'Africa del Nord. Il Credito Italiano ha partecipato alla costituzione della Banca brasiliana italo-belga. Tanto la Banca Commerciale quanto il Credito Italiano hanno progettato la istituzione di una succursale a Londra. Il Banco di Roma va estendendo la sua caratteristica azione in Oriente colla istituzione di due nuovi stabilimenti a Costantinopoli ed a Gerusalemme e mediante accordo colla Società Commerciale d'Oriente: il Banco ha inoltre assunto l'esercizio sovvenzionato di due linee di navigazione per la Tripolitania.

(1) Nella comparazione conviene tenere presente l'aumento avvenuto nel capitale sociale del Banco di Roma.

Banche di emissione.

Operazioni compiute durante l'anno 1910.

	Banca d'Italia	Banco di Napoli	Banco di Sicilia
<i>Operazioni di sconto</i> . . . Totale L.	2.714.487.436	769.663.051	278.013.607
al saggio di 5 1/2 ‰ . . . »	647.504.603	132.536.531	56.619.491
» 5 ‰ . . . »	730.713.373	257.233.044	81.710.208
» 4 3/4 ‰ . . . »	10.091.786	6.177.532	790.482
» 4 5/8 . . . »	—	10.000	—
» 4 1/2 . . . »	125.869.223	40.345.406	17.361.081
» 4 3/8 . . . »	—	143.957	—
» 4 1/4 . . . »	139.380.829	28.611.262	24.183.878
» 4 1/8 . . . »	245.000	89.137	—
» 4 . . . »	508.574.190	171.396.657	49.861.173
» 3 7/8 . . . »	399.030	311.492	—
» 3 3/4 . . . »	551.709.402	132.801.146	47.486.764
» 3 1/2 . . . »	—	610.805	—
<i>Anticipazioni</i> . . . Totale »	670.280.487	69.181.408	36.616.038
su titoli di debito pubblico e buoni del tesoro . . . »	535.386.810	58.067.851 (1)	18.769.509
su titoli garantiti dallo Stato . »	57.073.717	—	1.938.644
su cartelle fondiari . . . »	53.538.724	216.916 (1)	692.521
su sete . . . »	7.397.133	—	200
su ordini in derrate e fedi di depos. di magazzini generali »	15.174.424	7.756.303 (1)	3.354.479
su delegazione del municipio di Palermo . . . »	231.585	—	—
su titoli esteri . . . »	1.478.094	708.664 (1)	—
su fedi di deposito di zolfi . »	—	—	11.860.686
<i>Titoli nominativi emessi</i> . Totale »	7.324.879.611	2.209.289.356	544.955.020
vaglia cambiari gratuiti . . »	7.319.481.338	1.500.439.698	400.888.685
ricevute di accreditamento in canto corrente . . . »	5.398.273	—	—
titoli apodissari . . . »	—	173.786.898	144.066.335
assegni di rappresentanti e cor- rispondenti . . . »	—	535.062.760	—
<i>Depositi</i> . . . Totale »	882.481.646	337.782.927	110.412.459
<i>Sofferenze ordinarie lorde</i> . . »	1.284.223	715.033	304.242
<i>Utile lordo</i> . . . »	40.157.096	13.447.501	4.344.582
Spese, tasse, ammortamenti e accantonamenti. . . »	23.007.371	9.174.477	3.318.237
Utile netto dell'anno . . . »	17.394.295	4.273.023	1.247.304

(1) Importi relativi alle sole anticipazioni liquidate nell'anno, importanti complessivamente L. 66.749.734.

Situazioni mensili, riserve e circolazione degli

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile
Banca d'Italia.				
Cassa	1.070.281	1.071.556	1.073.088	1.071.016
(Metallo)	1.058.825	1.060.934	1.062.104	1.060.408
Portafoglio interno	378.595	366.023	381.178	382.946
Portafoglio estero	70.198	70.481	66.620	66.848
Anticipazioni	76.354	78.799	81.594	89.598
Titoli	163.555	163.814	163.243	161.900
Conti correnti attivi	43.099	57.163	60.262	59.941
Circolazione	1.407.307	1.356.082	1.375.081	1.346.377
Circolazione oltre il limite normale e copertura metallica	747.307	696.082	715.081	686.377
Debiti a vista	127.647	118.783	131.681	120.339
Conti correnti fruttiferi	78.343	86.633	69.776	76.610
Sconti nel mese	169.283	164.786	205.183	180.764
Anticipazioni	26.246	38.258	43.666	48.294
Banco di Napoli.				
Cassa	217.105	218.013	217.983	218.298
(Metallo)	212.921	213.870	213.864	214.089
Portafoglio interno	105.278	106.966	114.880	111.844
Portafoglio estero	44.662	44.683	45.511	45.561
Anticipazioni	26.064	25.769	25.542	25.182
Titoli	83.533	83.543	83.583	83.618
Conti correnti attivi	34.648	35.532	38.176	40.340
Circolazione	379.723	369.371	377.534	375.460
Circolazione oltre il limite normale a copertura metallica	179.580	169.371	177.534	175.460
Debiti a vista	54.055	53.716	53.575	55.267
Conti correnti fruttiferi	28.791	28.319	27.908	29.559

Istituti di emissione dello Stato (in migliaia di lire).

Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1.073.719	1.066.596	1.056.650	1.050.098	1.046.301	1.065.516	1.068.631	1.070.947
1.061.962	1.056.703	1.046.850	1.040.466	1.035.665	1.055.574	1.056.544	1.060.151
378.325	466.024	471.899	471.556	516.395	576.631	541.222	539.836
67.067	67.016	66.320	68.916	69.133	68.015	69.149	66.378
96.630	103.261	86.509	95.947	117.913	145.415	131.094	127.403
159.927	163.509	151.618	154.709	158.044	164.355	171.142	169.131
58.170	80.065	59.615	76.083	84.187	79.607	77.148	100.940
1.338.375	1.448.204	1.497.617	1.482.283	1.534.016	1.563.868	1.510.005	1.523.534
678.375	788.204	799.031	805.613	760.002	776.120	813.107	801.559
131.622	145.251	136.457	126.843	133.300	125.233	128.545	141.067
78.013	56.606	84.630	71.024	57.280	50.465	50.665	57.566
184.148	269.390	202.349	224.848	275.474	312.696	247.589	279.989
40.166	76.071	48.960	64.671	71.026	90.666	50.977	71.280
219.185	218.948	218.552	219.728	219.819	221.840	223.319	223.540
215.088	215.365	215.115	216.465	216.475	218.583	219.032	219.299
114.059	131.311	126.769	131.108	130.232	131.323	127.133	117.000
43.788	45.693	46.405	44.723	44.411	46.023	45.039	48.284
25.028	25.614	26.018	26.861	28.020	29.758	30.921	31.610
83.628	83.628	83.856	83.878	83.859	83.898	83.691	83.027
42.620	47.376	39.020	47.891	50.924	48.381	46.252	47.401
378.857	395.896	390.467	396.070	409.180	410.841	415.218	406.631
178.857	169.121	170.469	172.279	159.811	164.442	161.432	167.632
57.745	55.720	60.141	54.149	60.959	55.177	56.705	57.710
28.360	30.731	29.133	28.585	27.518	28.478	27.356	26.346

Segue: *Situazioni mensili, riserve e circolazione degli*

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile
Sconti nel mese	51.751	56.965	71.004	59.453
Anticipazioni	8.092	5.349	5.287	6.195
Banco di Sicilia.				
Cassa	66.240	66.407	65.729	64.957
(Metallo)	60.624	60.689	60.724	60.744
Portafoglio interno	39.701	44.214	50.254	49.987
Portafoglio estero	8.462	8.470	8.510	8.462
Anticipazioni	13.651	14.054	12.944	12.357
Titoli	10.384	10.365	10.310	10.168
Conti correnti attivi	8.475	9.348	9.610	8.743
Circolazione	89.560	91.253	94.640	92.724
Circolazione oltre il limite normale a copertura metallica	38.727	37.872	34.811	36.427
Debiti a vista	26.557	26.257	27.823	27.268
Conti correnti fruttiferi	9.741	10.811	11.464	12.001
Sconti nel mese	18.348	20.441	26.043	22.339
Anticipazioni nel mese	1.572	2.512	2.585	2.770
Istituti di emissione.				
<i>Riserva complessiva.</i>				
Banca d'Italia	1.145.466	1.146.600	1.149.189	1.146.245
Banco di Napoli	281.259	281.496	281.254	281.721
Banco di Sicilia	69.683	69.727	69.872	69.853
TOTALE .	1.496.408	1.497.824	1.500.315	1.497.820

Istituti di emissione e dello Stato (in migliaia di lire)

	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Sconti nel mese	65.814	78.866	61.399	75.014	68.729	68.182	57.174	55.313
Anticipazioni	6.754	6.009	5.134	5.307	7.337	8.272	7.804	10.702
Banco di Sicilia.								
Cassa	65.222	65.653	66.130	66.327	66.594	66.887	66.177	66.726
(Metallo)	60.790	60.794	60.757	60.748	60.776	60.816	60.960	61.080
Portafoglio interno	49.645	55.289	54.745	49.793	48.144	52.894	56.192	57.738
Portafoglio estero	8.389	8.420	8.349	8.300	7.563	8.327	8.771	9.206
Anticipazioni	11.562	11.801	12.226	12.696	12.701	13.308	13.116	13.341
Titoli	10.103	10.178	10.136	9.623	9.416	9.416	9.363	9.455
Conti correnti attivi	8.882	9.976	9.059	9.218	10.968	10.907	10.000	11.947
Circolazione	94.312	98.205	97.135	91.610	89.984	88.848	92.982	96.682
Circolazione oltre il limite normale a copertura metallica	35.655	32.949	32.144	34.617	33.534	34.725	32.318	31.556
Debiti a vista	26.790	26.371	29.242	31.036	32.461	33.785	33.880	32.345
Conti correnti fruttiferi	12.471	11.924	14.573	13.408	13.352	12.778	13.302	13.365
Sconti nel mese	23.571	27.645	22.447	20.010	20.013	25.113	25.377	26.666
Anticipazioni nel mese	2.482	2.838	2.767	3.759	4.342	3.949	3.019	4.022
Istituti di emissione.								
<i>Riserva complessiva.</i>								
Banca d'Italia	1.149.040	1.143.440	1.133.048	1.127.019	1.122.928	1.141.313	1.143.284	1.146.776
Banco di Napoli	282.000	282.119	282.524	283.455	283.942	285.073	285.628	286.315
Banco di Sicilia	69.834	69.840	69.837	69.829	69.098	69.888	70.136	70.545
TOTALE .	1.500.875	1.495.400	1.485.410	1.480.302	1.475.968	1.496.273	1.499.047	1.503.637

Segue: *Riserve e circolazione degli Istituti*

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile
<i>Riserva corrispondente al 40 % dei debiti a vista</i>				
Banca d'Italia	51.059	47.513	52.673	48.136
Banco di Napoli	21.622	21.486	21.430	22.107
Banco di Sicilia	10.623	10.503	11.129	10.907
TOTALE	83.304	79.502	85.232	81.150
<i>Riserva per i biglietti in circolazione.</i>				
Banca d'Italia	1.094.407	1.099.087	1.096.517	1.098.110
Banco di Napoli	259.637	260.010	259.824	259.615
Banco di Sicilia	59.060	59.225	58.742	58.946
TOTALE	1.413.104	1.418.321	1.415.083	1.416.670
<i>Circolazione.</i>				
Banca d'Italia	1.407.307	1.356.082	1.375.081	1.346.377
Banco di Napoli	379.723	369.371	377.524	375.460
Banco di Sicilia	89.560	91.253	94.640	92.724
TOTALE	1.876.590	1.816.706	1.847.255	1.814.560
<i>Rapporto percentuale fra riserva (depurata del 40 % ecc.) e la circolazione.</i>				
Banca d'Italia	77.76	81.04	79.74	81.56
Banco di Napoli	68.37	70.39	68.80	69.14
Banco di Sicilia	65.94	64.89	62.06	63.57
<i>Stato.</i>				
Circolazione	432.698	432.698	432.010	432.010
Garanzia in oro	174.929	174.242	174.035	174.015
Circolazione bancaria e di Stato	2.309.288	2.249.404	2.279.265	2.246.570

di emissione e dello Stato (in migliaia di lire).

	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Octobre	Novembre	Dicembre
Banca d'Italia	52.649	58.100	54.583	50.737	53.520	50.093	51.418	56.427
Banco di Napoli	21.898	22.288	24.056	21.659	24.384	22.071	22.682	23.084
Banco di Sicilia	10.716	10.548	11.697	12.414	12.984	13.514	13.552	12.938
TOTALE	85.263	90.937	90.336	84.811	90.688	85.678	87.652	92.449
Banca d'Italia	1.096.391	1.085.340	1.078.466	1.076.281	1.069.608	1.091.219	1.091.866	1.090.349
Banco di Napoli	260.102	259.831	258.468	261.795	259.558	263.002	262.946	263.282
Banco di Sicilia	59.118	59.291	58.141	57.414	56.114	56.374	55.584	57.606
TOTALE	1.415.611	1.404.463	1.395.074	1.395.491	1.385.280	1.410.595	1.411.396	1.411.187
Banca d'Italia	1.338.375	1.448.204	1.497.617	1.483.283	1.534.016	1.563.868	1.510.005	1.523.534
Banco di Napoli	378.857	395.896	390.467	396.070	409.180	410.841	415.218	406.631
Banco di Sicilia	94.312	98.805	97.136	91.610	89.984	88.848	92.982	96.682
TOTALE	1.811.544	1.942.906	1.985.220	1.969.963	2.033.180	2.063.557	2.018.204	2.026.848
Banca d'Italia	81.91	74.94	72.01	72.61	69.72	69.77	72.30	71.56
Banco di Napoli	68.65	65.63	66.19	66.09	63.43	64.01	63.32	64.73
Banco di Sicilia	62.69	60. —	59.85	62.27	62.36	63.45	60.85	59.58
Circolazione	431.784	431.784	431.784	431.094	442.344	442.344	442.119	442.119
Garanzia in oro	173.327	173.101	173.101	173.101	184.371	183.681	183.662	183.661
Circolazione bancaria e di Stato	2.243.328	2.374.690	2.417.004	2.401.058	2.475.524	2.505.911	2.460.323	2.468.967

Situazioni mensili degli Istituti di credito ordinari (valori in migliaia di lire).

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Banca Commerciale												
Cassa	42.552	39.256	39.117	40.016	39.675	39.979	41.354	39.026	36.771	36.921	36.076	43.484
Portafoglio	279.766	277.855	263.613	262.373	263.273	280.879	273.930	271.919	273.137	274.532	284.528	290.118
Riparti	101.284	100.812	108.581	107.593	115.320	106.098	100.103	103.665	101.538	89.966	94.997	98.986
Depositi in conto corrente	178.361	180.051	180.046	182.775	182.202	183.278	184.016	178.480	176.985	171.910	171.815	171.373
Buoni fruttiferi	12.453	12.573	12.547	12.428	12.300	12.037	12.010	12,051	12.000	11.988	12.185	12.181
Credito Italiano												
Cassa	39.937	29.905	35.989	37.584	35.720	36.474	30.991	31.975	25.138	30.991	30.747	37.440
Portafoglio	178.083	184.829	176.889	174.720	179.208	179.843	175.314	177.718	183.740	175.314	181.297	182.515
Riparti	60.081	70.625	64.179	72.230	69.616	74.382	70.852	62.171	63.516	70.852	57.830	55.165
Depositi in conto corrente	133.607	135.749	137.214	139.053	140.102	141.323	143.145	143.370	142.919	143.145	142.179	141.517
Buoni fruttiferi	7.714	7.425	7.491	7.393	7.312	7.277	6.955	6.740	6.803	6.955	7.200	7.422
Società Bancaria Italiana												
Cassa	6.957	7.747	8.576	8.648	6.740	8.531	7.337	7.302	7.616	8.133	6.926	8.304
Portafoglio	63.779	58.415	59.319	62.229	66.349	61.568	66.477	63.008	57.388	54.062	55.137	54.508
Riparti	35.555	34.461	38.607	36.948	37.630	25.519	25.635	41.152	36.350	35.790	35.260	34.972
Depositi in conto corrente	34.950	35.282	35.035	34.941	35.111	36.080	38.177	37.757	38.371	37.283	36.752	36.589
Banco di Roma												
Cassa	4.899	5.013	4.700	5.364	5.405	5.579	5.048	4.777	5.076	4.686	5.352	6.585
Portafoglio	66.736	70.863	83.932	83.241	96.357	98.293	100.689	99.433	97.926	98.888	101.184	112.414
Riparti	3.986	4.467	7.081	7.588	6.785	6.380	2.894	2.356	2.325	4.140	14.120	15.016
Depositi in conto corrente	81.893	84.711	86.605	90.308	91.485	91.612	95.952	95.161	95.124	95.718	98.026	98.945
Buoni fruttiferi	21.513	21.847	22.401	22.584	22.815	23.066	24.959	24.671	25.412	25.061	25.385	25.344
Banca di Liguria												
Cassa	594	219	175	251	205	1.389	191	616	938	901	713	1.099
Portafoglio	9.094	9.051	9.763	6.140	6.411	5.831	3.013	2.869	2.228	2.546	2.605	4.878
Riparti	16.994	15.939	17.367	18.208	17.889	17.302	16.764	15.014	15.971	16.280	15.956	17.571
Depositi in conto corrente	2.560	2.572	2.675	3.931	1.532	2.695	2.821	2.728	2.834	2.508	2.459	2.383
Buoni fruttiferi	203	214	217	244	304	304	276	262	157	139	139	141

Situazione al 31 dicembre 1910.

	Banca commerciale	Credito italiano	Banco di Roma	Banco della Liguria	Società bancaria italiana (*)
Capitale sociale	105.000.000 —	75.000.000 —	100.000.000 —	(³) 25.000.000 —	40.000.000 —
Riserve	36.000.000 —	9.276.691 —	6.406.425,30	4.500.636,45	228.393,95
Cassa	(¹) 46.219.880,17	37.439.947,40	6.585.274,46	1.099.307,04	8.303.867,32
Portafoglio	290.118.113,77	182.514.948,03	112.413.795,47	4.878.275,82	54.508.386,30
Riparti	98.985.637,75	55.164.608,10	15.015.931,18	17.571.036,40	25.573.796,12
Titoli di credito	47.516.312,99	21.321.722,84	(²) 62.232.484,45	6.535.212 —	9.318.298,74
Anticipazioni su titoli	1.954.254,97	—	12.407.541,25	—	—
Immobili	10.772.574,21	8.982.361,75	10.473.600,72	—	4.600.000 —
Partecipazioni	33.854.705,15	2.696.239,14	—	100.000 —	2.368.141,25
Depositi in conto corr., a risparmio e buoni fruttiferi	183.553.893,88	148.939.068,24	124.289.472,66	2.524.698,29	42.381.892,08
Utile netto dell'esercizio 1910	10.364.639,63	5.145.172,60	6.146.199,84	1.835.703,41	2.333.530,95

Operazioni compiute nell'anno.

Banca commerciale. — *Portafoglio*: Effetti entrati N° 2.196.905 per L. 8.026.587.008,28; effetti usciti N° 2.184.462 per L. 8.010.797.224,71.
Conti correnti di deposito: Versamenti di L. 318.787.615,73; prelievi di L. 321.996.998,62; conti aperti alla fine del 1909, N° 63.765; alla fine del 1910 N° 69.066.

Buoni fruttiferi emessi L. 16.058.250,24; estinti L. 16.615.810,85.

Riparti: pagamenti L. 1.363.426.214,91; riscossioni L. 1.365.549.629,34.

Credito italiano. — *Portafoglio*, effetti entrati N° 2.560.181 per L. 5.908.568.697,88; effetti usciti N° 2.469.542 per L. 5.726.143.749,85.
Depositi in conto corrente: versamenti L. 545.828.332,51; prelievi L. 396.889.264,27.

Società Bancaria Italiana. — *Portafoglio Italia*: effetti entrati L. 590.852.378,44; effetti usciti L. 592.438.505,74;

Portafoglio estero: effetti entrati L. 763.980.075,97; effetti usciti L. 763.551.887,32.

Depositi in conto correnie e buoni fruttiferi: versamenti L. 133.713.644,13; prelievi L. 130.205.852,41,

(1) Compresse le cedole e valute e i fondi presso istituti di emissione. — (2) Oltre i titoli applicati alla riserva (L. 2.610.569,50). — (3) Oltre un capitale eccezionale proveniente da emissione di azioni sociali (L. 3.922.700). — (4) Alcune cifre del bilancio allegato alla relazione presentata agli azionisti non concordano, per la diversa distribuzione delle partite, coi dati dell'ultima situazione mensile depositata per l'art. 177 del cod. di comm., riprodotte alla pag. 46.

Istituti di credito fondiario.

	Mutui ipotecari al 31 dicembre 1909	Valore delle cartelle in circolazione al 31 dicembre 1909 non comprese le già estratte	Ammontare del mutui ipotecari fatti durante l'anno 1910	Guarentigie ipotecarie al 31 dicembre 1910	Mutui ipotecari al 31 dicembre 1910	Valore delle cartelle in circolazione al 31 dicembre 1910 non comprese le già estratte
Cassa di risparmio di Bologna	31.081.158,61	33.534.000	5.596.000	54.962.988,52	33.105.211,97	33.959.500
» di Milano	138.669.671,32	145.939.000	21.582.000	306.471.000 —	148.237.173,07	153.235.500
» di Verona	9.273.314,49	9.577.500	4.656.500	16.359.200 —	13.318.110,74	12.620.500
Credito fondiario sardo in Cagliari	1.594.594,49	1.663.500	71.000.000	3.483.800 —	1.624.361,70	1.651.500
Istituto italiano di credito fondiario in Roma	133.626.140,36	103.958.000	19.435.500	332.308.500 —	146.899.294,23	118.684.000
Monte dei Paschi in Siena	45.930.878,51	46.505.500	11.401.500	135.533.282,31	53.557.631,63	53.939.500
Opera pia di San Paolo in Torino	53.375.716,24	54.579.000	11.369.000	182.114.420 —	61.082.967,55	62.137.500
TOTALE	413.551.474,02	395.756.500	74.111.500	1.031.233.190,83	457.824.750,89	436.228.000



Istituti di Credito Agrario.

Credito agrario esercitato dal Banco di Napoli per le provincie meridionali del continente e la Sardegna. — Nel 1910 furono compiute operazioni per L. 7,830,400.50 (L. 5,390,203.04 nel 1909), non comprese le rinnovazioni: si fecero risconti per L. 6,061,413.05, prestiti diretti per L. 139,675, e sconti diretti per L. 1,629,312.54. Le provincie in cui le operazioni di credito agrario hanno raggiunto una maggiore entità sono quelle di Foggia, Lecce, Caserta, Bari: quelle in cui ne hanno raggiunta una entità minore sono le provincie di Salerno e Potenza. Per le operazioni fatte con gli istituti intermedi, la Cassa ha applicato il saggio del 3¹/₂, e pei prestiti diretti agli agricoltori quello del 4^o/_o: gli istituti intermedi applicano saggi variabili fra il 4 e il 6^o/_o, più frequentemente il 5 e 5¹/₂^o/_o. I risconti e prestiti diretti si distinguono come segue secondo lo scopo:

1° Prestiti sorretti da privilegio legale:

per la raccolta	prestiti N. 455	L. 236,553.05
per la coltivazione	» » 3086	» 1,323,863.77
per le sementi	» » 1813	» 571,851.66
per i concimi	» » 1850	» 335,445.65
per gli anticrittogamici	» » 1400	» 134,885.65
per vitto ai coloni	» » 2	» 1,400.00
per più scopi	» » 1237	» 729,466.41
	prestiti N. 9843	L. 3,333,461.25

2° Prestiti non garantiti da privilegio:

per il bestiame grosso	prestiti N. 1793	L. 1,220,507.12
per il bestiame minuto	» » 146	» 39,304.75
per le macchine	» » 145	» 81,715.21
per gli attrezzi rurali	» » 308	» 58,147.12
per le scorte morte	» » 34	» 19,315.40
per più scopi	» » 16	» 19,921.20
	prestiti N. 2444	L. 1,438,910.80

3° Prestiti garantiti da privilegio convenzionale:

per il bestiame grosso.	N. 7	L. 7,100
---------------------------------	------	----------

4° Prestito contro deposito, a titolo di pegno, di prodotti agricoli:

su cereali	prestiti N. 202	L. 987,904 —
su legumi	» » 2	» 1,080 —
su vino	» » 46	» 430,575 —
su vari prodotti	» » 2	» 2,052 —
	prestiti N. 252	L. 1,421,611 —

Fra i prestiti, 7829 per L. 4,106,929.82 (il 66.23 %) vennero concessi a proprietari conduttori, 33 per L. 13,589.30 (0.22 %) a enfiteuti, 467 per 131,913.85 a mezzaiuoli (2.12 %) e 4217 per L. 1,948,655.08 a affittuari (31.43 %). I risconti sono stati principalmente proposti da consorzi agrari (L. 3,800,227.45), casse agrarie e rurali (L. 1,012,430.59), e banche popolari (1.064,431.25).

Gli sconti diretti hanno avuto luogo 191 di L. 1.265,386.93 per acquisti collettivi e 53 di L. 363,925.61 per vendite collettive: quasi tutti sono stati proposti da consorzi agrari.

Secondo la relazione della Cassa, gli istituti intermediari pel credito sono saliti da 1542 alla fine del 1909 a 1648 alla fine del 1910: di questi 833 sono reputati « buoni », mentre sugli altri non può farsi assegnamento pel credito; fra gli istituti buoni 140 (fra cui 128 banche popolari) sono affidati al Banco per lo sconto ordinario. Fra gli istituti « buoni » 507 sono iscritti nel castelletto agricolo per un complessivo importo di L. 14,810,000 (di cui 5,642,000 pei consorzi agrari, 5,372,000 per le banche popolari e 1,861,000 per le casse agrarie e rurali). Il Banco esercita una attiva propaganda per la creazione di casse agrarie e ha eseguita una inchiesta presso tutti i comuni sulle condizioni del credito agricolo e sulla possibilità di fondare istituti intermediari.

Credito agrario esercitato dal Banco di Sicilia per le provincie sicule. — Nel 1910 sono state compiute 25,738 operazioni per L. 7,119,720.36 (nel 1909 per L. 4,061,269.32): ne furono compiuti con privati 103 per L. 31,455 e con enti intermediari 25,635 per L. 7,088,265.36 (risconti per L. 6,089,063.58 e sconti diretti per L. 999,201.78): l'incremento rispetto all'anno precedente è avvenuto nelle operazioni con enti intermediari. Le operazioni dirette e indirette si distinguono nel modo seguente secondo lo scopo:

Raccolta	N.	823	cambiali per L.	179,556.63
Coltivazione	»	6038	» » »	1,300,842.26
Sementi	»	1199	» » »	227,501.83
Concimi	»	2930	» » »	345,732.64
Sostanze anticrittogamiche.	»	107	» » »	12,525.40
Somministrazione vitto	»	114	» » »	9,662.77
Bestiame	»	2626	» » »	901,944.27
Macchine	»	78	» » »	65,730.32
Attrezzi	»	36	» » »	16,141 —
Scorte morte	»	24	» » »	9,244 —
Più scopi simultanei	»	11618	» » »	3,051,631.46
Acquisti collettivi	»	94	» » »	694,672.24
Anticipazioni su prodotti	»	10	» » »	85,870.67
Per distribuzione ai soci	»	36	» » »	204,713.62
Per l'esercizio di aziende agricole gerite da enti intermediari	»	5	» » »	13,945.25

In confronto con l'anno precedente è avvenuto un rilevante aumento specialmente nelle operazioni per acquisto di bestiame e per acquisto di macchine, attrezzi e scorte, operazioni che rappresentano i rami socialmente più utili del credito agrario. Riguardo al tipo dei richiedenti le operazioni compiute vanno così classificate:

Società cooperative di produzione e lavoro	L. 14648	cambiali per	L. 3,631,211.15
Casse agrarie	» 6515	» » »	» 2,028,689.25
Consorzi agrari	» 436	» » »	» 257,496.54
Casse rurali	» 3137	» » »	» 972,613.99
Associazioni agrarie	» 899	» » »	» 198,254.43
Privati	» 103	» » »	» 31,455 —

E riguardo alla qualità dei prestatari:

Proprietari	L. 9945	cambiali per	L. 2,631,141.49
Enfiteuti	» 1578	» » »	» 365,708.68
Mezzaiuoli	» 1955	» » »	» 457,949.58
Affittuari	» 12115	» » »	» 2,665,718.83

Gli enti intermediari ammessi al fido, da 157 alla fine del 1909, sono saliti a 202 alla fine del 1910, di cui 159 società in nome collettivo, 37 anonime, 2 in accomandita e 4 enti morali: è notevole l'accrescimento nel numero di enti aventi forma di società con responsabilità illimitata, e la scarsa azione delle opere pie: quanto alla specie, gli enti si distinguono in società cooperative (68, di cui 32 esercenti affittanze collettive), casse agrarie (55), consorzi agrari (11), casse rurali (29), cantine sociali (5), associazioni agrarie (26), banche agrarie (5), monti frumentari (3).

Istituto di credito agrario per il Lazio. — Nel 1910 vennero compiute operazioni per L. 8,215,794.59 (L. 7,376,249.81 nel 1909). Quelle eseguite con enti intermediari si distinguono come segue riguardo alla natura degli enti:

	Operazioni nuove	Operazioni di rinnovo
Consorzi e comizi agrari	L. 1,915,198.50	L. 1,822,329.88
Casse agrarie di prestiti	» 46,813.90	» 130,806.11
Casse rurali di prestiti	» 76,397.75	» —
Banche popolari cooperative	» 666,583.90	» 118,244 —
Casse di risparmio	» 113,640.65	» 12,486 —
Distillerie e cantine sociali	» 77,018.—	» 92,100 —
Società varie esercenti il credito agrario	» 1,497,935.64	» 500,808.66
Totale	L. 4,393,588.34	L. 2,676,774.65

Le operazioni — sia con enti che con agricoltori — si distinguono come segue quanto al fine :

	Operazioni con enti nuove di rinnovo		Operazioni con agricoltori nuove di rinnovo	
Coltiv. vigne . . .	L. 621,998.37	L. 437,815.05	L. 80,204.10	L. 110.825,50
Coltiv. cereali . . .	» 1,082,617.39	» 745,967.79	» 315,404.10	» 239,137,85
Coltiv. olivi . . .	» 99,598.21	» 159,685.35	» 27,200.—	» 55,640.20
Coltiv. varie . . .	» 1,200,091.52	» 526,907.—	» 58,200.40	» 117,509.35
Erbe da pascolo . . .	» 174,635.78	» 117,595.—	—	—
Solfato rame, zolfo, ecc.	» 239,976.48	» 140,393.16	} » 8,350 —	» 12,405.30
Concimi	» 219,068.63	» 116,760.76		
Bestiame	» 687,801.96	» 407,434.66	» 70,250.—	» 50,304.80
Attrezzi e macchine agrarie . . .	» 67,800.—	» 24,215.88	—	—
	<u>L. 4,393,588.34</u>	<u>L. 2,676,774.65</u>	<u>L. 559,608.60</u>	<u>L. 585,823.—</u>

Gli enti intermedi accreditati, da 86 nel 1909 sono saliti a 99 (fra cui 38 consorzi agrari e 17 casse rurali).

Istituto di credito agrario Vittorio Emanuele III (1). — Sede di *Cosenza*. — Nel 1910 vennero compiute 374 operazioni per L. 325,433, (313 nel 1909 per L. 332,078). I prestiti si dividono come segue secondo lo scopo :

Acquisto di sementi, concimi, materie anticrittogamiche, coltivazione e raccolta	N. 165	L. 90,732
Acquisto di bestiame	» 191	» 203,934
Macchine e attrezzi	» 17	» 26,767
Anticipazioni a consorzi agrari	» 1	» 4,000

Sede di Catanzaro. — Durante l'anno 1910 vennero compiute 345 operazioni per L. 393,233, di cui L. 60,000 per anticipazioni a una cassa agraria, L. 222,703 per prestiti ad agricoltori fatti direttamente dalla sede, e L. 110,530 per prestiti attuati per mezzo di rappresentanti. Secondo lo scopo i prestiti agli agricoltori si distinguono come segue :

Coltivazione, raccolta, concimi, sementi, materie anticrittogamiche	N. 225	L. 159,398
Bestiame	» 98	» 139,960
Macchine e attrezzi	» 20	» 33,875

(1) Mancano le notizie relative alla sede di Reggio, alla Cassa provinciale della Basilicata e alle Casse ademprivili di Cagliari e Sassari.

Operazioni compiute dalle stanze di compensazione. (1)

	FIRENZE			GENOVA			NAPOLI		
	Partite di credito e debito	Somme compensate	Differenze saldate con assegni, danaro o accredit. in c/c	Partite di credito e debito	Somme compensate	Differenze saldate con assegni, danaro o accredit. in c/c	Partite di credito e debito	Somme compen- sate	Differenze saldate con assegni, danaro o accredit. in c/c
Gennaio . . .	197.985	184.083	13.902	951.599	843.373	108.226	19.960	17.577	2.383
Febbraio . . .	168.296	154.265	14.031	960.141	863.150	96.991	21.800	19.124	2.676
Marzo . . .	165.570	151.108	14.462	1.076.495	958.971	117.524	28.532	23.129	5.403
Aprile . . .	171.816	157.054	14.762	1.070.941	954.880	116.061	20.641	17.211	3.430
Maggio . . .	145.682	133.957	11.725	1.072.308	960.513	111.794	17.660	15.785	1.875
Giugno . . .	242.624	226.176	16.448	1.152.320	1.026.011	126.310	26.137	21.976	4.160
Luglio . . .	204.077	190.898	13.179	1.224.201	1.099.739	124.462	22.261	18.177	4.084
Agosto . . .	128.814	117.484	11.330	1.013.812	875.144	138.668	23.770	21.521	2.250
Settembre . . .	105.325	98.174	7.151	960.372	840.949	119.423	24.976	20.619	4.357
Ottobre . . .	146.326	136.046	10.279	1.118.045	985.848	132.197	24.039	19.705	4.334
Novembre . . .	138.872	130.066	8.806	1.080.902	954.928	125.974	27.830	24.512	3.319
Dicembre . . .	249.213	236.820	12.393	1.217.258	1.083.654	133.603	47.693	39.034	8.660
TOTALE	2.064.598	1.916.131	148.467	12.898.392	11.447.159	1.451.233	305.301	258.370	46.932

	MILANO			ROMA			TORINO		
	Partite di credito e debito	Somme compensate	Differenze saldate con assegni, danaro o accredit. in c/c	Partite di credito e debito	Somme compensate	Differenze saldate con assegni, danaro o accredit. in c/c	Partite di credito e debito	Somme compen- sate	Differenze saldate con assegni, danaro o accredit. in c/c
Gennaio . . .	2.064.387	1.861.573	162.814	600.839	573.786	27.052	437.497	425.373	12.124
Febbraio . . .	1.789.623	1.623.710	165.912	512.633	487.536	25.098	444.063	430.050	14.014
Marzo . . .	1.909.979	1.727.979	182.000	799.034	776.448	32.586	460.626	436.141	24.485
Aprile . . .	1.809.582	1.626.252	183.331	795.253	766.034	29.218	470.360	449.816	20.544
Maggio . . .	1.698.538	1.522.842	145.696	682.187	657.713	24.475	475.573	457.277	18.296
Giugno . . .	2.182.561	2.003.110	179.451	821.171	794.414	26.757	554.583	517.053	37.530
Luglio . . .	2.185.511	2.012.393	173.107	759.380	724.227	35.153	570.713	531.473	39.240
Agosto . . .	2.029.554	1.865.955	163.600	1.029.613	1.002.267	27.346	553.002	515.490	37.512
Settembre . . .	1.868.003	1.727.704	140.299	995.581	971.389	24.192	648.672	585.191	63.481
Ottobre . . .	3.020.770	1.803.508	217.263	1.192.975	1.165.920	27.055	654.127	595.918	58.209
Novembre . . .	2.506.008	2.342.315	163.693	1.104.962	1.081.099	23.864	700.611	631.879	78.731
Dicembre . . .	2.287.485	2.117.065	1.704.198	1.448.528	1.419.616	28.912	693.573	659.156	34.417
TOTALE	25.311.989	23.264.405	2.047.584	10.742.157	10.410.449	331.708	6.663.400	6.234.816	428.584

LIVORNO			
Partite di credito e debito	Somme compensate	Differenze saldate con assegni, danaro o accredit. in c/c	Differenze saldate con assegni, danaro o accredit. in c/c
Gennaio . . .	7.410	4.792	2.618
Febbraio . . .	7.057	4.636	2.421
Marzo . . .	6.514	4.182	2.332
Aprile . . .	6.168	3.918	2.250
Maggio . . .	5.709	3.634	2.075
Giugno . . .	5.675	3.640	2.035
Luglio . . .	5.320	3.398	1.921
Agosto . . .	6.415	4.101	2.314
Settembre . . .	6.318	3.965	2.353
Ottobre . . .	7.602	4.758	2.844
Novembre . . .	6.972	4.447	2.525
Dicembre . . .	6.411	4.119	2.292
TOTALE	77.570	49.590	27.980

(1) In migliaia di lire.

CAPITOLO IV.

Mercato finanziario.

La fisionomia generale del mercato finanziario italiano nel 1910 segna una resistenza caratteristica e un assai limitato volume di affari: permane la scarsa partecipazione del capitale privato alle operazioni di borsa, capitale che preferisce sempre l'investimento in titoli del debito pubblico e in obbligazioni ed affluisce verso l'impiego in valori pubblici esteri, favorito da intermediari residenti fuori d'Italia, malgrado il tributo istituito nel 1909.

I primi mesi dell'anno presentarono un favorevole andamento del mercato finanziario, tanto che nel gennaio venne mitigato il saggio dello sconto di favore per gli istituti di emissione, saggio che per i bisogni di fine d'anno era stato prima elevato al 5^o/_o: così pure veniva attenuato l'interesse per le anticipazioni sui titoli dello Stato o garantiti dallo Stato. I titoli del consolidato, dopo una breve pesantezza all'inizio dell'anno, ripresero un andamento fermissimo tanto da raggiungere quotazioni altissime. Poi l'andamento generale mutò nell'estate e al principio dell'autunno: fattosi più forte del consueto, nel mercato internazionale, il rincaro stagionale del danaro, i maggiori istituti di emissione rialzarono rapidamente il saggio dello sconto: il fenomeno ebbe una forte ripercussione nel nostro paese, ripercussione resa più facile e più sensibile dalle speciali circostanze del disastroso risultato di alcune produzioni agrarie, della epidemia colerica, ecc. Così sino dai primi di ottobre venne sospesa la applicazione del saggio ridotto dello sconto e il 20 ottobre si elevò il saggio ufficiale al 5¹/₂^o/_o. Le condizioni disagiati del mercato finanziario determinarono in ribassi nelle quotazioni, anche delle rendite, senza che la situazione riprese poi un aspetto più normale verso la fine dell'anno.

Il corso dei cambi si è complessivamente presentato soddisfacente se si considerano le speciali cause di rincaro delle divise estere che si sono presentate quest'anno, quali la forte importazione di grano e la crisi nella industria dei forestieri: così — per effetto anche della saggia politica svolta dal Tesoro e dalle banche di emissione — il cambio sulla Francia dopo un massimo di L. 0.67 raggiunto nel febbraio, si mantenne durante buona parte dell'anno intorno a L. 0.50 per scemare poi nell'ultimo trimestre verso L. 0.30.

Il corso della rendita si mantenne ben elevato — anche in confronto con l'anno precedente — durante il primo semestre: poi è avvenuto il ribasso già ricordato, meno sensibile, però, di quello che falciò i corsi dei titoli di vari grandi Stati esteri: la chiusura ha avuto luogo ad un livello alquanto più basso di quello dell'anno 1909.

Le condizioni del mercato del titolo ferroviario 3 1/2 % emesso nel 1909, consigliarono per le successive emissioni la creazione di una nuova rendita redimibile 3 % netto in obbligazioni di L. 500 con submultipli di L. 100 (legge 15 maggio, n. 228) da emettersi sotto la pari in modo da offrire la prospettiva di un guadagno nel rimborso, pur senza troppo onere per lo Stato: la emissione, per un importo di 260 milioni nominali, ha avuto luogo mediante sottoscrizione pubblica interna il 21 e 22 giugno con la costituzione di un consorzio di garanzia formato dalle banche di emissione e da una cinquantina di istituti minori: il prestito è stato intieramente coperto, malgrado il momento non troppo propizio alla vigilia di un generale rincaro del danaro; però il titolo non ha avuto successivamente una brillante accoglienza quale investimento di risparmio, per quanto si può arguire dalle fiacche quotazioni.

Il valore di borsa delle azioni si è presentato in complesso alquanto più elevato che nell'anno precedente — minore sempre assai che nel 1906 e 1907 — come appare dalle cifre riportate qui appresso (dalla nota rilevazione dell' *Economista d'Italia*) indicanti il rapporto percentuale fra il corso di borsa e quello nominale delle azioni.

	1906	1907	1908	1909	1910
Gennaio	167.87	158.07	133.59	122.99	129.61
Febbraio	172.42	163.95	127.76	123.75	132.42
Marzo	172.59	158.73	126.14	122.15	133.45
Aprile	172.41	155.52	129.25	123.69	132.95
Maggio	172.52	152.56	132.42	127.58	133.39
Giugno	172.39	149.66	130.29	130.42	132.71
Luglio	172.40	142.47	120.02	127.95	129.65
Agosto	172.12	139.63	128.13	127.93	130.32
Settembre	172.21	138.88	126.06	127.84	130.93
Ottobre	160.73	122.74	124.71	126.51	128.37
Novembre	158.86	130.42	127.42	126.54	129.53
Dicembre	159.91	138.06	125.15	127.28	130.87

Nei primi mesi le quotazioni si mantennero complessivamente superiori a quelle dell'anno precedente, in relazione anche ai migliori dividendi distribuiti da varie società, poi nel secondo semestre avvenne la generale depressione pel mutato andamento del mercato monetario. Fra i vari gruppi di titoli, è notevole il costante progresso dei bancari in relazione alla favorevole situazione dei maggiori istituti; in regresso i metallurgici e meccanici per le condizioni non troppo buone dell'industria; migliori i saccariferi nel secondo semestre in relazione alle buone probabilità della nuova campagna; declinanti costantemente i tessili per la persistente crisi; statici i valori automobilistici; in progresso continuo gli immobiliari in connessione con lo sviluppo della industria edilizia e dei relativi profitti.

Secondo l'*Annuario italiano del capitalista*, nel 1910 si costituirono 174 società con un capitale nominale di L. 117,601,250; si sciolsero 106 società, 99 fra le quali aventi un capitale nominale di L. 73,315,056; 209 aumentarono il capitale elevandolo da L. 429,561,910 a 675,514,900; e 1112 società ridussero il capitale abbassandolo da L. 215,688,100 a 98,396,960.

Sono numerose le società che nel 1910 fecero emissioni di obbligazioni, generalmente al saggio di interesse del $4\frac{1}{2}\%$ (talora a quello del 4%), e generalmente bene accolte dal pubblico il quale rifugge dai più aleatori investimenti in azioni.

Secondo la nota rilevazione del *Moniteur des intérêts matériels*, le emissioni avvenute in Italia nel 1910 ammontano a milioni 340 per prestiti di enti pubblici e a milioni 98,5 per società ferroviarie e industriali; e nel 1909 a milioni 85 per prestiti di enti pubblici, 20 per emissioni fatte da istituti di credito e 113 per emissioni industriali.

Prezzi mensili dei cambi computati in base alle quotazioni giornaliera delle borse italiane. (1)

PREZZI	2° SEMESTRE 1909							1° SEMESTRE 1910				
	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno

Cambio a vista su Francia

Massimo . . .	100.35.00	100.35.00	100.60.00	100.60.00	100.67.50	100.67.50	100.67.50	100.67.50	100.70.00	100.70.00	100.70.00	100.65.00
Minimo . . .	100.10.00	100.07.50	100.22.50	100.45.00	100.47.50	100.43.75	100.48.50	100.55.00	100.52.50	100.52.50	100.50.00	100.35.00
Medio . . .	100.19.61	100.21.17	100.40.40	100.52.59	100.57.74	100.58.14	100.51.66	100.62.63	100.59.90	100.60.14	100.60.85	100.50.02

Cambio a vista su Londra

Massimo . . .	25.26.50	25.26.50	25.30.00	25.37.50	25.40.50	25.38.00	25.35.50	25.37.00	25.39.50	25.44.50	25.47.50	25.44.50
Minimo . . .	25.21.50	25.21.25	25.22.00	25.24.00	25.32.50	25.29.00	25.28.00	25.31.50	35.31.00	25.36.00	25.39.00	25.30.00
Medio . . .	15.23.83	25.23.68	25.25.00	25.30.09	25.35.73	25.35.12	25.31.25	25.33.90	25.35.64	25.40.03	25.41.91	25.37.21

Cambio a vista su Germania

Massimo . . .	123.67.50	123.57.50	124.00.00	123.92.50	124.00.00	124.00.00	123.87.50	123.92.50	124.15.00	124.05.00	124.07.50	124.07.50
Minimo . . .	123.37.50	123.35.00	123.42.50	123.60.00	123.72.50	123.72.50	123.60.00	123.70.00	123.75.00	123.85.00	123.85.00	123.75.00
Medio . . .	123.47.23	123.44.21	123.66.84	123.77.34	123.85.02	123.88.90	123.73.57	123.79.77	123.94.57	123.92.45	123.96.24	123.87.55

(1) Rilevazione della Direzione generale del Tesoro.

Valore di borsa complessivo delle azioni dei vari gruppi

(in migliaia)

CATEGORIE DI SOCIETÀ	Valore nominale del capitale emesso al 31 dicembre 1907	VALORE DI BORSA ALLA				
		Dicembre 1909	Gennaio 1910	Febbraio	Marzo	Aprile
Istituti di credito . .	646.500,2	861.000,0	882.000,0	896.000	884.000	885.000,0
Società di trasporti . .	739.650,0	844.000,0	852.000,0	865.000	886.000	882.000,0
Metallurgia, meccanica e ind. mineraria.	281.206,5	371.000,0	375.000,0	382.000	387.000	377.000,0
Gas ed elettricità . .	134.150,0	244.000,0	257.000,0	259.000	259.000	252.000,0
Industrie zuccheri . .	116.450,0	151.000,0	148.000,0	158.000	165.000	173.000,0
Condotte d'acqua . .	60.900,0	94.854,0	95.062,0	97.694	98.558	100.074,0
Prodotti chimici . .	75.750,0	67.000,0	69.000,0	74.000	73.000	74.000,0
Tessitura e filatura . .	201.900,0	251.000,0	256.000,0	262.000	261.000	252.000,0
Molini	37.200,0	42.830,0	45.050,0	48.952	50.092	49.184,0
Automobili	44.900,0	35.000,0	35.500,0	40.000	39.000	38.500,0
Imprese immobiliari . .	152.250,0	173.447,5	177.427,5	180.430	182.970	186.657,5
Industrie diverse . .	176.673,0	275.000,0	281.000,5	285.000	290.000	292.000,0
Totale generale (243 società)	2.679.279,2	3.410.131,5	3.473.040,0	3.548.076	3.575.620	3.551.415,5

di società secondo i calcoli dell' "Economista d'Italia",

(di lire)

FINE DI OGNI MESE								
	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
	905.000	904.000,0	891.000	895.000,0	894.000,0	885.000,0	908.000,0	914.000,0
	875.000	867.000,0	848.000	841.000,0	846.000,0	830.000,0	839.000,0	849.000,0
	379.000	369.000,0	358.000	356.000,0	360.000,0	345.000,0	350.000,0	357.000,0
	246.000	242.000,0	237.000	239.000,0	241.000,0	237.000,0	234.000,0	236.000,0
	183.000	185.000,0	180.000	189.000,0	191.000,0	184.500,0	184.000,0	186.000,0
	99.172	98.298,0	97.936	97.923,6	98.170,8	97.442,8	98.551,2	102.051,2
	73.500	74.000,0	71.000	72.000,0	71.000,0	68.500,0	70.000,0	68.000,0
	246.000	245.000,0	240.000	236.000,0	239.000,0	234.000,0	230.000,0	232.000,0
	49.448	50.608,0	51.038	51.380,0	52.052,0	49.322,0	49.280,0	49.336,0
	37.500	36.000,0	32.000	32.000,0	33.000,0	32.500,0	32.000,0	31.500,0
	191.450	189.222,5	187.470	188.075,0	188.525,0	186.110,0	187.515,0	190.250,0
	289.000	287.000,0	282.000	284.000,0	286.000,0	282.000,0	280.000,0	283.000,0
	3.574.070	3.547.128,5	3.475.444	3.483.378,6	3.499.747,8	3.431.374,8	3.462.346,2	3.498.137,2

Segue: Prezzi di compenso dei titoli di credito stabiliti dal Sindacato degli Agenti di Cambio della Borsa di Genova.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
<i>Metallurgiche e minerarie</i>												
S.tà Acciaierie e Ferriere di Pra	54	54	60	54	52	50	48	36	36	36	36	36
» A.s. Forni, Fonderie Acciaierin Terni	1676	1690	1720	1670	1680	1666	1600	1596	1580	1420	1500	1546
» An. Veneziana ind. n.v. e meccaniche	48	50	48	48	48	48	48	48	48	48	48	40
» Elba, miniere e alti forni	308	310	290	260 ex	288	290	258	262	262	262	272	278
» Ferriere Italiane	188	202	204	186 ex	184	182	174	172	176	174	170	168
» Ferriere di Sestri Ponente	76	80	80	80	80	80	80	80	80	80	80	80
» Ferriere di Voltri	294	302	304	298	294	296	282	270	282	260 ex	266	268
» Gio. Ansaldo Armstrong, e C.	266	288	292	280	268	262	244	242	244	234	246	258
» Ital. Fond. ghisa costr. mecc. Balleydier	150	150	150	150	150	130	116	110	110	106	104	96
» L'Antimonifera, Min. e Fond. di Antim.	20	20	20	20	18	18	18	18	18	18	18	18
» La piombifera	14	12	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
» Metallurgica Italiana	104	106	114	116	120	120	116	118	116	108	108	104 ex
» Officine Mecc. già Miani e Silvestri.	108	110	112	106 ex	108	112	110	110	110	108	108	110
» Siderurgica di Savona	326	328	330	318	324	320	310	322	330	300 ex	310	318
» Stabilimento Metallurgico Ligure	80	80	80	80	80	80	80	80	80	80	74 ex	74
» Miniere di Montecatini	96	101	118	128	128	124	120	122	120	114	112 ex	116
» Ligure Ramifera	50	50	50	50	50	50	40	40	40	40	40	40
» Miniere Monteponi	450	450	480	480	470	470	470	476	470	470	470	470
» » e solfuree Trezza Albani	82	80	78	84	86	86	84	84	84	84	86	82
» » e fonderie di antimonio	90	94	90	86	82	92	78	78	74	66	66	66
» Itala fabbrica di automobili	64	90	84	82	80	70	60	64	72	74	74	76
» Torinese Automobili Rapid	12	12	14	18	18	16	16	14	14	12	10	10
<i>Chimiche, elettriche</i>												
S.tà Fabbrica Nazionale di prodotti chimici	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50	40	40
» Italiana per carburato di calcio	540	650	636	624	614	648	620	630	650	646	650	600
» Industriale Italiana	106	106	106	114	114	126	126	126	132	132	134	136
» Industriale Italiana «Dora»	62	—	24	20	16	16	16	16	16	16	16	16
» Italiana di elettro chimica	62	70	76	80	84	78	74	74	76	70	76	76
» Ligure Pugliese per l'eser. d'imp. elett.	—	38	40	46	52	60	60	60	60	60	60	60
» Marconi's Wireless Telegraph Comp. Ltd.	1	18	18	16	16	16	18	18	18	20	20	20
» Officine Elettriche Genovesi	520	528	526	490 ex	482	486	480	482	490	492	492	500

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
<i>Saccariferi ed alimentari</i>												
S.tà Eridania Società Industriale	586	654	710	776	836	790	744	790	790	750	756	766
» Eserciente Raffineria Lebaudy Frères	140	140	154	150	150	146	146	146	146	140	140	148
» Fabbricazione Zuccheri Val Sacco	52	56	74	76	90	80	80	86	92	90	90	90
» Fabbr. di Zuccheri Ligure-Savitesse	80	80	80	80	100	100	100	100	104	104	100	100
» » Ligure-Vicentina	90	90	90	90	110	110	110	110	120	120	120	120
» Ligure-Ravennate per fabbricazione di zucchero	230	230	230	230	250	250	250	250	250	240	250	250
» Italiana per l'ind. dello zucchero indig.	232	252	260	274	290	290	296	312	314	304	300	302
» Ligure-Lombarda per Raffin. zuccheri Romana per la fabbric. dello zucchero	324	342	344	360	382	378	356	362	360	354	352	354
» Zucchereria Nazionale	64	66	74	74	80	78	74	78	78	76	76	76
» Molini Alta Italia	90	102	120	118	120	116	116	120	120	118	120	124
» » Liguri	180	196	196	196	196	212	216	214	216	200 ex	200	200
» » e Pastificio Pantanella	34	38	40	36	38	36	36	38	40	36 ex	36	36
» Pastificio Ligure già Cassanello	88	88	94	106 ex	106	106	106	106	108	108	108	108
» Semoleria Italiana	230	286	296	292	294	294	294	300	306	286 ex	280	278
<i>Costr.</i>												
S.tà Aedes	78	74	80	76	80	76	78	76	76	74	74	74
» Istituto Romano di Beni Stabili	324	332	320	320	324	326	330	330	330	330	334	336
» Italiana per imprese fondiarie	98	100	108	124	132	126	118	122	126	118	120	122
» Rendite Fondiarie	—	—	—	—	—	—	100	100	100	100	100	100
<i>Tessile</i>												
S.tà Cotton. Entella Stef. Sciaccaluga e Soci	66	66	70	72	70	68	68	68	68	68	68	68
» Cotonificio Ligure	74	80	80	82	80	80	76	76	76	76	76	72
» Jutificio Costa	94	94	94	94	88 ex	88	88	88	88	88	88	88
<i>Diverse</i>												
S.tà Acquedotto De Ferrari Galliera	280	280	280	282	284	284	282	280	280	280	282	282
» Nicolay	930	930 ex	930 ex	930 ex	940	930	920	922	926	926	944	944
» Pugliese	176	200	200	200	190 ex	190	190	190	190	186	190	248
» Colorificio e Oleificio Sbertoli	230	226	226	226	226	226	226	220	220	220	230	230 ex
» Docks Liguri	56	56	56	56	56	56	56	56	56	56	56	56
» Eternit, pietre artificiali	100	100	100	100 ex	100 ex	100	100	100	100	100	100	100
» Industrie Grafiche già Armanino	38	34	32	32	30	30	28	26	28	28	28	26
» La Fondiaria Incendi	236	244	256	268	266	272	268	268	266	264	262	260
» » Vita	338	342	344	350	344	344	344	314	344	342	342	342
» Silos di Genova	116	114	116	116	92	94	92	94	96	92 ex	94	94

MEDIA MENSILE DEL PREZZO GIORNALIERO DEL CAMBIO SULLA FRANCIA

fissato per il rilascio dei certificati doganali da servire in pagamento dei dazi di importazione.

Gennaio 1910 L. 100,51 ¹⁷	Luglio L. 100,56 ³⁵
Febbraio » 100,62 ²⁵	Agosto » 100,60 ⁴⁰
Marzo » 100,59 ⁵⁵	Settembre » 100,61 ¹²
Aprile » 100,59 ⁵⁰	Ottobre » 100,45 ⁰⁸
Maggio » 100,61 ⁵⁸	Novembre » 100,34 ¹²
Giugno » 100,50 ⁴⁰	Dicembre » 100,29 ³⁵
<i>Media semestrale » 100,57⁴¹</i>	<i>Media semestrale » 100,47⁹⁹</i>

MEDIE MENSILI DEL CORSO DEI CONSOLIDATI ITALIANI

formate in base ai prezzi quotati quotidianamente nelle borse italiane.

	CONSOLIDATI		
	3 3/4 %	3 1/2 % netto	3 % lordo
Gennaio	103,98 ⁶¹	103,52 ⁷⁵	71,89 ¹⁹
Febbraio	104,67 ⁵⁷	104,20 ³⁷	71,96
Marzo	105,03 ⁴²	104,55 ⁵⁷	72,42 ⁷²
Aprile	105,45 ²⁸	105,06 ³⁴	75,59 ⁵⁹
Maggio	105,80 ⁵⁷	105,51 ⁶²	72,02 ⁹⁵
Giugno	105,97 ²⁶	105,69 ⁷⁸	72,17 ⁴³
<i>Media semestrale .</i>	<i>105,16</i>	<i>104,76⁶⁹</i>	<i>71,01⁰⁹</i>
Luglio	104,23 ⁶⁰	103,94 ⁵⁷	72,30 ⁹⁵
Agosto	104,19 ³⁸	103,85 ⁴⁰	72,28 ¹¹
Settembre	104,12 ⁰⁵	103,73 ⁸⁹	72,25 ⁷⁰
Ottobre	103,29 ⁰⁵	103,00 ¹⁹	70,45 ⁶⁴
Novembre	103,91 ¹⁹	103,60 ⁰⁷	69,87 ⁵⁷
Dicembre	104,84 ⁴⁰	104,59 ²⁷	70,34 ⁸⁷
<i>Media semestrale .</i>	<i>104,09⁹⁸</i>	<i>103,79⁰⁵</i>	<i>71,24³⁸</i>

CAPITOLO V.

Prezzi delle merci e derrate.

Andamento del mercato delle principali merci e derrate.

Il movimento al rialzo nei prezzi — così forte nell'anno 1909 — è stato alquanto meno deciso nel 1910, ed è, nei grandi mercati internazionali, da ascrivere alla cresciuta domanda delle industrie, più che a ristretta produzione. La produzione dell'oro è aumentata, ma con progresso meno rapido che negli anni precedenti: secondo l'*Engineering and mining Journal* di New York la produzione mondiale è salita da sterline 83,525,455 nel 1907, a 88,127,700 nel 1908, a 92,089,900 nel 1909 e a 93,630,000 nel 1910, verificandosi così l'incremento minimo avvenuto dopo la guerra anglo-boera. Il più lento movimento complessivo al rialzo nei prezzi risulta dai seguenti numeri indici computati dall'*Economist* per la fine di ciascun mese:

	1909	1910		1909	1910
	—	—		—	—
Gennaio	2196	2373	Luglio	2254	2386
Febbraio	2190	2396	Agosto	2255	2407
Marzo	2176	2414	Settembre	2258	2418
Aprile	2197	2416	Ottobre	2306	2453
Maggio	2225	2411	Novembre	2333	2461
Giugno	2240	2368	Dicembre	2390	2503

Il ribasso avvenuto in alcune merci (grano, zucchero, rame, petrolio ecc.) specialmente nell'ultima parte dell'anno, risulta pur evidente dagli indici computati dal *Sauerbeck* e dalla rivista *Bradstreet's*:

	<i>Sauerbeck</i>	<i>Bradstreet's</i>		<i>Sauerbeck</i>	<i>Bradstreet's</i>
Febbraio 1909	71.9	8.3022	Giugno 1910	76.9	8.9105
Dicembre »	76.3	9.1262	Luglio »	78.1	8.9246
Gennaio 1910	77.1	9.2310	Agosto »	78.2	8.8222
Febbraio »	78.1	9.0730	Settembre »	77.6	8.9519
Marzo »	79.1	9.1113	Ottobre »	77.2	8.9267
Aprile »	78.5	9.1996	Novembre »	77.8	8,7844
Maggio »	78.2	9.0385	Dicembre »	77.9	8,7844

I prezzi dei *combustibili fossili* hanno avuto durante l'anno uno svolgimento complessivamente statico con tendenza al ribasso. L'andamento della produzione è stato sfavorevole in Inghilterra ove è gravemente risentito l'effetto della legge riducente ad 8 ore l'orario di lavoro e dei conseguenti scioperi scoppiati nel 1909-1910 specialmente nel Galles, malgrado i nuovi impianti perfezionati: la produzione britannica ha complessivamente superato quella del 1909 del 0.2 % salendo da milioni di tonn. inglesi 263,8 a 264,3, e ha risentito fortemente

la concorrenza estera, per cui la esportazione è declinata di oltre un milione di tonnellate inglesi. L'annata 1910 è stata invece assai favorevole per la produzione carbonifera germanica che raggiunse 152,9 milioni di tonnellate di carbone (149 nel 1909) con buon progresso anche per le ligniti, il coke e gli agglomerati: è scemata l'importazione ed aumentato notevolmente sia il consumo interno che l'esportazione: l'andamento economico della industria è però stato sfavorevole per effetto dei conflitti del lavoro e dei prezzi poco sostenuti, inferiori a quelli del 1909. La produzione è stata più abbondante che nel 1909 in Francia (Nord e Pas-de Calais) specialmente nel primo semestre e più abbondante pure nel Belgio (milioni di tonn. 23.93 nel 1910 e 23,56 nel 1909).

Il mercato dei *metalli* presenta nel 1910 un carattere di raccoglimento, come nel 1909, in seguito alla fase di attività e di prezzi elevati che ebbe termine nel 1907: l'andamento degli affari è stato calmo e regolare, con prezzi relativamente bassi, ma con tendenza ad una situazione commerciale migliore. Riguardo al *ferro* e all'*acciaio* l'andamento è stato complessivamente fiacco in Inghilterra, specialmente per la ghisa, quanto alla quale non ebbe luogo la attesa forte domanda americana: questa attesa aveva fatto elevare nel gennaio i « Cleveland warrants » all'alta quotazione di 52 s. 4 $\frac{1}{2}$ d. la tonnellata; poi i prezzi andarono indebolendosi sino a 48 s. 7 $\frac{1}{2}$ d. nel luglio e, salvo qualche transitorio rialzo, oscillarono nei mesi successivi fra 49 s. e 49 s. 9 d. L'andamento industriale e commerciale è stato migliore per gli acciai con larga esportazione negli Stati Uniti, in Germania e nelle colonie: la situazione è stata assai danneggiata nella ultima parte dell'anno dalla serrata nelle industrie navali. Negli Stati Uniti i tentativi per determinare un « boom » non ebbero successo: la produzione della ghisa è stata inferiore all'anno 1909, come è stata inferiore la produzione del Sindacato dell'acciaio. In Germania la complessiva produzione del ferro è stata di milioni di tonnellate 14,8 (nel 1909 12.9 e nel 1901 7.8): i prezzi medi dei prodotti siderurgici sono stati notevolmente superiori a quelli del 1909 e il consumo totale è passato da milioni di tonn, 7.9 a 8.8.

Per il *rame* standard la quotazione iniziale dell'anno è stata a Londra di Lst 62 1 s. 3 d. per tonnellata inglese, poi declinò sino a Lst. 52 15 s. nel luglio per chiudere l'anno a Lst. 56 1 s. 3 d. con una media annuale di 57. 3. 3 (58. 17. 3 nel 1909 e 60. 0. 5 nel 1908). La produzione mondiale è valutata dall'*Economist* a 851,000 tonn. inglesi (847,000 nel 1909, 755,000 nel 1908, 720,000 nel 1907): il consumo avrebbe subito un incremento superiore a quello avvenuto nella produzione. Le brusche oscillazioni nei prezzi sono imputabili ad agitazioni avvenute sui mercati americani, prima in relazione alla annunciata legislazione contro i monopoli e poi a speculazioni e circostanze varie: nel luglio si parlò di accordi per la restrizione della produzione.

L'anno 1910 segna un graduale incremento del prezzo dello *stagno*: quello inglese era quotato a Londra st. 153. 10 s. per tonnellata al principio dell'anno: il prezzo oscillò poi variamente, con una depressione nel luglio-agosto, per elevarsi via via nei mesi successivi sino a chiudere l'anno all'alta quotazione di 175 per effetto delle coalizioni di produttori. La produzione è stata abbondante e il consumo pure forte specialmente negli Stati Uniti, ove è cresciuto il numero dei laminatoi indipendenti dal sindacato.

Lo *zinco*, pel quale è segnalata la formazione di un esteso sindacato, è salito lungo l'anno da st. 23 a 24 per tonnellata inglese; il *piombo* inglese declinò da Lst. 14 a 13 $\frac{1}{2}$; l'*antimonio* continuò a declinare: da Lst. 30 a 29 per tonnellata inglese. Per l'*argento* l'annata si iniziò in condizioni favorevoli con buona domanda indiana, a den. 24 $\frac{1}{4}$ per oncia troy, poi il dazio doganale introdotto dal Governo indiano fece declinare il prezzo sino a 23 $\frac{3}{16}$ nel marzo, varie speculazioni fecero risalire i prezzi nei mesi successivi, sino a che su attiva domanda cinese nell'ottobre si raggiunse la più alta quotazione a 26 $\frac{1}{4}$: la media annuale è stata 24 $\frac{2}{3}$ (23 $\frac{11}{16}$ nel 1909 e 24 $\frac{3}{8}$ nel 1908).

Per lo *zolfo* il prezzo medio di vendita da parte del Consorzio siciliano è rimasto pressochè invariato: vennero concessi però ribassi sui prezzi normali su alcuni pochi mercati per fronteggiare la concorrenza esercitata da alcune nazioni produttrici (Stati Uniti, Messico, Spagna, Giappone), ribassi diretti specialmente contro la concorrenza giapponese e ispirati a nuovi criteri; nuovi criteri sono stati escogitati pure per i ribassi diretti a favorire le vendite per uso industriale nella gara contro i surrogati e specialmente contro le piriti, senza porre taluni stabilimenti in condizioni privilegiate di fronte a quelli altri che usano zolfo a prezzi normali.

Per il *cotone* l'anno 1910 segna raccolti esigui e prezzi altissimi con una situazione industriale gravemente depressa che ha accentuata la restrizione della produzione e del consumo. Il raccolto cotoniero americano per l'anno 1909-910 è stato di milioni di balle 10.65 in confronto a 13.83 nell'anno precedente e il raccolto mondiale rispettivamente di 15.74 e 18.04. La scarsità complessiva è imputabile specialmente al cattivo raccolto degli Stati Uniti (inferiore di milioni 3.1 di balle a quello della campagna 1908-909); pure il raccolto del cotone egiziano è stato assai scarso (milioni di cantari 5.0 in confronto a 6.75 nel 1908-909). Il succedersi di vari scarsi raccolti e il semi-monopolio americano nella produzione del cotone hanno indotto vari Stati a tentare o allargare la coltivazione cotoniera specialmente nelle colonie (Germania, Inghilterra, Italia). La deficienza della materia prima ha spinto i prezzi a grandi altezze: nei primi mesi le quotazioni subirono oscillazioni violente dovute a vaste speculazioni americane dirette all'accaparramento dei futuri per le stagioni successive (speculazioni interrotte poi da una inchiesta giudiziaria promossa dal Governo sulle operazioni dei grandi rialzisti): il middling american dopo

essere sceso a Liverpool nel gennaio a denari 7.68, — la quotazione più bassa dell'anno, — salì presto oltre 8 d. quando si delineò evidente la scarsità del nuovo raccolto, e anche il cotone egiziano toccava alti livelli di prezzo; lungo la primavera il middling oscillò sugli 8 d. essendo la situazione commerciale influenzata anche da un vasto conflitto del lavoro scoppiato nell'industria inglese; nel giugno l'andamento del mercato parve alquanto migliorare e si riteneva che approssimandosi l'autunno le quotazioni sarebbero scemate, se non che i rapporti del Ministero d'agricoltura americano e dei ginnery documentarono la pochezza del raccolto e i prezzi rimasero elevati anche nell'ultima parte dell'anno portando la media annua a 8 d. (6.33 nel 1909, 5.74 nel 1908, 6.55 nel 1907, 5.90 nel 1906, 5.7 nel 1905).

Per la *lana* la situazione nel 1910 è stata normale senza bruschi notevoli mutamenti nei prezzi. L'annata è caratterizzata da una scarsa domanda degli Stati Uniti in relazione ai forti stocks accumulati. Secondo i calcoli della ditta Helmuth Schwartz e C., la importazione di lana lavata importata dalle colonie e dal Plata è stata di milioni di libbre 694 nel 1910 (397 di lana merinos e 297 di incrociata) contro 718 nel 1909 (379 di merinos e 339 di incrociata): la proporzione delle importazioni di incrociata è stata assai più bassa che negli anni precedenti. I prezzi di fin d'anno nei mercati inglesi (in denari per libbra, per le lane lavate) sono lievemente inferiori a quelli dell'anno 1909, ma superiori a quelli del 1908 e 1907:

	1910	1909	1908	1907
Port Philip, buona	27 1/2	28 1/2	26 1/2	27
Adelaide, media	25	25 1/2	23	24
Buenos Ayres, media	22	22 1/2	19 1/2	21
Capo, corta, p. lavatura	20 1/2	20 1/2	17 1/2	20
Australia incrociata molto fine	23	26	21 1/2	24
Australia incrociata media	16 1/2	17 1/2	13 1/2	15 1/2

L'importazione in Europa e America è stata nel 1910 di migliaia di balle 2411, dall'Australia (2296 nel 1909, 2072 nel 1908) e 377 dal Capo (380 nel 1909, 276 nel 1908). Gli approvvigionamenti europei di lana extra-europea in fin d'anno sono valutate in migliaia di balle 157 pel 1910, 153 pel 1909, 169 pel 1908, 171 pel 1907. Il consumo britannico è salito da milioni di libbre 524 nel 1908, a 536 nel 1909 ed a 613 nel 1910.

Per il *lino* il raccolto generale della campagna del 1909 era stato normale come quantità ma assai deficiente per la qualità difettando taluni tipi specialmente richiesti per la filatura; nè risultò una situazione assai tesa nel mercato della materia prima: dopo un inizio a prezzi normali si verificò un rialzo sensibile specialmente per le migliori qualità; in queste condizioni le filature, già provviste per la campagna 1909-10, si mostrarono nella prima parte dell'anno poco disposte a pagare prezzi elevati per la materia prima in conseguenza

degli insufficienti ricavi sui filati; in questa incerta situazione il congresso di Belfast dei filatori ventilò la proposta di una limitazione dell'orario di lavoro da attuarsi col settembre: se non che, nel luglio, da parte della tessitura si presentò nei principali mercati (Lilla, Bielefeld, Gand, Belfast) una forte domanda di filati, la quale alleggerendo gli stocks determinò una richiesta di materia prima e la elevazione dei prezzi dei greggi verso quotazioni assai elevati. Nel mercato italiano la filatura non essendosi svolta in condizioni troppo favorevoli tentò una intesa pel sostegno dei prezzi dei filati, intesa che non potè avere seguito, donde una concorrenza viva e il ribasso nei prezzi.

Il mercato nazionale della *canapa* ha segnato una forte sostenutezza: assorbite le scarse rimanenze del raccolto precedente, verso la metà dell'anno si verificarono rialzi in vista del probabile cattivo esito del nuovo raccolto per le sfavorevoli condizioni meteoriche: la quantità prodotta risultò in genere abbondante, ma con frequente deficienza di qualità.

L'anno 1910 si iniziò per la *juta* con uno stock di 700,000 balle, inferiore di 100,000 a quello iniziale del 1909 e superiore di altrettanto a quelli del quinquennio precedente. I prezzi sul mercato britannico oscillarono nella prima metà dell'anno fra sterline 13 $\frac{1}{2}$ e 14 $\frac{1}{2}$ la tonnellata per le qualità primarie: si manifestò quindi una certa tendenza al rialzo che si fece fortissima quando il 10 settembre il primo rapporto governativo indiano segnalò come previsione una scarsa produzione: i prezzi giunsero così a st. 18. 15 s.; poi il 21 settembre un successivo rapporto accertò la superficie coltivata in acri 2,937,800 (2,728,100 nel 1909) e la produzione in 7,932,000 (7,300,000 nel 1909): ne derivò un immediato tracollo nei prezzi di circa 2 st. per tonnellata e una situazione assai incerta del mercato: le quotazioni si rilevarono e oscillarono variamente nei mesi successivi per chiudere a Lst. 18. 15 s. con scarso margine tra i prezzi della materia prima e quelli dei manufatti. Si è ricostituito il sindacato germanico con un numero ancora maggiore di aderenti e venne condotta a termine una convenzione fra parecchi jutifici italiani.

La *seta* nei primi mesi dell'anno segnò una ulteriore discesa nei prezzi quale chiusa della infelice campagna 1909-10, essendo molta seta italiana ancora invenduta e scarsa la esportazione in America. All'inizio della nuova campagna intervenne a Milano un accordo per meglio disciplinare l'operazione dell'acquisto dei bozzoli freschi, operazione che ha tanto spesso conseguenze disastrose per i filandieri: la formazione dei prezzi adeguati sulle medie di alcuni mercati di bozzoli con l'aggiunta degli elevati premi d'uso risultava sproporzionata ai prezzi ricavabili per la seta; così l'accordo intervenuto tra filandieri e produttori di bozzoli stabilì che il prezzo adeguato dei bozzoli sia desunto dal valore delle sete ricavate dalla media dei listini ufficiali presi dall'aprile all'agosto in guisa da mantenere un equo rapporto fra i

prezzi dei bozzoli e quelli della seta; il principio medesimo è stato adottato a Verona e a Cremona. Nel maggio l'inizio della nuova campagna, parve non troppo favorevole, per circostanze meteoriche in Italia e in Francia, assai favorevole invece nell'Estremo Oriente: si manifestò tuttavia una insolita resistenza dei filandieri a pagare troppo cari i bozzoli; così i prezzi da lire 2.90-3 salirono solo a 3.25-3.30, troppo alto ancora in relazione alle successive quotazioni delle sete e al rendimento dei bozzoli scarso e spesso di cattiva qualità e con molti scarti. Nel luglio il mercato serico migliorò alquanto: i prezzi rialzarono alquanto per le sete italiane e cinesi; rimasero fiacchi invece per le giapponesi: tuttavia la situazione rimase incerta ancora malgrado che il raccolto mondiale 1910 risultasse notevolmente inferiore a quello del 1909; infine negli ultimi mesi il migliorato equilibrio fra produzione e consumo condusse a una elevazione nei prezzi chiudendosi l'annata con una differenza positiva in confronto alla fine del 1909 di L. 0.50-1.50 per le greggie italiane, di L. 4.50-6 per le greggie asiatiche; il confronto fra la chiusura delle due annate presenta degli *stocks* visibili presso che pari per le sete europee e ridotti di quasi la metà per le asiatiche.

Il mercato del caffè, apertosi debole, segnò un rafforzarsi dei prezzi fin verso la metà dell'anno; la produzione brasiliana per la campagna 1909-10 salì a 14,944,000 sacchi (12,419,000 nel 1908-09 e 10,304,000 nel 1907-08). Il rialzo nei prezzi è in parte imputabile alla speculazione al crescente consumo e alla scarsità dello *stock* disponibile, e in parte al disagio della carta brasiliana, e ai provvedimenti escogitati dal Governo dello Stato di S. Paolo per regolare le vendite del caffè.

Per lo zucchero il mercato internazionale è stato influenzato dalla scarsa produzione della barbabietola nella campagna 1909-10 e dalla scarsità degli *stocks*: ne è derivato un forte rialzo nei prezzi attenuato dall'abbondante raccolto di canna da zucchero, che alimentò le raffinerie britanniche anche con provenienze da remoti paesi rendendole indipendenti dalla concorrenza continentale per la barbabietola: pure sul continente si verificò qualche importazione di zucchero cubano allo stato di greggio e di granulato. Il raccolto della campagna successiva si annunciò abbondantissimo per le favorevoli condizioni meteoriche, valutato nell'ottobre fra 7 milioni e 7,700,000 tonn. in confronto a 6,138,000 dell'anno precedente e valutato nel dicembre fin oltre 8 milioni di tonnellate; pure il raccolto della canna si è presentato abbondante valutato a tonn. inglesi 5,479,000 (5,741,053 nel 1909, 5,432,392 nel 1908-09, 4,474,951 nel 1907-08). Così i prezzi dello zucchero di prime marche, fob Amburgo, che era oscillato fra gli alti livelli di 16 e 17 scellini per cwt fra il marzo e il settembre giungendo anche a quotazioni più elevate, declinò poi nell'ultimo trimestre fino a circa 11 scellini, con una media annua di 15 s 0 d $\frac{3}{4}$ (13.0 nel 1909, 12.3 $\frac{3}{4}$ nel 1908, 11.2 $\frac{1}{4}$ nel 1907, 10.8 $\frac{1}{4}$ nel 1906).

Con un movimento analogo nei nostri mercati lo zucchero — di produzione quasi interamente nazionale malgrado lo scarso raccolto di barbabietola — giunse fino al 138-138.50 per Q. pei raffinati verso la metà dell'anno, e declinò poi via via sino al disotto di 135 per le consegne nei primi mesi del 1911 in relazione al forte raccolto bietolifero per la campagna 1910-11.

È continuata anche nel 1910 la febbrile speculazione sulla *gomma elastica*: si sono ulteriormente estese le piantagioni (anche nelle colonie germaniche) e create nuove società, spingendosene a quotazioni altissime i titoli in vista di problematici guadagni futuri, malgrado il prossimo probabile grandissimo incremento della produzione. La speculazione portò i prezzi della gomma a livelli ancora superiori a quelli del 1909 sino ad un inverosimile massimo di 12 s. 6 d. per il « fine hard Para » (2 s. 9 d. nel febbraio 1908), dopo di che avvenne un brusco ribasso, che portò la quotazione sino a 5 s. 7 d. alla fine di dicembre. In quest'anno, specialmente nel secondo semestre, incominciò a fluire nel mercato la gomma proveniente dalle piantagioni, dando una corta stabilità alla situazione. All'aumento nei prezzi della materia prima sono corrisposti aumenti negli articoli di gomma elastica con applicazioni di succedanei.

I prezzi del *petrolio* hanno subita una notevolissima diminuzione: il petrolio russo Nobel fob Batum da 48 kopecks per pud nel gennaio scese a 34,5 nel dicembre, lo Standard white fob New-York da cent. di dollaro 4.55 nel gennaio scese a 3.90 nel dicembre, e il Water white da 6.05 a 4.90.

Le *pelli greggie* ebbero prezzi assai alti nella prima parte dell'anno in continuazione delle alte quotazioni cui si giunse nel 1909, principalmente per effetto delle speculazioni americane; i prezzi si indebolirono alquanto verso la fine dell'anno, rimanendo però sempre relativamente alte, tanto da restringere notevolmente la domanda da parte dei conciatori i quali non trovano un sufficiente margine fra i prezzi della materia prima e quelli dei cuoi. L'altezza delle quotazioni per le pelli si è verificata tanto per le pelli secche d'oltre mare che per quelle di macello: per le nostrane è avvenuto un rialzo di circa il 15% sui prezzi del 1909 giungendosi a L. 130-135 per le pelli grosse e 190-195 per i vitelli.

Le vicende dei prezzi del *grano* in Italia nel 1910 provano quale carattere di internazionalità abbia assunto il mercato granario, su cui il raccolto di un singolo paese non pesa che in proporzione all'ammontare della quota che esso rappresenta nella produzione mondiale. Ad uno scarsissimo raccolto nazionale — inferiore di circa 10 milioni di quintali a quello dell'anno 1909 — è corrisposto un raccolto mondiale sufficiente, superiore a quello dell'anno precedente, così che, pure in Italia, si è avuto un livello di prezzi considerevolmente inferiore a quello dell'anno 1909: nei primi mesi del 1910 per le migliori qualità il prezzo si aggirò intorno a L. 30 per Q. e poi via via declinò

con oscillazioni varie sino a chiudere l'annata con quotazioni prossime a L. 27.

Il mercato internazionale era reso alquanto calmo dagli *stocks* ricostituitisi dopo il biennio 1907-08 di raccolti deficienti: i prezzi rimasero sostenuti nel primo trimestre, poi scesero nel secondo, ripresero alquanto nel luglio su incerte indicazioni relative al raccolto russo, poi vennero ridiscendendo via via che si delineò abbondante il raccolto argentino. Nei mercati inglesi il prezzo per quarter si aggirò fra 32 s. 6 d. e 33 s. 7 d. nei primi mesi per scendere poi verso la fine dell'anno fra 30 s. e 30 s. 6 d.; a New-York da 130 cents per bushel nel gennaio si scese nel dicembre a 98 $\frac{3}{4}$, a Buenos Aires da pesos 9.75 per quintale nel gennaio si giunse a 8.15 nel dicembre, a Odessa da rubli 1.34 per pud a 1.07. Il raccolto mondiale (frumento d'inverno e di primavera) è valutato dall'Istituto internazionale di agricoltura a 888,1 milioni di quintali con un aumento del 0.3 % su quello del 1909: la produzione è stata notevolmente più rilevante che nel 1909 nella Bulgaria, Ungheria Rumania, Svezia, Danimarca, India, Algeria e notevolmente più scarsa in Francia, Italia, Inghilterra, Svizzera, Canada, Stati Uniti, Tunisia.

Il *riso* dopo la metà di aprile ha presentato un certo movimento in rialzo con la ripresa della lavorazione nelle pilerie azionate da forza idraulica e la maggiore richiesta di riso lavorato: poi dopo il maggio si è verificato il ribasso consueto nei mesi estivi, malgrado le non buone previsioni della nuova campagna.

Per il *vino* la situazione del mercato è stata trasformata dalla scarsità del raccolto in Italia, Francia e Spagna: alla crisi vinaria per sovrabbondanze è succeduta la carestia. Pochi esempi tratti dalle rilevazioni del « *Sole* » bastano a indicare l'ampiezza dell'avvenuto rialzo nei prezzi nei nostri mercati. A Casalmoferrato pei vini comuni da L. 12-20 all'El. alla fine del 1908 si passò a 21-28 alla fine del 1909 e a 37-42 alla fine del 1910; a Pontedera da 12-15 nel dicembre 1909 si salì a 34-40 nel dicembre 1910; a Cesena il Sangiovese da 22 nel dicembre 1908 salì a 58 nel 1910; a Frascati da L. 30-35 nel 1909 si passò a L. 60; a Gallipoli da L. 18-20 la salma (175 l) nel 1908 si è giunti a 77-82; a Pachino da 13-15 l'El. nel dic. 1909 si salì a 32-38.

Gli *oli* hanno avuto in Italia una situazione commerciale migliore che nell'anno precedente, in seguito al raccolto relativamente abbondante della campagna 1909-10: i prezzi si mantennero miti nei primi mesi del 1910 in confronto a quelli altissimi anteriori, ma poi si delineò nuovamente un certo movimento di rialzo in vista dello scarso raccolto che si presenta per la campagna 1910-11.

Il commercio nazionale dei *foraggi* è stato alquanto agitato nei primi mesi dell'anno per la scarsità degli *stocks*, in seguito agli insufficienti raccolti del 1909: i prezzi raggiunsero livelli altissimi specialmente nel maggio. Alla fine di maggio e al principio di giugno presentandosi abbondante il raccolto del maggengo la situazione del

mercato incominciò a migliorare pur mantenendosi sostenuti i prezzi in relazione alla mancanza di scorte. Poi si presentò abbondante l'agostano e eccezionale la fienagione del terzuolo e, per le forti piogge in molte località si potè procedere a un quarto e fin a un quinto taglio: così i prezzi sono andati fortemente ribassando; le condizioni meteoriche nell'autunno e principio dell'inverno sono state assai favorevoli per la coltura foraggiera, così che alla somministrazione di fieno nell'alimentazione del bestiame si poterono aggiungere razioni di foraggio verde limitandosi il consumo delle scorte: così in fin d'anno dominavano ancora i bassi prezzi formatisi al principio della campagna foraggera.

Nel mercato del *bestiame* e della *carne* è continuato il movimento in rialzo dei prezzi in relazione al forte incremento nell'alimentazione carnea allo sviluppo delle industrie del latte, al deficiente allevamento di bestiame e alle restrizioni nelle offerte connesse con l'abbondanza dei foraggi: in fin d'anno sul mercato di Milano si giunse per Q di peso vivo a L. 118-123 pei buoi di prima qualità, 101-106 per quelli di seconda, 100-105 per le vacche di prima, 83-93 per quelle di seconda 100-108 per i tori di prima qualità, 82-92 per quelli di seconda, 145-150 per i vitelli maturi di prima 139-144 per quelli di seconda. Col grande sviluppo avvenuto nell'allevamento i prezzi dei suini sono in complesso alquanto ribassati: sulla piazza di Milano il prezzo non si scostò mai di molto dalla quotazione di L. 150 per Q a peso morto per i maiali grassi: ai ribassi avvenuti in primavera seguirono bruschi transitori rialzi nel maggio-giugno.

Il *latte* e i *prodotti caseari* hanno raggiunto alte quotazioni, colla crescente, domanda malgrado l'ampia produzione: specialmente alte sono state le quotazioni del burro, oscillanti nella zona lombarda-emiliana in media fra L. 2.29 e L. 2.60 per kg. con un distacco di L. 0.20 sulla media del 1909; si è costituito un comitato fra negozianti di formaggio per la regolazione dei prezzi.

Fra i prodotti chimici, il *solfo di rame* inglese ha avuto fin verso il giugno un mercato fiacco con tendenza al ribasso, poi si ebbe una maggiore sostenutezza sin verso il dicembre: sul mercato britannico dalla quotazione iniziale di Lst. 19 si scese a 17.7.6 del giugno per risalire gradualmente a 19.12.6. Pel *nitrato di soda* il consumo mondiale è valutato nel 1910 a 2250 migliaia di tonnellate inglesi (1938 nel 1909, 1732 nel 1908) e la produzione chilena 2432 (2084 nel 1909 e 1946 nel 1908) e lo *stock* da 375 alla fine del 1909 è salito a 375 alla fine del 1910: i prezzi si mantennero sostenuti lungo gran parte dell'anno e ripiegarono poi alquanto dopo l'ottobre. Per le *scorie Thomas* in primavera si ebbero quotazioni alquanto inferiori a quelle del 1909: poi nell'autunno i prezzi rialzarono alquanto. Per gli *estratti di legni per tinta e per concia* si è avuto in complesso lungo l'anno un mercato attivo con prezzi sostenuti. Pure sostenuti i prezzi dell'*acido tannico*, fermo il mercato del *carburo di calcio* e stazionario quello della *soda caustica*.

Prezzi all'ingrosso di merci e derrate

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Prezzo medio			Variazione percentuale		
													1908	1909	1910	1908	1909	1910
Carbone fossile (Genova):																		
Newcastle da gas 1ª qualità Q.	26,50	26,50	26,25	25,25	24,75	24,75	23,37 ¹ / ₂	23,12 ¹ / ₂	23,25	22,75	22,25	23,25	24,92	24,60	24,33	101,3	100 —	98,90
Cardiff 1ª qualità »	32,25	32,25	32,62 ¹ / ₂	31,25	31,25	30,75	30,75	30,25	30,75	31,75	32,25	34,75	31,73	31,13	31,74	101,93	100 —	101,95
Newport 1ª qualità »	30,75	30,75	31,75	30,75	29,75	29,25	29,25	28,87 ¹ / ₂	29 —	29,25	29,75	31,25	29,28	29,05	30,03	100,79	100 —	103,37
Coke nazionale Savona »	40 —	40 —	39,75	39,25	39,25	38,25	38,25	38,25	38,50	38,50	38,50	38,50	44,21	39,75	38,92	111,22	100 —	97,91
Metalli (Genova):																		
Ferro com. tondo quadro e piatto T.	19,50	19,50	19,50	19,50	19,50	19,50	19,50	19,50	19,50	19,50	19,50	19,50	20,02	19,50	19,50	102,67	100 —	100 —
Piombo in pani, 1ª fusione »	36,50	36,50	36,50	35,50	35,50	35,50	35,50	35 —	35 —	36,50	36,50	36,50	37,04	35,88	35,91	103,24	100 —	100,08
Rame raffinato in panetti »	165 —	165 —	165 —	165 —	160 —	160 —	157,50	157,50	157,50	164 —	164 —	162 —	168,46	164,37	161,87	102,49	100 —	98,48
Stagno in pani, m. Stretto »	378 —	385 —	375 —	383 —	385 —	380 —	383 —	405 —	418 —	425 —	435 —	445 —	342,71	347,54	399,75	98,61	100 —	115,02
Zinco in pani, 1ª fusione »	65 —	65 —	65 —	64 —	64 —	62 —	61 —	61 —	64 —	66 —	66,50	67 —	57,96	61,33	64,21	94,51	100 —	104,69
Zolfo greggio (Girgenti) giallo inferiore (3 V. f. in.) Q.																		
	9,70	9,70	9,70	9,70	9,70	9,70	9,70	9,70	9,70	9,70	9,70	9,70	9,32	9,70	9,70	96,08	100 —	100 —
Spirito (Napoli):																		
Qualità vino 91-95 centigradi »	257,50	237,50	237,50	242,50	247,50	252,50	277,50	282,50	377,50	377,50	377,50	382,50	269 —	238,50	295,83	112,79	100 —	124,04
Industriale 90°. »	53,50	52,50	52,50	52,25	52,25	52,25	52,25	52,25	54,75	55,50	57 —	63,50	58,16	55,58	54,21	104,64	100 —	97,53
Legnami:																		
Pitch-pine segato in travi (Genova non uff.) M ³	60 —	64 —	64,50	67,50	68,50	68 —	69,50	67,50	67 —	64 —	64,50	64,50	65 —	61,38	65,79	105,90	100 —	107,18
Id. segato in tavole (id. id.) »	90 —	89,50	89 —	91 —	91 —	85 —	86,50	87 —	85 —	85 —	84 —	84 —	90,33	87,37	87,25	103,39	100 —	99,86
Abete segato in tavole (Napoli) »	55 —	55 —	55 —	55 —	55 —	55 —	55 —	55 —	55 —	55 —	55 —	55 —	65,29	59,46	55 —	109,8	100 —	92,50
Abete squadrato in travi (Napoli) »	52,50	52,50	52,50	52,50	52,50	52,50	52,50	52,50	52,50	52,50	52,50	52,50	58,96	56,04	52,50	105,21	100 —	93,68
Cereali (Milano):																		
Fruento nostrano fino Q.	30,37 ¹ / ₂	30,02 ¹ / ₂	29,75	28,62 ¹ / ₂	27,37 ¹ / ₂	27,12 ¹ / ₂	27,20	27,12 ¹ / ₂	27,20	27,25	26,80	26,90	27,38	30,48	27,97	89,83	100 —	91,76
» » inferiore »	—	—	—	—	—	—	24,75	25 —	25 —	25,25	25,25	25,25	26 —	28,11	25,06	92,49	100 —	89,14
Farina grano tenero OO »	43,50	43,50	42,75	41,75	40,75	40,75	40,75	42,75	42,75	42,75	42,75	42,75	41,41	43,71	42,29	94,74	100 —	96,75
» » 1ª nostrano »	38,25	38,25	37,50	36,50	35,50	—	—	—	—	—	—	—	34,88	38,58	37,20	90,41	100 —	96,42
Farina semola SST »	40,50	40,50	40,00	39,25	38,50	38,50	42 —	42 —	42 —	40,75	40 —	39,75	43,1	42,24	40,31	102,03	100 —	95,43
Risone Ostiglia o Novarese »	25,25	25,50	25,50	25,75	25,75	25,50	25,50	25,75	25 —	24,75	25 —	25,25	22,50	24,50	25,37	91,83	100 —	103,55
Riso »	45,50	45,50	45,50	45,50	45,50	45,50	45,50	45,75	46,50	45,50	45,87 ¹ / ₂	46,25	41,31	42,94	45,70	96,21	100 —	106,43
Melgone nostrano, Alto Milanese »	18,12 ¹ / ₂	18,12 ¹ / ₂	17,75	17 —	16,50	16,75	17,75	18,25	18,37 ¹ / ₂	17 —	15,75	15,75	16,79	18,81	17,26	89,26	100 —	91,75
» Veneto e Mantovano »	21,50	21,50	20,37 ¹ / ₂	19,62 ¹ / ₂	19,62 ¹ / ₂	19,37 ¹ / ₂	20,37 ¹ / ₂	21,25	21,25	19,75	19,12 ¹ / ₂	19,12 ¹ / ₂	19,18	21,59	20,24	88,83	100 —	93,75
Segala nazionale »	22,62 ¹ / ₂	22,62 ¹ / ₂	21,75	21,87 ¹ / ₂	21,50	21 —	19,75	19,75	19,75	19,50	19,50	19,25	19,63	22,86	20,74	85,87	100 —	90,73
Avena nazionale comune »	21,62 ¹ / ₂	21,62 ¹ / ₂	21 —	20,50	20,25	19,75	19,50	19,50	19,50	19,50	20 —	20,25	19,08	19,87	20,25	96,03	100 —	101,91
Orzo nazionale »	22,50	22,50	22,50	22,50	20,50	—	20,50	21,50	21 —	21 —	21 —	21 —	20,58	21,93	19,71	93,84	100 —	89,88
Olio di Oliva (Genova):																		
Riviera Ponente, mangiabile »	165 —	167,50	167,50	190 —	190 —	190 —	190 —	200 —	200 —	200 —	200 —	200 —	145,21	192,08	188,33	75,60	100 —	98,05
Toscana fino »	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	237,50	—	—	100 —	—
Bestiame da mac. (a peso morto) (Milano):																		
Buoi 1ª qualità Kg.	1,77	1,80	1,87	1,90	1,93	2,01	2,05	2,09	2,13	2,16	2,20	2,22	1,76	1,74	2,01	101,15	100 —	115,51
Vacche 1ª qualità »	1,65 ¹ / ₂	1,68 ¹ / ₂	1,72 ¹ / ₂	1,77	1,83	1,85	1,90	2,07 ¹ / ₂	2,09 ¹ / ₂	2,09 ¹ / ₂	2,01 ¹ / ₂	2,01 ¹ / ₂	1,63	1,62	1,89	100,61	100 —	116,66
Tori 1ª qualità »	1,53 ¹ / ₂	1,45	1,55	1,66	1,52	1,65	1,70	1,85	1,88	1,88	1,88	1,85	1,49	1,52	1,70	98,02	100 —	111,84
Vitelli maturi 1ª qualità »	—	—	1,77 ¹ / ₂	1,84 ¹ / ₂	1,97 ¹ / ₂	2,11 ¹ / ₂	2,21 ¹ / ₂	2,42 ¹ / ₂	2,22 ¹ / ₂	1,95 ¹ / ₂	1,99 ¹ / ₂	2,18	1,97	1,90	2,07	103,63	100 —	108,94
Vitelli immaturi 1ª qualità »	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paste alimentari (Napoli) Q.																		
Extrafina »	59 —	59 —	59 —	57,50	55,50	55,50	55,50	55,50	55,50	55,25	55,25	55,25	59 —	59 —	56,48	100 —	100 —	95,73
Num. 1 »	48,50	48,50	47 —	47 —	46,50	46,50	47 —	48,50	48,50	46,50	46,50	46,50	55,12	50,42	47,29	109,52	100 —	93,79
» 2 »	45 —	45 —	44,25	44 —	43,50	43,50	44 —	44 —	44 —	43,25	43,25	43,25	49 —	42,67	43,92	114,83	100 —	102,92
» 3 »	40 —	40 —	38,50	38 —	38 —	38,25	38,25	38,25	38,50	38,25	38,50	38,50	41,08	39,87	38,58	103,03	100 —	96,76
» 4 »	35,25	35,25	35 —	34,50	34,50	34,25	34,50	34,50	35,25	34,75	34,75	34,75	37,54	36 —	34,77	104,28	100 —	96,58
» 5 »	29,50	29,50	27,50	26,75	26,75	26,75	26,75	26,75	26 —	26 —	26 —	26 —	31,62	29,21	27,02	108,25	100 —	92,50

Avvertenze. — I prezzi dei carboni, metalli, petrolio, legname di pitch-pine, olio, prodotti chimici, quotazione non è ufficiale. I prezzi dello zolfo sono tratti dai Listini del Consorzio solfifero. Quelli degli spiriti, (dati non ufficiali). Quelli del lino dal Listino della Camera di commercio di Padova. I prezzi dei cereali e Associazioni industriali. Sono in massima riportati prezzi riferibili alla fine del mese. Quando la fonte indica

cechero sono ricavati dal Bollettino della Camera di commercio di Genova; per talune merci (indicate) la Camera di commercio di Napoli. Quelli delle sete e dei cotoni dai Bollettini delle rispettive Associazioni industriali. Sono in massima riportati prezzi riferibili alla fine del mese. Quando la fonte indica

Segue: **Prezzi all'ingrosso di merci e derrate**

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Prezzo medio			Variazione percentuale		
													1908	1909	1910	1908	1909	1910
Prodotti chimici (Genova):																		
Acido citrico cristalli »	392,50	392,50	427,50	412,50	412,50	412,50	417,50	417,50	399,50	399,50	399,50	399,50	403,54	394,37	406,91	102,33	100 —	103,18
Cloruro di calce nazionale »	15 —	15 —	17 —	17 —	17 —	17 —	17 —	17 —	20 —	20 —	20 —	20 —	18,83	16 —	17,67	117,69	100 —	110,43
Soda cristalli »	7,75	7,75	7,75	7,75	7,75	7,75	7,75	7,75	7,75	7,75	7,75	7,75	7,75	7,75	7,75	100 —	100 —	100 —
Salnitro cristalli »	63 —	63 —	61 —	61 —	61 —	61 —	61 —	61 —	61 —	61 —	61 —	61 —	63 —	63 —	61,33	100 —	100 —	97,35
Acido solforico ^{50/53} »	4,25	4,25	4,25	4,25	4,25	4,25	4,25	4,25	4,25	4,25	4,25	4,50	5,04	4,03	4,27	125,06	100 —	105,95
Scorie Thomas 16-18 ^{0/0} »	6,12 ^{1/2}	6,12 ^{1/2}	6,12 ^{1/2}	6,12 ^{1/2}	6,12 ^{1/2}	5,75	5,25	5,25	5,25	5,25	5,25	5,25	6,29	6,22	5,65	101,12	100 —	90,83
Cloruro potassio Stassfurt ^{73/80} ^{0/0} »	21,50	21,50	21,50	21,50	21,50	21,50	21,25	21,25	21,25	21,50	21,75	21,75	21,67	21,52	21,48	100,74	100 —	99,81
Solfato rame nazionale »	50 —	50,50	49,25	48 —	47,75	49,75	52,75	48,37 ^{1/2}	49,12 ^{1/2}	50 —	50,62 ^{1/2}	50 —	50,43	48,27	49,67	110,69	100 —	102,90
Sete greggie italiane:																		
Sublimi ^{8/10} Kg.	45,75	—	44 —	44 —	43 —	44,50	45 —	44,25	44,25	44,75	45,50	45,75	44,91	47,53	44,61	94,48	100 —	93,86
Classiche ^{12/14} »	45,50	42 —	42,50	—	—	—	44 —	—	43 —	—	—	47 —	46,08	46,55	44,00	98,99	100 —	94,52
Sublimi ^{13/15} »	42,50	40,50	40,75	40,50	40,75	41,75	—	41,50	42 —	42,50	43,50	44 —	42,77	45,71	41,84	93,57	100 —	91,55
Organzini italiani:																		
Sublimi ^{17/19} »	54 —	51,75	52 —	53 —	51,75	52,50	52,50	—	52,50	52,50	53,50	53,50	50,85	54,30	52,68	93,65	100 —	97,02
» ^{20/22} »	50,75	49 —	—	51 —	49,75	50,50	50,50	—	—	—	—	51,50	47,65	51,87	50,43	91,86	100 —	97,22
Bozzoli gialli italiani:																		
Classici »	10 —	9,40	9,55	9,55	9,25	—	10 —	9,70	9,70	9,95	10,15	10,50	10,23	10,78	9,79	94,89	100 —	90,81
1 ^a qualità »	9,70	9,17 ^{1/2}	9,35	9,27 ^{1/2}	9,07 ^{1/2}	9,62 ^{1/2}	9,67 ^{1/2}	9,45	9,40	9,67 ^{1/2}	9,87 ^{1/2}	10,15	9,82	10,41	9,55	94,33	100 —	92,10
Filati di cotone:																		
Water e trame India 1 ^a n. 12 . . . Kg.	1,93	1,93	1,97 ^{1/2}	1,97 ^{1/2}	1,97 ^{1/2}	1,97 ^{1/2}	1,97 ^{1/2}	1,97 ^{1/2}	1,97 ^{1/2}	2,14	2,18 ^{1/0}	2,28 ^{1/2}	1,84	1,79	2,02	102,79	100 —	112,85
» » America 1 ^a n. 16 . . . »	2,53	2,53	2,53	2,53	2,53	2,53	2,53	2,53	2,53	2,58	2,58	2,63	2,06	2,14	2,55	96,26	100 —	119,15
Trame America 1 ^a n. 44 »	2,99	2,99	2,99	2,99	2,99	2,99	2,99	2,99	2,99	3,04	3,04	3,09	2,61	2,61	3,01	100 —	100 —	115,33
Lino (Padova):																		
Lino greggio Q.	95 —	95 —	95 —	95 —	95 —	95 —	95 —	95 —	95 —	95 —	95 —	95 —	95 —	95 —	95 —	100 —	100 —	100 —
Lino depurato »	165 —	165 —	165 —	165 —	165 —	165 —	165 —	165 —	165 —	165 —	165 —	165 —	165 —	165 —	165 —	100 —	100 —	100 —
Canape (Napoli schiavo dazio):																		
1 ^o paesano extra extra »	92 —	98 —	97 —	96 —	95 —	100 —	100 —	95 —	88 —	88 —	89 —	97 —	96,25	89,45	94,58	107,06	100 —	105,73
2 ^o paesano »	77,50	80 —	80 —	80 —	78 —	84 —	79 —	80 —	75 —	75 —	76 —	85 —	78,54	70,68	79,12	111,12	100 —	111,94
Spontito 1 ^o »	110 —	116 —	115 —	114 —	108 —	116 —	114 —	116 —	114,50	116 —	111 —	125 —	116,04	107,96	114,62	107,48	100 —	106,17
Lane (Napoli):																		
Cagliari (sudice) »	160 —	160 —	160 —	160 —	160 —	150 —	160 —	160 —	160 —	160 —	160 —	160 —	142,33	156,66	159,16	90,85	100 —	101,59
Sicilia »	150 —	150 —	150 —	150 —	150 —	135 —	150 —	150 —	150 —	150 —	150 —	150 —	139,50	145,83	148,75	95,66	100 —	102 —
Lecce »	180 —	180 —	180 —	180 —	180 —	155 —	170 —	170 —	170 —	170 —	170 —	170 —	168 —	171,25	172,91	98,1	100 —	100,96
Siria, lavate »	320 —	320 —	320 —	320 —	320 —	290 —	280 —	280 —	280 —	280 —	280 —	280 —	266,36	291,25	297,50	91,45	100 —	102,15
Spagna, lavate »	300 —	300 —	300 —	300 —	300 —	—	300 —	300 —	300 —	300 —	300 —	300 —	273,33	287,08	300,00	95,21	100 —	104,05
Zucchero nazionale extra: (Genova) »																		
	136,25	137 —	138 —	135 —	137 —	136,75	136,75	137,50	137,25	137,75	137 —	135 —	131,27	132,44	136,77	99,11	100 —	103,26
Caffè (Napoli, entro la cinta daziaria):																		
S. Domingo) »	275 —	280 —	275 —	275 —	275 —	275 —	275 —	275 —	295 —	295 —	300 —	330 —	258,33	272,91	285,41	94,66	100 —	104,58
Bahia »	255 —	267 —	267 —	268 —	268 —	268 —	265 —	268 —	285 —	285 —	285 —	310 —	243,91	249,58	274,25	97,72	100 —	109,88
Santos »	265 —	270 —	268 —	270 —	270 —	270 —	270 —	270 —	290 —	295 —	300 —	320 —	260,17	264,17	279,83	98,49	100 —	105,93
Cuoi (Napoli, schiavi dazio) »																		
Navigli Buenos-Aires) kg. 9 . . . »	268 —	270 —	269 —	270 —	274 —	280 —	280 —	280 —	285 —	285 —	285 —	290 —	232,08	247,50	278 —	93,77	100 —	112,32
Corrientes kg. 9-11 »	254 —	254 —	252 —	254 —	266 —	275 —	275 —	275 —	280 —	290 —	290 —	290 —	225,91	237,92	271,25	94,95	100 —	114,01
Capo 1 ^o n. 16-18 »	248 —	250 —	247 —	248 —	256 —	270 —	265 —	270 —	266 —	270 —	270 —	270 —	218,25	241,83	260,83	90,25	100 —	107,86

Prezzi al minuto di generi e derrate di consumo popolare. (1)

	Unità di misura	ALESSANDRIA	GENOVA	MILANO	VERONA	BOLOGNA	FIRENZE	ROMA	NAPOLI	PALERMO
Pane di frumento	Kg.	43-40-43	40-47-45	45-47 ¹ / ₂	48-52-42	40-45-40	42-35-39-45-	38-40-38	40-43-40	30-36-32
1909		40	45	47 ¹ / ₂ -47-47 ¹ / ₂	42-48 ¹ / ₂ -42-45-40-48	40	39-45	38-40-39-43 ¹ / ₂	40-35-40-38-40	32-40-34
Pane di frumento misto con cereali	»	—	35-40	40-43	—	—	36	—	30-35-30	—
1910		—	40	43	—	—	36	—	35-30-35-30	28-32
Farina di frumento	»	40-43	45	45-50-45	44-48-44	40-42	* 45-44-50-60	45-52-40	41-39	35-43-30
1910		42-43-40	45-42-45	50	44-46-44-45-44	42-40	45-60	40-45-40-60-45-60-50	39-40-38-40-39-40	30-40-33-50
Farina di granoturco	»	25	30	28-30-28	26-28-24-26	25-28	27-30	30	30-35-30	35-40-30
1910		25-30-25	30	30-25-30	* 26-28	28-26-28	27-30	30	25-35-25-35-25-30	30-40
Riso	»	* 40-45	50	40-42-40	48-52	50	42-54 a 60-66-60	45-60	50	50
1910		45-50-40-45	50	* 45-50	53-52-55-54-59-52-57-54	50	54-66	50-60-50	50-40-50-60-50-60	50-45-50
Fagioli secchi	»	40	40	40-35-40	45-47-42-45	35-40	38-30 a 50-41-45	30	40-50-45	35-37 ¹ / ₂ -35
1910		35-40	40	40-45	45-53-40-50	40-35	30-48	30-35-30-45-35	35-50-30-40-35	37 ¹ / ₂ -35-37 ¹ / ₂
Paste per minestra	»	60	60-55	60	49-53-49	45	54 a 60	60-50-60	50-60-50	55
1910		60-65-60	55	60	49-57-49-52-49	45	54-60	55-65-60	50-60-50-55	55-50-60-50
Patate	»	15	* 15-10	12-10-12	10-18-11	15	15-12-15-8-12 a	10-15	15-10	15-10
1910		* 15-20	10-14-12	12-15	11-25-10-13-12-13	15-10-15	20-19-20-12-18-12-23-15	15	* 10-15	15-10-19
Carne bovina (petto, pancia, polpaccio con osso e giunta)	»	1.80-1.60-1.80	* 1.60-1.50	1.30-1.50	1.27-1.30-1.15	1.40-1.60-1.30	1.50-1.65	1.40-1.65-1.50	1.80-2-1.60-	1.75 ?
1910		1.60-1.80	1.50-1.80	1.30-1.50	1.15-1.10-1.90-1.70	1.30-1.80-1.40	1.50-1.65	1.65-1.50-1.95	1.90-1.80	1.75-2.25
Carne suina con osso	»	2.25	1.80	2.20	2.20-1.90	1.40-2.00-1.50	2.10-2.40	2.40	1.80-2.10-2.00	1.75 ?
1910		2.25	2.50-2.30-2.50	2.30-2.50	1.90-2.20-1.90	1.50-1.70-1.40	2.10-2.47-2.00-2.40	2.10-2.60-2.40	* 2.00-2.20	1.75-2.25
Burro	»	1.75-2.00-1.75	3.50	3.20-2.80-3.00	2.90-2.58-3.20	3.00-3.40-3.20	3.50 ?	3.00-3.60	3.50-4.00	3.00-3.75
1910		3.50-3.25-3.50	3.50-2.50-3.50	3.20 * 3 10-3.20	3.07-3.17-2.75-3.33	3.50-4.00-3.20-3.50	3.00-3.50-3.30-3.60	3.50-3.40-3.60-3.50-3.60	3.50 * 4.00-3.50	3.75-3.00-3.75
Olio di oliva	litro	—	2.00-2.20-1.90-	1.90	1.27-1.30-1.26-	1.80-2.20-2.10	2.20-2.10	1.60-1.90	2.00-2.20-1.50	1.60-1.80-1.50
1910		* 1.75	* 2.00	* 2.20-2.50	1.36	1.49-1.70-1.63-1.93-1.65-2.20-2.02	2.10-2.00-2.30	a 2.50-2.40	1.60-1.80-1.60	1.50-1.40-1.80-1.50-2.20
Latte	»	25-20-25	35	25-30-25	25	25	30 a 35	40	50	50
1910		25	35	25-30	25-20-25	25	30-35	40	50-60	50
Petrolio	»	50	50-45	50-55-50	47-45-49-45-48	50	50	50	40-45	55-50
1910		50-40	45	50	48-50-48	50	50	50	40-45	50
Legna da ardere	Mg.	45-40-45	50	50-55-50	48-52-51	40-47	40-45	?	—	40-50-45
1910		45-50	50	50	52-55-50-54-50-54	47-40-44	45	50	—	45-40-43-30-37
Carbone	»	55-60-55	60	60-53-60	—	60-55	50-55	70-75	—	60-70-60
1910		55-60-45-50	60	60	60	55	55-50	60-75-70	22	60-44-70

* Il carattere corsivo indica che la variazione in quel senso si è ripetuta durante l'anno.
 (1) Dalla rilevazione fatta dall'Ufficio del lavoro per mezzo dei Municipi.

CAPITOLO VI.

Produzione agricola.

La produzione agricola del 1910 si presenta in complesso inferiore alla media per le sfavorevoli condizioni meteoriche. Dopo una invernata mite si ebbero abbassamenti forti di temperatura e nevicate alla fine di marzo e in aprile che prepararono condizioni sfavorevoli alla fioritura; poi la temperatura alquanto bassa e l'abbondanza delle piogge nella prima parte dell'estate mentre favorirono la vegetazione erbacea, determinarono un grande sviluppo delle malattie delle piante compromettendo fortemente i raccolti.

Il raccolto del *frumento* — come risulta dalle informazioni pubblicate dall'Ufficio di statistica agraria — è stato eccezionalmente scarso. La stagione piovosa ed umida della primavera cagionò assai per tempo l'allettamento del frumento ed un forte sviluppo di ruggine; posteriormente sopravvennero venti caldi specie nell'Italia centrale e meridionale, e più sensibilmente nel versante adriatico, i quali determinarono una maturazione affrettata delle granelle a danno della loro nutrizione, producendo la cosiddetta *stretta* o strozzamento. Così il raccolto si è ridotto in cifra tonda a milioni 41.7 di quintali, inferiore di quasi 10 milioni a quello del 1909, malgrado sia aumentata di ettari 21.900 la superficie coltivata a grano (0.46 ‰), così che il raccolto del 1910 rappresenta il più scarso degli ultimi otto anni: per ritrovare raccolti così tenui bisogna risalire al quadriennio 1899-902 nel quale si ebbe un prodotto medio di milioni 43 e mezzo mentre che nel periodo 1903-909 si ebbe una media di milioni 51 e mezzo. Il prodotto per ettaro complessivamente è stato di Q. 8.8 nel 1910 di fronte a 10.9, nel 1909 e rispettivamente 6.3 e 8.6 nelle regioni di montagna, 7.6 e 9.9 nelle regioni di collina, 12.9 e 14.5 nelle regioni di pianura. La differenza fra i due raccolti è molto maggiore nell'Italia meridionale che nella settentrionale, ciò perchè in quella le vicende delle stagioni hanno naturalmente conseguenze più gravi, mentre in questa il carattere più intensivo della coltura determina una maggiore costanza dei raccolti.

Il raccolto della *segala* è stato in complesso alquanto superiore a quello dell'anno 1909, da quintali 1,278,000 è salito a 1,381,000: l'incremento è però dovuto esclusivamente al Piemonte (ove questa coltura è più ampia) mentre nelle altre regioni si è avuta diminuzione. Il raccolto dell'*orzo* ha subito una notevole diminuzione (forte specialmente nel Mezzogiorno) da 2,384,000 Q. a 2,065,000.

E una diminuzione pure fortissima si ha per l'*avena* (specialmente nel Mezzogiorno, soprattutto in Puglia: da Q. 6,300,000 si è sceso a

4,148,000. La produzione del *granturco* è stata alquanto più rilevante che nell'anno 1909: per il maggengo si passò da Q. 24,159,000 a 24,690,000 (con incremento specialmente nell'Emilia e nel Veneto e decremento negli Abruzzi e in Basilicata: essendo alquanto scemata la superficie coltivata il prodotto medio per Ea. risulta cresciuto da Q. 16.0 a 16.3. La ristretta coltura di granturco quarantino e cinquantino ha dato un prodotto alquanto superiore a quello del 1909.

La coltura del *riso* ha avuto luogo nell'anno agrario 1909-10 su Ea. 143,860, superficie notevolmente inferiore a quella constatata nelle rilevazioni anteriori, cui fa però riscontro una intensificazione di coltura per l'impiego di concimi chimici e la sostituzione della risaia a vicenda a quella stabile. Il prodotto nel 1909 era stato di Q. 4,753,000 pari a 33 per Ea.; nel 1910 il raccolto è stato notevolmente inferiore e inferiore anche alle prime previsioni, poichè la maturazione non riuscì completa a causa delle piogge insistenti e della bassa temperatura: il raccolto è stato di soli Q. 4,379,800 pari a 30.4 per Ea. La diminuzione nella produzione è stata forte nel Piemonte e nella Lombardia; ad essa fa riscontro un incremento nel Veneto e nell'Emilia e variazioni minime nelle poche risaie di altre regioni.

La *produzione foraggera* è stata eccezionalmente abbondante, molto più forte di quella dello scorso anno, la quale era stata assai scarsa: non solo le praterie naturali ma anche le artificiali a trifoglio ed erba medica, con lo sviluppo delle concimazioni chimiche, hanno dato abbondanti tagli malgrado la diffusione della cuscuta. La forte produzione foraggera rendendo più conveniente l'allevamento del bestiame ha ristretto l'offerta e la macellazione di animali giovani accentuando così il rincaro del bestiame e della carne. Secondo la rilevazione dell'Ufficio di statistica agraria, il prodotto dei prati naturali sopra una estensione di Ea. 1,342,000 fu nell'anno 1910 di Q. 39,720,000 con un aumento, in confronto del 1909, di Q. 8,600,000 pari al 30%. Il prodotto dei prati artificiali sopra una estensione di Ea. 1,941,100 fu nell'anno 1910 di Q. 12,518,000 con un aumento in confronto del 1909 di Q. 24,615,000 pari al 28%. Con tali due aumenti si ha una maggiore produzione capace di alimentare circa 150,000 capi grossi di bestiame. Il prodotto degli erbai è esso pure cresciuto a Q. 13,261,000 con un aumento di Q. 2,862,000; quello dei prati stabili irrigui è salito a Q. 24,821,000 con un incremento di Q. 5,063,000 e similmente quello dei pascoli è giunto a Q. 68,453,000 con un aumento di Q. 11,131,000. Complessivamente la produzione foraggiera ha raggiunto l'altissima cifra di Q. 258,773,000 con un incremento di Q. 23,992,000 sulla produzione normale (circa il 10%).

La produzione dell'*uva* — dopo varie campagne eccezionalmente abbondanti — è stata nel 1910 scarsissima in tutte le regioni: all'andamento generale avverso che ha favorito lo sviluppo delle crittogame, si è poi aggiunta la stagione piovosa durante il settembre e l'otto-

bre unita all'intenso sviluppo di parassiti con danno grave del prodotto. Secondo la nuova rilevazione ufficiale — la quale ha accertato un considerevole errore in difetto della precedente rilevazione — la coltura della vite risulta promiscua su Ea. 3,551,700 e specializzata su 911,100, e di fronte a un raccolto normale di Q. 93,700,000 (13.9 per Ea. per la coltura promiscua e 49.9 per la specializzata) e di 96,111,800 nel 1909 si è avuto nel 1910 nn raccolto di soli Q. 46,747,000, con riduzioni relativamente più considerevoli nelle Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi e Campania: analogamente la produzione del vino è declinata da El. 61,772,710 nel 1909 a 29,293,240 nel 1910.

La *produzione olearia* si presenta assai scarsa nel 1910 specialmente per effetto delle malattie da cui è colpita la pianta. La nuova statistica agraria ha accertato in Ea. 1,750,560 la superficie coltivata ad olivi con coltura promiscua e 580,840 quella con coltura specializzata. La produzione di olive avvenuta nel 1909 è accertata — come per altre produzioni — in misura più rilevante di quella indicata dalla vecchia statistica, cioè in Q. 15,292,000 in confronto a Q. 20,382,700 di produzione normale: nel 1910 il raccolto è stato invece di soli Q. 9,366,200; la variazione è diversa secondo le regioni: a un incremento nelle Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi e Basilicata corrisponde un decremento marcatissimo nelle Calabrie, Sicilia e Sardegna. La produzione dell'olio da El. 2,559,200 nel 1909 (2,127,097 secondo la vecchia statistica) si è ridotta a 1,384,580 nel 1910.

Quanto alle *leguminose* da granella è segnalato un discreto raccolto di ceci e fagioli superiore a quello degli ultimi anni. Il raccolto delle fave ha subito la sorte avversa come quello dei cereali: è stato in complesso del 23% inferiore a quello del 1909 (Q. 5,097,500 di fronte a 6,638,200): le maggiori diminuzioni si ebbero nell'Umbria, negli Abruzzi e Molise, nella Campania, nelle Puglie, nella Basilicata e nelle Calabrie, mentre la vastissima produzione sicula ha subito solo una lievissima riduzione.

Fra gli *ortaggi*, la rilevazione dell'Ufficio di statistica agraria constatata per le *patate* una superficie coltivata di Ea. 284,000 circa (di cui oltre 174 mila nelle zone montuose e quasi 90 mila nell'Abruzzo) ben superiore alle valutazioni anteriori: il raccolto dell'anno 1910 è stato di soli Q. 15,390,600 mentre fu di Q. 17,220,400 nel 1909. Le condizioni meteoriche hanno determinato diminuzioni nella produzione di vari altri erbaggi:

	1909	1910
Pomodori	Q. 3,929,900	Q. 3,345,000
Cavoli e cavolifiori	» 1,986,600	» 1,924,300
Cipolle e aglio	» 634,000	» 575,000
Poponi e cocomeri	» 1,825,000	» 1,859,000
Asparagi	» 33,400	» 34,100
Carciofi	» 665,200	» 680,200
Cardi, sedani e finocchi	» 292,000	» 291,000

La *produzione agrumaria* è declinata di circa il 10 % complessivamente: si è attuata su Ea. 69,290 a coltura promiscua e 44,000 a coltura specializzata, con un rendimento di Q. 7,606,800 di fronte a 8,400,600 nel 1909: la riduzione è avvenuta specialmente nella Sicilia (da 6,219,100 a 5,610,300) e nella Campania (da 507,200 a 356,900).

Il raccolto delle *frutta* è stato in genere inferiore a quello del 1909:

	1909	1910
Mele, pere, cotogne e melagrani	Q. 2,472,000	Q. 1,875,000
Frutta polpose	» 2,106,000	» 1,356,000
Mandorle, noci e nocciuole	» 2,054,000	» 2,802,000
Fichi secchi e prugna secche	» 1,015,000	» 931,000
Frutta senza distinzione di specie	» 4,146,000	» 2,504,000
Castagne	» 7,030,000	» 6,075,100

Fra le *piante industriali*, per la *canapa* la rilevazione ufficiale segnala per il 1910 un raccolto favorevole in confronto all'anno precedente: dai 79 mila ettari coltivati si ottennero nel 1909 solo 784 mila Q. di taglio pari a 9.90 per Ea., mentre nel 1910 si sono ottenuti Q. 868 mila pari a 11 per Ea: si ebbero incrementi di produzione specialmente notevoli nel Veneto, nell'Emilia, nella Campania. — Dalla ridottissima superficie coltivata a *lino* (Ea. 9000 di fronte a 50,000 segnate dalle rivelazioni del periodo 1870-1894), si sono ricavati nel 1910 Q. 31,220 di taglio mentre se ne ottennero 32,850 nel 1909: anche la produzione del seme è stata nel 1910 inferiore a quella del 1909.

La produzione della *foglia di gelso* è in diminuzione per la invasione della *Diaspis pentagona* contro la quale si combatte ancora con mezzi inadeguati malgrado il sussidio di parassiti. La rivelazione ufficiale — di carattere approssimativo soltanto — segna una produzione di Q. 10,206,000 nel 1910 e 11,228,000 nel 1909 con diminuzioni specialmente notevoli per la Lombardia, il Veneto, l'Emilia, l'Umbria, la Campania e la Calabria.

La coltivazione della *barbabietola* risulta assai più estesa che nel 1909 essendo passata da Ea. 44,880 a 50,200 con aumento specialmente nel Veneto e nell'Emilia: conseguentemente la produzione si è accresciuta da Q. 12,566,600 a 16,790,700 con aumento specialmente in entrambe le regioni.

Dati statistici su alcune produzioni agricole.

COMPARTIMENTI	FRUMENTO					SEGALE	
	Superficie coltivata 1909-10 1000 Ett.	Produzione		Produzione per ettaro		Produzione	
		1909 1000 Q.	1910 1000 Q.	1909 Q	1910 Q	1909 1000 Q	1910 1000 Q
Piemonte	314.2	3.845	4.270	12.2	13.6	554.3	723.0
Liguria	24.0	210	226	8.7	9.4	2.0	2.1
Lombardia	284.0	4.234	4.172	14.9	14.7	388.6	408.7
Veneto	311.0	4.443	1.190	14.2	13.4	41.6	35.8
Emilia	486.4	7.131	6.211	14.7	12.8	14.1	12.2
Toscana	367.3	3.547	3.216	9.7	8.8	23.9	24.4
Marche	280.4	2.797	1.374	10.0	5.4	2.8	1.8
Umbria	200.6	1.521	1.173	7.6	5.9	3.1	3.1
Lazio	174.3	1.424	1.126	8.2	6.5	4.6	3.7
Abruzzi	366.4	3.382	2.094	9.2	5.7	18.4	18.5
Campania	321.1	3.139	1.808	9.8	5.6	97.2	63.0
Puglie	357.9	4.405	2.293	12.3	6.1	—	—
Basilicata	160.1	1.638	893	10.2	5.6	8.3	4.4
Calabria	181.1	1.546	918	8.5	5.1	89.6	55.5
Sicilia	704.5	6.739	5.829	9.6	8.3	29.8	25.3
Sardegna	224.4	1.698	1.893	7.6	8.4	—	—
Regno	4.758.6	51.669	41.686	10.9	8.8	1.278.3	1.381.5

COMPARTIMENTI	ORZO		AVENA		GRANOTURCO		FORAGGI	
	Produzione		Produzione		Produzione		Produzione	
	1909 1000 Q.	1910 1000 Q.	1909 1000 Q.	1910 1000 Q.	1909 1000 Q.	1910 1000 Q.	1909 1000 Q.	1910 1000 Q.
Piemonte	12.8	12.9	283.3	270.3	2.360.1	2.378.7	26.293	34.411
Liguria	3.0	1.5	1.6	1.7	93.8	87.2	1.352	1.979
Lombardia	7.3	7.4	527.4	473.3	6.098.2	6.069.9	36.512	44.224
Veneto	8.1	8.2	181.4	191.4	6.440.7	6.780.2	27.553	36.190
Emilia	89.0	96.4	223.3	208.2	2.119.0	2.435.0	26.918	34.476
Toscana	32.9	37.7	440.1	357.5	1.579.1	1.666.8	21.590	27.588
Marche	8.2	7.9	2.0	1.4	1.033.0	1.017.0	7.147	9.025
Umbria	18.0	18.3	40.3	38.3	438.0	383.0	5.012	6.124
Lazio	22.8	20.4	419.2	342.6	716.0	800.0	5.101	7.023
Abruzzi	70.1	54.8	134.1	74.5	153.2	1.189.0	6.152	7.423
Campania	55.7	32.1	401.2	277.9	1.830.0	2.110.0	5.482	7.630
Puglie	432.5	207.1	1.998.5	840.2	89.0	109.0	4.733	5.514
Basilicata	9.2	3.4	724.3	288.1	262.0	187.0	2.346	2.755
Calabria	65.3	41.5	502.8	318.8	513.0	525.0	3.843	4.271
Sicilia	1.013.2	909.7	418.7	461.4	39.0	12.0	14.628	14.482
Sardegna	536.3	605.3	16	2.0	78.0	89.0	11.836	15.658
Regno	2.384.4	2.064.6	6.299.8	4.147.6	25.220.9	25.838.8	206.498	258.773

COMPARTIMENTI	RISO		VINO		OLIO	
	Produzione		Produzione		Produzione	
	1909 1000 Q	1910 1000 Q	1909 1000 Ett.	1910 1000 Ett.	1910 1000 Ett.	1909 1000 Ett.
Piemonte	2.206.2	1.880.5	7.997.3	4.706.9	—	—
Liguria	—	—	927.0	506.1	81.1	32.0
Lombardia	1.950.3	1.850.3	2.772.1	1.684.8	0.5	4.0
Veneto	328.2	378.8	3.298.4	2.022.4	2.8	5.7
Emilia	254.4	255.7	6.042.4	4.060.9	0.4	2.0
Toscana	11.5	12.0	5.318.0	2.762.9	143.5	69.9
Marche	—	—	3.954.6	1.140.2	10.6	13.4
Umbria	—	—	2.315.2	514.2	53.9	50.6
Lazio	—	—	3.625.7	1.040.0	72.1	57.3
Abruzzi	0.7	0.7	3.024.6	761.2	146.0	147.3
Campania	0.3	0.3	6.266.2	1.543.0	223.8	111.4
Puglie	—	—	7.357.2	3.089.5	617.0	468.7
Basilicata	—	—	585.6	225.0	48.3	45.1
Calabria	—	—	1.123.0	548.1	588.3	294.6
Sicilia	1.6	1.5	5.965.6	4.148.6	503.3	76.5
Sardegna	—	—	1.199.8	539.4	67.5	6.0
Regno	4.753.2	4.379.8	61.772.7	29.293.2	2.559.2	1.384.6

CAPITOLO VII.

Produzione industriale.

La principale industria estrattiva italiana, quella dello *zolfo* — secondo i dati pubblicati dal Consorzio siculo — accenna nell'esercizio 1909-10 a un lieve miglioramento, a un avviamento verso uno stato normale dalla condizione di crisi in cui si trova da vari anni. La produzione durante il 4° esercizio del Consorzio (agosto 1909-luglio 1910) è stata di tonn. 396,737 presso che eguale a quella del 3° (396,295), alquanto inferiore alla previsione; essendo la produzione da un biennio inferiore alle 400,000 tonn. ed avendo il nuovo assetto economico introdotto per ogni consorziato un vincolo indissolubile fra la produzione e la vendita della merce, si può presumere che fra la produzione e il consumo si possa istituire un certo stabile equilibrio. L'importo delle consegne eseguite nell'esercizio è stato di tonn. 402,844 (340,213 nell'esercizio precedente) superiore per la prima volta alla quantità prodotta, con un prezzo medio di L. 94.81 per tonnellata e un incasso complessivo di L. 38,479,850, incasso superiore al previsto che ha consentito di accelerare l'estinzione delle fedi di deposito. Lo stock esistente nei magazzini da tonn. 593,461 al 31 luglio 1909 (10,175 per conto di terzi) è sceso a 586,626 al 31 luglio 1910 (15,121 per conto di terzi): la immissione nei magazzini durante l'esercizio è stata di tonn. 397,452: il 71 % circa dello stock è accumulato in Porto Empedocle, accentramento assai dannoso. La esposizione per anticipazioni sulle fedi di deposito e note di pegno in zolfi da L. 16,214,558 il 31 luglio 1909 è scemata a L. 14,859,370 (di cui L. 8,730,143 del Banco di Sicilia e L. 1,129,227 della Banca numeraria). Le vendite durante l'esercizio 1909-10 ammontarono a tonn. 409,645 con un aumento di 109,093 sull'esercizio precedente, indizio del migliorato mercato malgrado la fermezza dei prezzi. L'esportazione dall'isola ammontò a tonn. 396,996 con un aumento di 48,251 sull'esercizio precedente.

L'*industria marmifera* a Massa e Carrara — secondo i rilievi della Camera di commercio di Carrara — è stata nel 1910 più attiva che nel triennio precedente e ha dato luogo a un maggiore movimento marittimo: agli uffici di pedaggio di Carrara sono stati tassati Quintali 235,647.5 nel 1910, Q. 214,594.7 nel 1909 e Q. 220,019.6 nel 1908.

Fra le industrie metallurgiche, le *siderurgiche*, per quanto si può arguire dalle relazioni annuali di varie società anonime, hanno nel 1910 ulteriormente estesi gli impianti e hanno in generale avuta una discreta attività industriale: varie società segnalano però il cattivo andamento del mercato e l'aspra concorrenza esercitata dal sindacato

germanico dell'acciaio favorito dai premi di esportazione. Varie grandi imprese hanno chiuso i loro bilanci in perdita e varie altre hanno invece distribuito al capitale azionario dividendi pari o superiori agli anteriori (1): ma è noto che agli enormi investimenti di capitale fisso — frequentemente di origine bancaria — corrispondono in generale insufficientissimi ammortamenti ed è noto pure quale enorme entità di debiti gravi sulla complicata situazione finanziaria di questa industria; così che, per avviarla ad un miglioramento, lungo l'anno 1910 sono state condotte trattative anche per mezzo dei maggiori istituti di credito per addivenire fra le società siderurgiche a un accordo che limiti la attuale sovrapproduzione, impedisca il sorgere di nuove costose installazioni, diminuisca le spese generali anche con la specializzazione delle produzioni, regoli le condizioni di vendita e renda più elastica la situazione finanziaria. L'industria reclama naturalmente la protezione governativa (2).

(1) Dividendi di alcune società metallurgiche :

	1909	1910
Soc. Alti Forni, Fond. e Acciaierie Terni	70	80
« Elba » Soc. miniere e alti forni . . .	10	15
Ilva	—	10
Magona d'Italia.	15	18
Soc. Alti forni Piombino	—	5
Ferriere di Sestri Ponente.	5	5
Metallurgica Bresciana Tempini . . .	10	10,50
Ind. Metallurgiche Torino	—	1,25
Acciaierie e Ferriere di Prà.		— (perdita)
Ferriere Italiane	12	10
Società metallurgica italiana	6	6
Fucine italiane Fossati & C.	6	8,75
Ferriere del Riccò.	—	— (perdita)
Laminatoio nazionale	—	— (perdita)
Fonderie Necchi	4	4
Officine Sesto S. Giovanni e Valsecchi.	8	6

(2) « Ad un'altra industria, la siderurgica, non possiamo rifiutare, nell'interesse economico del paese e per giusto riguardo a migliaia di lavoratori, una ragionevole difesa. È convinto il Governo che, ad esempio di altri Stati economicamente possenti, sia precipuo dovere quello di spendere il nostro danaro in casa nostra, assicurando all'industria nazionale un lavoro ben regolato, possibilmente non interrotto senza notevoli variazioni nelle quantità, con giusta ripartizione regionale, a prezzi equi e convenienti, avendo sempre fisso lo sguardo ai prezzi internazionali. È con questi intenti che le amministrazioni della guerra, della marina, delle ferrovie e delle poste e dei telegrafi hanno già intrapreso gli studi necessari per predisporre piani coordinati di provviste da svolgersi regolarmente entro determinati periodi di tempo ». (*Esposizione finanziaria* fatta dal ministro del Tesoro F. Tedesco alla Camera dei Deputati il 3 dicembre 1910).

Fra le altre industrie metallurgiche è sfavorevole l'andamento di varie società esercitanti la produzione ramifera in relazione anche alla irregolare base finanziaria dell'industria. Sfavorevole pure l'andamento dell'industria dell'antimonio in dipendenza anche del ristagno di varie industrie consumatrici di questo metallo.

Le *industrie elettriche* segnano nel 1910 un certo rallentamento di lavoro in relazione al ristagno di altre produzioni industriali: pochi nuovi impianti soltanto sono segnalati sotto forma di società per azioni aventi un capitale complessivo di circa 14 milioni e sono segnalati allargamenti di capitale per un complessivo importo di circa 40 milioni.

Fra le industrie tessili, permane la condizione poco favorevole dell'*industria serica*. All'inizio della stagione bacologica — secondo le notizie pubblicate dall'Associazione dell'industria delle sete — l'allevamento si annunciava in qualche regione più esteso che nel 1909 in relazione alla nuova invasione diaspica, ma poi le condizioni meteorologiche si presentarono avverse producendo molte malattie e dando un raccolto sfavorevole sia per qualità che per quantità, raccolto che si ripartisce come segue per regioni:

	1910	1909	1908	Media 1904-1909.
Piemonte e Liguria migliaia di kg.	8610	8157	11768	10675 —
Lombardia . . . »	16901	18095	17845	18710.5
Veneto . . . »	11318	12340	11978	11965.2
Emilia . . . »	3635	3827	3642	3967.2
Marche e Umbria . »	2681	2952	2854	2906 —
Toscana e Lazio . »	2439	2723	2351	2554.5
Meridionale e insulare »	2380	2666	3025	3111 —
Totale miglia di kg.	47964	50760	53193	53899.3

L'annata 1910 si è presentata poco favorevole per i filandieri; la rendita in bacinella è stata quasi ovunque più scarsa che negli anni precedenti, e la qualità della seta fu in generale meno pregevole che in altri anni. Dedotta dal raccolto di kg. 47,964,000 la quantità di bozzoli impiegata per la riproduzione, si ottiene il quantitativo di seta di kg. 3,947,000 (circa 8% meno che nel 1909) e molto minore è stata anche la produzione della seta filata con bozzoli esteri, essendo la importazione diminuita di circa 1 milione e tre quarti di kg. di bozzoli a secco: complessivamente la produzione è valutata a soli quintali 48,910 (contro 56,610 nel 1909, 54,980 nel 1908, 61,730 nel 1907). Date le condizioni del mercato è mancato anche nel 1910 il margine industriale ai filandieri, mentre l'esito economico della campagna è stato lievemente migliore per i torcitori. La forte riduzione degli *stocks* visibili (kg. 2,417,092 alla fine del 1910 e 3,348,029 alla fine del 1909) è prova di un largo consumo delle stoffe seriche. La concor-

renza giapponese a bassi prezzi ha ridotto di molto lo spaccio delle sete italiane sul mercato americano.

Per l'*industria del cotone* nell'anno 1910 si è accentuato lo stato di crisi in relazione al forte rincaro della materia prima e alla soverchia estensione data alla industria negli anni precedenti in confronto al consumo. Nel febbraio, per iniziativa dell'Associazione cotoniera italiana, si costituì, come organizzazione temporanea, l'Unione dei filatori avente per fine di combattere la crisi con la limitazione del lavoro: aderirono 71 ditte con 3,101,824 fusi e 106 stabilimenti di filatura e 90 di tessitura comprendenti da 65 a 70 mila operai; il comitato stabiliva di mese in mese a tutte le ditte aderenti la chiusura degli stabilimenti per un numero di giorni proporzionale alla quantità di filati esistenti nei magazzini: l'Unione raccoglieva ogni mese sulla produzione del filato, sulle consegne di filato alle tessiture, sulle spedizioni, dati statistici in base ai quali il Comitato fissava i giorni di chiusura degli stabilimenti; dal marzo 1910 al gennaio 1911 furono ordinate 67 giornate di sospensione del lavoro importanti complessivamente oltre 4 milioni $\frac{1}{2}$ di giornate di disoccupazione per il personale operaio addettovi. Inoltre fu costituito uno speciale consorzio per lo *short-time* fra le ditte cotoniere del Napoletano. Parecchie ditte hanno chiuso i loro bilanci per l'anno 1910 con gravi perdite, alcune hanno dovuto procedere a svalutazioni del capitale e quelle che per effetto delle riserve anteriormente accumulate hanno potuto meglio fronteggiare la situazione hanno dovuto ridurre o sospendere il frutto pel capitale azionario. Si va accennando alla convenienza di più stretti accordi generali fra le imprese per la migliore sistemazione tecnica e finanziaria dell'industria, per meglio favorire la esportazione e lo spaccio interno anche per quanto riguarda le condizioni di vendita; la stipulazione di tali accordi non pare facile anche per la molteplicità delle imprese che dovrebbero collegare.

L'*industria della lana* è l'industria tessile che ha avuto un migliore andamento: presenta forte attività specialmente per i *merinos*; meno favorite le lane incrociate; è stata larga la produzione dei pettinati, minore quella dei cardati. È pure buono l'andamento per le maglierie specialmente per la produzione di articoli di media finezza e ordinari.

L'andamento dell'*industria liniera* è stato buono nel 1910 per la tessitura, sfavorevole invece per la filatura, per l'altezza nei prezzi della materia prima che lascia scarsissimo margine: un'intesa circa i prezzi di vendita dei filati non potè essere conclusa. La tessitura risente vantaggio dall'essersi trovata in condizioni depresse nel biennio 1906-1907 che segnò un così esagerato improvvido sviluppo dell'industria cotoniera.

Anche l'*industria della juta* risente dello scarso margine fra il prezzo della materia prima e i prezzi di vendita: la forte importazione di materia prima e la crescente esportazione di manufatti segnano

una buona attività industriale. È stata stipulata una convenzione fra parecchi jutifici italiani.

Riguardo alle industrie delle pelli, quella della concia è stata alquanto danneggiata dal rincaro dei cuoi secchi, delle pelli di macello dalla difficoltà di rifornirsi di materia prima adatta: al rincaro di questa non è corrisposto un rialzo nei prezzi dei conciati: un tentativo in Lombardia e nel Veneto per rialzare i prezzi della suola non ebbe risultato. L'industria risente anche dell'evoluzione che la lavorazione ha subito per opera delle trasformazioni meccaniche e specialmente chimiche. Nell'*industria della calzatura* va fortemente accentuandosi la concorrenza della produzione meccanica estera.

Passando alle industrie alimentari, secondo la statistica fiscale, per l'*industria saccarifera*, nella campagna 1909-10 le fabbriche attive sono state 29 contro 33 nell'anno precedente. Restarono inattive le fabbriche di Senigallia (Soc. lig. lomb.), di Bazzano (Soc. it. per l'ind. dello zucchero indigeno), di Codigoro (Eridania) e due di Pontelagoscuro (Soc. romana e Gulinelli): iniziò la lavorazione lo zuccherificio di Mezzano della Società Lamone. Sempre secondo la statistica finanziaria, gli ettari di terreno seminati a bietole furono 35,425 contro 51,193 nella campagna 1908-09, con una diminuzione del 30.8%. La produzione totale è di Q. 9,985,553 (15,926,960 nel 1908-09) con un rendimento di Q. 281.87 per ettaro (311,11): le bietole effettivamente lavorate sono state di Q. 9,670,696 (15,267,201). La durata media della campagna è stata di giorni 50 con un massimo di 86 e un minimo di 19. Il saccarosio entrato in fabbrica con tale quantità di bietole fu di Q. 1,342,947 (2,076,788): la polarizzazione media delle bietole risulta di 13.89 (13.60): il melasso prodotto fu di Q. 422,350 (636,913) contenenti Q. 200,203 (312,910) di saccarosio e quindi con una polarizzazione media di 47.35 (49.13). La quantità di zucchero prodotto è stata di Kg. 110,795,228 (165,311,622): passarono del consumo Kg. 75,376,981 (46,565,568) di zucchero di seconda classe e 68,566,266 (83,048,611) oltre la quantità importata dall'estero. Il consumo medio per abitante di zucchero è stato di Kg. 4,320 nell'anno 1909-10. Secondo una rilevazione dell'Ufficio del lavoro la campagna 1910-11 è stata molto più attiva di quella del 1909-10, dato il raccolto assai più abbondante di barbabietole: la quantità lavorata è salita a Q. 15,544,807 e le mercedi pagate agli operai da L. 10,244,276 nel 1909 salirono a 14,089,487 nel 1910. È annunciato il sorgere di nuovi stabilimenti zuccherieri, taluni dei quali in forma di cooperativa agricola (Zuccherificio agricolo consorziale di Cento), sebbene la produzione nazionale sia già di tanto accresciuta in relazione al consumo.

Sempre secondo la statistica fiscale, nella campagna distillatoria 1909-1910, la *produzione dello spirito*, dalle eccezionali proporzioni assunte nella precedente, si è ristretta tanto da ridursi a un livello anche inferiore a quello dell'anno 1907-08: la diminuzione in con-

fronto alla campagna 1908-1909 è per El. 341,545 su 381,616 dovuta alle sostanze vinose e, tra queste, nella massima parte al vino (El. 33,053):

Fabbriche di 1^a categoria :

	1908-09 El.	1908-09 El.
Cereali e altre sostanze amidacee	32,412	12,527
Residui dell'industria saccarifera	117,470	106,672
Barbabietole e tartufi di canna	13,467	8,554
Altre materie.	2,520	2,143
	<hr/>	<hr/>
	165,869	129,896
	<hr/>	<hr/>

Fabbriche di 2^a categoria :

Vino	501,314	188,261
Vinacce	128,833	100,341
Altre materie.	4,520	422
	<hr/>	<hr/>
	634,667	289,024
	<hr/>	<hr/>
in complesso	800,536	418,920
	<hr/>	<hr/>

In seguito alla larghezza di abbuoni di tassa concessi per favorire la cooperazione nell'industria alcoolica la produzione delle società cooperative ha raggiunto il 30 % della totale (22 % nel 1908-09 e 8 % nel 1907-08). Il consumo di alcool adulterato è salito a El. 94,892 (91,292 nel 1908-09, 17,662 nel 1903-04), però con una fortissima diminuzione nella quantità impiegata per la produzione della seta artificiale.

La produzione della birra è in continua ascesa: da El. 547,802 nell'esercizio 1908-09 si salì a 567,186; è diminuita la produzione della birra avente una ricchezza saccarometrica non superiore a 10 gradi e quella da 12° a 13°, mentre è aumentata per tutti gli altri gradi. È continuato l'incremento nella quantità disponibile per il consumo, giungendosi a El. 569,186.

Nell'anno 1909-10 l'industria delle acque gazzose è stata esercitata da 581 fabbriche su 626 esistenti (nel 1908-09 da 514 su 538): la produzione tassata è salita da El. 27,022 a 27,719.

L'industria del glucosio è stata esercitata nel 1909-10 da 15 fabbriche (14 nel 1908-09); la produzione è ripresa più attiva dopo la depressione dell'anno precedente: si sono ottenuti Q. 676 di glucosio solido (666 nel 1908-09) e 65,009 di glucosio liquido (52,681).

Il numero delle fabbriche di cicoria attive nell'anno 1909-10 è salito a 20; la produzione da Q. 43,553 nell'anno precedente è salita

al 47,954, la cifra più alta finora raggiunta; la quantità immessa nel consumo è stata di Q. 48,425 (44,195 nel 1908-09).

Fra le industrie chimiche, per quella dei fiammiferi risulta dalla statistica fiscale che il numero delle fabbriche continua a scemare: nel 1909-10 è ridotto a 165 di cui 146 per la produzione di fiammiferi di legno o di altra materia solforata e 19 per quelle di ogni specie. La produzione, esportazione e consumo risultano nella misura seguente (in milioni di fiammiferi):

	Produzione		Esportazione		Consumo	
	1908-09	1909-10	1908-09	1909-10	1908-09	1909-10
Legno e solforati. . .	44,474	45,832	6,119	6,386	38,355	39,448
Paraffinati o di cera	23,776	28,136	12,433	13,346	11,358	14,810
Ascendiscala	8	4	7	4	1	—
Totale	68,259	73,973	18,560	19,736	49,715	54,258

Il consumo è ulteriormente aumentato malgrado la diffusione nell'uso degli apparecchi meccanici di accensione.

La produzione complessiva degli *esplosivi* è stata nell'anno 1909-10, di Kg. 4,320,004 (3,936,248 nel 1908-09), di cui 3,155,963 (3,347,954) soggetti a tassa e 1,164,041 (588,294) esenti; è scemata notevolmente la produzione per uso privato interno e per la esportazione, mentre è aumentata di oltre 700,000 Kg. la produzione per usi militari.

Nell'industria del *carburo di calcio* è intervenuto un accordo tra le fabbriche italiane con organizzazione della vendita e rialzo del prezzo: è attenuata l'importazione dall'estero e alquanto rinvigorita l'esportazione.

L'*industria vetraria* è in condizioni critiche per la fortissima concorrenza e, secondo quanto affermano gli industriali, per il livello delle mercedi mantenuto soverchiamente alto dalle organizzazioni operaie.

Secondo le statistiche fiscali nell'anno 1909-10, esistevano 253 officine per il *gas illuminante* (250 nell'anno precedente); è sempre in fortissimo progresso il numero delle officine attive per la produzione dell'*energia elettrica*: si avevano nel 1909-10 5499 (5148) officine attive per il consumo proprio di un solo stabilimento e per lo spaccio 739 (656) in comuni di popolazione inferiore a 5000 abitanti, 382 (379) da 5000 a 10,000 ab., 593 (553) da 10,000 a 20,000 ab., 205 (200) oltre 20,000 ab. Il consumo continua a aumentare sia pel gas che per la energia elettrica: pel gas è giunto a m³ 243,052,637 (232,556,063) e per l'energia elettrica a ettowatt-ora 1,312,687,568 (1,129,204,099).

CAPITOLO VIII. — **TRASPORTI E COMUNICAZIONI.**
Ferrovie dello Stato — Esercizio 1909-1910 (1)

Lunghezza d'impianto.		Lunghezza della rete. (2)	
» reale per tronchi a binario semplice	m.	13.154.474	
» » » doppio	»	11.000.947	
» » » »	»	1.212.553	

Personale in servizio al 30 giugno 1910.

	Personale addetto all'esercizio				Personale addetto alla costruzione, allo stralcio, ecc.			
	Stabili ed in prova	Avventizi	Totale generale		Stabili ed in prova	Avventizi	Totale generale	
			al 30 giugno 1910	al 30 giugno 1909			al 30 giugno 1910	al 30 giugno 1909
Uffici	5.475	155	5.630	4.600	579	275	854	879
{ Servizi centrali	7.018	107	7.125	8.421	36	115	151	41
{ Direzioni compartimentali	12.493	262	12.755	13.021	615	390	1.005	920
TOTALE	1.645	142	1.787	1.771	69	23	92	92
Personale addetto agli uffici	303	45	348	269	13	350	363	287
{ d'inservienza	1.948	187	2.135	2.040	82	373	455	373
{ operaio	2.191	630	2.821	2.888	—	—	—	—
TOTALE	—	173	173	111	—	—	—	—
Magazzini, depositi combustibili agenzie marittime e fabbriche mattonelle	—	—	—	—	191	77	268	263
Navigazione dello stretto di Messina.	576	274	850	766	—	—	—	—
Officina apparati centrali di Milano - Officina materiale fisso di Pontassieve	30.602	8.856	39.458	40.135	—	—	—	—
Riparti tecnici	9.993	432	10.425	10.134	—	—	—	—
Stazioni	9.943	87	10.030	9.846	—	—	—	—
Treni	3.568	2.404	5.972	5.975	—	—	—	—
Condotta locomotive	1.488	1.126	2.614	2.263	—	—	—	—
Depositi locomotive, rimesse	7.377	1.258	8.635	8.490	—	—	—	—
Verifica, untura, pulizia di veicoli	5.765	790	6.555	6.585	—	—	—	—
Officina di riparazione locomotive	323	69	392	342	—	—	—	—
Officina di riparazione veicoli	21.728	17.238	38.966	39.124	—	—	—	—
Trazione elettrica (depositi, condotta, offic.)	—	—	—	—	743	4.318	5.061	5.193
Linee (esercizio)	99	67	157	134	—	—	—	—
Linee (lavori speciali)	93.644	33.404	127.048	126.793	934	4.395	5.329	5.456
Trazione elettrica (impianti)	108.085	33.853	141.938	141.854	1.631	5.158	6.789	6.749
TOTALE GENERALE								

(1) Dati ricavati dalla *Relazione dell'Amministrazione delle ferrovie esercite dallo Stato per l'anno finanziario 1909-1910*.
(2) Compresa le linee di navigazione attraverso lo Stretto di Messina e le linee in servizio speciale.

Percorrenza dei locomotori a vapore ed elettrici (locomotive ed automotrici).

	Percorrenza dei locomotori delle ferrovie dello Stato (1)						Percorrenza di locomotori di altre amministrazioni sulla rete delle ferrovie dello Stato
	A vapore			Elettrici			
	Locomotive		Automotrici	Locomotive		Automotrici	
	sulla rete	su altre reti	sulla rete	sulla rete			
Treni	Viaggiatori	diretti	67.120	—	108.909	1.120.083	169.123
		omnibus e accelerati	71.729	695.730	90.519	912.875	194.027
		misti	19.735	—	8.262	8.613	16.242
		bis, speciali e facoltativi	1.484	9.469	2.511	158.012	11.946
		In complesso	160.068	705.199	210.201	2.199.583	391.338
		Merci	785.920	—	—	—	66.770
		ordinari con viaggiatori	39.698.804	444	122.347	311	29.373
		ordinari senza viaggiatori	10.126.107	1.683	15.224	5.197	25.877
		speciali e facoltativi	50.610.831	2.127	137.571	5.508	122.020
		In complesso	725.974	1.304	—	9.032	1.270
	Materiali e di servizio	119.752.639	708.630	347.772	2.214.123	514.628	
	TOTALE . . . Km.	120.066.491	732.827	367.827	2.215.010	775.093	
	Locomotori isolati	1.746.288	3.813	—	—	26.180	
	Locomotori di manovra	22.681.242	20.454	20.055	887	234.285	
	TOTALE GENERALE . . . Km.	144.494.021	732.827	367.827	2.215.010	775.093	

Percorrenza dei veicoli sulla rete delle ferrovie dello Stato (materiale proprio e di altre amministrazioni) (2).

Carrozze km. 362.225.460, bagagliai 111.417.209, carri da merci carichi 740.332.615, carri da merci vuoti, 200.339.332 carri per treni materiali di servizio 7.842.242, postali e cellulari 22.711.333 — TOTALE Km. 1.444.898.411.

(1) Compresa le linee in servizio speciale. — (2) Escluse le linee in servizio speciale.

Carico delle merci distinto in compartimenti.

Km. in esercizio (media dell'anno)	COMPARTIMENTI		PESO IN TONNELLATE DELLE MERCI				CARRI CARICATI					Totale generale		
	Anno finanziario	Anno	per privati		Totale	con merci		Medio carico per		con bestiame				
			a carro completo	in collettame		per servizio	completi	misti	per servizio		Totale		carro (tonn.)	km. in eserc. (tonn.)
1.726	Torino	4.034.864	681.514	252.831	4.969.209	392.004	206.296	18.813	617.113	8,05	7,89	33.522	650.635	
1.194	Milano	3.767.205	759.958	85.785	4.612.948	407.584	270.166	8.367	686.117	6,72	10,58	22.801	708.918	
1.213	Venezia	4.445.665	438.187	550.619	5.434.471	397.166	157.325	42.819	597.310	9,10	12,27	28.062	625.372	
649	Genova	5.904.419	476.988	760.740	7.142.147	477.594	128.193	52.213	658.000	10,85	30,20	6.810	664.810	
1.406	Firenze	3.207.296	580.642	404.701	4.192.639	296.391	216.739	32.844	545.974	7,68	8,17	30.764	576.738	
1.353	Ancona	1.831.219	226.937	257.676	2.315.832	166.598	85.679	20.471	272.748	8,49	4,69	19.014	291.762	
1.216	Roma	1.080.168	153.923	241.210	1.475.301	94.943	60.337	20.017	175.297	8,42	3,32	4.605	179.902	
2.273	Napoli	2.207.406	385.969	347.173	2.940.548	215.842	126.087	28.881	370.810	7,93	3,54	6.200	377.010	
956	Reggio Calabria	323.273	95.384	82.240	500.897	32.597	23.916	8.044	64.557	7,76	1,44	2.032	66.589	
1.276	Palermo	1.620.571	279.399	116.550	2.016.520	165.896	86.922	11.262	264.080	7,64	4,32	2.000	266.080	
13.262	Anno 1909-1910	28.422.086	4.078.901	3.099.525	35.600.512	2.646.615	1.361.660	243.731	4.252.006	8,37	7,36	155.810	4.407.816	
13.233	Anno 1908-1909	26.812.341	4.310.795	3.018.937	34.142.073	2.557.021	1.331.546	246.088	4.134.655	8,26	7,07	153.352	4.288.007	
13.381	Anno 1907-1908	26.018.877	3.778.502	2.838.384	32.635.763	2.573.826	1.205.070	252.440	4.031.336	8,10	6,68	142.996	4.174.332	
13.376	Anno 1906-1907	23.732.715	3.482.001	2.536.898	29.751.614	2.429.191	1.107.491	225.986	3.762.668	7,91	6,09	139.171	3.901.839	

Anno finanziario	TONNELLATE					CARRI										
	Interno	%	Porti	%	Totale	Interno	%	Porti	%	Totale						
1909-10	21.345.572	4,93	10.510.181	3,00	3.744.759	4,14	35.600.512	4,27	3.189.431	2,98	809.973	3,83	408.412	0,59	4.407.816	2,79
1908-09	20.342.081	0,004	10.204.114	11,28	3.595.878	15,09	34.142.073	4,62	3.097.092	0,06	780.081	6,27	410.834	19,06	4.268.007	2,72
1907-08	20.341.295	9,83	9.170.142	7,79	3.124.326	14,72	33.635.763	9,69	3.095.200	7,47	734.075	3,73	345.057	9,87	4.174.332	6,93
1906-07	18.520.636	7,63	8.507.578	6,01	2.723.350	29,15	29.751.614	8,82	2.880.065	13,50	707.707	0,01	314.067	21,48	3.901.839	11,36

Situazione del materiale rotabile.

	Entrato in servizio	Uscito dal servizio	Quantità al 30 giugno 1910	Materiale in costruz. al 30 giugno 1910
	durante il 1909-1910			
Locomotive a vapore.	194	56	4.675	343
Locomotori elettrici.	12	—	37	13
Automotrici a vapore.	—	—	103	—
» elettriche (escluse quelle ad accumulatori).	—	—	51	—
Carrozze (comprese le automotrici e- lettriche ad accumulatori)	425	185	9.896	337
Bagagliai e bagagliai posta	495	81	3.061	361
Carri per merci e bestiame	4.253	1.688	88.377	5.091
» per treni materiali e di servizio				
» noleggiati				

Percorrenza dei treni.

VIAGGIATORI E MISTI:

Diretti km. 20.419.943; omnibus ed accelerati 38.406.965; misti 5.102.258 bis, speciali e facoltativi 525.187 — TOTALE 64.454.353.

MERCI:

Ordinari con viaggiatori, 675.516; senza viaggiatori, 33.643.648; speciali e facoltativi, 8.408.721 — TOTALE 42.727.885.

VIAGGIATORI E MERCI 107.183.238
MATERIALI E SERVIZIO 722.984

TOTALE GENERALE 107.905.222

Merci importate ed esportate da reti estere.

TRANSITO di	IMPORTAZIONE				ESPORTAZIONE			
	Carri		Tonnellate		Carri		Tonnellate	
	1909-10	1908-9	1909-10	1908-9	1909-10	1908-9	1909-10	1908-9
Ventimiglia	4391	4517	34716	32724	1897	1970	20847	20536
Modane	36872	36361	298905	310127	15528	14409	137267	128572
Domodossola	6838	6057	51214	43554	7660	5153	67967	42193
Luino	22946	31222	215095	227628	21352	24481	223309	200386
Chiasso.	45909	57815	470360	549048	18311	17498	195215	181691
Pontebba.	44250	39439	399413	354173	34378	28023	315757	246584
Ala	29865	28487	359443	308546	8074	5878	78746	54348
Cormons	16389	26546	163441	206521	7719	6739	70847	73183
TOTALE.	207460	230444	1992587	2032321	114019	104151	1109955	948493

(1) Escluse le linee in servizio speciale.

Peso delle principali merci caricate ai porti. (1)

PORTI	PER CONTO DEL COMMERCIO											Per conto dell'Amministrazione		
	Carboni	Cereali		Cottoni		Petrolio	Fosfati fosforiti e concimi	Sale e tabaccò	Altre merci	Totale	Carboni	Altre merci	Totale	
		per l'interno	per l'estero	per l'interno	per l'estero									
Genova	2.104.018	544.218	80.351	117.252	10.279	4.153	191.876	73.269	1.059.191	4.184.607	407.307	31.812	439.119	
Venezia	528.426	158.594	35.254	20.870	229	14.566	178.146	15.226	238.117	1.189.422	340.097	9.319	349.416	
Savona	906.473	13.001	—	—	—	46.962	21.247	—	174.347	1.162.030	132.283	28.406	160.689	
Livorno	279.397	43.342	—	1.025	—	7.103	34.818	11.729	141.249	518.663	186.139	3.339	189.473	
Ancona	194.516	24.862	—	977	—	762	44.350	10.855	76.567	352.889	111.898	3.655	115.553	
Spezia	237.656	11.647	—	—	—	—	32.413	184	23.938	305.838	85.255	2.173	87.428	
Civitavecchia	160.819	26.459	—	52	—	662	7.469	640	51.751	247.852	77.273	—	77.273	
Napoli	83.941	48.841	—	5.069	—	68	2.997	837	84.050	225.803	39.151	6.053	35.204	
Torre Annunziata	50.114	—	—	—	—	—	—	—	28.749	78.863	107.526	1.366	108.892	
Brindisi	10.581	6.549	—	59	—	81	3.997	—	11.671	32.938	114.849	162	115.011	
Porti minori	64.803	21.955	—	—	—	120	26.891	3.928	98.312	216.009	29.633	581	30.214	
Porti della Sicilia	99.554	2.539	—	—	—	2.847	—	—	87.078	192.018	86.705	8.267	94.972	
Anno 1909-10	4.720.298	902.007	115.605	145.304	10.508	77.318	544.204	116.668	2.075.020	8.706.932	1.708.116	95.133	1.803.249	
Anno 1908-09	4.623.259	681.762	118.548	164.272	13.301	70.692	640.324	120.759	1.969.143	8.402.060	1.721.175	80.879	1.802.054	

(1) Tonnellate.

Andamento e risultati del servizio ferroviario.

Dalla relazione dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio 1909-910 (1) risulta che il bilancio dell'anno finanziario 1909-910 si è chiuso con un sensibile miglioramento rispetto a quello dell'anno precedente. I prodotti del traffico importarono L. 481,245,190.81; gli introiti fuori traffico ed i rimborsi di spesa L. 24,753,406.10; le entrate eventuali L. 4,863,039.34; le spese ordinarie d'esercizio L. 391,471,905.10; le spese complementari di esercizio L. 22,260,000; le spese accessorie L. 56,801,430.88; il versamento al tesoro, compresi le entrate eventuali, L. 40,328,300.27.

Nel 1909-910, mentre i prodotti ottenuti dai trasporti superarono di L. 30,407,429.21 quelli del 1908-909, l'esercizio (comprese le spese accessorie), che nel 1908-909 aveva dato un avanzo di L. 29,900,338.95, pari alla differenza fra le entrate e tutte le spese della parte ordinaria del bilancio, fornì invece un avanzo di L. 35,465,260.93, pur avendo fatto fronte alle maggiori spese per L. 17,564,760.34, occorse in conseguenza dell'aumento del traffico e delle riparazioni dei rotabili, oltre che ad un maggior onere di L. 8,423,379.50 per interessi ed ammortamento rimborsati al tesoro.

Il versamento al tesoro pel 1909-910 ascende a L. 40,328,300.27, ed è formato dall'avanzo testè citato di L. 35,465,260.93 dalle entrate eventuali dovute a interessi sulle somme depositate in conto corrente, da penalità inflitte ai fornitori (L. 1,865,039.34) e da un prelevamento di L. 3,000,000 dalla riserva.

Il residuo dell'esercizio, dopo pagate le spese ordinarie e quelle complementari, è venuto aumentando dal 1906-907 da L. 78,225,300.06 a L. 92,266,691.81, mantenendosi pressochè costante il coefficiente di spesa totale (ordinarie e complementari) da 81,48 per cento a 81,76 per cento; mentre invece il coefficiente proprio di spesa ordinaria passò dal 75,56 per cento al 77.30 per cento.

L'avanzo, comprendendo tra le spese anche quelle accessorie, è venuto scemando, dal 1906-907, da L. 47,709,747.38 a L. 35,465,260.93, precipuamente a causa dell'aumento dell'onere d'interessi e ammortamento rimborsati al tesoro e che gravavano sulla parte ordinaria del bilancio ferroviario, non solo sulle somme da esso fornite (692,914,931.22

(1) Le informazioni sull'esercizio delle ferrovie dello Stato sono ricavate dalla citata relazione ufficiale: taluni fra i dati in questa presentati sono stati oggetto di critiche e controversie varie e il giudizio generale sulle risultanze del servizio è stato espresso diversamente da quanto in essa risulta, anche in documenti ufficiali e in discussioni parlamentari. Una inchiesta eseguita per iniziativa del Sindacato dei ferrovieri ha affermato non veridici e irregolari i rendiconti dell'Azienda ferroviaria e ha affermato irregolarità nell'andamento finanziario, amministrativo e tecnico dei servizi.

lire) per le spese ordinarie e patrimoniali d'impianti e materiale, ma benanco sui pagamenti (L. 488,469,314,06) fatti dal Tesoro alle cessate Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula in estinzione del debito dello Stato per liquidazione delle gestioni anteriori al 1° luglio 1905 e pel riscatto delle linee di accesso al Sempione, nonchè sulle somme (L. 53,156,857.47) fornite per aumenti di dotazione dei magazzini.

L'esame particolareggiato delle spese più importanti mostra l'influenza che esse ebbero sull'andamento finanziario dell'Azienda. Le spese hanno variato dal periodo triennale d'esercizio privato contemplato (1902-4) al 1909-10 nella seguente misura: Personale dal 41 80 % delle entrate al 45 40 %; combustibile dal 10 50 % all'11 60 %; diverse dal 14 50 % al 20 40 %; e in complesso dal 66 80 % al 77 40 % delle entrate. Se non fosse intervenuto l'aumento dello stipendio medio, le spese di personale in rapporto ai prodotti sarebbero in diminuzione; si afferma che una notevole parte delle spese per i miglioramenti concessi venne compensata dal miglior rendimento del personale.

L'aumento della spesa di combustibile, che nel triennio 1902, 1903 e 1904 era di circa 10.6 per cento delle entrate e nel 1909-10 raggiunse circa l'11.5 per cento è in parte dovuto all'aumento di peso dei veicoli, all'aumento di velocità dei treni ed alla separazione del servizio viaggiatori da quello delle merci, per le quali ultime si dovettero effettuare treni appositi.

Le riparazioni al materiale rotabile costarono nel 1909-10 milioni di lire 65,393, mentre la media annua del triennio 1902-03-04 importò milioni di lire 32,063 con un aumento del 104 % mentre le entrate aumentarono del 48.50 per cento. L'aumento del costo della mano d'opera e di quello dei materiali non basta a spiegare la differenza; si eseguirono riparazioni in quantità superiore a quella normale richiesta per rimettere in circolazione i veicoli guastati annualmente dall'esercizio, e ciò al fine di diminuire gradualmente e far cessare l'arretrato, per unificare i pezzi di ricambio, migliorare il materiale, ricorrendo anche, per l'insufficienza degli impianti di officina dell'Amministrazione, all'industria privata. Il maggior onere che le spese ordinarie di esercizio sopportarono nel 1909-10 per aumento di riparazioni eseguite, per aumento di sostituzioni di organi, invece di riparazioni, può valutarsi in circa 6 milioni di lire.

La manutenzione ordinaria delle linee costò nel 1909-10 milioni lire 19,478 mentre negli anni precedenti al 1907 non potè svilupparsi per mancanza di materiali e specialmente di traverse. La media annua del triennio 1902-03-04 importò milioni lire 14,451. L'aumento è dovuto nella più gran parte, al maggior costo delle prestazioni delle imprese ed all'aumento di costo delle traverse.

Gli indennizzi commerciali per trasporti merci e quelli per danni alle persone importarono nel 1909-10, milioni di lire 6,395 per le merci e milioni di lire 1,534 per le persone.

In complesso, al 30 giugno 1910, tenuto conto di L. 5,107,755.22, importo di rivalse recuperate, le somme ed entrate autorizzate per far fronte alle spese della parte straordinaria del bilancio importavano lire 1,329,141,553.94.

Gli impegni assunti per le spese straordinarie a tutto il 30 giugno 1910 importano L. 1,101,350,953.25 e le spese erogate L. 775,363,520.11.

Nei riguardi del servizio un notevole miglioramento si è conseguito mercè i lavori eseguiti durante il trascorso quinquennio nelle stazioni. La potenzialità di queste è accresciuta, non però in proporzione dell'aumentato traffico.

Un notevole miglioramento d'impianto è costituito dal raddoppiamento di binari: al 30 giugno 1905 si avevano linee a doppio binario in ragione di circa il 14 per cento della lunghezza totale esercitata; al 30 giugno 1910 se ne avevano per circa il 17 per cento, e alla stessa data ne erano in corso di esecuzione per altri 580 chilometri, attivati i quali, i doppi binari raggiungeranno circa il 21 per cento della lunghezza attualmente esercitata.

Il fondo di riserva, che al 1° luglio 1909 era di L. 3,762,631.75, al 1° luglio 1910 aveva una rimanenza di L. 7,762,631.75. Gli assegni annui pel rinnovamento della parte metallica dell'armamento, i cui residui si accumulano offrivano al 30 giugno 1910 una disponibilità attiva di L. 11,599,541.46 rispetto agli impegni assunti. Le due rimanenze di L. 7,762,631.75 e 11,599,541.46 formano insieme un'attività di L. 19,362,173.21.

La percorrenza in treni-chilometro è aumentata di oltre il 4 per cento rispetto all'esercizio precedente. Si è avuto in complesso un aumento sul traffico delle merci, benchè l'incremento nel porto di Genova sia stato limitato rispetto all'anno precedente per effetto della crisi di alcune industrie e anche pei minori arrivi di carbone per la amministrazione ferroviaria. Nel carico complessivo (privati e amministrazione ferroviaria) il porto di Genova ha avuto un aumento del 2.37 per cento, quello di Venezia del 10.72 per cento, quello di Savona del 0.42 per cento: per le merci principali si hanno le variazioni percentuali seguenti:

	Carboni	Cereali	Cotoni
Genova . . .	— 2.03	+ 36.26	— 8.51
Venezia . . .	+ 10.20	+ 134.17	— 34.94
Savona . . .	— 2.33	+ 914.12	—

L'incremento del carico dei cereali è tutto dovuto al trasporto per l'interno dello Stato: il trasporto verso l'estero è rimasto presso che stazionario. Il movimento delle merci in piccole partite è stato di tonn. 4,078,901, con una lieve diminuzione in confronto al 1908-09 (4,310,795). I trasporti celeri di merci, specialmente alimentari, sono

in costante aumento: la media mensile dei carri completi è stata di 7716 (5300 nel 1907-08), con istituzione di speciali itinerari rapidi quotidiani dalle zone produttrici meridionali ai maggiori centri di consumo interno e ai transiti internazionali.

Il peso medio rimorchiato dalle locomotive e automotrici è stato di tonn. 188.5 per locomotiva nel 1909-10 (180.6 nel 1908-09) e di 214.2 per treno (204.2). Il complessivo consumo di combustibile è stato di kg. 1,945,185,723 (1,849,509,713), cioè kg. 13.39 (13.26) per chilometro-locomotiva in corsa ed in manovra. Per le linee a trazione elettrica si è constatata una diminuzione nella spesa unitaria per tonnellata-chilometro.

La dotazione di materiale rotabile è notevolmente aumentata durante l'esercizio 1909-10: per trasformazioni di veicoli crebbe di 25 carri, per demolizioni scemò di 56 locomotive, 185 carrozze, 41 bagagliai e 1688 carri, e per consegne fatte da fornitori crebbe di 194 locomotive, 12 locomotori elettrici, 425 carrozze, 495 bagagliai e 4288 carri: durante l'esercizio fu autorizzato l'acquisto di 365 locomotive, 270 carrozze, 217 bagagliai e 4800 carri, forniture intieramente commesse all'industria nazionale. Nei carri noleggiati si ebbe una diminuzione di 972.

Riguardo alla utilizzazione del materiale rotabile si è avuto al 30 giugno 1910 per le locomotive una percentuale del 78.47 atte al servizio, in confronto a 79.51 al 30 giugno 1909; la percentuale di quelle in riparazione o in attesa di riparazione, dal 20.49 per cento alla fine del 1909, salì al 21.53 per cento alla fine del 1910; l'utilizzazione dei veicoli è variata di poco rispetto all'esercizio precedente; i trasporti che richiesero un maggior numero di carri, in alcuni periodi, sono stati quelli delle barbabietole (2400 carri), i militari (2600), i vendemmiali (69,000), quelli pel grano e per gli agrumi (19,000).

Rispetto ai nuovi impianti sono da segnalarsi la prosecuzione dei lavori per la elettrificazione dei tronchi Genova-Busalla, Bardonecchia-Modane, Lcoco-Caolzio, e degli studi per la linea Torino-Pinerolo e per varie altre.

Vennero compiuti i lavori preparatori per iniziare il 1° luglio 1910 il servizio di Stato sulle linee di navigazione fra il continente, la Sicilia e la Sardegna: si procedette all'acquisto del naviglio, alle sistemazioni portuali rese necessarie dalla maggiore portata dei piroscafi e dalle esigenze del servizio, si emanarono le disposizioni necessarie e si assunsero in servizio 378 agenti della Navigazione generale italiana.

Le scorte di magazzino alla fine dell'esercizio figuravano in bilancio per un importo di L. 123,428,879, e gli acquisti fatti importarono pagamenti per L. 223,376,649. Il consumo di carbone da locomotiva per la locomozione è stato di tonn. 2,017,722 (1,123,793 di carbone grosso e 893,929 di mattonelle): il carbone fu quasi per intero

acquistato sul mercato inglese nel bacino di Cardiff e Newport (direttamente dalle miniere per mezzo dell'ufficio di Cardiff) e le mattonelle in gran parte presso fabbriche nazionali; il costo medio per tonnellata del carbone grosso franco su vagone a Genova è stato di L. 26.96 (26.89 nel 1908-09) in confronto al prezzo di mercato di L. 30.40 (29.12) pel Newport primario. Si acquistò olio e lubrificanti presso ditte nazionali per L. 4,518,000 e presso ditte estere per L. 582,000.

Come risulta dal prospetto riportato più innanzi, il personale adibito all'esercizio è rimasto presso che invariato di numero, malgrado l'incremento nel traffico, ed è lievemente diminuito quello d'ufficio. Il costo unitario annuo degli agenti nel 1904 (esercizio privato) era di L. 1604.40 per quelli stabili e in prova e 546.17 per gli avventizi: nel 1909-10 tale costo è salito rispettivamente a L. 1880 e 732.96 tenendo conto soltanto degli stipendi, paghe, competenze accessorie e contributi agli istituti di previdenza, e non delle gratificazioni, sussidi e indennità speciali.

Movimento della navigazione nei principali porti.

PORTI	VELIERI						PIROSCAFI					
	Arrivo			Partenza			Arrivo			Partenza		
	N.º	Stazza tonn.	Merci tonn.	N.º	Stazza tonn.	Merci tonn.	N.º	Stazza tonn.	Merci tonn.	N.º	Stazza tonn.	Merci tonn.
Genova — Totale 1910.	1.728	219.604	305.641	1.727	218.439	67.491	4.333	7.362.453	5.746.287	4.283	7.249.995	908.196
Bandiera italiana	1.677	206.086	288.133	1.672	204.727	64.683	2.056	2.721.671	1.722.210	2.093	2.792.166	610.570
» inglese	5	756	837	6	863	258	901	1.890.812	2.363.760	865	1.747.841	45.292
» austriaca	—	—	—	—	—	—	209	225.753	147.770	205	222.560	25.713
» ge. manica	2	312	263	—	—	—	390	1.190.816	589.268	346	1.191.272	147.250
Totale 1909	1.873	230.346	327.881	1.875	215.891	79.647	4.361	7.507.736	5.816.405	4.334	7.433.000	857.652
Napoli — Totale 1910.	3.239	123.484	168.512	3.234	121.658	52.664	4.105	7.418.592	1.442.378	4.096	7.391.938	427.022
Bandiera italiana	3.239	123.484	168.512	3.234	121.658	52.664	2.555	3.015.527	299.240	2.551	3.006.575	204.236
» inglese	—	—	—	—	—	—	470	1.578.755	163.020	475	1.571.188	78.210
» germanica	—	—	—	—	—	—	409	1.749.337	178.289	409	1.741.391	67.273
» austriaca	—	—	—	—	—	—	267	361.151	91.840	269	362.521	29.091
Totale 1909	3.020	169.463	133.398	3.061	108.798	54.435	5.369	7.584.471	1.126.687	5.369	7.576.965	928.233
Livorno — Totale 1910.	2.213	100.462	181.647	2.214	102.325	70.312	2.272	2.365.282	966.710	2.269	2.359.051	261.468
Bandiera italiana	2.205	99.771	180.969	2.203	101.281	69.922	1.392	1.312.059	118.145	1.393	1.313.057	117.411
» inglese	3	404	441	5	645	390	350	526.237	470.926	347	519.699	71.211
» germanica	—	—	—	—	—	—	86	104.253	70.276	86	104.253	18.498
Totale 1909	2.129	98.069	162.917	2.123	97.310	66.221	2.316	2.471.114	1.016.867	2.316	2.474.913	265.102
Venezia — Totale 1910.	2.079	123.829	214.609	2.059	122.969	116.664	2.011	2.041.390	2.052.917	2.025	2.026.929	172.158
Bandiera italiana	1.628	95.601	164.586	1.614	94.386	111.503	600	510.026	376.401	630	528.958	117.220
» austriaca	438	24.777	46.456	434	25.645	5.081	938	710.520	442.485	926	685.348	42.026
» inglese	—	—	—	—	—	—	252	485.172	781.047	257	486.730	8.774
» germanica	—	—	—	—	—	—	82	133.421	111.736	80	130.853	4.138
Totale 1909	2.223	130.358	180.799	2.184	129.725	121.569	1.998	2.061.345	2.103.422	2.008	2.064.986	164.480

CAPITOLO IX.

Lavoro.

Non si hanno indici statistici diretti per giudicare l'andamento complessivo del mercato del lavoro in Italia: si può solo indirettamente arguire che — a somiglianza di quanto è avvenuto nell'anno precedente e a differenza di quanto avviene in vari paesi esteri — la situazione generale del mercato del lavoro si mantenga statica con regresso in alcuni rami in relazione alla depressione di varie industrie.

Per poche industrie e professioni soltanto si hanno dati generali intorno al livello delle mercedi nel 1910 in confronto con gli anni precedenti: le notizie relative ai lavoratori della terra, rilevate sistematicamente ogni mese dall'Ufficio governativo del lavoro, non segnano in complesso notevoli variazioni dal 1909; variazioni minime sono segnalate nelle mercedi per i lavoratori del mare e risultano in complesso statiche — con qualche parziale progresso — le mercedi, riportate più innanzi, per le industrie minerarie, mineralurgiche e metallurgiche: per queste industrie, però, la rilevazione, non essendo in massima fatta per categorie professionali definite, non porge sempre elementi sicuri e sufficienti pel giudizio sull'andamento del mercato del lavoro; sono in notevole progresso in vari centri le mercedi per i lavoratori della industria edilizia.

Nel mercato del lavoro agricolo si presenta il consueto fenomeno della forte disoccupazione nella zona emiliana-romagnola e alquanto accentuato nelle Puglie per le ripercussioni della infezione colerica.

Le condizioni della occupazione sono in generale favorevoli nella industria edilizia: sfavorevoli a Milano per la eccessiva attività industriale anteriore che ha condotto a una pleora nelle costruzioni, determinando anche un ristagno in industrie connesse (laterizi) e nel relativo mercato del lavoro: le condizioni di occupazione per questa e per le industrie affini hanno risentito in vari centri dell'Italia settentrionale la ripercussione della lunga serrata nella industria edilizia germanica e conseguente riduzione della emigrazione temporanea. Il mercato del lavoro si presenta sfavorevole nella industria vetraria per lo stato di crisi determinato dalla grande importazione; è sfavorevole pure in vari centri nella oreficeria; è segnalata forte disoccupazione per la industria del truciolo battuta dalla forte concorrenza estera, specialmente giapponese. Soprattutto grave è la situazione del mercato del lavoro in vari rami delle industrie tessili: mentre è normale la condizione nelle industrie del lino, della canapa e della juta, si presenta assai sfavorevole in quella del cotone per effetto della vasta persistente crisi industriale con generale applicazione dello *short-time*:

le organizzazioni padronali e operaie valutano fra il 25 e il 35 % la diminuzione del lavoro. La riduzione, per rendere meno aspri i rapporti fra padroni e operai e meno apparente la disoccupazione, venne operata con soste di giornate intere e non con diminuzione di orario, per dare agli operai la possibilità di procurarsi occupazioni transitorie, e con licenziamento del personale reclutato in altri paesi nei momenti di maggiore attività. I salari non hanno subito variazioni apparenti pur essendo stati in realtà ridotti notevolmente oltre che dallo *short-time*, dalla diminuzione del prezzo unitario dei cottimi nei nuovi articoli in lavorazione, dall'aumento di lavoro necessario a percepire un dato compenso (es. allungamento delle pezze senza variazione delle tariffe, maggiore rigore nell'esame del lavoro, nell'applicazione delle pene, qualità scadente delle materie prime), dalla discontinuità nel lavoro a cottimo, ecc. Lo *short-time* è stato generale nella filatura e in vari rami della tessitura: la tessitura di coloriti, più resistente, vi ricorse solo sulla fine del 1910.

Fra i concordati preceduti o no da sospensioni del lavoro, nell'agricoltura è notevole l'accordo intervenuto tra la Federazione dei contadini di Vercelli e l'Associazione degli agricoltori per la monda del riso per cui, senza addivenire al chiesto riconoscimento dell'orario di 8 ore, si adottò una tariffa scalare in corrispondenza alle maggiori o minori occorrenze della mano d'opera nei vari punti della monda; pei segatori di marmo di Carrara è stato stipulato un concordato che varia le modalità del contratto di lavoro senza variare il saggio della retribuzione; per i lavoratori addetti alle costruzioni in ferro a Milano è stato stipulato un concordato che eleva le mercedi e dà norme minuziosissime sul contratto di lavoro; numerosi accordi collettivi sono stati stipulati nell'industria muraria (Milano, Bologna, Faenza, Cremona, Imola e altri centri minori): particolarmente notevole quello di Milano per la fissazione della produttività minima del lavoratore e quello di Cremona che eleva le mercedi del 30 % e riconosce l'ufficio di collocamento operaio; numerosi concordati sono stati stipulati nell'industria tipografica (Napoli, Rovigo, Roma per i giornali, Catania, Biella, Padova, Reggio Emilia, ecc.) in massima col riconoscimento dell'ufficio operaio di collocamento, con la limitazione del numero degli apprendisti, con istituti arbitrali e talora con divieto di occupare operai non organizzati; per i lavoratori della mensa è stato concluso a Milano un accordo per disciplinare contratti di lavori migliorando le condizioni degli operai con patti vantaggiosi riguardo alle malattie e infortuni e alla irresponsabilità pei guasti; un accordo stipulato a Milano pei tintori migliora le mercedi, riconosce l'ufficio di collocamento operaio e disciplina il tirocinio istituendo anche una commissione mista per l'esame degli apprendisti; vari concordati sono stati stipulati nell'Emilia per i fornaciai e in varie località per la industria delle calzature.

Anche l'anno 1910 è stato in complesso un anno di pace nel campo del lavoro: gli scioperi sono stati poco numerosi e complessivamente poco ampi, come avviene generalmente nelle epoche di stasi o di regresso nella situazione dell'industria e del mercato del lavoro. Come risulta dai dati riportati, gli scioperi sono stati assai inferiori a quelli del triennio 1906-08, sia per numero che per volume totale, nell'industria e specialmente nell'agricoltura, e sono stati di poco superiori a quelli del 1909. Come avviene generalmente nei periodi di minore scioperosità, sono state relativamente scarse e soprattutto complessivamente poco estese le lotte chiuse a vantaggio degli operai: come appare dalle aliquote che qui riportiamo — indicanti per ogni anno il numero degli scioperi e degli scioperanti aventi avuto esito pienamente o prevalentemente favorevole — sono state proporzionalmente meno numerose e meno vaste che in vari anni precedenti le vittorie operaie complete o quasi complete.

	Industrie		Agricoltura	
	scioperi	scioperanti	scioperi	scioperanti
1910	32.3	22.9		
1909	33.1	31.2	37.1	30.7
1908	39.1	33.1	30.3	21.2
1907	43.8	43.6	41.5	51.2
1906	33.6	31.2	50.6	65.0
1905	28.2	25.7	24.2	24.5

Il carattere del movimento operaio nel 1910 riesce anche più evidente se si comparano le proporzioni % indicanti i vari esiti nel 1910 e nel quadriennio precedente per i soli scioperi industriali dovuti unicamente a questioni di mercede (scarsissimi nel 1910: 430 conflitti con 36,881 scioperanti):

		Completamente	Prevalentemente	Medio	Prevalentemente	Completamente
		favorevole	favorevole		sfavorevole	sfavorevole
Scioperi:	1910	19	13	19	17	33
	1909	19	17	12	17	34
	1908	21	24	6	12	34
	1907	24	23	11	13	26
	1906	24	13	15	17	27
Scioperanti:	1910	19	12	19	22	27
	1909	15	20	20	17	28
	1908	13	28	7	11	39
	1907	24	28	14	12	23
	1906	21	12	13	29	18

Lo svolgimento delle lotte operaie si presenta vario nelle diverse industrie. Nelle industrie estrattive il movimento è stato assai più largo che nell'anno precedente con una discreta prevalenza delle vit-

torie parziali o totali specialmente nelle cave di marmo e di ferro. Pure assai più vasto che nel 1909 si presenta il movimento nelle industrie metallurgiche e meccaniche con fortissima prevalenza degli esiti totalmente o prevalentemente sfavorevoli; notevoli il vasto sciopero serrata che per vari mesi rese inattivi gli alti forni e fonderie di Piombino; il conflitto nell'industria delle costruzioni in ferro in Milano chiuso con un concordato che concede miglioramenti di mercede; quello dei fabbri scoppiato a Como chiuso pure con risultato parzialmente favorevole. Minime agitazioni presentano le industrie di precisione e dei metalli preziosi

Piccoli conflitti e poco numerosi sono pure segnalati per le industrie ceramiche; numerosi invece nell'industria dei laterizi con una certa prevalenza per gli esiti sfavorevoli; notevole il vasto sciopero di fornaciari avvenuto nella primavera in molti comuni della provincia di Parma e poi di quella di Piacenza per la stipulazione di un nuovo concordato, con esito parziale essendosi conseguito non la riduzione dell'orario ma l'aumento della mercede e altri vantaggi. Nell'industria del vetro molti piccoli movimenti hanno sortito esito contrario, mentre i maggiori si chiusero con transazioni e vittorie.

Sono assai numerosi e complessivamente estesi i conflitti nelle industrie murarie in relazione alla forte attività industriale; prevalgono però le sconfitte specialmente in relazione al numero dei partecipanti: a Palermo i muratori e falegnami edilizi hanno conquistato l'orario di 9 ore; a Catania gli scalpellini nello sciopero del marzo hanno conseguito aumenti di mercede; a Roma un lungo sciopero per la variazione di un concordato vigente con riduzione dell'orario a 9 ore si è chiuso con esito negativo; gli imbianchini e i cementisti a Bologna e i pittori a Roma hanno conseguito aumenti di mercede, e esito vittorioso hanno avuto vari scioperi scoppiati in primavera in piccoli centri; a Como gli imbianchini e i decoratori hanno conseguito aumenti di mercede e riduzione di orario; il vasto lungo sciopero dei muratori a Milano ha condotto a un risultato prevalentemente sfavorevole: contrariamente alle richieste dei lavoratori è stato mantenuto l'orario anteriore, il cottimo e si introdusse l'importante principio della fissazione di un minimo di produzione corrispondente a un minimo di mercede: il saggio delle mercedi ha subito un lieve aumento. Nei lavori stradali e di sterro prevalgono gli esiti contrari ai lavoratori. La prevalenza degli esiti contrari si presenta anche più decisa negli scioperi avvenuti nelle varie industrie del legno: notevole lo sciopero dei falegnami a Como che ha portato alla elevazione della mercede e riduzione dell'orario. Nell'industria cartaria gli esiti contrari superano lievemente i favorevoli; notevole il lungo sciopero di Tivoli chiuso con risultato parziale. Nell'industria tipografica i conflitti assai più numerosi e vasti che nell'anno 1909 hanno più spesso condotto a transazioni e vittorie: notevoli gli scioperi vittoriosi di Padova, Bologna

e Reggio Emilia. Nelle industrie tessili in relazione al cattivo andamento del mercato del lavoro, i conflitti, meno numerosi e meno vasti che nell'anno precedente, in piccola parte soltanto sono mossi da divergenze unicamente attenenti alle mercedi e all'orario: più spesso sono determinati da circostanze relative alla disciplina e al regolamento del lavoro: gli esiti contrari prevalgono decisamente specialmente per la seta e il cotone. Si presentano frequenti gli esiti medii e contrari per le industrie della panificazione, macinazione e pastificio: a Torre Annunziata i pastai hanno conseguito miglioramenti di mercede e di orario; i mugnai di Bergamo hanno ottenuto aumenti di mercede e il riconoscimento della lega; vari scioperi di fornai sono stati diretti alla migliore osservanza della legge sul lavoro notturno; a Venezia lo sciopero diretto a ottenere aumenti di mercede e miglioramenti vari si chiuse con sconfitta mentre a Firenze e a Milano vennero stipulati nuovi concordati con parziale vittoria operaia. Nei vari rami delle industrie delle pelli il movimento alquanto più largo che nel 1909 segna una certa prevalenza di vittorie specialmente per le calzature: notevoli gli scioperi dei calzolai di Modena e Firenze che hanno condotto ad aumenti di mercede. Movimenti minimi si presentano nelle industrie alimentari e del vestiario. I conflitti nell'industria dei trasporti sono assai minori che nel 1909: si presentano notevoli per il lavoro dei porti con prevalenza di vittorie. Prevalgono in complesso le sconfitte per le private di Stato e i servizi pubblici: notevoli le vittorie dei tramvieri e degli spazzini a Roma e le sconfitte dei gasisti a Roma e degli spazzini a Napoli.

L'emigrazione per paesi transoceanici — secondo la rilevazione del Commissariato — è stata di 327,247 emigranti italiani (oltre a 21 494 stranieri) con una diminuzione di 9,772 in confronto all'anno precedente: la diminuzione si è verificata per gli Stati Uniti nella cifra di 23,886, per il Brasile di 861 e per altri paesi di 139; pel Plata si ebbe un aumento di 14,487.

Il numero degli emigrati transoceanici italiani sbarcati nei porti italiani è stato 147,340 compresi i respinti e gli indigenti: in confronto all'anno 1904 si è avuto un aumento di 23,183 ritorni: l'aumento è stato di 29,144 per gli Stati Uniti, mentre si è avuta una diminuzione dal Plata (2,344), dal Canada (325), dal Brasile (3,263) e da altri paesi (29).

Scioperi avvenuti nell'anno 1910.

	INDUSTRIA		AGRICOLTURA	
	N. degli scioperi	N. degli scioperanti	N. degli scioperi	N. degli scioperanti
Distribuzione geografica.				
Piemonte	94	13.042	6	1.615
Liguria	44	6.617	—	—
Lombardia	242	50.556	32	8.006
Veneto	72	8.326	12	3.578
Emilia	196	25.482	27	6.466
Toscana	102	12.670	3	185
Marche	36	3.297	1	400
Umbria	4	278	—	—
Lazio	56	19.232	5	2.025
Abruzzi e Molise	3	167	—	—
Campania	69	7.306	—	—
Puglie	24	2.269	1	100
Basilicata	1	109	—	—
Calabria	2	535	—	—
Sicilia	71	22.578	—	—
Sardegna	4	434	—	—
REGNO	1.020	172.898	87	22.375

Distribuzione cronologica.

Gennaio	66	8.169	2	49
Febbraio	82	11.949	1	15
Marzo	107	14.109	6	1.914
Aprile	129	51.830	6	1.440
Maggio	118	14.236	22	4.682
Giugno	94	16.690	27	9.263
Luglio	96	13.612	10	1.831
Agosto	98	10.922	2	280
Settembre	58	8.335	1	400
Ottobre	77	10.047	1	400
Novembre	61	9.421	7	1.981
Dicembre	34	3.578	2	120
TOTALE	1.020	172.898	87	22.375

Distribuzione secondo l'industria e il risultato.

	Completamente favorevole		Prevalentem. favorevole		Medio		Momentamente favorevole		Completamente sfavorevole		Ignoto		Totale	
	Scioperi	Scioperanti	Scioperi	Scioperanti	Scioperi	Scioperanti	Scioperi	Scioperanti	Scioperi	Scioperanti	Scioperi	Scioperanti	Scioperi	Scioperanti
Scioperi industriali.														
Miniere di metalli	2	410	1	220	—	—	1	300	3	404	—	—	7	1334
Miniere di combustibile	—	—	1	35	—	—	—	—	—	—	—	—	1	35
Estrazione e lavorazione del marmo	8	249	6	289	4	279	6	628	8	296	1	33	33	1774
Estrazione dello zolfo	9	2903	4	1298	3	244	2	458	12	2248	1	4000	31	11151
Siderurgia	4 ⁽¹⁾	370	2	204	2	17	6	1333	15	1031	—	—	29	2955
Costruzioni meccaniche e navali	15	1783	5	447	14 ⁽¹⁾	1332	11	933	32	6434	1	220	78	11149
Industrie metallurgiche varie	10	239	9	500	6	2127	9 ⁽¹⁾	1023	18	1225	—	—	52	5114
Lavorazione dei metalli preziosi	1	78	1	11	—	—	—	—	—	—	—	—	2	89
Industrie di precisione	—	—	—	—	—	—	—	—	1	64	—	—	1	64
Ceramica	1	56	1	202	2	74	—	46	3	173	—	—	8	551
Laterizia	12	1063	13 ⁽¹⁾	944	13	895	13	3597	13 ⁽¹⁾	242	1	43	65	6784
Vetreria	4	205	1	350	1	650	—	—	8	296	—	—	14	1501
Costruzioni murarie	23	4526	15	2246	20	2824	15	33444	27	10378	10 ⁽¹⁾	4323	110	57741
Costruzioni stradali, ferroviarie e lavori di sterro	22	2319	10	1402	8	912	8	1563	46	3196	3	1118	97	10510
Industrie chimiche	3	165	3	254	2	90	5	392	8	621	1	9	22	1331
Fabbricazione delle botti	3	237	—	—	—	—	—	—	1	35	1	45	5	317
Prima lavorazione del legno	—	—	2	542	2	123	2	32	3	90	1	21	10	808
Fabbr. mobili e oggetti di arredam.	—	—	3	846	—	—	2	165	5	2617	—	—	10	3628
Fabbricazione carri e carrozze	—	—	—	—	1	250	—	—	3	226	—	—	4	476
Fabbricazione canestri	—	—	2	330	—	—	2	40	—	—	—	—	4	370
Cartiere	3	332	2	324	1	145	2	474	6	284	1	47	15	1606
Industrie poligrafiche	7	303	9	606	13	571	4	305	17	276	1	8	51	2069
Seta	8	856	7	1226	6	712	6	807	22	3656	3	241	52	7498
Cotone	1	19	4	1725	8	922	6	956	20	4422	—	—	39	8044
Lana	—	—	3	588	1	68	4	250	3	97	—	—	11	1003
Scioperi agrari.														
Tintoria tessile	1	460	2	17	3	99	—	—	4	323	—	—	10	890
Industrie tessili varie	—	199	1	—	4	858	1	160	—	—	—	—	5	674
Fabbricazione dei cappelli	1	20	2	45	1	16	—	—	5	194	—	—	13	1411
Fabbricazione delle trece di paglia	—	—	1	80	—	—	—	—	3	109	—	—	7	190
Panificazione	3	159	3	203	4	128	1	25	—	—	—	—	2	105
Macinazione e pastificio	2	59	1	91	5	1441	6	178	5	562	1	20	18	1250
Concia delle pelli	—	—	1	41	—	—	3	393	3	544	—	—	19	2528
Lavorazione fina pelli	—	—	1	45	1	17	1	72	—	47	—	—	7	160
Fabbricaz. meccanica di calzature	—	—	1	27	—	—	3	55	—	—	—	—	3	117
Fabbricazione manuale di calzature	11	571	9	1205	2	44	1	85	5	145	—	—	4	228
Industria del vestiario e affini	1	120	2	175	4	113	1	23	4	96	—	—	28	2050
Fabbricazione dei bottoni	1	173	2	467	—	—	1	173	2	30	4	1161	12	527
Zuccherificio	—	—	—	—	—	—	1	114	1	496	—	—	10	2004
Industrie alimentari varie	2	112	—	—	2	510	1	114	1	64	—	—	2	610
Pesca	1	55	—	—	—	—	—	—	4	50	—	—	8	686
Navigazione	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	2	105
Trasporti con carriaggi	6	429	1	39	1	85	—	—	—	—	—	—	1	85
Lavoro dei porti	9	2863	2	152	3	130	6	688	1	20	—	—	15	1306
Privative dello Stato	—	—	—	—	1	1702	1	60	4	876	2	1603	21	7256
Servizi pubblici monopolizzati	4	391	—	—	1	400	3	746	4	1620	—	—	8	2766
Produzione di energia elettrica illuminazione pubblica	1	5	2	60	3	2317	10	2148	3	284	—	—	22	5140
Servizi pubblici non monopolizzati	8	316	1	110	7	410	1	10	3	74	—	—	10	559
Rivendite merci ed esercizi pubblici	—	—	—	—	—	662	5	569	3	645	—	—	24	2302
Commercio all'ingrosso	2	115	—	—	—	—	1	65	3	110	2 ⁽¹⁾	200	6	375
Stabilimenti di ricovero	—	—	—	—	—	—	—	—	2	80	—	—	4	195
Spettacoli pubblici	1	31	—	—	2	40	—	—	3	34	—	—	5	74
Scioperi risultanti in diverse industrie	—	—	—	—	—	—	—	—	1	50	1	1122	2	81
TOTALI	193	21739	136	17806	156	21207	156	53121	343	44764	36	14261	1020	172898
Scioperi agrari	16 ⁽¹⁾	3.306	15 ⁽¹⁾	5.139	17 ⁽²⁾	3.264	20 ⁽¹⁾	5.824	14	1.438	5	1.404	87	22.375

(1) Per uno sciopero manca il numero degli scioperanti. (2) Per due scioperi manca il numero degli scioperanti.

Mercedi.

Mercedi medie giornaliere nelle industrie mineralurgiche e metallurgiche
per gli operai maschi adulti ⁽¹⁾

Distretto di Torino:	1908	1909	1910
Ghisa, ferro e acciaio	3 —	3,20	4,16
Stagno, rame e ottone	2,50	3,10	3,90
Agglomerati di carbon fossile	2,85	3,20	2,85
Prodotti chimici	2,90	3 —	—
Gas illuminante	3,20	3,50	—
Talco e grafite	2,75	2,90	—
Distretto di Milano:			
Ghisa	3,36	3,40	3,40
Puddellatura	4,55	4,55	4,55
Altre lavorazioni siderurgiche	3,89	3,85	3,85
Gas illuminante: fuochisti	3-6	3-6	3-6
Id. fabbri, falegnami, muratori	2,50-5	2,50-5	2,50-5
Prodotti chimici	3,09	3,10	3,10
Distretto di Vicenza:			
Ferro e acciaio	2-6	1,50-6	1,50-5,50
Sal marino	2,40-3,30	2,40-3	2,60-3,50
Agglomerati di carbon fossile	2,50-4	2-4	1,50-4
Prodotti chimici	—	2,95	2,10-4,80
Distretto di Bologna:			
Lavorazione zolfo	2,72	2,83	2,77
Ferro	2,40	2,50	2,10
Agglomerati carbone	2,50	2,80	2,80
Gas-luce	2,75	2,75	2,75
Prodotti chimici	2,65	3 —	3 —
Distretto di Carrara:			
Siderurgia: acciaierie	5,50-7,50	5,50-7,50	5,50-7,50
Id. forni e laminatoi	3,40-5,30	3,50-5,40	3,50-5,50
Id. aggiustatori, meccanici, fabbri, fon- ditori	2,20-5,50	2,20-5,50	2,20-6
Piombo e argento: macchinisti, elettricisti	3,50-4,50	3,50-4,50	3,50-4,50
Id. fonditori, macinatori	3-5	3-5	3-5
Id. addetti alle officine meccaniche	3-5,50	3-5,50	3-5,50
Fonderie rame, leghe, ecc.: fonditori e aiu- tanti	2,50-5	2,50-5	2,50-5
Id. manovali	2,50-3	2,50-3	2,50-3,5
Agglomerati combustibili	2,60-3,80	2,50-5	—
Gas illuminante	2-7,70	2-7,70	3-6,30
Prodotti chimici: macchinisti, fuochisti, fab- bri, ecc.	3,50-4,15	3,50-4-20	3,50-4,20
Id. addetti ai forni, ecc.	3-6	3-6	3-6
Id. manovali	2,50-3	2,50-3	2,60-3,20

(1) Rilevazione fatta dal Corpo reale delle miniere. V. *Bollettino dell'Ufficio del lavoro.*

Distretto di Firenze:			
	1908	1909	1910
Siderurgia	3,59	3,56	3,82
Rame	3,59	3,64	3,69
Mercurio, antimonio e zolfo	2,67	2,53	2,79
Gas-luce	3,47	3,51	3,67
Combustibili agglomerati	3,58	3,54	3,68
Prodotti chimici	3,61	3,63	3,73
Distretto di Roma:			
Siderurgia	3,68	3,63	3,61
Asfalto	1,90	1,95	2,05
Combustibili agglomerati	3,33	3,20	3,01
Prodotti chimici	2,55	2,82	2,72
Gas-luce	2,95	3,20	3,50
Cemento	—	2,70	2,88
Distretto di Napoli:			
Siderurgia	3,80	3,80	3,90
Rame e leghe	3 —	3,10	3,20
Lavorazione zolfo	2,70	2,75	2,85
Agglomerati combustibili	3 —	3 —	3 —
Gas-luce	3 —	3 —	3 —
Distretto di Caltanissetta:			
Minerale zolfifero: operai varii	2,20-5	2,20-5	2,50-5
Id. arditori	2-3	2,10-3	2,20-3
Id. manovali	1,60-3	1,60-3	1,80-3
Raffinazione e macinazione zolfo	—	2,50-3	3-5
Gas illuminante	2-5,10	2,20-5,10	2,50-5,50
Prodotti chimici	1,80-3,50	2-3,80	2,50-4

Mercedi medie giornaliere nelle industrie minerarie.

Distretto minerario di Torino:			
	1908	1909	1910
<i>Lavori interni:</i> minatori	3,10	3,50	3,77
Id. armatori	3,25	3,60	3,63
Id. manovali adulti	2,50	2,80	2,69
<i>Lavori esterni:</i> manovali adulti	2,20	2,60	2,74
Id. femmine adulte	1,70	1,50	1,73
Id. fabbri	3,30	3,90	4,11
Id. falegnami	3,50	4 —	3,43
Distretto minerario di Milano:			
<i>Lavori interni:</i> minatori, ferro	2,21	2,25	2,80
Id. minatori, zinco e piombo	2,95	2,95	2,96
Id. manovali adulti, ferro	2,04	2 —	2,50
Id. manovali adulti, zinco e piombo	2,48	2,46	2,50
<i>Lavori esterni:</i> minatori, zinco e piombo	2,71	2,70	2,70
Id. manovali adulti, ferro	2,36	2,05	2,05

	1908	1909	1910
Distretto minerario di Vicenza:			
Minatori	1,75-3,50	1,75-3 —	1,50-3
Armatori	1,80-2,40	1,80-2,60	1,80-2,50
Manovali adulti	1,65-2,50	1,65-2,80	1,70-2,80
Macchinisti	1,75-2,40	2,25-2,60	2,20-2,70
Distretto minerario di Bologna:			
<i>Miniere di zolfo</i> : minatori	3,17	3,29	3,55
Id. armatori e muratori	2,51	2,61	2,80
<i>Miniere di petrolio</i> : perforatori	—	3,76	3,77
Id. artieri varii	—	3,01	3,32
Id. manovali	—	1,95	2,20
Distretto minerario di Carrara:			
<i>Lavori interni</i> : caporali	4,40	4,40	4,40
Id. minatori e armatori	3,12	3,05	3,10
Id. manovali adulti	2,35	2,40	2,50
<i>Lavori esterni</i> : caporali e sorveglianti	4,10	3,80	3,80
Id. meccanici, fabbri, falegnami	3,25	3,25	3,25
Id. manovali adulti	1,98	2,05	2,10
Distretto minerario di Firenze:			
<i>Lavori interni</i> : minatori	3,21	3,19	3,37
Id. armatori	3,42	3,44	3,43
Id. manovali adulti	2,47	2,74	2,68
<i>Lavori esterni</i> : minatori	3,91	3,93	4,31
Id. manovali adulti	2,26	2,28	2,19
Id. femmine adulte	1,03	1,03	1,13
Distretto minerario di Roma:			
<i>Lavori interni</i> : capi squadra e minatori	3,18	3,28	3,36
Id. armatori, macchinisti, muratori, ecc.	3,19	3,36	3,62
Id. manovali adulti	2,32	2,48	2,60
<i>Lavori esterni</i> : capi squadra e minatori	2,52	2,66	2,80
Id. carpentieri, macchinisti, muratori, ecc.	2,93	2,92	3,02
Id. manovali adulti	2,07	2,24	2,19
Distretto minerario di Napoli:			
<i>Lavori interni</i> : minatori	3,50	3,70	3,70
Id. armatori	3 —	3,10	3 —
Id. manovali adulti	2 —	2,10	2,10
<i>Lavori esterni</i> : operai varii adulti	2,25	2,35	2,35
Distretto minerario di Caltanissetta:			
<i>Miniere di zolfo</i> : capimastri e sorveglianti	2,30-5	2,30-5	2,30-5
Id. manutenzione	2-3,50	2-3,50	2-3,50
Id. pompieri	1,60-2	1,70-2,10	1,70-2,40
Id. manovali adulti	1,80-2,20	1,80-2,40	1,80-2,60
Id. fanciulli	0,90-1,50	0,90-1,60	0,90-1,60
Distretto minerario di Iglesias:			
<i>Lavori interni</i> : minatori	2,45	2,45	2,55
Id. armatori	2,90	2,90	2,95
Id. manovali adulti	2 —	2 —	2,05
<i>Lavori esterni</i> : manovali adulti	1,85	1,85	1,95
Id. femmine adulte	0,95	0,95	1,05

Mercedi nell'industria edilizia. (1)

Saggio delle mercedi più frequenti nelle principali città alla fine dell'anno 1909 e dell'anno 1910. (2)

CITTA	Muratore adulto		Manovale muratore o manovale da calce		Scalpellino adulto		Falegname adulto		Carpentiere adulto		Fabbro ferraio adulto		Manovale in genere		Terraziere per lavori di scavo murari		Variazione percentuale complessiva		
	1909	1910	1909	1910	1909	1910	1909	1910	1909	1910	1909	1910	1909	1910	1909	1910	1908	1909	1910
Torino	55	55	40	40	60	65	55	60	60	65	60	60	40	40	40	40	89,91	100	103,21
Alessandria	43	51	—	30	50	55	34	39	40	55	35	40	27	25	—	32 1/2	94,93	100	108,03
Milano	52	56	40 a)	40 a)	53	57	42	52	52	60	45	55	17	28	40	45	83,05	100	119,23
Brescia	42	45	32	32	50	65	45	45	55	60	50	50	28	29	30	30 1/2	88,64	100	106,42
Venezia	40	40	32	32	45	45	39	39	42	42	42	42	32	32	35	35	91,85	100	100
Verona	35	40	28	30	40	45	35	40	40	40	40	40	25	25	28	30	100	100	108,70
Genova	55	55	35	35	60	60	—	55	55	55	55	55	25	25	30	30	90,25	100	100
Bologna	39	51	30	35	45	58	41 1/2	52 1/2	41 1/2	61 1/2	40	42 1/2	28	32 1/2	28	40	100	100	127,02
Firenze	40	42	28 b)	28 b)	45	50	45	45	46	46	45	45	25	25	35	35	100	100	102,01
Pisa	35 1/2	35 1/2	25 1/2	25 1/2	35 1/2	35 1/2	35 1/2	35 1/2	35 1/2	35 1/2	35 1/2	35 1/2	25 1/2	25 1/2	25 1/2	25 1/2	100	100	100
Roma	43	50	32	33	60	80	47 1/2	55	45	50	50	55	28	33	43	50	85,43	100	115,47
Ancona	38	41	29	31	40	45	40	40	52	52	40	40	29	31	29	31	92,13	100	105,13
Napoli	37 1/2	37 1/2	22	22	47 1/2	47 1/2	42 1/2	42 1/2	52 1/2	52 1/2	42 1/2	42 1/2	19	19	28 1/2	28 1/2	100	100	100
Palermo	40	42	30	32	42 1/2	42 1/2	40	40	50	55	40	40	25	25	30	30	89,89	100	104,42
Cagliari	30	35	17 1/2	20	50	60	35	40	35	50	35	40	17 1/2	20	17 1/2	20	93,39	100	118,86

(1) Informazioni cortesemente fornite dagli ingegneri capi degli Uffici del Genio Civile.

(2) Le mercedi sono espresse in centesimi di lira per ogni ora di lavoro.

(a) Pel manovale da calce 35. — (b) pel manovale da calce 30.

EMIGRAZIONE.

Movimento nell'emigrazione dai porti del Regno e dal porto dell'Hàvre nell'anno 1910
e confronto con quello avvenuto nell'anno 1909. ⁽¹⁾

M E S I	EMIGRANTI PARTITI (compresi gli stranieri)					STRANIERI
	Stati Uniti	Plata	Brasile	Altri paesi	Totale	
1910.						
Gennaio	9,106	5,384	495	147	15,132	607
Febbraio	16,861	4,679	477	36	22,053	899
Marzo	41,713	3,932	590	58	46,293	2,765
Totale 1° trimestre	67,680	13,995	1,562	241	83,478	4,271
Aprile	44,411	4,627	784	65	50,265	2,525
Maggio	27,114	3,692	632	77	31,764	1,987
Giugno	16,057	2,632	766	31	19,486	1,642
Totale 2° trimestre	87,582	10,951	2,182	173	101,515	6,154
Totale 1° semestre	155,262	24,946	3,744	414	184,993	10,425
Luglio	10,294	3,047	632	46	14,019	1,802
Agosto	13,437	4,844	573	28	18,882	2,382
Settembre	13,229	9,565	770	46	23,610	2,175
Totale 3° trimestre	36,960	17,456	1,975	120	56,511	6,359
Ottobre	7,515	20,823	680	26	29,044	1,978
Novembre	15,167	18,870	1,138	69	35,244	1,624
Dicembre	7,331	13,154	897	73	21,455	1,108
Totale 4° trimestre	30,013	52,847	2,715	168	85,743	4,710
Totale 2° semestre	66,973	70,303	4,690	288	142,254	11,069
Totale generale	222,235	95,249	8,434	702	327,247	21,494
1909.						
Gennaio	17,597	4,217	481	19	22,314	1,028
Febbraio	26,471	3,714	521	34	30,740	1,137
Marzo	50,904	3,117	696	168	54,885	1,760
Totale 1° trimestre	94,972	11,048	1,698	221	107,939	3,925
Aprile	41,555	4,392	744	72	46,763	1,705
Maggio	30,275	3,253	939	71	34,538	1,776
Giugno	14,635	2,764	790	40	18,229	1,557
Totale 2° trimestre	86,465	10,409	2,473	183	99,530	5,038
Totale 1° semestre	181,437	21,457	4,171	404	207,469	8,963
Luglio	10,295	1,682	454	61	12,492	1,030
Agosto	8,549	4,759	683	52	14,043	1,592
Settembre	15,240	8,369	891	60	24,560	1,638
Totale 3° trimestre	34,084	14,810	2,028	173	51,095	4,260
Ottobre	13,130	19,418	957	98	33,603	2,703
Novembre	10,220	16,922	1,481	104	28,727	3,100
Dicembre	7,250	8,155	658	62	16,125	1,805
Totale 4° trimestre	30,600	44,495	3,096	264	78,455	7,608
Totale 2° semestre	64,684	59,305	5,124	437	129,550	11,868
Totale generale	246,121	80,762	9,295	841	337,019	20,831

(1) Secondo le rilevazioni del Commissariato dell'emigrazione.

Emigrati italiani provenienti da paesi transoceanici sbarcati nei porti italiani nell'anno 1910
in confronto al corrispondente movimento verificatosi nell'anno 1909.

M E S I	Stati Uniti	Canada	Plata	Brasile	Altri paesi	Totale
1910.						
Gennaio	4,020	—	1,256	533	18	5,827
Febbraio	2,615	—	2,216	411	29	5,271
Marzo	3,362	—	6,041	1,019	55	10,477
Totale 1° trimestre	9,997	—	9,513	1,963	102	21,575
Aprile	3,429	—	4,085	1,081	66	8,661
Maggio	5,107	1	4,866	1,313	127	11,414
Giugno	5,268	—	5,783	1,777	141	12,369
Totale 2° trimestre	13,804	1	14,734	3,571	334	32,444
Totale 1° semestre	23,801	1	24,247	5,534	436	54,019
Luglio	6,450	—	6,373	979	109	13,911
Agosto	8,427	—	4,579	756	61	13,823
Settembre	7,480	—	2,315	768	37	10,600
Totale 3° trimestre	22,357	—	13,267	2,503	207	38,334
Ottobre	9,177	—	1,803	1,130	52	12,162
Novembre	15,678	—	1,711	980	18	18,387
Dicembre	21,934	—	1,860	661	33	24,488
Totale 4° trimestre	46,789	—	5,374	2,771	103	55,037
Totale 2° semestre	69,146	—	18,641	5,274	310	93,371
Totale generale	92,947	1	482,888	10,808	746	147,390
1909.						
Gennaio	3,085	—	1,820	651	26	5,582
Febbraio	2,492	—	2,952	684	27	6,155
Marzo	2,141	—	4,485	785	57	7,468
Totale 1° trimestre	7,718	—	9,257	2,120	110	19,205
Aprile	2,564	—	6,140	1,467	90	10,261
Maggio	2,749	—	6,530	1,568	111	10,958
Giugno	4,235	—	6,805	999	139	12,178
Totale 2° trimestre	9,548	—	19,475	4,034	340	33,397
Totale 1° semestre	17,266	—	28,732	6,154	450	52,602
Luglio	5,032	—	5,145	1,140	100	11,417
Agosto	5,441	—	3,890	942	68	10,341
Settembre	6,019	—	2,473	1,250	52	9,794
Totale 3° trimestre	16,492	—	11,508	3,332	220	31,552
Ottobre	6,102	—	1,843	1,782	48	9,775
Novembre	8,300	—	1,432	1,554	31	11,317
Dicembre	15,643	326	1,717	1,249	26	18,961
Totale 4° trimestre	30,045	326	4,992	4,585	105	40,053
Totale 2° semestre	46,537	326	16,500	7,917	325	71,605
Totale generale	63,803	326	45,232	14,071	775	124,207

CAPITOLO X. — Previdenza.

Casse ordinarie di risparmio.

REGIONI	Situazione complessiva dei depositi a risparmio al 30 giugno 1909		Situazione complessiva dei depositi a risparmio al 31 dicembre 1909		Situazione complessiva dei depositi a risparmio al 30 giugno 1910	
	Numero dei libretti	Credito dei depositanti	Numero dei libretti	Credito dei depositanti	Numero dei libretti	Credito dei depositanti
Piemonte	248513	223.624.926,43	256252	232.661.823,25	268608	249.249.538,89
Liguria	39892	50.793.067,82	40727	51.124.583,29	41060	52.557.322,48
Lombardia	726922	811.573.764,71	734498	824.513.484,73	740617	843.645.744,41
Veneto	110988	201.210.940,48	114222	210.402.679,92	117923	215.667.216,14
Emilia	331769	251.804.790,69	335598	259.726.547,94	339780	264.475.059,62
Umbria	45597	28.519.311,75	46626	28.830.111,31	48163	29.888.636,72
Marche	153634	77.632.696,35	155154	78.986.933,03	156239	78.878.708,47
Toscana	226511	261.106.972,75	227440	264.207.176,87	231729	275.129.963,70
Lazio	96280	123.152.128,46	96089	124.784.822,28	97163	128.298.270,22
Abruzzi e Molise	13929	14.647.681,21	13816	14.549.308,08	14144	15.024.637,15
Campania	109038	136.243.858,94	111962	139.825.261,15	114445	143.644.113,98
Puglie	2944	1.586.975,88	3039	1.458.207,46	3303	1.821.693,86
Basilicata	540	193.343,63	552	209.524,04	636	314.584,57
Calabrie	13701	19.096.257,11	13436	18.842.511,03	13377	18.762.609,41
Sicilia	38365	47.333.427,76	42359	55.087.444,13	46319	62.860.202,78
TOTALE	2158623	2.248.520.143,96	2191470	2.305.210.418,51	2233506	2.380.218.302,40

Credito dei depositanti a risparmio presso le maggiori Casse di Risparmio ordinarie.

CASSE DI RISPARMIO	31 dicembre 1909	31 dicembre 1910	CASSE DI RISPARMIO	31 dicembre 1909	31 dicembre 1910
Alessandria	20.418.476	21.715.11	Padova	36.644.679	36.695.368
Arezzo	10.207.432	10.067.229	Palermo	47.673.942	51.689.284
Asti	21.713.377	23.729.571	Parma	26.718.029	27.955.001
Bologna	58.366.033	60.878.637	Piacenza	31.738.149	31.131.356
Cosenza	18.842.511	19.265.131	Pisa	20.442.654	20.977.479
Cuneo	18.778.008	19.244.110	Pistoia	17.916.153	19.055.943
Ferrara	17.132.171	18.396.319	Ravenna	15.931.033	16.025.520
Firenze	110.572.913	114.572.413	Reggio Emilia	18.150.533	18.623.778
Forlì	11.245.066	11.500.271	Roma	112.066.485	114.546.999
Genova	46.437.056	47.396.476	Siena	15.652.868	22.400.349
Imola	10.830.171	11.332.783	Torino	119.776.397	135.704.488
Livorno	13.787.628	14.444.030	Udine	21.112.114	21.296.307
Lucca	53.469.772	56.238.212	Venezia	28.539.682	29.894.247
Macerata	12.586.086	12.162.094	Vercelli	22.964.840	22.964.840
Milano	799.029.308	812.132.804	Verona	108.456.670	111.160.144
Modena	24.314.348	25.776.506	Voghera	22.663.127	24.381.353
Napoli	132.722.717	138.485.404			
			TOTALE	2.046.910.428	2.121.889.556

CAPITOLO XI. (1)

Finanza dello Stato.

Situazione generale. — Il conto consuntivo dell'esercizio 1909-10, presenta i seguenti risultati complessivi:

CATEGORIE	Entrate	Spese	Differenza
I. Entrate e spese effettive	2,237,262,548	2,204,961,223	+ 32,301,325
II. Id. id. per costruzione di strade ferr.	36,541,202	43,330,629	— 6,789,427
III. Movimenti di capitali .	268,690,683	243,325,268	+ 25,365,415
IV. Partite di giro	59,668,893	59,668,893	—
TOTALI	2,602,163,325	2,551,286,013	+ 50,877,313

Fra le entrate per movimenti di capitali sono però compresi per L. 34,574,173 dei prelevamenti dal fondo di cassa, destinati per circa milioni 4 all'ampliamento e miglioramento dei servizi postali e telegrafici e per il resto ai bisogni ed opere urgenti nei comuni colpiti dal terremoto del 1908. Il reale beneficio del tesoro per effetto della gestione del bilancio si riduce quindi a L. 16,303,140.

Va notato che alla costruzione di strade ferrate si è fatto fronte in gran parte con la emissione di certificati ferroviari 3,50%. Il sistema di coprire queste spese con debiti fu seguito fino al 1893-94; di poi si ritenne più conveniente provvedervi coi fondi di bilancio. Taluni autori ritengono che, dato il modesto reddito che lo Stato ne ricava, non possa ravvisarsi nella costruzione di strade ferrate il carattere di un impiego riproduttivo, così da potervi far fronte con debiti, e ritengono invece queste spese debbano essere conglobate con quelle effettive. Seguendo questo criterio si avrebbe, di fronte a una spesa di lire 2,248,291,852, un'entrata di L. 2,237,503,750, con un disavanzo di L. 10,788,102.

Dopo una lunga serie di esercizi chiusi con un disavanzo che, nel 1888-89 raggiunse i 488 milioni, il bilancio italiano presenta in-

(1) Compilato dal prof. CESARE BACHI.

vece dal 1898-99 in poi degli avanzi in cifre gradualmente crescenti sino a superare 91 milioni nel 1906-907. In questi ultimi esercizi si nota nell'avanzo una rapida discesa a 52 milioni nel 1907-908, a poco più di 27 milioni nel 1908-909, a 25 milioni e mezzo nell'esercizio in esame.

Vero è che gli ultimi esercizi hanno sopportato il carico di disastri fortunatamente eccezionali: terremoti, eruzioni, alluvioni; ma non può a meno di constatarsi come, di fronte alla rapida ascesa delle entrate, si noti un aumento anche più celere nelle spese.

Gli avanzi degli ultimi esercizi finanziari hanno avuto per effetto di migliorare notevolmente la situazione del conto del Tesoro. Tale conto comprende nell'attivo il fondo di cassa, i crediti di tesoreria ed i residui attivi del bilancio; nel passivo i debiti di tesoreria ed i residui passivi, ed è quindi un indice esatto delle disponibilità finanziarie dello Stato. Tale conto, che presentava nel 1900 un deficit di oltre 398 milioni, si chiudeva per la prima volta nel 1909 con un avanzo di L. 1,640,000 e nel 1910 con uno di 21 milioni e mezzo,

Entrate effettive. — Il prospetto esposto alla pagina seguente mostra l'andamento dei singoli cespiti di entrata nell'ultimo decennio.

Redditi patrimoniali. — Nel gettito complessivo di L. 60,621,000 sono compresi i prodotti dei corsi e bacini di acque patrimoniali per 4 milioni circa, il prodotto netto delle ferrovie dello Stato in L. 40,328,000, e la partecipazione sui proventi delle ferrovie private in circa 2 milioni. Dopo l'assunzione per parte dello Stato della rete attuale, il provento netto delle ferrovie fu il seguente:

	Migliaia di lire
Esercizio 1906-907 . . .	52,347
» 1907-908 . . .	44,812
» 1908-909 . . .	36,004
» 1909-910 . . .	40,328

Entrate effettive (migliaia di lire)

ESERCIZI	Redditi patrimoniali		Imposte dirette		Tasse sugli affari		Imposte sul consumo e private		Servizi pubblici		Rimborsi e concorsi nelle spese		Entrate diverse		TOTALE	
	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice
1880	74.640	140	364.268	81	166.764	60	516.084	53	58.570	37	30.154	20	16.500	25	1.226.980	57
1889-1890	88.267	165	407.153	90	220.752	79	701.926	72	77.508	49	44.899	30	22.082	33	1.562.587	73
1899-1900	102.408	192	484.387	107	223.366	80	701.967	72	98.013	62	29.898	20	31.863	48	1.671.902	78
1900-1901	101.895	191	488.993	108	223.944	80	747.121	76	102.190	65	28.159	19	32.556	49	1.720.858	81
1901-1902	105.943	198	487.204	108	222.867	80	759.172	78	107.912	69	29.566	20	30.017	46	1.743.681	82
1902-1903	106.298	199	490.424	109	227.319	82	795.676	81	113.474	72	29.938	20	31.661	48	1.794.790	84
1903-1904	108.882	204	490.570	109	236.734	85	764.004	78	119.329	76	33.039	22	33.798	51	1.786.356	84
1904-1905	109.667	205	492.988	109	240.837	86	803.206	82	123.727	79	34.024	23	38.514	59	1.842.963	86
1905-1906	95.358	178	494.328	110	259.589	93	873.427	89	129.642	83	53.151	35	40.460	61	1.945.955	91
1906-1907	68.820	129	458.625	102	273.887	98	913.497	93	137.966	88	52.034	35	49.730	76	1.954.559	92
1907-1908	61.800	116	435.809	96	281.714	101	898.512	92	149.828	95	62.480	42	56.281	86	1.946.424	91
1908-1909	53.451	100	451.690	100	278.741	100	977.093	100	157.004	100	150.129	100	65.826	100	2.133.934	100
1909-1910	60.621	113	464.176	103	304.692	109	1.004.044	103	168.792	108	151.230	101	83.708	127	2.237.263	105

Imposte dirette.

ESERCIZI	IMPOSTA sui terreni		IMPOSTA sui fabbricati		IMPOSTA SUI REDDITI DI RICCHEZZA MOBILE						TOTALE GENERALE	
	Gettito in migliaia di lire	Numeri indici	Gettito in migliaia di lire	Numeri indici	RUOLI		RITENUTE		TOTALE		Gettito in migliaia di lire	Numeri indici
					Gettito in migliaia di lire	Numeri indici	Gettito in migliaia di lire	Numeri indici	Gettito in migliaia di lire	Numeri indici		
					Gettito in migliaia di lire	Numeri indici	Gettito in migliaia di lire	Numeri indici	Gettito in migliaia di lire	Numeri indici	Gettito in migliaia di lire	Numeri indici
1900-1901	104.031	126	89.509	92	144.564	73	146.889	199	291.453	107	484.993	108
1901-1902	102.200	123	90.274	93	148.076	75	146.654	198	294.730	108	487.204	108
1902-1903	101.420	122	90.966	94	151.401	76	146.637	198	298.038	110	490.424	109
1903-1904	100.560	121	91.734	95	151.662	77	146.594	198	298.256	110	490.570	109
1904-1905	99.600	120	92.717	96	156.125	79	144.546	196	300.671	111	492.988	109
1905-1906	95.926	116	93.152	96	161.313	81	143.937	195	305.250	112	494.328	110
1906-1907	88.876	107	94.153	97	169.145	85	106.451	144	275.596	101	458.625	102
1907-1908	84.876	102	95.897	99	184.330	93	71.505	97	255.835	94	435.809	96
1908-1909	82.790	100	96.863	100	198.121	100	73.916	100	272.037	100	451.690	100
1909-1910	82.253	99	98.249	101	207.419	105	76.255	103	283.674	104	464.176	103

La graduale diminuzione nel gettito dell'imposta sui terreni deriva in parte da esenzioni temporanee per le eruzioni del Vesuvio e pei terremoti, e dalla riduzione dell'imposta per la Basilicata e le provincie meridionali ed insulari. La causa principale però sta nella graduale applicazione del nuovo catasto.

Al vecchio sistema del contingente viene a sostituirsi l'imposta per quotità in ragione dell'8,80 % sul reddito. Il nuovo regime è attualmente in vigore in 16 provincie, pressochè tutte nell'Italia settentrionale. In confronto delle L. 30,758,000 che vi si riscuotevano prima, si ha ora un introito di L. 18,461,000, donde un minore gettito per l'erario, di L. 12,297,000 e figurano poi nella spesa L. 4,400,000 per restituzione d'imposta alle provincie in cui il catasto è stato attuato con ritardo.

L'attuazione del nuovo catasto reca inoltre all'erario una spesa ingente: per questo titolo, compresi i servizi tecnici, figura nel bilancio della spesa la somma di L. 9,969,000.

L'imposta sui redditi dei fabbricati dà un gettito gradualmente crescente, in parte per le nuove costruzioni ed in parte per revisioni parziali del reddito di fabbricati preesistenti.

Le cifre indicate per le imposte sui terreni e fabbricati rappresentano però una parte sola, e non sempre la più gravosa, dei tributi percetti su questi redditi, dovendosi tener conto anche delle sovrimposte comunali e provinciali. L'onere complessivo, tenuto conto anche dell'aumento del 2 % per il terremoto, e degli aggi di riscossione, si è elevato nel 1909 a L. 247,848,000 per i terreni ed a L. 212,712,000 per i fabbricati.

Nell'imposta sui redditi di ricchezza mobile l'aumento è dovuto principalmente all'imposta riscossa per ruoli (redditi commerciali ed industriali, interessi e stipendi) e deriva in parte dal progressivo sviluppo dell'economia nazionale, ed in parte, negli ultimi anni, dalla tassazione del sopraprezzo delle azioni. Sull'imposta riscossa per ritenuta (interessi e stipendi dovuti dallo Stato) si è ripercosso l'effetto della conversione della rendita dal 5 % lordo al 3½ % netto, ciò che ha prodotto un minore introito di L. 39,500,000 nel 1906-7 e di L. 79,000,000 negli esercizi successivi. A prescindere da ciò, l'aumento graduale che si nota anche in questo provento specie negli ultimi anni deriva principalmente dagli aumenti di stipendio concessi ai funzionari dello Stato.

La percezione della ingente somma di tributi diretti ha recato all'erario una spesa di sole L. 8,800,000. Figurano nel bilancio della spesa altri 14 milioni per restituzioni e rimborsi di quote indebite ed inesigibili.

Tasse sugli affari.

ESERCIZI	Tasse di successione		Tasse di manomorta		Tasse di registro		Tasse di bollo		Tasse in surrogazione del registro e bollo		Tasse ipotecarie		Tasse sulle concessioni governative		Tasse sul movimento a G.V. e P.V. sulle ferrovie		Diritti delle Legazioni e Consolati		TOTALI	
	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice
1900-1901	39.611	97	5.915	108	58.430	73	67.672	97	13.750	54	6.879	74	8.843	63	22.121	66	713	72	223.944	80
1901-1902	36.947	90	5.678	103	57.196	72	69.486	99	14.188	56	6.764	73	8.956	64	22.799	68	853	86	222.867	80
1902-1903	36.872	90	5.549	101	58.861	74	68.553	98	15.355	61	7.867	85	9.585	68	23.839	72	838	85	227.319	82
1903-1904	38.824	95	5.405	98	63.390	80	69.368	99	15.929	63	7.362	79	10.378	74	25.103	75	965	98	236.734	85
1904-1904	40.148	98	5.727	104	64.585	81	68.265	98	17.012	67	7.585	82	11.016	78	25.625	77	874	88	240.837	86
1905-1906	41.546	102	5.557	101	74.222	93	71.145	102	19.344	77	7.964	86	10.410	74	28.199	85	1.200	121	259.589	93
1906-1907	42.014	103	5.458	99	79.105	99	72.362	103	22.658	90	8.492	91	12.430	89	30.176	91	1.192	121	273.887	98
1907-1908	41.004	100	5.737	104	78.609	99	75.590	108	25.070	99	9.235	99	13.451	96	31.802	95	1.196	121	281.714	101
1908-1909	40.867	100	5.496	100	79.551	100	69.958	100	25.231	100	9.288	100	14.045	100	33.317	100	988	100	278.741	100
1909-1910	48.827	119	5.405	98	88.374	111	73.198	105	27.539	109	10.055	108	14.635	104	35.255	106	1.404	142	304.692	109

(in migliaia di lire)

L'aumento notevole nel gettito dei vari rami di queste tasse dipende principalmente dal maggior movimento degli affari e da più esatti accertamenti; per le tasse di bollo dipende anche dalla legge 25 luglio 1909 che ha stabilito la tassa proporzionale di bollo sui titoli e valori esteri e per le tasse di successione dipende principalmente dalla natura propria del cespite.

Imposte sul consumo.

ESERCIZI	Tasse di fabbricazione		Dogane e diritti marittimi		Dazi di consumo		TOTALI	
	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice
	(in migliaia di lire)							
1900-1901	90.090	64	261.784	77	52.897	101	404.771	76
1901-1902	92.209	65	252.826	74	53.236	102	405.271	76
1902-1903	111.633	79	273.029	80	52.502	101	437.164	82
1903-1904	108.617	77	235.386	69	51.881	100	395.884	74
1904-1905	140.770	100	234.405	69	50.591	97	425.766	80
1905-1906	137.996	98	290.718	85	50.987	98	479.701	90
1906-1907	144.536	103	317.042	93	50.650	97	512.228	96
1907-1908	148.009	105	274.276	80	51.529	99	473.814	89
1908-1909	140.894	100	340.984	100	52.141	100	534.019	100
1909-1910	161.692	115	312.302	93	53.535	103	533.529	100

Fra le tasse di fabbricazione hanno prevalente importanza:

1° la tassa sugli spiriti, che ha fruttato nel 1909-10 L. 23,858,000 Per conoscere l'intero gettito di questo tributo occorre aggiungervi la tassa pagata sull'alcool proveniente dall'estero: L. 1,071,000. L'introito complessivo di L. 24,929,000 presenta un aumento di circa 9 milioni sul gettito dell'esercizio precedente;

2° la tassa sulla birra con L. 8,225,000 in confronto a L. 7,953,000 del 1908-909;

3° la tassa dello zucchero per L. 98,754,000, cui sono da aggiungersi L. 2,160,000 per zucchero importato. Nel complesso di L. 100,914,000 si è verificato un aumento di circa 3 milioni sull'esercizio precedente. Il consumo testatico è cresciuto da kg. 4,041 a kg. 4,229;

4° la tassa sui fiammiferi, con L. 11,165,000, di fronte a L. 10,559,000 dell'esercizio precedente. Per difendere il provento di

questa tassa minacciato dal diffondersi degli apparecchi di accensione automatica, e per proteggere insieme l'industria nazionale dei fiammiferi, fu approvata la legge 6 marzo 1910, che sottopone tali apparecchi alla tassa di L. 1,50. Questo nuovo tributo ha fruttato nello scorcio di esercizio L. 17,338;

5° la tassa del gas-luce ed energia elettrica, con circa 13 milioni ed un aumento di oltre 1 milione sul 1908-909.

Fra i proventi delle dogane hanno importanza preminente i dazi di importazione del grano, del caffè, del petrolio e del cotone.

Durante l'esercizio sono state importate tonnellate 924,000 di grano, con un provento per l'erario di L. 69,154,000, di fronte a tonnellate 1,130,300 e L. 84,562,000 dell'esercizio precedente.

L'importazione del caffè segna un aumento, correlativo all'incremento del consumo dello zucchero, da Q. 223,000 a 248,000, con un provento di L. 32,254,000.

Un aumento molto notevole si è verificato nell'importazione del petrolio, da quintali 948,000 a 1,061,000, ed il provento del dazio è salito da L. 22,571,000 a L. 25,308,000. Prima della legge del 1907, che ridusse questo dazio da L. 48 a L. 24 al quintale, lo Stato ricavava da questo cespite poco più di 32 milioni, cosicchè in un solo triennio ha già recuperato oltre metà della perdita presunta in dipendenza di quella riduzione. È quindi a presumersi che l'ulteriore diminuzione a 16 lire, a partire dal 1° gennaio 1911, avrà per effetto un nuovo incremento nel consumo di questo combustibile.

La importazione del cotone segna invece una notevole diminuzione da quintali 2,006,000 a 1,785,000 in dipendenza della grave crisi industriale, così che il provento da L. 6,012,000 si è ridotto nel 1909-910 a L. 5,373,000.

Nel provento dei dazi di consumo figurano per L. 49.270.000 i canoni consolidati, corrisposti da tutti i comuni del regno, esclusi Roma e Napoli. Per questi due comuni il dazio è amministrato dallo Stato che corrisponde ad essi un canone. Per Napoli, di fronte ad un'entrata di L. 11.508.000, lo Stato ha avuto un onere di L. 14.861.000 (compreso il canone di L. 13.215.000 al comune) con un deficit di L. 3.353.000. Per Roma, di fronte ad un'entrata di L. 20.772.000 si è avuto un onere di L. 18.737.000 (compreso il canone di L. 15 milioni, oltre L. 2.046.000 al comune per sua partecipazione al prodotto netto) con un provento netto di L. 2.035.000.

Le spese di riscossione delle entrate gabellarie, prescindendo dalle somme rimborsate per prodotti esportati o per indebite riscossioni, sono ammontate a L. 17.015,000 per le dogane (5,33 %), L. 7.736.000 per le tasse di fabbricazione (4,64 %) e L. 3.211.000 per il dazio consumo di Roma e Napoli (9,94 %). In queste cifre è compresa una quota parte della spesa relativa alla guardia di finanza (L. 24.751.000) cui spetta la vigilanza oltre che sulle entrate gabellarie, anche su quelle delle private.

Private.

Esercizi	TABACCHI		SALE		LOTTO		CHININO		TOTALE	
	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice
	(in migliaia di lire)									
1900-1901	201.477	73	75.447	94	65.426	77	—	—	342.350	77
1901-1902	208.442	76	76.578	95	68.881	81	—	—	353.901	80
1902-1903	209.990	76	75.094	94	73.147	86	280	12	358.511	81
1903-1904	215.072	78	77.675	97	74.690	88	673	25	368.120	83
1904-1905	225.193	82	77.760	97	73.305	86	1.182	44	377.440	85
1905-1906	231.507	84	80.272	100	80.327	94	1.620	61	393.726	89
1906-1907	238.806	87	80.027	100	80.681	95	1.755	66	401.269	91
1907-1908	258.524	94	80.752	101	83.411	98	2.011	75	424.698	96
1908-1909	274.902	100	80.279	100	85.228	100	2.665	100	443.074	100
1909-1910	289.628	105	85.609	107	92.919	109	2.359	89	470.515	106

Il provento dei tabacchi deriva per lire 279,728,000 dalla vendita nel Regno; per lire 4,974,000 dalle vendite per esportazioni e per lire 4,926,000 dai canoni delle rivendite e da proventi accessori.

In confronto con l'esercizio precedente, la vendita nel Regno presenta un aumento di lire 13,809,000, dovuto: per lire 2,295,500 ad incremento di consumo per l'aumento della popolazione; per lire 447,500 ad effettivo aumento quantitativo di consumo medio individuale; per lire 8,266,000 all'elevamento del prezzo medio di vendita, determinato da una costante evoluzione dei consumi verso i prodotti più costosi, ed infine per lire 2,800,000 ai due aumenti di tariffa attuati l'11 febbraio ed il 29 aprile 1910. Le spese inerenti all'azienda dei tabacchi sommarono a lire 71,374,000, rappresentanti il 24.64 %, ed in tale somma sono comprese le spese di acquisto e trasporto dei tabacchi per lire 42,525,000, ed una quota delle spese per la guardia di finanza per lire 6,741,000.

Notevole è anche l'incremento nel consumo del sale, derivante per circa 4 milioni e mezzo dal sale comune, per mezzo milione dal sale macinato e per somme minori dal sale raffinato e da quello venduto a prezzi d'eccezione.

Le spese industriali e di vendita ammontarono a lire 12,138,000, e la quota per le guardie di finanza a lire 2,572,000, rappresentando così in complesso il 17.18 % dell'entrata.

Il forte aumento nei proventi del lotto è più che altro dovuto alla ripercussione di alcune vincite popolari. La spesa per vincite è infatti salita da lire 38,556,000 a lire 48,227,000. In complesso, le spese ammontarono a lire 57,200,000 circa, restando all'erario un avanzo netto di 35 milioni e mezzo.

Lo smercio del chinino di Stato è scemato nell'esercizio da kg. 34,421 a 30,838, ed è a ritenersi che tale diminuzione dipenda da minore estensione, o da minore gravità intensiva dell'endemia palustre. La gestione ha dato un utile netto di lire 705,000, destinate per legge ad un fondo speciale per combattere le cause della malaria.

Proventi di servizi pubblici. — L'introito complessivo di L. 168.792.000
va così ripartito:

	Migliaia di lire
Poste	103.442
Telegrafi	20.687
Telefoni	11.586
Tasse di pubblico insegnamento	15.728
Verificazione pesi e misure	3.962
Diritti catastali	2.245
Diritti di entrata nei musei, gallerie, ecc.	1.065
Pubblicaz. della <i>Gazzetta ufficiale</i> e degli atti del Governo.	1.017
Proventi delle carceri	6.539
Proventi delle zecche	1.802
Multe inflitte dalle autorità giudiziarie ed amministrative	1.719
Altri proventi	1.000
	168.792

In confronto dell'esercizio precedente, le entrate postali presentano un aumento di circa 7 milioni (7,22 %), quelle dei telegrafi di L. 228.000 (1,06 %) e quelle dei telefoni di L. 1.544.000 (15,37 %).

Rimborsi e concorsi nelle spese. — L'entrata complessiva per questo titolo è stata di L. 151.230.000. Le partite più importanti furono le seguenti:

	Migliaia di lire
Rimborso dai vari Ministeri della spesa per pensioni ed indennità iscritta per intero nel bilancio del tesoro	84.905
Rimborso dall'Amministrazione delle Ferrovie, degli interessi sui mutui e certificati ferroviari	34.699
Rimborso di spesa per lavori eseguiti dall'officina carte-valori	2.234
Rimborsi e concorsi pel mantenimento di scuole	8.464
» » per opere idrauliche e marittime	4.870
» » » stradali	997
Ricupero di spese di bonificazione	1.274
Rimborso di spese per l'amministrazione di enti autonomi	6.019
Tassa sui volontari di un anno	2.791
Rimborso da S. M. il Re del dovario della Regina Madre	1.000

Entrate diverse. — L'entrata complessiva è ascisa a L. 83.708.000, e le partite più notevoli sono state le seguenti:

	Migliaia di lire
Ritenuta sugli stipendi, aggi e pensioni	7.385
Quota degli utili della Cassa depositi e prestiti	3.237
Capitali ed interessi di titoli del Debito Pubblico prescritti	3.997
Proventi e recuperi di portafoglio	6.128
Partecipazione agli utili degli istituti di emissione	3.273
Interessi sul c. c. con la Banca d'Italia e sulle anticipazioni fatte alle ferrovie	5.904
Ricupero di somme da reintegrarsi ai capitoli di spesa	24.095
Indennità corrisposta dal Governo cinese	3.193
Addizionale del 2% da destinarsi alle Provincie e Comuni danneggiati dal terremoto	15.315
Quota dell'imposta terreni per le Provincie meridionali ed insulari, assegnata a favore delle casse agrarie	1.842

Riassunto delle spese.

SPESE	1890-1891		1900-1901		1905-1906		1906-1907		1907-1908		1908-1909		1909-1910	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
(in migliaia di lire).														
Spese effettive e per costruzioni strade ferrate:														
Ministero tesoro	755.510	43,6	727.031	43,5	736.277	39,3	665.408	35,7	612.612	32,3	706.898	33,5	720.661	32,1
— finanze	193.461	11,1	188.480	11,3	257.853	13,8	251.256	13,5	271.042	14,3	275.202	13,1	294.656	13,1
— grazia e giustizia	34.044	2,0	40.811	2,4	43.884	2,3	45.688	2,4	48.470	2,6	51.708	2,4	54.603	2,4
— affari esteri	12.434	0,7	16.696	1,0	17.259	0,9	23.385	1,3	21.453	1,1	22.420	1,1	22.779	1,0
— istruzione pubblica	41.634	2,4	49.329	3,0	68.697	3,7	90.621	4,9	85.822	4,5	95.098	4,5	105.948	4,7
— interno	58.964	3,4	70.160	4,2	106.356	5,7	94.683	5,1	106.130	5,6	120.288	5,7	137.092	6,1
— lavori pubblici	164.792	9,5	79.561	4,8	104.266	5,5	103.411	5,5	116.852	6,2	144.597	6,9	184.781	8,2
— poste e telegrafi	54.801	3,2	69.207	4,1	96.896	5,2	102.086	5,5	122.982	6,5	131.808	6,3	134.650	6,0
— guerra	90.495	16,7	284.720	17,0	296.774	15,8	305.976	16,4	324.914	17,2	356.156	16,9	394.227	17,5
— marina	113.031	6,5	131.734	7,9	128.376	6,8	153.930	8,3	157.146	8,3	174.701	8,3	168.404	7,5
— agr. ind. e comm.	16.670	0,9	13.214	0,8	18.105	1,0	26.667	1,4	27.009	1,4	27.770	1,4	30.491	1,4
Totale spese effettive	1.735.836	100,0	1.670.943	100,0	1.874.743	100,0	1.863.111	100,0	1.894.432	100,0	2.106.646	100,0	2.248.292	100,0
Movimento di capitali:														
Estinzione di debiti	29.043	—	18.606	—	22.518	—	24.103	—	27.445	—	46.618	—	40.641	—
Accensione di crediti	5.288	—	125	—	509.062	—	176.717	—	244.589	—	261.615	—	187.097	—
Partite che si compensano nella spesa	4.816	—	20.951	—	22.259	—	22.309	—	23.404	—	24.373	—	15.587	—
Totale movim. di capit.	39.147	—	39.682	—	553.839	—	223.129	—	295.438	—	332.606	—	243.325	—
Partite di giro:	77.463	—	62.690	—	70.049	—	67.950	—	68.851	—	63.564	—	59.669	—
Totale gener. delle spese	1.852.446	—	1.773.315	—	2.498.631	—	2.154.190	—	2.258.721	—	2.502.816	—	2.551.286	—

Ministero del Tesoro. — Il nucleo principale delle spese è costituito dagli interessi ed annualità sui debiti pubblici, 578 milioni, le pensioni ed indennità per circa 92 milioni e le dotazioni per la Casa Reale L. 16.050.000.

Durate l'esercizio ha avuto luogo l'emissione del nuovo titolo redimibile 3% netto per un importo di 260 milioni nominali. L'emissione ebbe luogo al prezzo di 90 e fu interamente coperta dalle domande del pubblico, senza che occorresse l'intervento del consorzio di garanzia.

Al 30 giugno 1910 il debito vitalizio (pensioni) presentava la seguente situazione:

	Migliaia di lire
Ministero tesoro	2.614
» finanze	11.978
» grazia e giustizia	7.588
» affari esteri	416
» istruzione pubblica	2.943
» interno	8.220
» lavori pubblici	1.828
» poste e telegrafi	4.290
» guerra	37.667
» marina	8.487
» agricoltura	687
	<hr/>
	86.718
Pensioni ai veterani e ai Mille di Marsala	3.850
Operai delle private ed officina carte valori	1.576
	<hr/>
	92.144

Al 30 giugno 1900 questo onere era di L. 81.725.000 così che si è avuto in un decennio un incremento di lire oltre 10 milioni.

Ministero delle Finanze. — Nella spesa di L. 294.656.000 sono comprese L. 9.969.000 per il catasto ed i servizi tecnici, L. 15.071.000 per l'amministrazione delle tasse sugli affari, L. 12.233.000 per il demanio ed enti amministrati, L. 27.879.000 per le imposte dirette, L. 42.194.000 per l'amministrazione delle gabelle, comprese le spese per le guardie di finanza; e L. 138.047.000 per l'amministrazione delle private.

Ministero di Grazia, Giustizia e Culti. — Nella spesa complessiva di L. 54,603,000, sono comprese le spese per l'amministrazione giudiziaria in L. 36,272,000, le pensioni ed indennità per L. 7,826,000 e le spese di giustizia per L. 7,014,000 cui fa confronto nell'entrata, un ricupero per questo titolo, per L. 801,000.

Ministero degli affari esteri. — Nella spesa complessiva di lire 22,779,000 sono comprese L. 7,142,000 per spese di rappresentanza all'estero e L. 1,427,000 per le scuole italiane all'estero e L. 10,202,000

per le colonie d'Africa. L'intera spesa per le colonie è però di circa 13 milioni: l'eccedenza viene fronteggiata coi proventi doganali e poi con le imposte dovute dalle tribù.

Ministero dell'Istruzione Pubblica. — Nella spesa complessiva di L. 105,948,000 sono comprese L. 22,228,000 per la università ed istituti superiori, L. 32,345,000 per l'istruzione media e L. 28,393,000 per l'istruzione elementare: somma questa destinata principalmente quale concorso dello Stato nel pagamento degli stipendi ai maestri elementari e nelle spese per la costruzione di edifici scolastici. L'avocazione anche parziale delle scuole allo Stato è rimasta per ora allo stato di progetto. Figurano poi L. 4,269,000 per le gallerie, musei ed antichità e L. 4,308,000 per le accademie ed istituti di belle arti.

Ministero dell'Interno. — Nella spesa complessiva di L. 137,092,000 figurano lire 53,495,000 per la pubblica sicurezza, ivi comprese L. 25,200,000 parte della spesa per i reali carabinieri, restando la rimanente a carico del Ministero della Guerra; L. 35,980,000 per il servizio carcerario, cui però si contrappongono nell'entrata L. 6,539,000 di proventi degli stabilimenti carcerari. Le spese per l'amministrazione provinciale figurano per L. 11,912,000, quelle per la sanità per L. 4,417,000 e per circa 11 milioni i sussidi a comuni e provincie danneggiati dal terremoto.

Ministero dei Lavori pubblici. — Nella spesa di L. 184,781,000 sono comprese: le opere idrauliche e per il regime delle acque in L. 20,853,000; le bonifiche per L. 11,445,000; la costruzione e manutenzione di strade per L. 18,792,000; i porti, spiagge, fari e fanali per L. 15,196,000; le opere speciali per Roma per L. 14,702,000; le spese per riparare ai danni del terremoto del 1908 in L. 29,814,000, le opere speciali per la Calabria e la Basilicata in L. 9,843,000; infine la costruzione di strade ferrate per L. 40,331,000, destinate principalmente alle direttissime Roma-Napoli, Genova-Tortona e Firenze-Bologna, nonché alle nuove linee sicule e della Basilicata.

Ministero delle Poste e dei Telegrafi. — Nella spesa complessiva di L. 134,650,000 sono comprese: L. 73,233,000 di spese generali (personale e spese d'ufficio) comuni ai vari rami: L. 20,045,000 per la posta (trasporto e consegna della corrispondenza); L. 5,710,000 per il telegrafo; L. 14,952,000 per i telefoni; L. 12,190,000 per il servizio postale e commerciale marittimo e lire 1,976,000 per il servizio dei risparmi.

Ministero della Guerra. — La spesa complessiva per questo Ministero fu di L. 394,227,000. Le varie armi vi figurano per le seguenti cifre: fanteria L. 66,281,000, cavalleria L. 13,030,000, arti-

glieria L. 21,595,000, genio L. 6,909,000, carabinieri L. 42,798,000, stato maggiore L. 3,879,000. Figurano poi in complesso L. 17,922,000 per vestiario e L. 15,470,000 per viveri alle truppe, L. 32,852,000 per mantenimento e rimonta dei cavalli; le caserme ed edifici militari per L. 18,895,000. Il servizio sanitario figura per L. 7,068,000, il materiale e stabilimenti di artiglieria per L. 39,394,000, le fortificazioni per L. 6,870,000 e gli approvvigionamenti e servizi di mobilitazione per L. 15,052,000.

Ministero della Marina. — La marina mercantile importa una spesa di L. 10,252,000 di cui 8 milioni per compensi di costruzione e premi di navigazione. Fra le spese per la marina militare sono comprese: L. 20,011,000 per il corpo dei reali equipaggi L. 4,271,000 per lo stato maggiore L. 1,898,000 per il corpo del genio navale, lire 10,839,000 per i viveri, L. 8,603,000 per combustibile e materiale di consumo per le regie navi, L. 7,580,000 per le competenze di bordo. Le fortificazioni e stabilimenti militari figurano per L. 6,508,000 e la costruzione ed acquisto di navi e materiali per la marina da guerra per L. 74,740,000.

Ministero di Agricoltura Industria e Commercio. — Nella spesa complessiva di L. 30,491,000 sono comprese L. 2,026,000 per l'enologia; L. 2,638,000 per la zootecnia: L. 1,894,000 per l'amministrazione forestale; L. 2,205,000 per mutui e spese pel bonificamento dell'Agro romano; L. 1,094,000 per i servizi dell'industria e commercio; L. 3,093,000 per l'insegnamento agrario e L. 1,986,000 per l'insegnamento industriale e commerciale; figurano infine 2 milioni di contributo alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai e L. 3,514,000 per quota di interessi sui mutui a danneggiati delle alluvioni, terremoti ed eruzioni.

Aziende autonome.

FERROVIE DELLO STATO — *Consuntivo 1909-1910*

Entrata.

Entrata ordinaria:

	migliaia di lire
Prodotti del traffico: a) Viaggiatori	180.913
b) Bagagli e cani	188.687
c) Merci a grande velocità	25.008
d) Merci a piccola velocità accelerata	24.312
e) Merci a piccola velocità ordinaria	234.950
f) Prodotti secondari.	7.375
	<hr/>
	481.245
Prodotti indiretti ed eventuali	17.304
Introiti a rimborso e concorso di spesa	45.891
Proventi della vendita di materiale fuori uso (da portarsi ad aumento della spesa)	8.161
Sopratassa sui trasporti ed altri proventi per il servizio delle pensioni e dei sussidi.	10.384
Prelevamenti dal fondo di riserva per spese ordinarie	3.000
	<hr/>
TOTALE entrata ordinaria	565.985
	<hr/> <hr/>

Entrata straordinaria:

Sovvenzioni del Tesoro per lavori e provviste di materiali	147.500
Sovvenzioni del Tesoro per provviste e costruzione di ma- teriale navale	15.500
Sovvenzioni del Tesoro per spese in dipendenza del terre- moto del 1908	15.000
Introiti straordinari da assegnarsi a spese di carattere patrimoniale	16.329
	<hr/>
TOTALE entrata straordinaria	194.329
TOTALE dell'entrata	760.314
	<hr/> <hr/>

Spesa.

Spesa ordinaria:

	migliaia di lire
Spese generali.	50.490
Approvvigionamenti e magazzini.	6.655
Servizio del movimento e traffico	126.826
Servizio commerciale e controllo prodotti	5.691
Servizio della trazione e del materiale rotabile.	176.012
Servizio del mantenimento e della sorveglianza	63.594
Servizi secondari	5.945
Rinnovamento del materiale rotabile e della parte metallica dell'armamento	26.827
Lavori per riparare e prevenire danni di forza maggiore.	3.594
Interessi ed ammortamenti	48.831
Fondo di riserva per spese impreviste	7.000
Spese diverse	4.192
TOTALE spesa ordinaria	525.657
Prodotto netto dell'esercizio da versarsi al Tesoro	40.328
TOTALE corrispondente dall'entrata ordinaria	<u>565.985</u>

Spesa straordinaria:

Acquisto e miglioramento del materiale rotabile.	93.906
Spese per aumento di dotazione di magazzino	3.122
Lavori in conto patrimoniale.	66.315
Costruzione ed acquisto di materiale navale	13.661
Noleggio di materiale rotabile per insufficienza di dotazione	2.325
Spese straordinarie in dipendenza del terremoto	15.000
TOTALE spesa straordinaria	<u>194.329</u>
TOTALE generale	<u>760.314</u>

Cassa depositi e prestiti. — La Cassa depositi e prestiti, istituita nel 1863 per raccogliere i depositi volontari ed obbligatori ed investirli in fondi pubblici ed in mutui ad enti pubblici, è venuta man mano allargando le proprie funzioni sino a costituire una grande banca di Stato. Essa amministra quasi cinque miliardi e mezzo di attività provenienti principalmente dai depositi volontari ed obbligatori, dai depositi delle Casse postali di risparmio, dal patrimonio di varie istituzioni di previdenza e dall'emissione di un proprio titolo di credito comunale e provinciale.

Con questi fondi essa ha potuto concedere per circa 1105 milioni di prestiti a comuni e provincie, permettendo il compimento di svariate opere di igiene e di utilità pubblica, ed il rimborso di mutui

contratti a condizioni molto onerose. Altri fondi rilevanti sono impiegati in anticipazioni allo Stato, o sovvenzioni ad altri enti ed un capitale molto ingente è investito in fondi pubblici.

Per rendere l'ente adatto alle sempre crescenti sue attribuzioni, si è attuato con la legge 13 luglio 1910 un nuovo ordinamento col quale si è distinta l'amministrazione della Cassa in due direzioni generali: una pei servizi propri della Cassa dei depositi e prestiti e per quelli delle gestioni annesse e della sezione autonoma di credito comunale e provinciale; l'altra per gli Istituti di previdenza.

Al 31 dicembre 1910, il patrimonio netto dei vari enti ammontava a circa 709 milioni, e cioè:

	Migliaia di lire.
Casse di risparmio postali, fondo di riserva	L. 38,833
Prestito a premio della Croce Rossa Italiana	» 1,044
Sezione autonoma di credito comunale e provinciale	» 5,186
Cassa nazionale di previdenza degli operai (1)	» 92,651
Istituti ferroviari di previdenza.	» 302,695
Monte pensioni degli insegnanti elementari	» 157,652
Fondo unico per gli orfani degli insegnanti elementari	» 971
Cassa pensioni dei medici condotti.	» 37,717
Cassa di previdenza del personale catastale	» 1,591
» » » degli impiegati municipali	» 15,821
» » » archivi notarili	» 1,878
» » » degli ufficiali giudiziari	» 1,208
Fondo per l'estinzione di alcuni debiti redimibili	» 36,515
Servizio delle affrancazioni	» 209
Fondo di riserva della Cassa depositi e prestiti	» 14,947
Totale	L. 708,918

(1) Alla stessa data la Cassa nazionale possedeva pure stabili per lire 4,671,000 e mutui, concessi direttamente per lire 19,891,000.

Patrimonio dello Stato.

Al 30 giugno 1910 la situazione patrimoniale dello Stato presentava le seguenti risultanze :

Attività

	migliaia di lire
Attività finanziarie del Tesoro	1.553.297
Attività disponibili :	
Immobili, mobili, crediti	1,598,886
Beni di natura industriale	1,486,873
Attività non disponibili :	
Materiali militari di terra e di mare	1,567,175
Beni pei servizi dello Stato	623,762
Materiale scientifico ed artistico	250,382
Totale	7,080,375
Eccedenza delle passività	10,388,833
Totale corrispondente al passivo	17,469,208

Passività

	migliaia di lire
Passività finanziarie :	
Passività proprie del tesoro	1,511,153
Biglietti di Stato	420,534
Passività consolidate e diverse	13,694,647
Debito vitalizio	1,842,874
Totale passività	17,469,208

Al 30 giugno 1909 l'eccedenza passiva era di L. 10,391,511,000, onde si è avuto nell'esercizio un miglioramento economico di L. 2,678,000. Tale somma risulta come differenza fra gli aumenti patrimoniali (avanzo di bilancio, acquisto di beni con fondi di bilancio, rettifiche, sopravvenienze, ecc.) e le diminuzioni (consumi di materiali, rettifiche, aumento del debito vitalizio, sopravvenienze, ecc.).

I principali elementi patrimoniali sono i seguenti :

Attivo

Attività finanziarie del Tesoro:

	migliaia di lire
Denaro presso gli agenti della riscossione	66,178
Residui attivi da riscuotere	619,838
Crediti di tesoreria	423,272
Fondo di cassa	444,009
Totale	1,553,297

Beni immobili, mobili, crediti, ecc:

	migliaia di lire
Beni immobili	117,960
Beni mobili	706
Canoni, censi e livelli	32,961
Crediti per beni venduti	6,292
Crediti per concorsi e rimborsi di spese	56,661
Credito verso le ferrovie dello Stato per certificati ferroviari e somministrazioni di fondi	1,073,133
Crediti diversi	217,724
Titoli di credito	93,449
Totale	1,598,886

Questi beni sono valutati sulla base del loro valore nominale, o dei frutti capitalizzati al 100 per 5, escludendo i crediti riconosciuti inesigibili e valutando all'1% quelli di dubbia esazione.

Beni di natura industriale:

	migliaia di lire
Ferrovie	1,200,000
Canali	47,477
Materiali delle private	122,459
Telegrafi	78,522
Telefoni	29,444
Altre industrie	8,971
Totale	1,486,873

Per le ferrovie viene mantenuta la cifra di 1200 milioni calcolata tempo addietro in base al reddito che ne ricavava lo Stato, restandosi per ora in attesa dei risultati economici che offrirà il nuovo assetto ferroviario. La spesa incontrata per la costruzione di ferrovie è di gran lunga superiore; figurano tuttora per questo titolo a carico dello Stato prestiti emessi e debiti contratti per oltre 4250 milioni: somma a cui si dovrebbe aggiungere gli ammortamenti già effettuati e le spese cui si è fatto fronte con fondi di bilancio.

I canali demaniali sono valutati in base ai canoni che se ne ricavano e gli altri beni di questa categoria in base al valore corrente.

Materiali militari di terra e di mare:

	migliaia di lire
Materie e navi in lavorazione	181,358
Approvvigionamenti	270,606
Armi e materiale militare.	517,552
Naviglio dell'armata	526,520
Navi radiate	50,510
Quadrupedi	20,658
Totale	1,567,575

Le materie prime e gli approvvigionamenti vengono valutati al prezzo di costo od al valor corrente.

Per gli altri beni si tien conto del deperimento, valutato ogni anno a $\frac{1}{60}$ per le armi e $\frac{1}{20}$ per i materiali militari e $\frac{1}{13}$ pei quadrupedi. Per le navi in servizio attivo e su quelle radiate sono stabilite quote varie di ammortamento.

Beni destinati al servizio dello Stato:

	migliaia di lire
Beni immobili	536,770
Materiali dei servizi pubblici	77,324
Titoli di credito vincolati alla pubblica istruzione	9,668
Totale	623,762

Materiale scientifico ed artistico:

	migliaia di lire
Biblioteche, libri, manoscritti, ecc.	71,688
Quadri, statue, incisioni, ecc..	170,729
Collezioni di storia naturale	6,949
Altre collezioni	1,016
Totale	250,382

Passivo

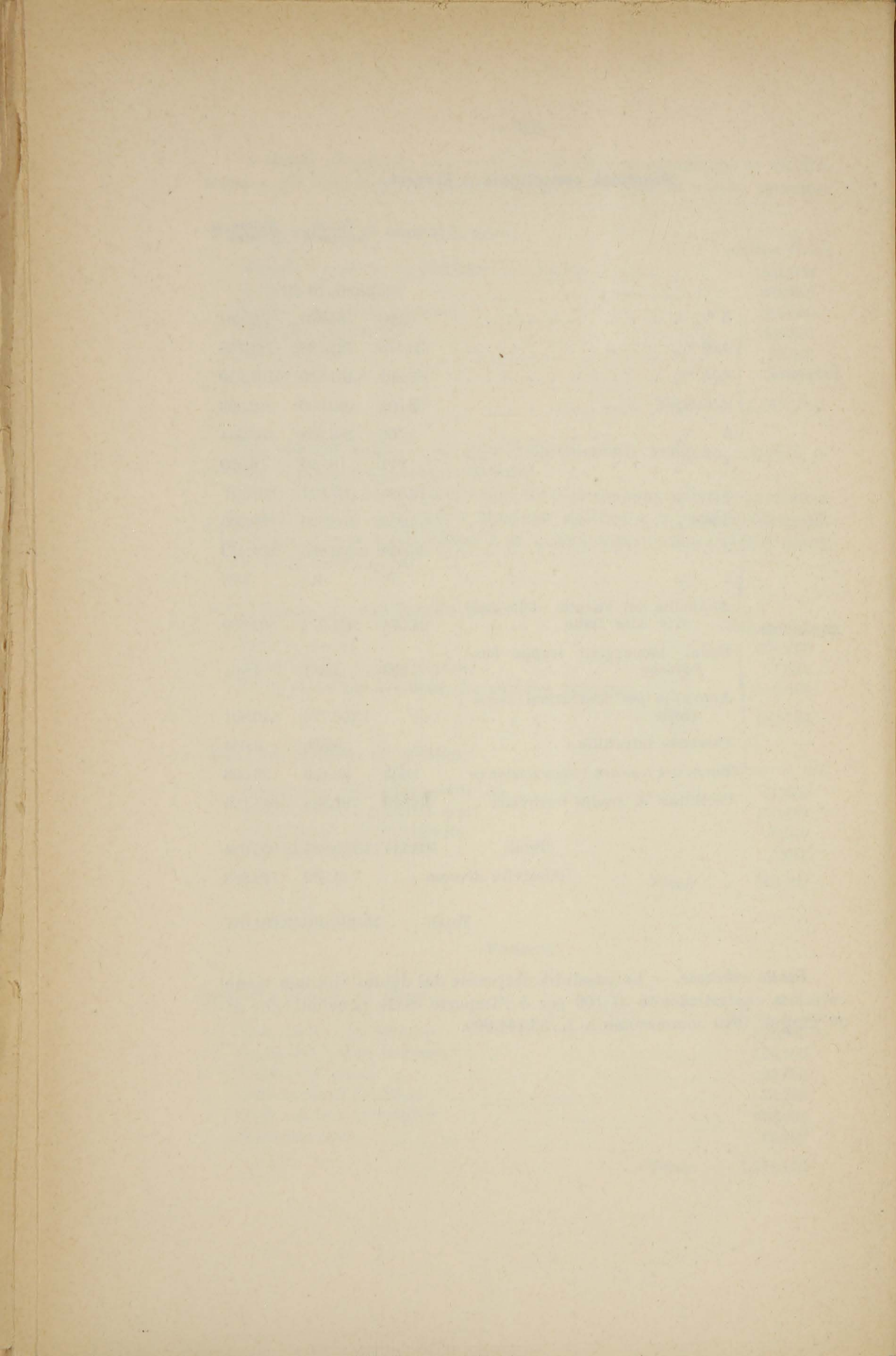
Passività proprie del Tesoro:

	migliaia di lire
Resti passivi di bilancio	878,835
Buoni del tesoro ordinari.	105,122
Vaglia del tesoro	28,659
Conti correnti fruttiferi	71,783
Conti correnti infruttiferi	359,832
Passività varie	66,922
Totale	1,511,153

Passività consolidate e diverse.

		Iateressi	Valore nominale	Valore di stima
migliaia di lire				
Perpetue . .	5 %	5.293	105.861	105.861
	4,50 %	32.478	721.728	721.728
	3,75 %	303,801	8.101.359	8.101.359
	3,50 %	33.002	942.906	942.906
	3 %	5.506	183.534	183.534
	6 %	991	16.520	16.520
	5 %	16.896	337.917	337.917
	3,50 %	5.250	150.000	150.000
	3 %	36.078	1.202.605	691.513
	2 %	19	945	573
Redimibili .	Annualità pel riscatto delle ferrovie Alta Italia	24.574	894.973	602.589
	Buoni danneggiati truppe borboniche.	243	4.861	4.861
	Annualità per costruzioni ferroviarie	—	1.255.774	416.301
	Passività infruttifere	—	8.886	3.054
	Buoni del tesoro a lunga scadenza	1.055	30.130	26.553
	Certificati di crediti ferroviari .	38.225	791.885	647.125
	Totali . .	503.411	14.749.884	12.952.394
Passività diverse . .		745.362	742.253	
Totali . .		15.495.246	13.694.647	

Debito vitalizio. — La passività derivante dal debito vitalizio viene calcolata capitalizzando al 100 per 5 l'importo delle pensioni, che al 30 giugno 1910 sommavano a L. 93,144,000.



PARTE II.

POLITICA ECONOMICA ⁽¹⁾

CAPITOLO I.

Politica commerciale.

L'on. Luzzatti nel suo breve passaggio al ministero di agricoltura ha posto in evidenza con una notevolissima circolare il problema grande della prossima rinnovazione dei trattati di commercio, invitando le camere di commercio e le istituzioni e associazioni commerciali, industriali e operaie a raccogliere elementi di studio e proposte intorno alla nuova politica doganale dell'Italia, per decidere se convenga al paese di adottare il metodo della doppia tariffa, massima e minima, secondo l'esempio della Francia e degli Stati Uniti, oppure mantenere quello della tariffa unica, con o senza l'applicazione della clausola della nazione più favorita, a fine di potere poi procedere alla determinazione delle tariffe nell'uno o nell'altro sistema. Lo stesso Ministro ha costituito una commissione per lo studio delle statistiche commerciali incaricata di esaminare i criteri di valutazione della nostra statistica degli scambi internazionali in riscontro con le corrispondenti rilevazioni estere — tanto spesso discordanti dalle nostre — e di ricercare come avvengano i saldi internazionali fra l'Italia e gli altri paesi e quali siano i veri elementi integranti il disavanzo della bilancia commerciale che appare sempre crescente sebbene i cambi coll'estero si mantengano relativamente miti.

La legge del 22 dicembre ha introdotto importanti modificazioni a quella del 13 novembre 1887 sulla risoluzione delle controversie doganali, non più adatta alla molteplicità delle questioni determinate dalle importazioni tanto maggiori e più complesse che nell'epoca in cui quella legge era stata promulgata: la nuova legge mira a eliminare le cause di inutili ritardi nella risoluzione delle contestazioni, ammettendo esplicitamente il principio che il collegio dei periti

(1) In questa seconda parte si è dato un cenno sommario degli atti di politica economica svoltasi durante l'anno 1910 senza tenere conto delle fasi di tali atti avvenute posteriormente (es. emendamento o approvazione nel 1911 di disegni di legge presentati nel 1910).

doganali non debba essere riconsultato quando si ripresenti una divergenza nelle medesime condizioni di diritto e di fatto in base a cui già abbia espresso un primo parere; sottraendo al collegio le divergenze fra il parere della dogana e il giudizio del ministero, specialmente sulla interpretazione delle tariffe e dei trattati e le divergenze limitate allo accertamento dei risultati di analisi per sole determinazioni quantitative. La legge stessa innova i modi di reclutamento dei membri del collegio in modo da allargarne la competenza tecnica e migliora l'ordinamento di alcuni servizi doganali.

Il *trattato* stipulato il 5 luglio 1900 *fra l'Italia e il Brasile* è stato prorogato fino a tutto l'anno 1912: in virtù di tale proroga il caffè naturale brasiliano continua a essere sottoposto al dazio di L. 130 il quintale e i prodotti italiani importati nel Brasile vi fruiscono della tariffa minima. Con R. D. del 1° agosto, n. 616, è stato approvato il *trattato fra l'Italia e il Canada*: l'accordo è provvisorio e la convenzione definitiva per regolare le convenzioni commerciali fra i due Stati sarà studiata e fissata quando le parti lo crederanno opportuno; se dopo un certo tempo tale convenzione non sarà stipulata ognuno dei due Stati potrà fare cessare o annullare le rispettive concessioni previo un preavviso di due mesi: data la impossibilità di concludere subito un trattato definitivo, l'accordo provvisorio lascia intanto insolute le questioni principali e mentre consente al Canada la continuazione del trattamento della uazione più favorita per un certo numero di prodotti, assicura alle più importanti esportazioni italiane la tariffa intermedia fra le cinque tariffe canadesi.

Vari decreti hanno ammesse nuove merci alla *importazione temporanea* in franchigia: le lamiere di acciaio destinate alla fabbricazione di tubi saldati del diametro da 200 mm. in su (R. D. 9 gennaio n. 19); il rame in pani da trasformarsi in fogli, spranghe, fili ecc. (R. D. 3 febbraio, n. 57); il glucosio da impiegarsi nella preparazione di frutti canditi, sciroppati, marmellate e mostarde (R. D. 9 agosto, n. 585). Le disposizioni sulla importazione temporanea di ferro in lamiere, spranghe o verghe per la costruzione di ponti e tettoie sono state estese al ferro destinato alla costruzione di alcune altre opere (R. D. 1° agosto, n. 691).

Il R. D. 28 luglio, n. 577 ha approvati i testi unici della tariffa generale dei dazi doganali e relative disposizioni preliminari, delle disposizioni preliminari, e di quelle sulle tare e sui diritti di statistica. Sempre in materia di *tariffe doganali*, l'olio di arachide adulterato è stato ammesso al dazio di L. 4 al Q. se destinato alla fabbricazione del sapone (R. D. 9 agosto, n. 594): tale provvedimento mira a sollevare l'industria italiana dei saponi dalla condizione sfavorevole in cui si trovava per la impossibilità di valersi dell'olio di arachide (colpito da forte dazio) per la fabbricazione del cosiddetto « sapone di Marsiglia », tanto che la importazione di sapone ordinario era venuta enormemente sviluppandosi negli ultimi anni col crescente rincaro delle sostanze grasse; in relazione all'aumento nella tassa interna di fabbricazione

degli spiriti, sono stati aumentati i dazi di entrata per lo spirito, profumerie alcooliche, vernici a spirito, frutta, legumi e ortaggi conservati nello spirito di vino (R. D. 27 settembre, n. 824); e la legge 24 dicembre, n. 877 ha notevolmente elevato i dazi di entrata per i fucili e le parti di fucili — dazi che già erano stati fortemente accresciuti nel 1904 — a fine di maggiormente proteggere la scarsa produzione nazionale contro la forte e crescente concorrenza belga: la modificazione è stata fortemente avversata dai negozianti di armi; per ovviare alla crisi della industria sarda del sughero è stato applicato (R. D. 17 aprile) un dazio di L. 5 al quintale sul sughero greggio e elevato quello sui turaccioli finiti e inserita nella tariffa una nuova voce pei cubetti di sughero col dazio di L. 30: tutto ciò per riparare agli effetti recati in danno della produzione sarda e dell'industria dei turaccioli dalla legge del 29 luglio 1909 che aumentò il dazio solo sul sughero lavorato, provvedimento che aveva intensificato la importazione del sughero greggio e di quello preparato in cubetti per la fabbricazione dei turaccioli, il quale era trattato come greggio. — L'Associazione mineraria sarda ha sul finire dell'anno presentato al governo un memoriale per chiedere che — a fine di aiutare l'industria della coltivazione delle miniere di piombo che si afferma travagliata da grave crisi — sia elevato il dazio di entrata sul piombo da L. 0.50 a L. 3.50 il Q. così da impedire l'importazione di piombo estero. — Gli olivicoltori, preoccupati dalla concorrenza esercitata dagli olii di seme all'olio di oliva di produzione nazionale, hanno svolto una larga azione per ottenere che a tutela della olivicoltura sia aumentato il dazio doganale per gli olii di seme importati e applicata una tassa di fabbricazione per l'olio di semi prodotto in Italia in modo da raggiungere il limite di protezione adottato per l'olio di cotone: gli industriali produttori di olio di seme hanno avversato il movimento affermando sarebbe esiziale alla loro industria e si risolverebbe più che in un beneficio per la olivicoltura — il cui prodotto ritengono insufficiente al consumo interno — in un incoraggiamento alla importazione di olio di seme estero e alla coltivazione di piante erbacee oleifere: varie Camere di commercio si sono pronunciate avverse alla riforma doganale proposta.

Varie disposizioni sono state emanate riguardo al regime doganale degli *oli minerali*: per la benzina depositata in cisternoni è stato concesso il calo nella misura dal 6 % (R. D. 24 febbraio, n. 102); sono stati aboliti gli speciali vincoli stabiliti dalla legge doganale per la circolazione, la detenzione e il deposito all'ingrosso degli olii minerali rettificati nella zona di vigilanza (legge 17 luglio, n. 519); ed è stato stabilito il regime delle tare per lo sdoganamento degli olii minerali, di resina e catrame che saranno importati a trattamento convenzionale col dazio di L. 16 al Q, in applicazione del trattato con la Russia (R. D. 22 dicembre n. 823 e legge 22 dicembre n. 868). È stata ammessa la *restituzione* della tassa di fabbricazione sullo zucchero e glucosio per la mostarda composta con zucchero o glucosio (R. D. 10 febbraio,

n. 94), e la restituzione del dazio pagato sul cotone greggio impiegato nella fabbricazione di ovatte e cardati di cotone e di cotone idrofilo.

La legge 20 marzo 1910, n. 121 pel riordinamento delle *camere di commercio ed arti* si sostituisce alla legge oramai invecchiata del 1862 che da tempo era riconosciuta insufficiente di fronte all'odierno sviluppo dei traffici e delle industrie. La nuova legge allarga la sfera d'azione delle Camere aggiungendo varie nuove attribuzioni: è resa obbligatoria la compilazione e periodica revisione della raccolta degli usi e delle consuetudini commerciali del distretto; è istituito l'obbligo della denuncia e registrazione presso le Camere per la costituzione, modificazione e cessazione delle ditte e società commerciali, con registrazione fatta d'ufficio nei casi di mancata denuncia; sull'esempio delle commissioni arbitrali istituite con successo presso qualche Camera specialmente riguardo al contratto di impiego privato, si consente la designazione, a richiesta delle parti, di arbitri per la risoluzione amichevole di controversie fra commercianti o industriali, fra costoro e i loro impiegati e fra industriali e operai; è meglio disciplinata la formazione delle mercuriali e si rende più larga e obbligatoria la periodica rilevazione sull'andamento delle industrie e del commercio nei singoli distretti, rilevazione che è facilitata alquanto dall'obbligo imposto alle amministrazioni pubbliche o vigilate dallo Stato di fornire le notizie richieste dalle Camere, e che, se verrà disciplinata con unità e modernità di criteri, sarà un preziosissimo elemento per lo studio della evoluzione economica nazionale; è data facoltà alle Camere di autenticare le firme dei commercianti iscritti nel registro delle ditte e rilasciare estratti del registro stesso, certificare sull'ammissibilità dei concorrenti alle gare per gli appalti, rilasciare certificati d'origine delle merci, ecc.

La legge emenda l'ordinamento elettorale per le Camere estendendo l'elettorato e l'eleggibilità alle donne; mira inoltre a meglio assicurare il regolare andamento dei servizi contabili ed amministrativi delle Camere.

CAPITOLO II.

Politica industriale.

Varie importanti leggi sono state predisposte o approvate riguardanti produzioni industriali: tutte sono ispirate a principii di intervento e di vincolo e spesso determinano gravami pei contribuenti a favore di industrie che sono o si affermano in stato di crisi.

La legge 30 giugno, n. 361 ha ancora una volta affrontato l'arduo problema della *industria zolfifera siciliana* per dare nuove norme al funzionamento del Consorzio dopo la lunga serie di decreti che successivamente alla legge costitutiva del 1906 avevano via via provveduto all'enorme cumulo di difficoltà incontrate dal singolare istituto. La legge ha introdotte varie innovazioni nell'organizzazione amministrativa del Consorzio. Quanto ai fini e facoltà del Consorzio, per opera della commissione parlamentare venne soppressa una disposizione proposta dal primitivo progetto governativo la quale avrebbe potuto produrre conseguenze gravi per la industria: essa autorizzava il Consorzio a « concedere ad un unico ente la vendita di tutto lo zolfo che, durante la sua esistenza, gli sarà stato o gli sarà consegnato »: la preannunziata formazione di una nuova società per l'acquisto dal Consorzio di tutto lo zolfo prodotto o da prodursi avrebbe riprodotta la situazione cui si era voluto rimediare con la formazione del Consorzio facendo gravare nuovamente sulla industria il lucro del grosso intermediario monopolista: l'azione della istituenda società, per giungere a una costanza di prezzo può essere svolta pure dal Consorzio: l'esistenza della società disponente dello stock odierno e della produzione avvenire avrebbe trasferito il vantaggio del monopolio sul mercato europeo dalla consociazione dei produttori a una società privata, la quale avrebbe potuto operare ora o in avvenire a danno dei produttori siciliani e in accordo con quelli americani. Eliminata questa grave disposizione, la legge, per quanto riguarda il rapporto fra Consorzio e produttori e la fissazione del prezzo, si basa in massima sulle proposte fatte da una commissione nominata dal ministero dell'agricoltura nel 1909 sulla limitazione della produzione.

Il prezzo « prudenziale » stabilito dal Consorzio, in misura inferiore a quello di vendita, come base per le anticipazioni da farsi dal Banco di Sicilia e dalla Banca mineraria sulle fedi di deposito, non era stato finora computato con un criterio razionale: era mantenuto fisso mentre avrebbe dovuto essere variabile in base al rapporto tra la quantità venduta e la quantità prodotta, ed era tenuto alto per effetto delle insistenze dei produttori ai quali interessa avere la massima possibile anticipazione e avutala sono usi a considerarla non come un debito

verso gli istituti sovventori ma come un pagamento per lo zolfo consegnato: poichè tale anticipazione era in genere sufficientemente remunerativa, anche per le miniere ad alto costo, da questo ordinamento economico derivava la spinta a intensificare la produzione, donde lo ingrossamento dello stock giacente presso il Consorzio. La citata commissione propose che il « prezzo prudenziale » sia invece computato in base al ricavo probabile dalla vendita dello zolfo al netto delle spese e in base alla quantità di zolfo che probabilmente sarà consegnata dai produttori al Consorzio: poichè il prezzo prudenziale così computato risulterà tanto più elevato quanto meno la produzione supererà il consumo, così i consorziati saranno spinti a limitare la produzione in guisa da raggiuagliarla al consumo. Questo ordinamento economico è stato dalla legge praticamente basato sul bilancio di previsione del Consorzio e su rettifiche da farsi ai calcoli che ne derivano qualora il movimento delle consegne e delle vendite risulti diverso dal presunto. Fra gli oneri, nel preventivo annuale e nel computo del prezzo prudenziale, gravano ratei destinati alla estinzione graduale delle fedi di deposito o titoli dipendenti e delle obbligazioni emesse per il pagamento dello stock acquistato dalla Società anglo-siciliana, così che al cessare della vita del Consorzio si avrà uno stock di zolfi libero, su cui non graveranno nè debiti, nè spese di produzione, stock che sarà di piena proprietà dei consorziati e potrà servire come una riserva formidabile pel caso che le vicende del mercato dovessero consigliare all'industria siciliana di assumere un atteggiamento di lotta contro produzioni concorrenti.

Per facilitare lo smaltimento dello stock è conservata al Consorzio la facoltà di consentire riduzioni sui prezzi normali quando si tratti di facilitare l'impiego dello zolfo in industrie che ora non lo adoperano, o di mantenere lo spaccio in mercati ove trionferebbe lo zolfo straniero qualora quello siculo dovesse vendersi a prezzi normali.

A fine di non promuovere incrementi di produzione ad alto costo in miniere non convenientemente coltivate, l'apertura di nuove solfate sarà concessa solo a coloro che mostrino di avere i mezzi occorrenti per una razionale coltivazione e provvedano a una adeguata direzione tecnica. La legge mira infine a rimuovere talune difficoltà sorte anteriormente per la istituzione e funzionamento dei magazzini generali per gli zolfi, dando, ove occorra, al Consorzio facoltà di provvedervi direttamente.

Un assetto economico analogo a quello adottato pel Consorzio zolfifero è stato adottato pure per l'altro organismo sindacale creato dallo Stato per la organizzazione unitaria e la difesa del mercato dell'altra grande produzione siciliana, per la *Camera agrumaria*. L'ordinamento dato con la legge del 5 luglio 1908 aggravò ulteriormente la crisi agrumaria: determinò la formazione di un enorme stock presso la Camera con depressione nel prezzo dei derivati, favorì la speculazione

di intermediari lucranti la differenza fra il prezzo di incetta del citrato presso i produttori e quello pel deposito presso la Camera, e determinò per il Banco di Sicilia una forte immobilizzazione sotto forma di anticipazioni insufficientemente garantite sulle fedi di deposito di agrumi e prodotti agrumari. Continuata lungo tutto l'anno 1910 e ulteriormente prorogata l'amministrazione straordinaria della Camera, in attesa del riordinamento definitivo, la legge del 17 luglio ha intanto formulati alcuni provvedimenti che mirano a fronteggiare le conseguenze della formazione dello stock e a sopprimere o restringere la speculazione intermediaria. All'uopo si tende con una modificazione nel regime dei prezzi e delle anticipazioni: analogamente a quanto si è fatto per gli zolfi, è prescritto si fissi per l'anno 1910 il prezzo minimo da corrispondere ai depositanti, prezzo computato con criteri prudenziali, tenendo conto delle condizioni del mercato e della produzione, in guisa da lasciare, in relazione col prezzo di vendita, un certo margine da destinare all'ammortamento del prodotto rimasto invenduto nell'annata, calcolato in base al prezzo minimo: la eccedenza viene ripartita fra i depositanti. Sulla base del prezzo minimo prudenziale suddetto vengono concesse le anticipazioni: a fine di restringere la possibilità della speculazione intermediaria, si eleva la misura delle anticipazioni da $\frac{2}{3}$ a $\frac{3}{4}$ del prezzo medesimo. Sempre nell'intento di evitare le vendite forzate a incettatori al disotto del prezzo minimo, si consente che la Camera faccia direttamente, ai piccoli produttori e alle cooperative di agrumicoltori che trasformino il loro prodotto in citrato di calce o in agro cotto, la anticipazione della restante quarta parte del prezzo prudenziale. Sono, inoltre, consentite esenzioni fiscali e premi di incoraggiamento alle società cooperative di produttori agrumari, delle quali si vuole favorire la formazione, in modo da eliminare o ridurre l'azione degli intermediari sia riguardo alla esportazione che alla trasformazione industriale degli agrumi. È affidata alla Camera la vigilanza sulle fabbriche di acido citrico (vigilanza disciplinata poi col decreto ministeriale del 26 novembre). Per rafforzare la situazione finanziaria della Camera sono consentiti incrementi alla tassa camerale sui prodotti agrumari, ma si fanno gravare le conseguenze della crisi di questa industria anche in generale sui contribuenti: lo Stato concede, infatti, due milioni alla Camera ed è data facoltà alla Cassa depositi e prestiti di consentirle anticipazioni pure per due milioni. Poichè il Banco di Sicilia, per effetto delle leggi sugli zolfi e sugli agrumi ha investito forti somme nelle anticipazioni per questi prodotti, a fine di non compromettere la potenzialità dell'Istituto gli si consente l'impiego di 10 milioni delle scorte metalliche in cambiali sull'estero e buoni del tesoro di Stati esteri costituendo coi frutti relativi uno speciale fondo di riserva per le operazioni sugli zolfi e sugli agrumi.

Al riordinamento definitivo della Camera agrumaria mira, poi, il disegno di legge del 17 dicembre. Esso provvede per la costituzione di

una amministrazione ordinaria collegiale analoga a quella del Consorzio solfifero. Introduce una più profonda innovazione al regime delle anticipazioni: l'anticipazione del quarto residuale sul prezzo minimo dei prodotti agrumari depositati da piccoli proprietari e cooperative, concessa dalla legge del 17 luglio 1910, avrebbe dovuto contribuire a elevare il prezzo dei limoni, ma tale effetto si è verificato solo in parte, così che ne è derivato un nuovo vantaggio per i fabbricanti di citrato; per migliorare effettivamente la situazione degli agrumicoltori e per semplificare la gestione della Camera, il progetto estende a tutti costoro il regime di favore concesso alle cooperative e ai piccoli produttori, autorizzando la Camera ad anticipare a tutti i depositanti fino a $\frac{2}{3}$ del quarto residuale. Poichè presso la Camera si è venuto formando un enorme stock di citrato del valore di 7 milioni che immobilizza le disponibilità degli istituti sovventori e costituisce un forte gravame per l'avvenire della produzione, si presenta la convenienza di procedere all'ammortamento di tale stock: all'ammortamento si provvede in 12 esercizi mediante detrazioni corrispondenti fatte al principio di ogni esercizio, sui presunti ricavi delle vendite in occasione della fissazione del prezzo minimo prudenziale, accreditando i depositanti di una frazione dello stock, frazione proporzionale alla diminuzione così avvenuta nel prezzo minimo per i depositi da essi fatti, in attesa di diminuzioni delle detrazioni e di liquidazione degli accreditamenti via via che si riuscirà a esitare lo stock. Per facilitare tale esito è ammessa la vendita del citrato a prezzo inferiore al normale (superiore però al minimo prudenziale) per diffondere l'applicazione dell'acido in talune industrie e in paesi lontani. Per rafforzare la posizione finanziaria della Camera si provvede alla costituzione di un fondo di riserva alimentato da cespiti varii, fondo che gioverà per la creazione di magazzini generali, per un servizio di informazioni sul mercato degli agrumi, per estendere le operazioni di anticipazione e infine per il rimborso dei 2 milioni provvisti dal Tesoro, rimborso che non sarà molto rapido poichè avverrà in 20 annualità a partire dall'esercizio 1923-24!

Il disegno di legge presentato alla Camera nella seduta del 14 dicembre per la *industria serica* è in gran parte calcato sulle proposte formulate dalla Commissione reale nominata nel febbraio 1907 per la inchiesta sulle condizioni delle industrie bacologica e serica. Il sistema proposto dalla Commissione e dal progetto per sorreggere, favorire e disciplinare la industria serica si basa sulla fondazione di un organismo autonomo — l'Istituto serico italiano — largamente dotato dallo Stato (30 annualità di un milione di lire ciascuna) a cui potrebbero concorrere altri enti con sottoscrizioni a fondo perduto e i produttori serici: all'Istituto possono concedere prestiti pure le casse di risparmio, la Cassa nazionale di previdenza e la Cassa depositi e prestiti, però con garanzia sulle annualità dovute dallo Stato.

Il compito primo dell'Istituto è quello di raccogliere dati, notizie,

informazioni sopra quanto concerne la produzione e il mercato delle sete all'interno e all'estero in modo da dirigere l'industria e il commercio serico. Poichè la produzione nazionale dei bozzoli è insufficiente ai bisogni dell'industria, tanto che l'importazione si aggira su di un valore annuo di 60 milioni, l'Istituto dovrà promuovere, integrando l'opera dello Stato, il progresso della gelsicoltura e bachicoltura (specialmente nel Mezzogiorno ove tali colture sono tanto arretrate); favorire esperimenti e ricerche per il progresso delle industrie seriche; promuovere la costituzione di magazzini generali per materie seriche assumendone anche la gestione; favorire la preparazione e l'acquisto in comune del seme bachi e la stufatura e vendita in comune dei bozzoli; istituire borse di studio e sviluppare la istruzione professionale; incoraggiare studi e ricerche per estendere il consumo della seta e dei cascami, ecc. Poichè l'industria e il commercio delle sete richiedono la disponibilità di fortissimi capitali e così ricorrono largamente al credito bancario, il quale male si presta alle speciali esigenze del traffico serico, si concede all'Istituto la facoltà di fare anticipazioni, debitamente cautelate, su materie seriche e di emettere e scontare fedi di deposito su bozzoli, sete e cascami di seta; ma siccome i mezzi dell'Istituto sarebbero troppo esigui di fronte al largo capitale occorrente per la campagna serica, la commissione d'inchiesta proponeva siano facilitate le operazioni di credito da parte degli istituti di emissione: il progetto non ha consentito aumenti nella misura della anticipazione in rapporto al valore della merce depositata, ma ha consentito agli istituti di emissione una più larga facoltà nello ammontare complessivo degli sconti a saggio di favore delle note di pegno emesse dai magazzini generali sopra deposito di sete, autorizzandoli a eccedere i limiti fissati dalla legge per tali operazioni per un complessivo importo di 17 milioni ed ha consentito alle casse di risparmio ordinarie le anticipazioni sopra deposito di sete.

Accanto all'opera dell'Istituto serico per la promozione della bachicoltura, il progetto traccia un vasto programma di azione diretta del Governo (per la quale stanziava soltanto la meschina somma di lire 150,000 annue); l'opera deve svolgersi specialmente nelle provincie meridionali con l'impianto ed estensione di vivai di gelsi, la distribuzione gratuita di piantine, i premi per la costituzione di nuovi gelsi e la costruzione di fabbricati colonici con locali per la bachicoltura, i premi a coloro che concedono ai lavoratori la partecipazione agli utili dell'allevamento dei bachi, ecc. Una vasta azione è inoltre progettata per lo sviluppo e il miglioramento della istruzione professionale serica. Infine il progetto propone la abolizione del dazio di uscita sui cascami di seta, abolizione motivata dal fatto che l'industria dei cascami (floridissima e monopolizzata da una sola società, sindacata con altre estere) può vivere senza questa anormale forma di protezione, mentre il dazio danneggia la industria della trattura e torcitura la

quale non può vendere all'estero i suoi cascami senza sottostare al forte dazio (1).

Le due riduzioni subite dal dazio di confine sul *petrolio* per effetto della legge del 24 marzo 1907 e quella andata in vigore con l'anno 1911 per effetto del trattato di commercio con la Russia, pare abbiano reso difficili le condizioni in cui si svolge la tenue industria nazionale del petrolio, industria che sorse faticosamente e si mantenne meschina sotto il lungo regime della forte protezione doganale: così anche per questa industria si ricorre al regime di nuovi favori a carico dei contribuenti. In seguito alle richieste degli industriali e in base a studi di una speciale commissione, il progetto presentato alla Camera il 9 dicembre per favorire questa industria incoraggiando le ricerche, concede un premio di lire 30 per ogni metro lineare di foro di trivellazione avente per oggetto la ricerca del petrolio e che sarà scavato oltre 300 metri di profondità: i premi non potranno complessivamente superare lire 300,000 annue. Lo stesso progetto equamente abolisce il diritto erariale del 5 % del reddito netto che grava sulle miniere delle provincie di Parma e Piacenza, eliminando così una ingiusta disparità di trattamento con le miniere delle altre regioni.

*
*
*

È stato formulato un progetto di legge sulle *privative industriali* che mira a introdurre radicali innovazioni al regime istituito dalla vecchia legge del 30 ottobre 1859 sulla concessione di privative per invenzioni e scoperte industriali, regime non adatto alle mutate condizioni dell'industria, alla importanza assunta dalle invenzioni col vasto progresso tecnico e agli accordi internazionali. Il progetto è stato preceduto dagli accurati studi di una commissione la quale si è pure occupata della legislazione sui marchi di fabbrica e di commercio e i disegni e modelli industriali.

Lo schema formulato dalla commissione reale introduce principalmente le innovazioni seguenti alla vigente legislazione: a) è variato il modo di indicare quali siano le innovazioni che possono dare luogo a privativa (carattere industriale del prodotto o risultato, novità dell'invenzione o dell'applicazione, ecc.) ed estesa la protezione anche

(1) Il progetto non accoglie alcune proposte della Commissione d'inchiesta: la concessione della esenzione dei dazi di entrata per il macchinario di tessitura ed apparecchiatura serica che non si fabbrica in Italia; l'attenuazione delle gravezze fiscali con l'adozione di razionali e costanti criteri di estimazione e con l'impedimento della duplicazione delle tasse locali d'esercizio e camerale; l'eliminazione della tassa di negoziazione per le carature di società in accomandita semplice; la riduzione delle tariffe ferroviarie per i trasporti di prodotti serici; il trasporto del seme-bachi e dei bozzoli freschi mediante i treni diretti nel periodo della messa in incubazione e del raccolto; il miglioramento dei servizi marittimi e delle tariffe col Levante e l'Estremo Oriente.

ai medicinali; *b*) è variato il punto di decorrenza della durata della privativa, pur mantenendosi il termine massimo di 15 anni; *c*) sono aboliti gli attestati di importazione e quelli di prolungamento; *d*) è protratto da sei mesi a un anno il termine entro il quale il titolare di un attestato può chiedere attestati addizionali con diritto di prelazione; *e*) è mutato radicalmente il sistema delle tasse e del loro pagamento; *f*) sono modificati i termini e il modo per proporre i reclami contro le deliberazioni dell'Ufficio della proprietà industriale; *g*) è resa obbligatoria la pubblicazione delle descrizioni e dei disegni annessi agli attestati di privativa; *h*) sono aumentati i casi nei quali, a garanzia dei terzi, si devono trascrivere ed annotare le modificazioni al diritto di privativa; *i*) è introdotta la espropriazione per causa di pubblica utilità o per invenzioni interessanti la difesa dello Stato; *l*) sono modificate le cause di nullità della privativa e innovate le norme per le azioni di nullità e di decadenza; *m*) è introdotto il metodo delle licenze obbligatorie e si è meglio chiarito il caso di decadenza per ingiustificato difetto di attuazione; *n*) sono modificati i casi costituenti reati e variate le pene; *o*) sono limitati i casi nei quali si può procedere a descrizioni o sequestri, o ad atti esecutivi; *p*) è regolata l'azione per la rivendicazione del diritto di privativa illegittimamente ottenuto da terzi a danno del vero inventore.

Il disegno di legge governativo è in massima calcato su quello formulato dalla commissione. Se ne scosta però in un punto importante riguardo alla decadenza delle private per le invenzioni non sufficientemente attuate nello Stato senza giustificato motivo: il disegno di legge approssimandosi maggiormente al sistema della legge britannica abbandona anche il principio della licenza obbligatoria. Il progetto provvede al riordinamento dell'Ufficio della proprietà intellettuale.

CAPITOLO III.

Politica del credito.

Anche nel 1910, come per una serie di anni precedenti, è stato prorogato di un anno il regime del *corso legale dei biglietti delle banche di emissione*; la consueta legge di proroga ha, però, emanato notevoli disposizioni riguardo ai biglietti di Stato: ammette l'aumento della emissione normale di essi per sostituire quelli già ritirati o da ritirare per il riscatto successivo dei 45 milioni forniti al Banco di Napoli a tenore della legge 17 gennaio 1897, contro immobilizzazione nella Cassa depositi e prestiti di una pari riserva di moneta in oro; ammette inoltre l'ulteriore aumento nell'emissione temporanea dei biglietti medesimi da farsi secondo i bisogni della circolazione monetaria, in parziale sostituzione del contingente delle monete divisionali d'argento, stabilito per l'Italia dalla convenzione internazionale latina del 1908: tale emissione, soggetta a ritiro in relazione alle nuove coniazioni ed emissioni di spezzati d'argento, viene anch'essa coperta mediante corrispondente immobilizzazione di valute auree del Tesoro presso la Cassa depositi e prestiti: queste nuove emissioni nel loro complesso non potranno elevare la circolazione statale oltre il limite di 500 milioni, mentre il limite vigente era di 467 milioni e mezzo, ridotto via via per il graduale riscatto dei biglietti emessi a favore del Banco di Napoli; le riserve da vincolarsi a copertura dei nuovi biglietti saranno rifornite, virtualmente mercè gli emittenti biglietti, sotto forma di oro o di buoni del Tesoro di Stati esteri senza che il Tesoro diminuisca le proprie scorte di cassa. Questa allargata circolazione dei biglietti di Stato varrà ad agevolare opportunamente il minuto traffico che in talune stagioni lamenta la scarsezza di medio circolante di piccolo taglio. Le difficoltà del mercato monetario, risentite più che di consueto, nell'autunno del 1910, hanno provocato clamorose richieste di allargamento della circolazione bancaria, cui il Governo ha opportunamente resistito, solo prevedendo nel disegno di legge per l'industria serica il progressivo allargamento della circolazione di 17 milioni per lo sconto delle note di pegno su depositi di sete.

Le disposizioni legislative sulle banche di emissione vennero fuse nel testo unico approvato col R. D. 28 aprile N. 204, testo ove più non figurano talune disposizioni inizialmente dettate per fronteggiare le irregolari condizioni finanziarie degli istituti e divenute ormai caduche per l'esaurimento del periodo di tre lustri di transizione.

Il ritardo avvenuto nel compimento della liquidazione dell'Istituto di *credito fondiario* della cessata Cassa di risparmio di Cagliari ha determinato una proroga ai termini concessi dalla legge 30 gennaio 1898 per il regime di favore ai mutuatari di quell'Istituto che anticipino

la estinzione parziale o totale del loro mutuo e per le corrispondenti esenzioni fiscali a favore della Società liquidatrice.

Più ampia e fondamentale è stata la legislazione sul *credito agrario*. Al principio dell'anno venne promulgata la legge che, continuando il metodo della legislazione speciale, provvede per il credito agrario nelle Marche e nell'Umbria con istituti in parte affini a quelli prima escogitati per le provincie meridionali e insulari. Viene creato un esiguo fondo di lire 700,000 per le Marche e 400,000 per l'Umbria col concorso dello Stato e delle Casse di risparmio di Milano e di Bologna; in ogni comune capoluogo o già capoluogo di mandamento si costituisce una cassa agraria, le cui funzioni possono essere esercitate, con distinta gestione, da casse di risparmio, banche cooperative, consorzi e sindacati agrarii; le casse hanno ciascuna una dotazione variabile da lire 8,000 a 12,000: esse fanno prestiti agli agricoltori per scopi agrari, ciascuno dei quali non può eccedere un limite massimo vario secondo lo scopo del prestito; possono inoltre esercitare operazioni varie di cooperazione rurale (acquisti e vendite di semi, concimi, merci, prodotti, bestiame, ecc., prestiti di attrezzi, macchine rurali ecc.) e anche con altre istituzioni promuovere gli interessi agrari locali. Le operazioni di sconto sono fatte presso alcune casse di risparmio a saggi non superanti un dato limite: l'unione di queste casse e delle casse agrarie nell'una e nell'altra regione costituisce le due Federazioni per il credito agrario autonome, che amministrano i fondi generali di dotazione.

Mentre si provvedeva al credito agrario nelle Marche e nell'Umbria con istituti collegati in organismi regionali autonomi si venivano eliminando gli organismi provinciali autonomi di cui la legge del 15 luglio 1906 ha prevista la formazione per gli Abruzzi e Molise, la Campania, le Puglie e la Sicilia. Tale legge stabiliva che la gestione delle erigende casse provinciali « sino a che non siano in grado di provvedervi da sè » fosse assunta con amministrazione speciale dai Banchi di Napoli e di Sicilia. In seguito a divergenze e difficoltà di ordine vario, tali casse non iniziarono il funzionamento, e ora un disegno di legge Luzzatti del febbraio 1910 (divenuto legge il 2 febbraio 1911) elimina di fatto quegli istituti, affidando la gerenza e l'amministrazione del rispettivo capitale ai due Banchi meridionali con impiego in operazioni di credito agrario: viene a devolvere così in fatto a questi Banchi il capitale oramai vistoso costituito dai grandi proprietari del Mezzogiorno. La radicale riforma, che ha destato vivi dibattiti nelle regioni interessate e nel Parlamento, è basata su concetti non tutti giustificati e sufficienti: si vuole ridurre le spese di amministrazione; eliminare i pericoli derivanti dalla mancanza nelle casse provinciali di un avviamento sicuro al sano ed efficace esercizio del credito agrario; si teme che la creazione delle casse, dotate di abbondanti mezzi e autorizzate a concedere direttamente il credito agli agricoltori possa si

gnificare un arresto o un restringimento dell'azione degli enti intermediari. D'altro lato in materia di credito agrario i due banche meridionali — benchè, quali istituti di emissione, siano usi ad operare in un campo tanto più vasto e con finalità tanto più elevate — hanno esercitata una larga benefica azione contribuendo a moltiplicare gli enti intermediari locali. Il nuovo ordinamento fa obbligo ai due Banche di eseguire direttamente le operazioni di credito in quei luoghi dove l'ente intermediario manca o non funziona a dovere, e di promuovere la costituzione e il riordinamento di tali enti anche mediante un proprio servizio di vigilanza: i banche devono poi favorire in genere gli istituti che svolgono opera proficua per l'agricoltura: il Banco di Sicilia può concedere anticipazioni alle società cooperative per l'acquisto di macchine e attrezzi rurali e per le affittanze collettive.

Una lunga serie di minuti emendamenti alla legge speciale sulla Sardegna proposti con un disegno di legge del dicembre mira a meglio regolare il funzionamento tecnico delle casse ademprivili e l'ordinamento generale del credito agrario in Sardegna, sia il credito di esercizio che di miglioramento, facilitando le garanzie consentendo nuove operazioni secondo le esigenze particolari della economia agraria sarda e rafforzando i monti frumentarii.

Molti svariati minuti emendamenti alle varie leggi regionali sul credito agrario sono stati proposti col disegno di legge del 28 febbraio: si definiscono meglio taluni particolari sulla costituzione e funzionamento delle casse agrarie, si chiariscono alcuni punti relativi all'esenzione fiscale; si estende a un biennio il privilegio sui raccolti riguardo alle somme dovute per concimi e materie anticrittogamiche in relazione alla durata ed efficacia di tali elementi sulle colture, si allarga la cerchia degli enti intermediari coi quali può operare il Banco di Napoli e si procura di dare una maggiore efficienza ai concorsi a premi per sviluppo degli enti intermediari.

CAPITOLO IV.

Politica agraria.

Il più importante atto legislativo dell'anno riguardo alla economia agraria è la legge del 2 giugno n. 277 per il *demanio forestale e la tutela e l'incoraggiamento della silvicoltura*. Poichè la legge del 1877 mancò alla funzione di promuovere i rimboscamenti e di polizia forestale, la urgenza di nuovi provvedimenti era stata più volte riconosciuta dal Governo e dal Parlamento e affermata dai congressi nazionali forestali di Firenze e di Bologna. La nuova legge mira a) a provvedere alla costituzione, presso il Ministero dell'agricoltura, d'una amministrazione forestale tecnica autonoma gerente pure il demanio forestale dello Stato; b) a provvedere a rimboscamenti, a spese dello Stato, e alla estensione del demanio forestale là dove si presenti conveniente per la migliore riuscita delle sistemazioni idrauliche forestali dei bacini montani; c) a dare facoltà alla azienda del demanio forestale di acquistare a trattativa privata tutte le terre boscate o no che siano idonee ad essere annesse al demanio forestale dello Stato, e di espropriare i terreni nudi suscettibili di utile rimboscamento esclusi quelli che possono servire al pascolo; d) a regolare e promuovere coi criteri più liberali di decentramento, di gratuità, di esenzione fiscale, premii, sussidii, lo svolgimento delle iniziative per i rimboscamenti e il commercio dei prodotti forestali.

Particolarmente notevoli sono le disposizioni sull'incremento del demanio forestale mediante la espropriazione: in caso di contestazione la indennità è valutata in via arbitramentale, in base alla media del reddito netto effettivo capitalizzato secondo una scala dal 100 per 4 al 100 per 2, tenendo conto di tutte le circostanze e delle condizioni dei terreni che possono influire sul loro valore venale, non, però, dei valori potenziali o latenti del fondo, quali l'esistenza di cave, miniere, torbiere non esercitate, il prevedibile miglioramento delle comunicazioni, la possibile trasformazione di coltura e di destinazione totale o parziale del fondo: di tali valori non si tiene neppure conto se sono stati posti in atto o riattivati o sorti nei 12 mesi anteriori al decreto facultizzante l'esproprio. Con disposizione che dette luogo a largo dibattito nel Senato, l'amministrazione forestale può recedere dalla espropriazione entro 30 giorni dalla decisione arbitrale. L'azienda demaniale forestale può valersi oltre che delle dotazioni di bilancio e di introiti vari, anche di anticipazioni e mutui presso gli istituti di credito fondiario o agrario o le casse di risparmio. L'azienda demaniale può stipulare convenzioni con le amministrazioni dello Stato per forniture di legname.

Per la tutela della silvicoltura si prescrive che i boschi appartenenti ad amministrazioni pubbliche o enti morali siano utilizzati secondo un piano economico approvato o formulato dalla autorità forestale: il regime stesso si applica ai boschi dichiarati di utilità pubblica o pei quali i privati ne facciano domanda. Sono concesse esenzioni fiscali varie e premi per i rimboschimenti: i rimboschimenti di terreni vincolati appartenenti a comuni, enti morali o società sono effettuati sotto la direzione dell'autorità forestale, la quale presta gratuitamente l'assistenza e la consulenza ai silvicoltori e industriali forestali per la gestione e il miglioramento delle proprietà silvestri. Vincoli e interventi speciali sono introdotti riguardo al taglio di castagneti per la produzione di estratti tannici.

A questa legge si riattacca per la innovazione del regime forestale il disegno di legge presentato il 30 novembre per « modificazioni alla legge forestale e provvedimenti per la pastorizia e agricoltura montana ». Il progetto mantiene invariati i fini e limiti del vincolo, fini non propriamente forestali ma idrogeologici e, in via secondaria, igienici; ma poichè gli elenchi di terreni vincolati, formulati in base alla legge del 1877 mediante revisioni di elenchi anteriori, corrispondono pessimamente ai fini della legge, il progetto innova profondamente i criteri per la imposizione del vincolo: si abbandona la inopportuna distinzione fra la regola e la eccezione del vincolo correlativa al limite della vegetazione del castagno, e si afferma unicamente che debbono sottostare a vincolo quei terreni i quali per la loro natura geologica, situazione, inclinazione e modo di sistemazione, possono, se disboscati o dissodati, determinare danni pubblici, in ordine al regime delle acque, alla consistenza del suolo alle condizioni igieniche locali. Per risolvere radicalmente il problema, si determina che la amministrazione forestale proceda *ex-novo* alla formazione degli elenchi dei vincoli, non più a una semplice revisione e rettificazione degli elenchi preesistenti, ma mediante un diretto accertamento in base ad un giudizio essenzialmente tecnico affidato a persone competenti, accertamento già voluto da leggi speciali anteriori per alcune provincie e zone. Fin che si procede al non piccolo lavoro della nuova formazione degli elenchi, gli elenchi attuali possono essere corretti e modificati in base al più limpido criterio formulato dal progetto. Mentre la vigente legge illogicamente non differenzia gli effetti del vincolo fra terreni boscati e terreni nudi, il progetto rende più rigorosi quegli effetti pei terreni a bosco, mantenendo il divieto del disboscamento e dissodamento e la necessità di autorizzazione per la coltura agraria e aggiungendo discipline per il pascolo e prescrizioni per la conservazione dei boschi; per i terreni nudi sono proposte nuove disposizioni miranti al buon regime pubblico delle acque e alla consistenza del suolo, consentendo però (per non intralciare soverchiamente la attività degli agricoltori) sotto la vigilanza delle autorità forestali i lavori estranei

alla coltura agraria richiedenti dissodamenti e movimenti del suolo. Il disegno di legge affronta un altro grave problema della economia delle zone alpestri, quello dei pascoli: per promuovere lo sviluppo della pastorizia nelle regioni montane — ove troppo si sviluppa la coltura cereale — e ricostituire o mantenersi anche nell'interesse generale, la cotenna erbosa, necessaria pel regime delle acque, il progetto mira a disciplinare il godimento dei pascoli usati da collettività di proprietari o utenti ed a sussidiare finanziariamente le migliorie fondiari importanti l'investimento di notevoli capitali con lento rendimento. Sono assoggettati a più rigorosa vigilanza per l'uso e il mantenimento i pascoli appartenenti a enti morali e pubblici; per quelli di condominio privato con numerosi proprietari senza una divisione topografica della proprietà si innova alle norme del diritto civile sulla comproprietà nel senso che lo statuto deliberato dalla maggioranza (di numero e di interesse) dei comproprietari per la gestione e miglioramento del terreno comune sia valido anche per la minoranza; per le aree in cui per il pascolo eccessivo e sregolato il terreno è in via di degradazione senza che si sia giunti a un estremo tale da rendere necessario il rimboschimento, si ammette che l'autorità forestale possa introdurre il regime della « riserva », importante la sospensione temporanea di ogni godimento (indennizzato dallo Stato), con lavori di inerbamento e rinsaldamento e regolazione delle acque, dopo di che vengono resi all'uso pastorizio. Il progetto prevede premi e sussidi vari sia nei riguardi forestali che nei pascoli e migliora la composizione delle autorità forestali locali.

Altri atti legislativi mirano a provvedere alla colonizzazione ed a riforme nel regime della proprietà immobiliare. La legge del 17 luglio ha per fine di *estendere il bonificamento e la colonizzazione nell'Agro romano*, allargando l'obbligo della bonifica oltre il limite dei 10 km. dalla città di Roma, disponendo nuovi mezzi per il ripopolamento della campagna e lo sviluppo dell'industria zootenica. La estensione dei confini del bonificamento obbligatorio avviene non con un allungamento del raggio dei 10 km., ma — più opportunamente — disponendo un sistema di bonificamento graduale di singoli terreni convenientemente scelti secondo la posizione, la natura del terreno ecc.; così si dà facoltà al Governo di determinare via via i terreni fuori della zona dei 10 km. suscettibili di trasformazione agraria cui applicare le norme del bonificamento obbligatorio e di accogliere le domande di proprietari per l'applicazione di tali norme ai loro terreni coi benefici finanziari connessi. Per attrarre nell'Agro la popolazione lavoratrice necessaria all'opera di stabile redenzione agraria — popolazione ora respinta dalla scarsità ed estrema miseria delle abitazioni — la legge, rinnovando antichi tentativi, cerca di promuovere e incoraggiare la formazione di nuovi centri, di nuovi villaggi agricoli a non meno di 5 km. dalla cinta daziaria di Roma, accordando per tali

nuovi nuclei l'esenzione durante 20 anni da qualunque imposizione, agevolando, per coloro che si proponano tale costruzione e non abbiano il terreno occorrente, l'espropriazione del medesimo per ragione di pubblica utilità e concedendo ai costruttori di borgate mutui a condizioni di favore: queste esenzioni fiscali sono concesse tanto alla popolazione stabile quanto a chi — previa approvazione governativa del piano tecnico e finanziario — prenda la iniziativa di costruire borgate o centri di colonizzazione. Per integrare il sistema di bonificamento dell'Agro viene fondato in consorzio col comune e la provincia, un istituto zootecnico che promuova l'incremento dell'allevamento del bestiame, la produzione foraggera, il caseificio. Esenzioni fiscali varie sono concesse o prorogate per atti e contratti attinenti al bonificamento. Per provvedere ai mezzi finanziari occorrenti agli svariati incoraggiamenti all'opera di bonifica, anzi che ricorrere ai mezzi ordinari di bilancio, si adotta ancora il vieto espediente indiretto di aggiungere un nuovo fondo speciale a quelli che già pullulano presso la Cassa dei depositi e prestiti, la « Cassa di colonizzazione per l'Agro romano » alimentata da $\frac{1}{10}$ degli utili annuali della Cassa dei depositi e prestiti e dalle economie su taluni capitoli del bilancio del Ministero di agricoltura.

Scopi in parte affini a quelli di questa legge si propone il progetto presentato sul finire dell'anno « per la *costruzione di borgate rurali, case coloniche e popolari nelle Puglie* »: si vuole qui pure promuovere artificialmente lo stabilirsi di popolazioni agricole nelle campagne a fine di lottare contro il caratteristico fenomeno dell'urbanismo e favorire la colonizzazione e la coltura intensiva. Per favorire la costruzione di borgate rurali si ricorre ai metodi già adottati per il bonificamento dell'Agro romano: « esenzione da qualsiasi imposta, tassa o dazio, o altro pubblico tributo comunale, provinciale o governativo per un periodo di 20 anni alle borgate rurali; espropriazione per pubblica utilità da parte dello Stato a richiesta di chi si proponga di costruire tali borgate e non disponga del terreno occorrente; mutui di favore a quei privati, proprietari, associazioni o a quegli altri qualsiasi enti legalmente costituiti che intraprendano la costruzione delle borgate stesse e premi per la costruzione di esse ». Secondo norme già stabilite nella legislazione speciale per la Basilicata, le nuove borgate sono sottratte all'ingerenza del Comune nella cui circoscrizione sorsero, e sono disciplinati i rapporti fra le borgate, il Comune e il Governo. Accanto alla creazione di nuovi centri di popolazione, il progetto si propone il più facilmente raggiungibile intento di promuovere la costruzione di case coloniche mediante concessione di premi; e a fine di migliorare la condizione igienica dei centri urbani, stimolando la costruzione di acconcie case popolari, consente la concessione di mutui a condizioni di favore.

Il disegno di legge presentato il 28 aprile « per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica e per il bene di fami-

glia » mira ad agevolare alla popolazione rurale l'acquisto di una piccola proprietà rustica e ad introdurre nella legislazione italiana il principio del *homestead*, considerando, a determinate condizioni, inalienabile e acquisita alla famiglia del coltivatore come diritto inviolabile, la proprietà dell'abitazione e di quel tanto di terreno necessario per ricavarne il sostentamento. Riguardo alla piccola proprietà, il progetto — assecondando il nuovo largo movimento verso il frazionamento, talora eccessivo, della proprietà che per le provincie meridionali è stato minutamente documentato quale caratteristico risultato della emigrazione — favorisce l'acquisto di appezzamenti da 1 a 3 ettari purchè destinati alla diretta coltivazione da parte dell'acquirente: il prezzo deve essere pagato per $\frac{1}{5}$ almeno in contanti e pel rimanente con mutuo ipotecario ad ammortamento rateale garantito mediante assicurazione sulla vita; i mutui, gravati da interesse non superiore al $3\frac{1}{2}\%$, possono essere concessi da casse di risparmio, monti di pietà, banche popolari, da istituti di credito speciali costituiti per prestiti alla piccola proprietà e anche dagli istituti e società per le case popolari: a questi istituti e società e per queste operazioni in genere sono consentite agevolanze tributarie notevoli analoghe a quelle accordate per le case popolari ed è concesso inoltre un concorso dello Stato pari all'1% annuo sui prestiti. Le piccole proprietà su cui sorge una casa destinata al servizio del fondo e adeguata ai bisogni della famiglia del proprietario-coltivatore possono essere costituite in beni di famiglia purchè non siano gravate da ipoteca all'infuori di quella pel mutuo di acquisto o per la liberazione da anteriori pesi: la costituzione si fa per via di testamento o donazione o mediante dichiarazione ricevuta da un notaio e pubblicata. Il bene di famiglia non può essere oggetto di procedimento coattivo salvo casi speciali e non può essere venduto, nè concesso in anticresi, in enfiteusi, nè ipotecato: la locazione può essere fatta, su autorizzazione del pretore, solo quando risulti che il proprietario e i componenti la famiglia per ragioni di età o salute non sono in grado di attendere alla coltivazione. Volendo considerare il bene acquisito definitivamente alla famiglia e volendo rimanga quanto è possibile indiviso, il progetto stabilisce che il bene di famiglia non possa trasferirsi per testamento, resti indiviso finchè esistono figli minorenni con unicità di amministrazione, sia in facoltà di ciascuno degli eredi (quando il bene di famiglia sia cessato o divenuto divisibile) di ottenerne l'attribuzione tacitando i coeredi con diritto di avere la conferma e continuazione a proprio favore della costituzione in bene di famiglia. Per favorire la novella istituzione si consentono forti agevolanze tributarie: la riduzione al quarto delle tasse sugli atti occorrenti per la costituzione del bene di famiglia e esenzione da imposta per la successione legittima. Questi svariati provvedimenti per favorire lo svolgimento della piccola proprietà sono stati oggetto di viva discussione e di plauso in un congresso

tenuto in Piacenza da elementi agrari e poi di opposizione in un congresso socialista.

Malgrado il progresso nella produzione zootecnica constatato dal censimento del 1908, l'importazione del bestiame è cresciuta enormemente in questi ultimi anni e sono pure fortemente cresciuti i prezzi sì del bestiame che della carne: di fronte a queste circostanze è stato formulato uno schema di legge (N. 706, 14 dicembre) *per tutelare e promuovere la produzione zootecnica nazionale*. Riguardo alla produzione cavallina — essendo stata ripetutamente constatata la scarsità del numero degli stalloni governativi e privati in confronto col numero delle cavalle da coprire — si propone di portare entro 5 anni da 800 a 1200 il numero degli stalloni nei depositi governativi con una maggiore spesa di complessive 4,800,000 lire (malgrado i dubbi sollevati intorno alla utilità finale dell'esercizio delle stazioni di monta quali organismi governativi), e si destinano lire 200,000 per incoraggiamenti vari alla produzione cavallina e mulattiera (premi per stalloni e riproduttrici, sovvenzioni per acquisto di riproduttori, premi alle corse, ecc.). Per il bestiame bovino, suino e ovino il progetto traccia il programma di una vasta e svariata azione statale volta a favorire e migliorare l'allevamento del bestiame (creazione e sussidio di stazioni di monta, premi per allevamenti e perfezionamento di razze, per esposizioni ecc. malgrado il notorio scarso risultato del regime odierno dei premi e i dubbi sulla convenienza dei metodi seguenti per la distribuzione), a sviluppare mediante premi la coltivazione foraggiera, a promuovere la sostituzione di macchine agli animali negli usi agrari, a favorire la mutua assicurazione per la mortalità del bestiame, la costituzione di latterie sociali, di consorzi e cooperative per lo spaccio della lana, di istituti zootecnici e sezioni zootecniche presso le cattedre ambulanti di agricoltura ecc. Poichè fra le cause principali del rincaro della carne si ha il fatto della vastissima macellazione avvenuta in questi ultimi anni di vitelli giovanissimi con la conseguente minore produzione e minore offerta di buoi da macello (fenomeno dipendente dall'alto costo del foraggio e dall'alto prezzo del latte) sulla proposta di varie commissioni che studiarono il problema del rincaro dei viveri si ricorre al dubbio espediente di porre ostacoli alla macellazione dei vitelli troppo giovani: così si affida ai municipi la facoltà di emanare disposizioni relative ai limiti di età e di peso al di sotto dei quali non sarà concessa la macellazione dei bovini e si impone un diritto fisso di lire 3 (per due terzi erariale con destinazione del gettito a fini zootecnici) per ogni vitello portato alla macellazione, diritto che non avrà presumibilmente effetto proibitivo e che probabilmente si ripercuoterà sul consumatore accentuando il rincaro della carne.

Il disegno di legge « *sulla vendita degli animali affetti da vizi* » presentato nella seduta del 23 giugno — stato preceduto da varie

indagini e da voti di numerose associazioni — mira a colmare una grave lacuna nelle disposizioni regolanti il commercio degli animali. Provvede anzi tutto riguardo ai vizi che danno luogo alla azione redibitoria emanando quelle norme che già prometteva il secondo capoverso dell'art. 1505 del codice civile: i vizi redibitorii non sono enumerati dal disegno di legge, ma — secondo il metodo seguito dalle legislazioni germanica e belga — la enumerazione loro e la fissazione dei termini di garanzia è rinviata a un decreto reale, meglio mutabile secondo le esigenze della pratica: è data tuttavia la prevalenza alle convenzioni fra le parti e agli usi locali debitamente accertati, temperando così la generalità delle disposizioni col riconoscimento delle consuetudini regionali ispirate dalle circostanze proprie di ogni località riguardo alla durata di incubazione e gravità delle malattie del bestiame. L'accertamento dei vizi deve avvenire entro il termine di garanzia e l'azione deve essere proposta entro 30 giorni dallo spirare di tale termine. Per gli animali affetti da malattie contagiose, il progetto pone il principio del divieto di vendita in considerazione dell'interesse dei terzi e della salute pubblica: essendo tali animali fuori commercio, la vendita loro è nulla di diritto anche se il venditore ignorava, la esistenza della malattia: il compratore deve — entro il termine da fissarsi con decreto reale — denunciare la malattia all'autorità sanitaria e intentare l'azione di nullità: per gli animali destinati alla macellazione la denuncia della malattia al venditore deve farsi entro 14 giorni dalla consegna.

La legge 17 luglio n. 522, emanante provvedimenti per combattere le frodi nel commercio dei formaggi — approvata dopo lunghi varii dibattiti nei due rami del Parlamento — mira a impedire la illecita concorrenza fatta specialmente sui mercati transatlantici dai formaggi margarinati ai formaggi genuini: a fine di stabilire una differenza sicuramente e facilmente percepibile fra i due tipi di formaggio, fu — lungo i lavori parlamentari — a volta a volta proposto l'uso obbligatorio della indicazione « margarinato » sulle forme e sugli involucri, una diversità di figura geometrica nelle forme per i due tipi, un diverso limite di peso, una diversa colorazione: nella definitiva redazione è resa obbligatoria la accennata iscrizione; si vieta la fabbricazione di formaggi margarinati di pasta molle a fine di tutelare la esportazione dei gorgonzola, stracchini e fontine; si limita pei margarinati il peso massimo delle forme a kg. 14 per tutelare la esportazione del grana (fabbricato in forme di peso molto maggiore) e si impone pei margarinati una colorazione esterna insueta e indelebile che non possa farli assomigliare a speciali tipi di formaggio naturale: sono comminate sanzioni gravi per i contravventori.

CAPITOLO V.

Politica delle assicurazioni.

Il Consiglio della previdenza nella sessione del luglio, in base a una relazione del prof. Gobbi, ha formulato un disegno di legge per la disciplina delle imprese di *assicurazione sulla vita*, disciplina per cui si sono palesate insufficienti le pochissime disposizioni contenute nel codice di commercio. Il progetto si basa sul principio di lasciare libera l'industria delle assicurazioni sulla vita, imponendo però a garanzia degli assicurati alcune norme fondamentali con controllo del Ministero dell'agricoltura. Così per la costituzione delle società è richiesto l'investimento e il vincolo, a garanzia delle operazioni da compiersi nel Regno, di una somma di lire 400,000, somma che per le società di mutua assicurazione e per le cooperative può essere ridotta a lire 100,000. Il Ministero può rifiutare la pubblicazione dello statuto se nelle norme adottate dall'impresa non ravvisi le condizioni tecniche necessarie per il funzionamento. Le condizioni generali delle polizze devono essere pubblicate. I bilanci devono essere formati secondo un modulo prescritto dal Ministero, il quale controlla la costituzione della riserva matematica. Per l'investimento di questa, abrogandosi la limitazione all'impiego in rendita disposta dall'art. 145 del Codice di commercio, si consente tutta una serie di svariati impieghi. Alle società estere è usato un trattamento pari a quello adottato per le nazionali. Ed è istituito nel Ministero uno speciale Ufficio tecnico per la vigilanza e sono affidate al Ministero larghissime funzioni di controllo. Lo schema predisposto dal Consiglio della previdenza non fu presentato nel 1910 al Parlamento.

Non fu neppure tradotto in un effettivo disegno di legge lo studio pure fatto dal Consiglio della previdenza per la creazione di un istituto mutuo di *assicurazione contro i danni della grandine* sul tipo di quello esistente in Baviera, per l'assicurazione libera, con premi fissi, senza obbligo di premi supplementari, con eventuali riduzioni dei risarcimenti nelle annate sfavorevoli: la riscossione dei premi dovrebbe potersi prorogare sino dopo l'epoca dei raccolti senza gravame per la dilazione; l'istituto si servirebbe dei titolari delle cattedre ambulanti di agricoltura quali intermediari normali; esso accetterebbe, oltre l'adesione di singoli agricoltori, quella collettiva di enti locali; dovrebbe avere un sussidio da parte dello Stato col conseguente obbligo di assicurare qualsiasi agricoltore ne faccia richiesta con tariffe varie secondo i rischi; lo Stato avrebbe ingerenza sull'istituto sia quanto alla nomina degli amministratori, sia coll'esercizio della vigilanza.

Per promuovere lo sviluppo delle *assicurazioni mutue agrarie* si è costituito il Comitato nazionale della mutualità agraria, il quale si propone di diffondere le assicurazioni mutue specialmente pel bestiame e gli incendi, di riunire le associazioni esistenti in federazione e sollecitare una legislazione protettiva. In un primo convegno tenuto a Reggio Emilia al principio di novembre vennero approvati i principii della legge da proporre per favorire la mutualità agricola: dovrebbero ridursi le formalità pel riconoscimento legale alla semplice presentazione degli statuti per l'esame da parte di speciali commissioni; i bilanci annuali dovrebbero essere semplicemente depositati presso i tribunali; sarebbe concessa la esenzione dai diritti di registro e bollo e dalla imposta sulle assicurazioni per tutte le associazioni mutue aventi carattere rurale, circoscrizione strettamente locale, gratuità delle cariche, esclusione d'ogni scopo speculativo; dovrebbe rendersi obbligatoria l'iscrizione nelle mutue per tutti i proprietari di bestiame e immobili quando in un comune si raggiunga una determinata percentuale di iscritti: in casi eccezionali lo Stato dovrebbe sussidiare le mutue che abbiano provveduto alla riassicurazione e aderito alle federazioni, e dovrebbe sussidiare normalmente le casse di riassicurazione e le federazioni esercitanti il servizio di ispezione.

Riguardo alle *assicurazioni sociali*, sono rimasti senza seguito — di fronte al grave onere finanziario che ne deriverebbe — gli anteriori voti per la graduale introduzione della *assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia*; affine di giungere a un maggiore sviluppo di tale ramo di assicurazioni, il Consiglio della previdenza ha fatto voto che la Cassa nazionale adotti i metodi seguiti da talune società inglesi per reclutare in gran numero iscritti per le assicurazioni popolari.

Nella seconda sessione tenuta dal Consiglio della previdenza venne fatto voto perchè sia prontamente presentato al Parlamento, insieme col disegno di legge per le assicurazioni sulla vita, quello anteriormente elaborato sulle *società di mutuo soccorso* mirante specialmente a sviluppare, con l'aiuto integratore dello Stato, l'assicurazione per le malattie. Per diffondere più largamente il sentimento della previdenza e predisporre una larga base avvenire alla assicurazione per la vecchiaia la legge 17 luglio, n. 521 provvede a favorire la *mutualità scolastica*: consente il riconoscimento alle società di mutuo soccorso fra alunni o ex-alunni delle scuole elementari le quale abbiano fra i loro scopi quello di assicurare ai soci una pensione di vecchiaia a mezzo della Cassa nazionale di previdenza; presso questa si istituisce uno speciale ruolo, secondo il principio della mutualità, per la iscrizione dei soci delle mutualità scolastiche sino all'età di 12 anni, dopo la quale età, secondo i requisiti individuali, si opera il trasferimento nei ruoli operai o in quello delle assicurazioni popolari di rendite vitalizie; agli iscritti presso la Cassa è concessa, sotto talune condizioni, una quota annua di concorso a cura della Cassa e un contributo annuo

a carico dello Stato: la legge attribuisce così inopportunamente alle mutualità scolastiche funzioni di semplici organi di trasmissione mentre che esse e organismi consorziali e centrali avrebbero potuto avere più alte funzioni sia nel campo assicurativo che in altre direttive.

Nel campo dell'*assicurazione contro gli infortuni*, il largo movimento degli ultimi anni per l'assicurazione del lavoro agricolo pare giunto a una fase prossima alla risolutiva. Il Consiglio superiore del lavoro — in base a una bene elaborata relazione di Arnaldo Agnelli — ha approvato nella sessione del febbraio uno schema secondo il quale l'obbligo dell'assicurazione dovrebbe estendersi mediante legge speciale per tutti quanti i lavoratori della terra. L'onere dell'assicurazione dovrebbe stare a carico totale del proprietario pei fondi coltivati a economia; ripartirsi, ma con prevalenza a carico del proprietario, nei fondi a mezzadria, colonia parziale, ecc. e nelle affittanze in cui i fittabili coltivano la terra con le sole loro braccia; ed essere unicamente a carico dei fittabili per gli altri fondi affittati. Sarebbero, per ora, indennizzati unicamente i casi di morte e di inabilità permanente: ulteriori studi provvederebbero per i casi di invalidità temporanea di lunga durata per i quali è previsto l'indennizzo se causano la perdita dell'attività durante $\frac{1}{3}$ della durata della lavorazione: gli infortuni esclusi dovrebbero essere a carico della istituenda assicurazione obbligatoria per le malattie; data la varietà grande dei contratti di lavoro in uso nell'agricoltura non si prende la mercede come base, nè per il premio nè per le indennità: le indennità sono previste in cifre fisse pei casi di morte e di invalidità permanente assoluta, ed il premio deve stabilirsi secondo l'estensione del fondo e la coltura. I principii stabiliti dal Consiglio del lavoro sono stati accolti dal disegno di legge governativo presentato al Senato il 5 dicembre.

È stata istituita presso la Cassa nazionale di previdenza una *cassa di maternità* con obbligo dell'assicurazione per tutte le operaie in età feconda (fra i 15 e i 50 anni) occupate nelle industrie: l'onere grava in parti uguali sui padroni e sulle operaie, però — in base al concorde voto delle organizzazioni nazionali padronale e operaia — è stabilito un concorso dello Stato che però, per semplicità di gestione, non assume la forma di un complemento del premio, ma bensì di un complemento di indennità. Questa è stabilita — come il premio — in cifra fissa (lire 30 più 10 a carico dello Stato) indipendentemente dalla età e dalla mercede delle assicurate; l'indennità è versata in parte nella prima settimana del puerperio e in parte dopo 30 giorni su constatazione dell'osservato riposo. Un regolamento assai elaborato, redatto da una speciale commissione, ha provveduto alla complicata organizzazione del nuovo istituto.

Un disegno di legge — stato approvato dalla Camera e che ha incontrato largo plauso fra le organizzazioni operaie — mira a introdurre l'incoraggiamento dello Stato all'*assicurazione mutua per la di-*

soccupazione secondo il noto metodo di Gand, escludendo dal sussidio erariale la disoccupazione ricorrente regolarmente nelle industrie stagionali: sono stanziati all'uopo lire 100,000, però in base all'attuale sviluppo della distribuzione dei sussidi di disoccupazione presso le associazioni operaie, computandosi un supplemento integratore governativo del 50 per cento si prevede una erogazione iniziale di lire 60,000, erogazione che, come è avvenuto altrove, dovrebbe gradualmente aumentare, se la sovvenzione dello Stato gioverà a diffondere questa forma di previdenza.

In seguito a una vivacissima discussione alla Camera dei deputati nel maggio riguardo alla gestione della Cassa mutua per le pensioni di Torino è stata affidata a una commissione governativa l'incarico di eseguire una inchiesta sulla Cassa medesima: prima ancora che i risultati della inchiesta siano stati resi pubblici, il disegno di legge presentato il 21 dicembre per modificazioni alle leggi sulle associazioni e imprese tontinarie o di ripartizione mira a rimediare ai deplorati errori della politica statale in questo campo vietando l'esercizio di tali forme primitive di imprese d'assicurazione e imponendo la trasformazione o liquidazione delle istituzioni esistenti.

Quanto all'*ordinamento degli organi amministrativi per le assicurazioni*, devono rammentarsi i decreti reali del 20 gennaio e del 24 febbraio che hanno ammesso nel Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali nuovi membri fra cui rappresentanti del Consiglio superiore del lavoro, e vi hanno chiamato rappresentanti della Federazione delle società di mutuo soccorso, delle casse di risparmio, dei monti di pietà, delle società di assicurazione nazionali. In seno al Consiglio venne risolta la questione dell'abbinamento della Cassa nazionale infortuni alla Cassa nazionale di previdenza. La legge sulle convenzioni marittime provvisorie ha ulteriormente rinviato sino al 30 giugno 1911 l'obbligo assunto dal governo di provvedere al riordinamento delle casse invalidi della marina mercantile; si è continuato a destinare all'istituto che risulterà dal riordinamento i residui accertati sugli stanziamenti pei premi alla marina mercantile.



CAPITOLO VI.

Politica del lavoro.

Nel campo della legislazione sul lavoro l'anno 1910 segna — come di consueto — un'opera preparatoria assai più vasta di quella legislativa positiva.

La legge sul *lavoro delle donne e dei fanciulli* 3 luglio 1910, numero 425, ha reso transitoriamente meno rigorose le disposizioni sul grado di istruzione richiesto per l'ammissione e il mantenimento al lavoro.

Per la tutela di singoli gruppi professionali operai sono anzitutto ben notevoli le disposizioni della legge sui *servizi marittimi*: movendo da principii analoghi a quelli che ispirarono le norme dettate dalla legge del 1906 per garantire un equo trattamento al personale occupato nelle imprese ferroviarie concesse a privati, i capitolati per i servizi marittimi sovvenzionati pattuiscono l'approvazione da parte del Ministero della marina delle tabelle organiche degli equipaggi dei vari piroscafi, rendono obbligatoria l'adozione di un contratto tipo di arruolamento da formularsi dal Ministero stesso: poichè tale contratto dovrà presumibilmente fissare le mercedi e influirà probabilmente pure sulle condizioni di lavoro nella marina libera, esso verrà forse a costituire una grave forma di intervento statale nella fissazione dei rapporti di lavoro in una vasta industria; il contratto tipo dovrà formularsi in base alle mutate condizioni della vita di bordo, e dovrà dettare norme per la durata del lavoro, il lavoro supplementare, la fornitura dei viveri, gli alloggi ecc.; i medesimi capitolati risolvono infine per la marina sovvenzionata una annosa questione per cui era da tempo invocata l'azione dell'ente pubblico, quella della mediazione del lavoro per la gente di mare: istituiscono infatti presso le autorità portuali uffici pubblici di collocamento con rappresentanza di classe, uffici che eliminano la piaga del « sensalismo » poichè è obbligatorio fare presso di essi l'arruolamento del personale di bassa forza. — Nel campo della legislazione relativa a singole professioni devono segnalarsi ancora i *regolamenti provinciali sulla risicoltura* emanato dopo esame da parte del Consiglio superiore del lavoro; sono iniziati studi per una legislazione diretta a migliorare le *condizioni dei minatori*, in parte con norme per tutta la industria emanate in una legge generale (orario di lavoro, truck-system, periodicità del pagamento della mercede, ecc.) e una parte con leggi speciali per gruppi di miniere a seconda della specialità del minerale o della località ove

si compie la lavorazione. Varie difficoltà presentatesi nella applicazione della *legge sulla panificazione* hanno determinato proposte di riforma, da parte del Consiglio superiore del lavoro, sia nelle disposizioni legislative e regolamentari che nelle norme esecutive: così l'industria dei grandi centri sarebbe meglio tutelata dalla concorrenza dei centri limitrofi, le deroghe sarebbero concesse più prontamente in taluni casi urgenti, si consentirebbe l'apertura degli spacci la domenica sino alle ore 14 e si allargherebbero le facoltà degli ispettori per la applicazione dei vari sistemi di concessione del riposo per il personale addetto alla produzione e alla vendita del pane.

Le difficoltà verificatesi con le varie e mutabili esigenze della pratica hanno consigliato alcuni ritocchi alle tabelle della legge sul *riposo settimanale* e una larga inchiesta sulla generale applicazione della legge.

Per opera del ministro dei lavori pubblici pare prossima alla soluzione una questione da lungo tempo dibattuta, quella relativa alla tutela degli operai occupati in lavori governativi appaltati: sono state formulate clausole da inserire nel capitolato di appalto, le quali rendono obbligatorie per gli appaltatori le mercedi stabilite nei concordati fra rappresentanze padronali e operaie vigenti nella località: mancando concordati lo schema formulato segue il metodo francese della fissazione delle mercedi minime d'autorità a cura della stazione appaltante rendendo obbligatorie come minime le mercedi figuranti nell'elenco dei prezzi per i lavori ad economia allegati al capitolato; per l'orario, il massimo, meno correttamente, anzi che ai concordati, è riferito in genere a quello che è normale nella località purchè non superi 10 ore su 24; con anticipazione sulle norme legislative generali tante volte promesse sul contratto di lavoro, le progettate clausole disciplinano la periodicità nel pagamento della mercede, vietano il truck-system salvo casi eccezionali pei quali è prevista una rigorosa tutela, vietano il pagamento della mercede in pubblici esercizi, limitano le ritenute e prescrivono che l'importo delle ammende sia devoluto a beneficio generale dei lavoratori; la vigilanza per l'applicazione di queste norme tutrici è affidata alla direzione dei lavori la quale può eseguire a carico dell'appaltatore, il pagamento totale o parziale delle mercedi in caso di inadempienza malgrado diffida; contro gli inadempienti è comminata una multa e l'esclusione temporanea o definitiva dalle aste. Queste commendevoli disposizioni non trovarono approvazione presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici per ragioni inerenti alla condotta tecnica delle opere: però il ministro annunziò al Parlamento l'intendimento di attuarle malgrado tale contrario parere.

Riguardo alla *conciliazione e all'arbitrato nei conflitti del lavoro*, rimasto ancora senza seguito il vasto disegno di legge presentato nel 1909 per la riforma dei probiviri industriali e l'istituzione di quelli agricoli, furono introdotti emendamenti alla legge del 1907 sulla risi-

coltura per rendere possibile il funzionamento delle Commissioni comunali di conciliazione secondo la natura delle controversie e le parti interessate (lavoratori locali o immigrati), assicurando sempre l'intervento dei commissari rappresentanti le parti in causa.

Riguardo alla *amministrazione del lavoro*, ha dato luogo a larghe discussioni e proposte varie anche da parte delle rappresentanze di classe la questione della riforma del Consiglio: il Consiglio stesso, nella sessione di febbraio, formulò uno schema di riforma basato sul concetto che le rappresentanze paritarie delle associazioni professionali sia di parte padronale che di parte operaia costituiscano la maggioranza del consesso e siano fissate in proporzione determinata per ogni ramo di industria e rimangano tuttavia rappresentati nel Consiglio — benchè in proporzione complessivamente minore della odierna — i poteri e le istituzioni che, per loro natura possono riallacciarne la azione alle assemblee legislative e all'amministrazione dello Stato o costituire una zona neutra fra le rappresentanze di classe. La Camera dei deputati ha approvato con lievi emendamenti il disegno di legge per la definitiva istituzione dell'Ispettorato del lavoro, disegno di legge non ancora discusso poi dal Senato.

Nei riguardi del *diritto internazionale operaio* è particolarmente notevole l'accordo italo-francese 15 giugno per la protezione dei giovani operai italiani in Francia e francesi in Italia: l'accordo fornisce i mezzi per identificare i minorenni che si recano dall'uno all'altro paese per ragione di lavoro, impedendo così le sostituzioni di persona e rendendo certo il consenso delle persone esercitanti la patria potestà; l'emissione del libretto di lavoro estero è subordinata alla presentazione del libretto nazionale. L'impiego dei fanciulli nelle industrie pericolose e insalubri continua ad essere regolato dalla legge del luogo in cui si effettua il lavoro, però per le vetrerie i lavori vietati ai fanciulli in Italia lo divengono pure in Francia e viceversa: i due governi si impegnano di procurare la parità delle norme regolanti l'età di ammissione dei fanciulli al lavoro; infine vengono istituiti comitati per la tutela dei fanciulli italiani lavoratori in Francia e viceversa. Venne ratificata la anteriore convenzione con l'Ungheria relativa agli infortuni sul lavoro, e venne ratificata pure, dopo lunghe vicissitudini, la convenzione internazionale vietante l'uso del fosforo bianco. Sono state iniziate pratiche per un trattato del lavoro con la Germania.

Dopo alcuni anni di attesa determinata da vicende parlamentari si è addivenuti alla riforma della legge sull'emigrazione (legge 17 luglio 1910, n. 588). La nuova legge provvede alla sistemazione dell'ufficio del Commissariato; aggiunge nuovi membri al Consiglio della emigrazione; delega ai patronati privati per le emigrazioni ritenute meritevoli le funzioni prima affidate ai Comitati locali; migliora il servizio dei Regi Commissari sulle navi addette al trasporto di emi-

granti. Dato lo sviluppo della marina nazionale riguardo a questo traffico, la nuova legge sospende le condizioni di favore che quella del 1901 stabiliva a vantaggio delle società estere e per la registrazione degli atti costitutivi. In vista dell'aumento dei rimpatri si rendono più efficaci le disposizioni tutorie relative ai piroscafi addetti ai viaggi di ritorno. A fine di impedire la formazione di un aviglio per l'emigrazione superiore ai bisogni considerandosi che l'eccesso può esser causa di indiretti eccitamenti all'emigrazione, si dà facoltà al Commissariato di sospendere temporaneamente, salvo determinate cautele, il rilascio della patente di vettore. La nuova legge introduce due nuovi tributi a favore del fondo per l'emigrazione: una lieve tassa di concessione per i rappresentanti di vettori e un diritto sulle tessere per facilitazioni ferroviarie agli emigranti in Europa in relazione ai servizi resi dal Commissariato per l'emigrazione continentale. Sono delegate al regolamento le norme sull'età minima cui deve essere consentita ne' vari casi l'emigrazione, sulle assicurazioni degli emigranti, sui noli per i viaggi di ritorno, ecc.

A completare le disposizioni di questa legge mira il progetto sulla *tutela giuridica degli emigranti*. Esso mira a riformare le giurisdizioni speciali per l'emigrazione transoceanica limitandone la competenza al contratto di trasporto, ma con esclusività di giurisdizione: è riformata la composizione delle Commissioni, ne è ridotto il numero, e, affine di non moltiplicare gli affari che devono trattare si eleva il valore delle controversie che possono venire decise dagli ispettori; per l'emigrazione non transoceanica sono introdotte nuove norme tutrici riguardo agli arruolamenti e si istituiscono collegi probivirali per la definizione delle controversie relative al contratto di lavoro degli emigranti continentali con competenza indefinita quanto al valore. Il progetto rende infine più gravi le sanzioni penali per le violazioni alla legge sulla emigrazione.

Organizzazioni padronali.

Il fenomeno più saliente del movimento padronale nel 1910 è la costituzione della Confederazione nazionale dell'industria per iniziativa della Federazione industriale piemontese, a coronamento della vigorosa azione svolta dalla attiva Lega industriale di Torino. La nuova Confederazione, verso la metà dell'anno, già collegava 19 associazioni con circa 1900 ditte occupanti 250.000 operai. Lo statuto — ispirato a quelli delle consimili organizzazioni germaniche e delle federazioni da cui il nuovo organismo deriva — prevede quali funzioni specifiche di resistenza della Confederazione la creazione di istituzioni volontarie dirette a garantire agli industriali il risarcimento dei danni loro derivanti dagli scioperi, la diffusione della clausola di sciopero come clausola di forza maggiore, l'istituzione di uffici di collo-

camento e d'informazioni, il divieto di assunzione degli operai scioperanti a tutti o parte degli industriali confederati, e altre misure di solidarietà da decidersi dal comitato nei singoli casi. Nell'assemblea tenuta dalla Confederazione nel maggio vennero concretate le direttive della Confederazione riguardo alla legislazione del lavoro disapprovando la semplice imitazione di precedenti legislativi esteri non tenente conto delle condizioni speciali all'industria italiana e vennero decisi studi per la riforma delle leggi sugli infortuni, sul lavoro delle donne e fanciulli, sul riposo settimanale, sul Consiglio del lavoro, sui probiviri. Col luglio 1910 ha incominciato a funzionare l'analogo organismo collegante le forze padronali agricole, la Confederazione nazionale agraria con l'adesione delle associazioni che già facevano parte della Federazione interprovinciale agraria e di alcune altre fra cui la Società degli agricoltori italiani. — La Federazione interprovinciale ha — come molte altre associazioni padronali — invocato una riforma del Consiglio superiore del lavoro, che dia una parità di rappresentanza alle classi padronale e operaia senza esclusioni di carattere politico e confessionale e senza intromissione di rappresentanze estranee alle organizzazioni. L'Associazione per la mutua assicurazione contro i danni degli scioperi, nel suo terzo esercizio (1910), ha avuto una azione più larga avendo assunto molti nuovi rischi sulle zone in cui si delineavano più probabili le agitazioni agrarie: i premi riscossi ammontano a L. 165.295 (con una diminuzione di L. 18.624 rispetto al 1909) e gli indennizzi a L. 105.453 (mentre nel 1909 furono di sole L. 12.330): malgrado la maggiore entità delle agitazioni indennizzate, l'Associazione ha avuto un avanzo di L. 32.834 e ha dato prova di essere un valido strumento per la resistenza padronale; è allo studio il problema di estendere l'assicurazione pure alla operazione industriale del trasporto dei prodotti agricoli, a fine di tutelare gli agricoltori contro i danni degli scioperi e boicottaggi per parte dei birrocciai.

Organizzazioni operaie.

Secondo la rilevazione dell'Ufficio del lavoro, all'inizio dell'anno 1910 le camere del lavoro esistenti erano 104 con 4169 sezioni e 503,991 aderenti, mentre erano 98, con 3834 sezioni e 501,220 soci all'inizio del 1909, e 92 con 3799 sezioni e 558,044 iscritti al principio del 1908; le condizioni dell'organizzazione camerale sono in massima rimaste stazionarie in confronto con l'anno precedente. Le maggiori diminuzioni nel numero degli associati si hanno nel Piemonte (ove durante il biennio 1908-9 scesero da 50,605 a 27,636) e nella Toscana (da 33,772 a 22,216), nell'Emilia invece da 210 mila organizzati nel 1908 si scese a 186 mila nel 1909, per risalire a 213 mila nel 1910; presentano lievi aumenti le Puglie, la Campania, le Marche, e lievi di-

minuzioni la Liguria, la Lombardia, il Veneto, la Sicilia. Sono aumentate in complesso le adesioni alla Confederazione generale del lavoro. Sono avvenute variazioni minime nella costituzione delle camere e nelle quote di adesione; sono progrediti in confronto al 1909 i servizi di mediazione del lavoro (da 29 a 35 uffici) e di consulenza legale (da 57 a 61) e regrediti invece numericamente quelli medici e di istruzione: si tratta però quasi sempre di servizi embrionali. La consistenza finanziaria complessiva si è alquanto rafforzata; le entrate sono salite da circa L. 502 mila a 541 mila e le spese da 482 000 a 500,000; i sussidi municipali salirono complessivamente da L. 85,000 a 93,600.

Risulta pure complessivamente stazionaria la situazione delle federazioni di mestiere: il numero delle sezioni si è elevato da 2191 a 2395 e quello degli iscritti è scemato da 175,836 a 167,256; la situazione finanziaria è alquanto migliorata: le entrate sono salite da circa 577 mila a 596 mila e le spese scemate da 553 mila a 529 mila. Secondo la rilevazione, apparirebbero specialmente rafforzate nel numero degli aderenti le federazioni dei metallurgici (da 8000 a 11,336) e dei litografi (da 954 a 1340), mentre appaiono specialmente indebolite quelle dei panattieri (da 8593 a 4846), delle arti tessili (da 11,124 a 9491), dei pellattieri (da 2080 a 1589), dei lavoratori di albergo (da 4419 a 2614) e dei lavoratori dello Stato (da 9082 a 4953).

Nelle leghe di lavoratori della terra sarebbe complessivamente avvenuta una notevole diminuzione sia nel numero delle associazioni (da 1809 nel 1908, a 1774 nel 1909 e a 1524 nel 1910), che nel numero degli aderenti (da 425,983 a 405,749 e a 378,156: continua a scemare il numero dai lavoratori agricoli iscritti a camere del lavoro e ad aumentare quello degli aderenti alla Federazione nazionale. La diminuzione del numero degli organizzati è specialmente forte nelle Puglie (da 70,042 a 47,011), nell'Umbria (da 3189 a 2006) nella Toscana (da 6469 a 5462), in Lombardia (da 51,534 a 47,667), nel Veneto (da 29,888 a 25,604), negli Abruzzi (da 2851 a 813); nell'Emilia gli iscritti crebbero da 168,415 a 180,032.

L'anno 1910 segna — come il precedente — una fase di stasi nel movimento delle organizzazioni operaie in correlazione con la depressione industriale, la stasi nel mercato del lavoro e la poca entità dei conflitti.

La Confederazione generale del lavoro ha iniziato nel mondo operaio una larga agitazione per reclamare l'introduzione del suffragio universale e provvedimenti contro il rincaro dei viveri; ha formulato uno schema di norme procedurali per la proclamazione dello sciopero generale. Un convegno delle organizzazioni proletarie del Mezzogiorno tenuto a Napoli nel dicembre, ha deliberato la costituzione di una Federazione, aderente alla Confederazione generale del lavoro. Il congresso sindacalista tenuto a Bologna nel dicembre ha rinnovato il

voto che le camere del lavoro e altre organizzazioni sindacaliste aderiscano alla Confederazione generale del lavoro.

Si è costituito il Sindacato nazionale dei lavoratori della latta in un congresso tenuto a Piombino nel dicembre. Si è costituita la Camera del lavoro di Caltanissetta, quella di Sestri Ponente, fusasi poi con quella Voltri; a Ravenna è sorta una nuova Camera (repubblicana), comprendente i braccianti che non aderiscono alle direttive della vecchia Camera nella sua lotta ad oltranza contro i coloni; a Roma dopo una lunga, faticosa preparazione è avvenuta la fusione fra la Camera del lavoro (riformista) e la Lega generale del lavoro (sindacalista), con mutamento nelle direttive specialmente riguardo alla partecipazione alla vita politica.

La Federazione fra i lavoratori del libro ha condotto agitazioni in vari centri, giungendo alla stipulazione di nuovi concordati, talora senza sospensione del lavoro; nel congresso tenuto a Napoli nell'ottobre ha deliberato l'istituzione della cassa centrale di disoccupazione e la riforma dei sussidi di disoccupazione; ha tracciato un vasto programma di legislazione del lavoro (tribunali di probiviri, riforma della legge per le donne e i fanciulli, disciplina del lavoro a domicilio con fissazione del salario minimo, inchiesta sugli opifici tenuti da ordini religiosi, disciplina del lavoro carcerario, sviluppo delle assicurazioni sociali, riforma dell'ispettorato del lavoro, assimilazione delle malattie professionali agli infortuni sul lavoro); a fine di impedire che le cooperative di arti grafiche assumano il carattere, palese o celato, di imprese capitalistiche, ha deliberato l'acquisto da parte della Federazione di azioni possedute da soci non operai, nell'intento di giungere poi alla fusione delle cooperative in un unico organismo federale operaio. La Federazione fra i lavoratori del mare ha svolta una varia azione riguardo alla tutela della gente di mare addetta ai servizi sovvenzionati per la introduzione di acconcie norme nei disegni di legge, e poi riguardo alla formazione del contratto di lavoro e alla riforma delle casse invalidi. La Confederazione dell'arte bianca, ha condotto in vari centri agitazioni per la retta applicazione della legge sul lavoro notturno e va delineando una azione per giungere all'abolizione per via legislativa della mediazione privata del lavoro. La Federazione dei lavoratori edili nel congresso nazionale tenuto nel marzo ha deliberato il mantenimento della unità nella organizzazione federale contro la tendenza a formare federazioni per singole categorie, sviluppando però la formazione di collegamenti provinciali o intermandamentali per singoli rami professionali; ha mutato l'ordinamento delle quote federali; riguardo alla legislazione sul lavoro ha fatto voto per la introduzione delle pensioni obbligatorie con riforma della Cassa nazionale di previdenza e per la organizzazione di un più esteso servizio di ispettorato del lavoro con funzionari tecnici del lavoro edile e ispettori operai presentati dall'organizzazione; e ha

tracciato un notevole schema dei principii, secondo cui deve svolgersi la cooperazione operaia, e dei rapporti che debbono collegarla con la resistenza.

Il Sindacato ferrovieri ha esercitato una vigorosa pressione sullo Stato per ottenere miglioramenti vari ai patti di lavoro, con vivacissime agitazioni in cui si adottarono atteggiamenti vari da parte delle diverse organizzazioni del personale: il Sindacato ha svolta pure nei suoi memoriali e altrimenti una vivace azione di critica dell'ordinamento amministrativo e tecnico dell'azienda ferroviaria, continuando a propugnare quale programma ultimo il principio dell'esercizio della rete per mezzo di una cooperativa del personale ferroviario. Le rappresentanze delle varie associazioni di impiegati e operai addetti alle strade ferrate costituirono, in un convegno tenuto a Torino nell'ottobre, la Federazione ferroviaria che dovrebbe collegare le varie organizzazioni senza adesioni di associazioni politiche o confessionali, col comune programma della nazionalizzazione delle ferrovie e partecipazione del personale nella gestione e negli utili: nella effettiva azione sullo Stato per l'accoglimento dei desiderata dei ferrovieri si manifestò talora dissenso fra la direttiva della Federazione e quella più intransigente del Sindacato. La Federazione dei metallurgici, in occasione della discussione degli schemi di legge per i servizi marittimi, ha rinnovato voti protezionisti, invocando il monopolio all'industria nazionale per le costruzioni navali e chiedendo disposizioni tutrici per il personale operaio dei cantieri (assicurazione per l'invalidità, limitazione dell'orario): nel congresso tenuto in Firenze nel novembre venne attivata la riforma dei contributi di adesione e la costituzione di una cassa federale di resistenza; si riconobbe la convenienza di creare casse sezionali di disoccupazione e di malattia e si tracciò la linea di azione delle organizzazioni metallurgiche per il miglioramento delle condizioni di lavoro nei singoli vari rami della industria affermando fra l'altro la convenienza di mantenere per la meccanica il cottimo conestensione del metodo americano. Le varie organizzazioni operaie della industria del vetro, nel convegno tenuto in Milano nel febbraio, hanno costituito un comitato nazionale per regolare le questioni di interesse comune: mantenendo il carattere cooperativo proprio di queste organizzazioni hanno però affermato la recisa opposizione al passaggio di operai da una categoria di mestiere a un'altra e la necessità di impedire la concorrenza fra categorie nella produzione delle stesse merci; riguardo alla concorrenza estera, lasciando alla classe padronale la cura di invocare la protezione doganale, il convegno ha dato mandato al Comitato confederale per accordi col Segretariato internazionale che giungano a una perequazione delle tariffe delle merci nelle varie nazioni che elimini la concorrenza operaia.

Nel campo della organizzazione operaia cattolica è notevole l'attività che viene spiegando il Sindacato tessile.

Nel movimento operaio agricolo il fenomeno saliente nell'anno 1910 è stato la vasta lotta prolungatasi, con nuovi complessi aspetti, nelle Romagne riguardo al possesso delle macchine agrarie: il vasto conflitto politico-economico ha per substrato economico la sovrabbondanza di popolazione e la conseguente formazione di una classe di braccianti eccessiva in relazione alla domanda di lavoro, colpita dalla discontinuità di occupazione che la pone in una condizione economica assai inferiore a quella dei mezzadri. Dopo la vittoria ottenuta dai braccianti in una fase precedente della lotta riguardo allo « scambio d'opere » fra mezzadri, è sorto specialmente nel biennio 1909-1910, un più vasto e profondo conflitto fra mezzadri e braccianti riguardo al diritto di proprietà e di esercizio delle macchine agricole: i braccianti affermano che le macchine trebbiatrici dovrebbero essere gestite dai macchinisti e fuochisti per conto delle cooperative di braccianti, principio osteggiato dai mezzadri, poichè così i braccianti, disponendo della mano d'opera e delle macchine, sarebbero arbitri della produzione agricola e potrebbero imporre ai proprietari e ai mezzadri qualsiasi patto. Dopo un vano intervento della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, si venne alla formazione, già ricordata, di una nuova camera del lavoro « gialla » in antagonismo alla vecchia camera « rossa » costituita dai braccianti socialisti. L'Associazione agraria (padronale) ha appoggiato i mezzadri opponendosi a che i terziari accolgano le macchine « rosse » nei fondi a terzeria, mentre i terziari (braccianti, socialisti) si oppongono alla introduzione di macchine padronali o gialle. Il conflitto di cui non è possibile accennare qui le varie complesse fasi, si è svolto, talora assai violentemente, fra le organizzazioni di padroni, di mezzadri e di braccianti, con episodi vari di boicottaggi ad oltranza, esacerbati da conflitti politici: dopo che il magistrato accolse la tesi dei proprietari, il governo, a fine di tentare una soluzione della complessa questione, costituì una speciale commissione di inchiesta.

Il Consiglio della Federazione nazionale dei lavoratori della terra nelle adunanze tenute nel 1910 ha invocato l'approvazione, con modificazioni, del disegno di legge sugli infortuni del lavoro agricolo e per stabilire il miglior metodo di mediazione del lavoro per le mondarisi emigranti: il servizio di mediazione è stato oggetto di particolari cure per parte della Federazione.

CAPITOLO VII.

Politica della cooperazione.

Da molti anni le Società cooperative in numerosi congressi invocano facilitazioni speciali per ottenere il credito che loro consenta un maggiore sviluppo di attività, attività che è ostacolata dalla mancanza di capitali. Vari progetti erano stati in passato presentati, diretti specialmente a favorire la cooperazione agraria: importante, fra gli altri, il progetto Pantano per la colonizzazione interna che creava un istituto per operazioni di credito con le associazioni agricole e le cooperative di lavoratori che avessero assunto in enfiteusi o in affittanza collettiva terre incolte di proprietà dello Stato o fondi di proprietà privata. Il disegno di legge presentato l'11 febbraio 1910 per la *costituzione della banca del lavoro e della cooperazione* mira a una assai più larga soluzione del problema creando un vasto organismo pel credito a tutte le forme del lavoro sulla base della cooperazione. Secondo il progetto, la Banca sorge come ente morale autonomo con un capitale iniziale non inferiore a 15 milioni costituito per 10 milioni dallo Stato, per 2 dalla Banca d'Italia, e dai concorsi delle casse di risparmio, cooperative, banche popolari, mutue, istituti di previdenza, ecc.: il progetto trovò favorevole accoglienza presso coteste istituzioni tanto che nel giugno, mediante i molteplici concorsi, il capitale dell'erigendo istituto si presentava sottoscritto un importo eccedente i 22 milioni.

Secondo lo schema di legge emendato dalla Commissione parlamentare la banca si divide nelle tre seguenti sezioni alle quali è inizialmente assegnato rispettivamente il 50 %, il 40 % e il 10 % del capitale sottoscritto e versato: sezione delle società cooperative (credito alle cooperative, consorzi, ecc., specialmente per agevolare la esecuzione di lavori pubblici appaltati, la colonizzazione interna, la produzione agraria cooperativa); sezione delle case popolari (prestiti alle cooperative e istituti per la costruzione di case popolari); sezione per il credito peschereccio (credito ai sindacati e alle cooperative di pescatori). La banca può ricevere depositi fruttiferi specialmente sotto forma di buoni a scadenza fissa; fa operazioni di sconto e credito alle cooperative con preferenza per le operazioni di minore rilevanza, con fido più largo per le cooperative e istituti riuniti in federazioni o consorzi; emette cartelle edilizie in misura corrispondente ai mutui ipotecari per le case popolari sino ad un limite proporzionale al capitale assegnato alla sezione seconda, cartelle regolate in analogia

con quelle emesse da istituti di credito fondiario. La banca — che ha sede in Roma — istituisce sedi, succursali, agenzie o rappresentanze dove occorre nell'interesse della cooperazione: per il credito peschereccio istituirà quattro speciali succursali. La banca deve esercitare la vigilanza e l'ispezione sugli enti e società cui apre il credito promuovendo la formazione di un capitale versato e la loro federazione in consorzi legalmente costituiti. La banca è amministrata da un consiglio composto di rappresentanti del governo e degli istituti e enti che concorrono alla formazione del capitale.

Il progetto ha incontrato opposizioni varie: prescindendo da quelle determinate da vedute politiche, a taluno parve che questo credito di Stato alle cooperative avrebbe dannosamente ristretto il credito locale che esse possono trovare nel mercato libero; ad altri parve che questo nuovo forte vincolo della cooperazione allo Stato avrebbe dannosamente pregiudicato il libero svolgimento della cooperazione operaia quale colleganza di classe diretta alla indipendenza economica, libero svolgimento che affermano già compromesso dai contatti per la esecuzione di lavori pubblici favorita da una speciale legislazione; altri ancora espresse il timore che le nuove larghezze avrebbero moltiplicate le forme parassitarie di imprese aventi solo la apparenza di cooperative o di imprese poco vitali mantenute solo dalla protezione governativa. Il progetto non venne in discussione al Parlamento.

Una commissione nominata dai ministri dell'agricoltura e dei lavori pubblici ha formulato un nuovo schema di regolamento per la applicazione delle leggi sulle cooperative e consorzi di cooperative riguardo alla assunzione di appalti di opere pubbliche. Lo schema proposto non cura soltanto — come i precedenti — i particolari tecnici procedurali e amministrativi ma anche i caratteri sociali degli organismi cooperativi che si vorrebbero favorire. Esso introduce una classificazione nuova delle cooperative di lavoro e le disciplina con norme che sono un notevolissimo tentativo di integrazione delle poche disposizioni date dal codice di commercio sulle cooperative. Le cooperative sono distinte in quattro categorie: di produzione industriale (mediante macchine e installazioni sociali), di lavoro (fra braccianti, facchini, ecc., con prevalenza del lavoro manuale dei soci), agricole (affittanze collettive, prima elaborazione e smercio di prodotti agrari) e miste; è fissato il numero minimo dei soci in 9 escludendosi per le due prime categorie i soci non operai e per le altre le persone colpite da imposte fondiari e di ricchezza mobile per una somma superiore a 1200 annue: ciò a fine di garantire il carattere di classe delle cooperative favorite.

Non è resa obbligatoria la partecipazione agli utili per gli ausiliari reputandosi costituirebbe un incoraggiamento per costoro a rimanere fuori della cooperativa evitando la partecipazione alle perdite, ma si è reso obbligatorio accantonare la parte di utili che com-

peterebbe agli ausiliari se fossero soci, imputandola alla riserva oppure ai fondi per scopi di previdenza, mutualità, ecc.: così si promuove l'adito degli ausiliari nella cooperativa, adito che è reso possibile dalla sanzione che colpisce le cooperative che senza giusto motivo rifiutano nuovi soci. È meglio disciplinata la vigilanza sulle cooperative, affidata alle commissioni provinciali: queste sono rafforzate, costituite con procedura elettorale più semplice, con elettorato ristretto alle cooperative iscritte nel registro prefettizio: alle commissioni sono affidate ampie funzioni consultive per le iscrizioni nel registro, ispettive (periodiche, obbligatorie) sull'ordinamento e funzionamento delle cooperative iscritte, di consulenza per le cooperative stesse, e di conciliazione per le vertenze sorte in seno alle società: con una speciale sanzione si affida alle commissioni di impedire il tanto frequente scioglimento apparente con immediata ricostituzione di cooperative per la fraudolenta proroga dei benefici fiscali concessi pel primo quinquennio dalla costituzione. Per meglio disciplinare la funzione governativa si propone di rafforzare e allargare l'azione della già esistente commissione centrale, con funzioni consultive riguardo alla cooperazione in genere. Particolarmente notevoli e nuove sono le disposizioni riguardanti i consorzi: a questi sono ammesse pure le cooperative agricole; essi possono assumere non solo la esecuzione di lavori pubblici ma anche le manutenzioni e forniture; ai consorzi devono essere ammesse solo le cooperative iscritte nel registro prefettizio; salvo contraria disposizione statutaria la responsabilità delle cooperative consorziate è limitata alla quota di capitale sottoscritto; questo deve essere versato in ragione di almeno $\frac{2}{10}$ per la legale costituzione del consorzio.

È stata approvata la costituzione del Sindacato adriatico fra le cooperative dei pescatori con sede principale in Venezia, come prima faticosa applicazione della legge del 1904 sulla cooperazione peschereccia: esso percepirà dall'erario un sussidio annuale di lire 10,000 oltre a un sussidio iniziale di lire 50,000 corrisposto ratealmente: esso dovrà fra l'altro promuovere l'associazione mutua dei pescatori per le disgrazie accidentali, promuovere l'assicurazione degli strumenti di lavoro, curare la vigilanza sulla pesca, lo spaccio del prodotto, il credito peschereccio, ecc. In attesa che sorgano altre cooperative aventi i necessari requisiti, ne fanno parte nove cooperative funzionanti in vari porti dell'Adriatico.

Si è costituita nel febbraio — a cura della Federazione dei consorzi agrari, dell'Unione delle latterie sociali, della Federazione delle casse rurali, e del Comitato della mutualità agraria — la Confederazione generale delle associazioni cooperative mutue agrarie, con sede in Roma, avente per scopo di difendere e proteggere gli interessi comuni delle organizzazioni agricole cooperative e mutue, di collaborare al loro perfezionamento e sviluppo, di rappresentarle di fronte

ai poteri pubblici, ecc.: la Confederazione ha formulato lo schema per un servizio di ispezione delle piccole cooperative e mutue agrarie. Un simile servizio di ispezione è stato istituito pure dall'Unione delle latterie sociali.

Sempre nel campo della cooperazione agricola il primo congresso delle cooperative agrarie siciliane tenuto a Palermo alla fine di maggio ha invocato la riforma della legislazione sul credito agrario in senso più favorevole alle cooperative riconosciute come enti intermediari; lo stanziamento di un fondo pel credito alle cantine cooperative con sovvenzioni e un intervento del governo che favorisca la formazione di federazioni e migliorie tecniche nella produzione; e l'incoraggiamento alle affittanze collettive.

Nel campo della cooperazione di consumo, il congresso nazionale delle cooperative (Milano, novembre) ha affidato a una commissione l'incarico di costituire in unione al Consorzio delle cooperative di consumo di Milano, un magazzino all'ingrosso per gli acquisti in comune delle merci « veramente all'origine, a prezzi vantaggiosi, senza dovere subire le condizioni eccessivamente onerose della grande speculazione e dei *trusts* ». Il congresso medesimo ha invocato riforme del sistema fiscale relativo alle cooperative di consumo (esenzione dall'imposta di ricchezza mobile per gli utili distribuiti ai consumatori e per il sopra-prezzo delle azioni).

CAPITOLO VIII.

Politica delle abitazioni.

Il disegno di legge presentato nella seduta del 28 aprile « per provvedimenti per le case popolari o economiche e per agevolare la costruzione e il trasferimento di proprietà di altri edifici ad uso di abitazione » ispirandosi ai deliberati del congresso tenuto in Milano nel gennaio, segna un'importante evoluzione nella politica statale delle abitazioni: poichè per migliorare il mercato delle abitazioni per le classi meno abbienti è conveniente provocare aumenti nell'offerta di abitazioni adatte anche ad altre classi; non circoscrive più talune forme di incoraggiamento alle sole case reputate popolari e a taluni tipi di iniziative, ma riconosce l'importanza della iniziativa privata generale e si propone di favorirla: il provvedimento — che può avere notevole influsso sulla attività edilizia complessiva — giunge però tardivo, poichè in vari centri la situazione del mercato delle abitazioni già accenna a migliorare e in taluno, per qualche tipo di alloggi, già è avvertita una sovrabbondante offerta.

Il disegno di legge, nella forma proposta dal governo, allarga anzi tutto, le fonti del credito per la costruzione delle case popolari facilitandovi l'investimento di capitale da parte di enti morali, della Cassa nazionale di previdenza, ecc., e rendendo più facili talune operazioni di credito da parte degli istituti autonomi. Più importanti sono le nuove larghezze tributarie che il progetto concede: è prolungata da 10 a 15 anni la esenzione dalla imposta erariale e dalle sovraimposte comunali e provinciali sui fabbricati per le case popolari o economiche, non solo se costruite da cooperative, enti autonomi o associazioni mutue, ma anche da società ordinarie edilizie e da privati; inoltre la esenzione medesima è concessa per tutte le costruzioni a uso di abitazione, da chiunque fatte, per un periodo più breve, vario secondo la ampiezza degli alloggi e non inferiore a 5 anni. Il progetto allarga infine le parziali esenzioni per le registrazioni di atti, per i trapassi, le iscrizioni ipotecarie, ecc.

L'altezza del livello delle pigioni — crescente ancora in alcuni centri, anche fra i minori — ha determinato, anche nel 1910, una larga azione e agitazione di enti pubblici e di consociazioni e coalizioni di interessati.

Fra la politica mirante all'aumento della offerta di alloggi, è notevole l'azione svolta da municipi per la diretta costruzione di abitazioni: a Varazze è stata approvata con referendum la costruzione e la

gestione di case popolari nelle forme stabilite dalla legge sulle municipalizzazioni con un mutuo di L. 200,000; a Albissola, il municipio ha deliberata la costruzione di un albergo popolare capace di 450 letti; hanno pure fatto stanziamenti di fondi e prese deliberazioni per la costruzione di case popolari o economiche i municipi di Lendinara, Castelfranco veneto (L. 100,000), Colonna (L. 65,000), Udine, Venaria reale; il municipio di Vicenza, che ha già svolto una così larga azione diretta in questo campo, ha deliberato la ulteriore costruzione di un grande edificio con 84 appartamenti e di casette capaci di alloggiare ciascuna 4 famiglie stanziando un milione; il municipio di Faenza ha deliberata la spesa di lire 550,000 per la costruzione di 11 edifici di 3 piani capaci di alloggiare 132 famiglie, con diretta gestione municipale; il consiglio comunale di Mantova deliberò la costruzione di un gruppo di case popolari con la spesa di L. 260,000 da amministrarsi secondo la legge sulla municipalizzazione con azienda speciale: in seguito a difficoltà varie il progetto è stato sostituito con altro che importa la spesa di L. 340,000 per la costruzione di 71 appartamenti (da 1 a 4 vani) con gestione in economia anzi che con azienda speciale; a Verona la votazione popolare ha approvato il vasto progetto di costruzioni con azienda speciale, lievemente emendato da rilievi della Commissione centrale; il municipio di Venezia, sul finire dell'anno, nell'approvare uno schema di varia e vasta politica delle abitazioni, deliberò in massima un mutuo di 3 milioni per la costruzione di un nuovo quartiere capace di 11,000 ab., con pigioni minime « da servire agli inquilini delle abitazioni insalubri che è più urgente sgomberare »; il municipio di Terni ha stanziato L. 75,000 per le case popolari con riserva di determinare poi il modo di erogazione.

In varie città, invece della diretta azione municipale, si è provveduto alla costituzione di speciali *enti autonomi*: lo schema deliberato dal consiglio comunale di Venezia prevede in massima la costituzione dell'istituto autonomo — reclamata anche da varii sodalizi e organismi cooperativi cittadini — istituto che succede alla solerte e benemerita Commissione per le case sane, economiche e popolari: ad esso verrebbero conferite le case già costrutte o in corso di costruzione da parte del municipio e varie aree, con un complessivo patrimonio di 4 milioni (oltre i probabili contributi di altri enti e di privati): all'istituto verrebbe accollato l'interesse sui mutui contratti per le case popolari rimanendo l'ammortamento a carico del comune; è stata pure progettata o attuata la costituzione di enti autonomi a Forlì (dotazione di L. 100,000 dal municipio), Rocca San Casciano, Fermo (L. 20,000 dal municipio), Carrara, Empoli (L. 20,000 dal municipio e 10,000 dal Monte pio comunale).

Ha incominciato a funzionare l'istituto autonomo di Firenze, la cui creazione era stata oggetto di così lunghe divergenze; è partico-

larmente segnalata come attiva l'opera svolta dagli istituti di Padova, Bologna. All'Istituto autonomo di Napoli, — finora dotato di un capitale limitatissimo assolutamente inadeguato alla gravità del bisogno — porge mezzi rilevanti la nuova deliberazione presa dal consiglio municipale: è assegnato all'Istituto un contributo annuo di L. 300,000 per 50 anni convertibile in capitale anticipato mediante operazione con la Cassa depositi e prestiti ed è lasciato al municipio il compito di « tracciare, secondo il piano regolatore, l'indirizzo edilizio per determinare la convenienza della costruzione delle case economiche, riservato all'Istituto l'acquisto dei suoli nei limiti del giusto prezzo e salvo al comune anche il diritto all'espropriazione per pubblica utilità ove occorra ». Il municipio di Padova ha ceduto un'area di oltre 10,000 m² all'Istituto.

Nell'Istituto di Roma si sono succedute varie crisi e controversie sia riguardo al programma di azione e ai rapporti con le cooperative che riguardo al personale e all'ordinamento amministrativo: gli aumenti apportati alle pigioni di alcuni edifici, in relazione ai costi e all'andamento del mercato delle costruzioni e delle pigioni hanno dato luogo a vivissime proteste: questo stato di crisi e di agitazione ha condotto allo scioglimento dell'amministrazione e alla nomina di una commissione straordinaria; il consiglio dell'Istituto di Cagliari ha presentato le dimissioni nel dicembre per lo scarso aiuto dato dal Municipio.

L'Istituto cooperativo per le case degli impiegati in Roma ha iniziato effettivamente le costruzioni, con largo programma che potrà svolgere mediante i nuovi mezzi accordati dallo Stato.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato nell'esercizio finanziario 1909-10, in applicazione della legge del 1907 sulle case economiche pei ferrovieri, assunse impegni per acquisti di aree e lavori per L. 6,330,528 ed erogò effettivamente L. 828,826. A Roma acquistò un'area su cui verranno eretti edifici comprendenti 240 appartamenti e — con provvedimento non rispondente certo ai fini ultimi della legge — acquistò un grande fabbricato comprendente oltre 100 appartamenti; costruzioni notevoli sono iniziate o concretate a Civitavecchia (125 alloggi), Mestre (2100 locali), Milano, Sampierdarena, Rivarolo Ligure, Torino, Ancona (100 locali), ecc.: alla fine dell'esercizio erano pure in corso progetti di costruzioni su aree gratuitamente cedute dai municipi a Brescia, Bologna, Firenze, Rimini, Livorno, Grosseto, Foggia, e trattative e studi per costruzione in molti altri centri.

È stata abbondantissima pure nel 1910 la formazione di *cooperative edilizie* sia per la classe operaia che per le classi medie e specialmente per gli impiegati: molte sono costituite in piccoli centri; si tratta troppo spesso di organismi tenui, privi di una base economica e soprattutto di capacità tecnica, sorti col miraggio delle esenzioni fiscali e del facile credito, che talora costruiscono con alto costo e ta-

lora invece hanno vita effimera solo nominale. Ne è segnalata la costituzione a Sestri Ponente (fra gli operai e impiegati della ditta Attilio Bagnara la quale elargì un fondo di L. 10,000), Sampierdarena (impiegati e operai municipali), Savona (Coop. facchini del porto; Cooperativa costituita per iniziativa della Camera federale degli impiegati), Bergamo, Milano (Coop. per le case degli impiegati e salariati del Comune; Coop. « L'abitazione »; Soc. coop. edificatrice milanese fra i soci della Cassa mutua cooperativa per le pensioni di Torino), Fano Mornasco, Legnano, Pieve Porto Morone, Torino (impiegati e salariati municipali), Bologna (Soc. an. coop. « Giuseppe Tanari », con azioni da L. 3; Soc. an. coop. « Cesare Giordani », con azioni da L. 3; Soc. coop. spazzini municipali; Soc. coop. fra impiegati delle opere pie; Soc. coop. « Andrea Costa » con azioni da L. 5), Reggio Emilia (per iniziativa della Società di M. A. fra impiegati civili), Bagnolo in piano, Castenaso, Fornovo di Teso (azioni da L. 10), S. Piero in Bagno, Guastalla, Firenze (Soc. coop. « Florentia », Soc. coop. edif. « La Campagna », Soc. an. edificatrice per la costruzione di case popolari in blocchi di cemento, Soc. an. coop. edificatrice di Monte Oliveto, con quote di compartecipazione da L. 2000, Soc. coop. « L'appartamento », Soc. an. coop. « La volontà » con quote di compartecipazione da L. 1500, Soc. an. coop. « Galileo Galilei »), Empoli, Figline, Ravezzano, Barberino di Mugello, Papigno, Cosellina e Torri, S. Casciano Val di Pesa, Cavallina, Settignano, Chieti, Roma (Coop. tra il personale delle tranvie dei Castelli romani, Coop. « Fedele Lamperico »; nuova sezione della Coop. « Luigi Luzzatti, Soc. an. coop. Colli Parioli, Soc. an. coop. « Lido di Roma » per costruzione di case e vilini a Ostia, Coop. « Pro domo nostra » fra impiegati, professionisti e commercianti), Tivoli, Frascati (impiegati municipali), Terni, Avellino (Soc. coop. « L'Irpinia » per costruzione di case per impiegati), Napoli (impiegati della marina e della guerra), Benevento, Bari, Elena, Cagliari, Oristano. La Federazione dei vetrai ha costituito una Cooperativa per la costruzione di case nei centri dell'industria vetraria (Elena, Livorno, Asti, Vietri, Imola, Sesto Calende).

Schemi per la costituzione di organismi cooperativi sono segnalati — e forse attuati — a Savona, Civello, Gemona (iniziativa della locale Banca popolare), Incisa Valdarno (iniziativa del Municipio), Anzio (id.), S. Casciano Val di Pesa, Badia Polesine, Reggio Emilia, Roma (infermieri).

Per il *coordinamento dell'azione delle cooperative* si è costituita a Milano la Federazione delle Società cooperative edificatrici della provincia di Milano e una Federazione simile è stata progettata a Bologna.

Vari municipi hanno favorito la costituzione e lo sviluppo delle cooperative: hanno fatto cessioni di aree gratuitamente o a condizioni di favore per la costruzione di case pei ferrovieri quelli di No-

vara, Rimini, Bologna, Pisa, Ancona, Foggia : il municipio di Bologna ha ceduto gratuitamente un'area e concesso l'esenzione decennale dalla sovrimposta comunale e si è impegnato a un'altra cessione se entro cinque anni l'Amministrazione ferroviaria farà un altro stanziamento; il municipio di Cerea ha fatto acquisto di un'area con riserva di cederla a una cooperativa edilizia che venisse costituita; quello di Bagnacavallo pure per promuovere il sorgere di un organismo cooperativo ha stanziato un concorso di L. 10,000, la cessione gratuita dell'area e un interesse del 2% sul capitale investito per la costruzione di case popolari; il municipio di Chieti ha gratuitamente concesso un'area a una cooperativa; quello di Roma ha fatto varie cessioni (cooperativa tranvieri, coop. « La terza Roma », coop. « Roma moderna », coop. Appia); quello di Frascati ha donato un terreno alla Cooperativa per la costruzione di case per gli impiegati municipali, quello di Lecco ha concesso un'area di m² 3150 a prezzo mite.

Non è segnalata azione diretta di *istituzioni di beneficenza* per le abitazioni popolari all'infuori di un vasto progetto formulato dal R. Albergo dei poveri di Napoli per la costruzione di edifici per abitazioni economiche, capaci di 655 appartamenti con la spesa di tre milioni.

Assai più larga è l'azione indiretta svolta con la *provvista di fondi da parte di municipi, enti morali, società anonime, ecc.* : la Cassa di risparmio di Milano ha stanziato 6 milioni per la concessione di mutui a cooperative ed enti edificatori di case popolari, mutui che possono avere un'entità più elevata della consueta in relazione al valore di garanzia ipotecaria e che si estinguono con 35 annualità pari al 3 1/2 % dell'importo compresi gli interessi; molti mutui sono stati accordati dalla Cassa nazionale di previdenza e dalla Cassa mutua per le pensioni di Torino; l'Istituto di credito per le cooperative ha istituito una sezione speciale pel credito alle cooperative edilizie; a Livorno la Società coop. per le case operaie ha ricevuto un prestito di L. 300,000 dal Municipio, di L. 500,000 dall'Amministrazione ferroviaria e di L. 600,000 da istituti bancari; la Cassa di risparmio di Pisa ha concesso un mutuo di L. 72,000 a una cooperativa edilizia; quella del Banco di Napoli ha accordato un mutuo di 3 milioni all'Istituto autonomo, e quella di Bologna un nuovo mutuo di L. 465,000 pure al locale Istituto autonomo; il municipio di Como ha accordato un nuovo prestito di L. 100,000 alla Società coop. edificatrice di abitazioni per operai, la Cassa di risparmio di Palermo ha mutuato L. 100,000 alla coop. edilizia « L'Iniziativa ».

È segnalata una scarsa azione esercitata da *società di mutuo soccorso*: quella di Casale ha compiuta la costruzione di una casa su area gratuitamente concessa dal municipio: quelle di Cernobbio e di Conselve hanno istituite sezioni speciali per la costruzione di case popolari.

Il disagio proveniente dal rincaro delle pigioni ha determinato anche quest'anno — benchè con estensione forse minore che nell'anno precedente — *agitazioni*, in generale promosse o dirette da organizzazioni operaie o di impiegati: notevoli quelle avvenute a Pistoia, Fabriano, Foggia, Napoli, Galatina, Lecce, Catania, Palermo, Sulmona e specialmente quelle scoppiate a Portoferraio, Bari e Torre Annunziata che condussero a scioperi di protesta e a Bari e Torre Annunziata furono occasione di gravi tumulti e disordini.

Alcune fra queste agitazioni hanno determinato la progettata o anche la effettiva costituzione di *leghe di inquilini* (Foggia, Napoli, Bari, Palermo, Siena, Sinigaglia, Ancona), organismi effimeri senza azione positiva e duratura.

L'agitazione iniziata in Firenze nel 1909 con l'appoggio del Municipio, per la riforma dei patti consuetudinarii di affitto, specialmente riguardo alla periodicità dei pagamenti e all'entità della cauzione, ha ottenuto successo presso molti proprietari.

La presentazione del disegno di riforme alla legge sulle case popolari ha determinato qualche *agitazione di associazioni di proprietari* (Napoli, Firenze) specialmente contro le esenzioni fiscali concesse per le costruzioni fatte da privati, richiedendosi, fra l'altro, che le esenzioni generali abbiano carattere transitorio con limitazione alle località in cui vi ha speciale convenienza di promuovere l'attività edilizia.

La bizzarra proposta di una *regolazione legale del saggio delle pigioni* — tante volte avanzata nelle agitazioni con la forma di istituzione del probivirato degli alloggi, di fissazione delle pigioni massime ad un'aliquota del valore degli immobili, di divieto dell'elevazione delle pigioni oltre il saggio attuale, ecc. — è stata oggetto di discussione nel Parlamento con promessa di studi da parte del Governo.

Hanno condotto a termine *rilevazioni statistiche* sulle abitazioni i municipi di Aquila, Venezia e Udine.

CAPITOLO IX.

Politica dei consumi.

L'alto prezzo di molti generi di grande consumo popolare e soprattutto il rincaro avvenuto negli ultimi tempi nelle carni hanno determinato anche nel 1910 una vasta e varia azione specialmente di municipi e di coalizioni di interessati.

Assai vasto è stato l'intervento di amministrazioni comunali per impedire il rincaro mercè la *municipalizzazione dello spaccio di derrate alimentari* e specialmente delle carni. Sono state istituite rivendite municipali di carne a Bassano, Canosa, Udine (carne di terza qualità), Terracina, Bari; la istituzione di una macelleria municipale è stata progettata a Grosseto; a Asti vennero istituiti spacci comunali in seguito ad una vertenza coi macellai privati originata dalla determinazione delle qualità di carne fatta con regolamento e dal rifiuto dei macellai di aprire uno spaccio di carne di seconda qualità: definita poi la vertenza, una fra le rivendite municipali fu conservata come calmiera. A Castelfranco venne istituito uno spaccio semi-municipale: l'amministrazione ha ceduto ad un privato gratuitamente il locale e gli ha accordato il rimborso della tassa di macellazione e del dazio fissando il prezzo massimo della rivendita della carne di terza qualità: tale spaccio si afferma abbia determinato ribassi anche presso altri negozi. Un consimile spaccio semi-municipale di carne di bassa macelleria, con la concessione gratuita del locale e materiale, è stato aperto a Pistoia.

Il fortissimo rincaro del bestiame ha determinato da parte di privati e di enti pubblici una larga azione per la importazione di carni refrigerate dall'America, carni che sono state accolte con vario favore dai consumatori nei vari centri. Taluni municipi hanno costruito o progettato la costruzione di celle frigorifere (Roma), e molti municipi hanno provveduto all'acquisto e rivendita di carni refrigerate talora mediante propri spacci (Padova, Bologna, Ravenna, Cesena, Mantova, Venezia, Verona, Rovigo, Treviso, Mestre, Ferrara, Forlì ecc.) talora mediante cooperative o privati (Cremona, Lugo, Foligno); per iniziativa del municipio di Bologna e con adesioni di amministrazioni comunali dell'Emilia, Romagna, Marche, Veneto e Toscana si è costituito un consorzio di municipi per l'acquisto in comune delle carni congelate e riparto delle spese in proporzione allo spaccio. È progettata la istituzione di forni municipali a Vicenza e Ferrara: a S. Donà di Piave è stato deliberato l'investimento di nuove somme per mi-

gliorare tecnicamente l'impresa a fine di continuare l'esperimento malgrado il forte deficit avuto nell'anno 1909. Il municipio di Ancona ha anche quest'anno acquistato partite di farina da rivendere a prezzo mite alla popolazione povera.

Varie amministrazioni comunali per la tutela dei consumatori sono ricorse al vieto metodo della fissazione legale del prezzo delle derrate: così è stato introdotto il *calmiere* a Perosa Argentina (carni), Motta di Livenza (pane e farina), Amatrice (pane e carni), Taormina Chioggia (pane e carne), Bassano (id.), Imola (calmiere transitorio per latte e uova), Aquila (carne, malgrado la viva opposizione dei macellai), Adria (latte), Caserta (carni).

Alcuni municipi nel determinare l'*ordinamento di mercati* per impedire l'incetta hanno adottato l'illusorio espediente di vietare genericamente l'acquisto di derrate in misura superiore ai bisogni della propria famiglia o lo spaccio all'ingrosso prima di una data ora (Bassano, Ravenna, Cagliari): a Cagliari sono state emanate disposizioni varie di indole sanitaria e per la distinzione fra le qualità di talune derrate.

Numerosissime *cooperative* di consumo sono state istituite in centri anche minimi. A Milano è avvenuta la fusione fra le due grandi cooperative ferroviarie; un convegno di cooperative di consumo operaie ha costituito un consorzio fra le cooperative per provvedimenti riguardo agli acquisti in comune, per il coordinamento dell'azione generale, l'uniformità dell'ordinamento relativo all'amministrazione, della contabilità, delle istituzioni di previdenza e al trattamento del personale; il coordinamento dell'azione cooperativa è stato discusso pure nel congresso tenuto dalle « comunità popolari » in Roma. Il municipio di Ferrara ha stanziato un sussidio di L. 5000 per una cooperativa di consumo che sorgesse con intenti di interesse popolare.

Fra i *provvedimenti vari*, attuati o progettati, di politica annonaria sono da rammentare svariate proposte per fronteggiare il rincaro della carne specialmente con l'ostacolare mediante diritti proibitivi o addirittura mediante divieti la macellazione di vitelli troppo giovani o di piccolo peso (camera di commercio di Cuneo, municipio di Nizza Monferrato, di Siena, commissioni municipali d'inchiesta di Torino, di Firenze ecc.), provvedimento accettato dal disegno di legge governativo per la produzione zootecnica ricordato altrove; altri ha proposto di promuovere lo spaccio di carne di bassa macelleria, altri ancora, per ulteriormente favorire la già enorme importazione di bestiame, ha proposto la riduzione o l'abolizione transitoria del relativo dazio doganale (Camera di commercio di Firenze), altri ancora ha suggerito di vietare la esportazione dei suini. È stata proposta pure la riforma dell'ordinamento ferroviario per facilitare i rapidi trasporti anonari fra i luoghi di produzione e quelli di consumo e la riforma delle tariffe per consentire il diretto invio economico di piccole par-

tite di derrate ai consumatori. Per il *coordinamento della politica annonaria* la commissione municipale torinese d'inchiesta ha proposto la creazione di un ufficio dei consumi: ha inoltre suggerito riforme all'ordinamento dei mercati con istituzione di numerosi mercati rionali e riforme nelle rilevazioni dei prezzi. Il timore di forti rincari determinati dall'affluenza di forestieri in Roma in occasione della Esposizione Internazionale ha motivato indagini e proposte diverse da parte di associazioni varie per favorire la produzione, importazione e distribuzione di derrate. La constatazione della convenienza di « educare i consumatori » data la imperfezione del piccolo commercio e i frequenti sperperi per il consumo, ha mosso la commissione torinese e la Camera di commercio di Genova a proposte per vincere lo stato di inerzia dei consumatori riguardo ai prezzi e per meglio indirizzare i consumi popolari mediante l'insegnamento dell'economia domestica.

Per eliminare *l'imperfezione economica del commercio dei generi* di consumo popolare, commercio imperniato sulla esistenza di un infinito e costoso numero di intermediari e esercenti un componente la commissione torinese avanzò la singolare proposta — non approvata dalla commissione — di imporre un tributo sui nuovi esercizi dedicando il gettito per rafforzare gli spacci cooperativi; pure la camera di commercio di Genova ha riconosciuto genericamente la convenienza di dar vita a organismi di scambio che siano in grado di far passare le merci direttamente dai produttori ai consumatori in modo più economico eliminando il maggiore numero possibile di intermediari. La formazione di un grande organismo capitalistico del commercio dei generi di consumo è stata attuata in Roma sotto l'egida del municipio con la creazione dell'agenzia annonaria: abbandonate le anteriori formule di istituzione di un organismo municipale o semi-municipale, venne creata una forte società di speculazione per l'approvvigionamento diretto della città, per l'esercizio della ricevitoria nei pubblici mercati e del mercato del pesce, pel credito ai rivenditori e per lo spaccio diretto ai consumatori: l'accordo col municipio assoggetta la società a vigilanza e a vincoli vari di ordine tecnico e amministrativo, però le consente benefici ragguardevoli fra cui un sussidio annuo prima di L. 25000 poi di 20000, l'uso gratuito di locali e l'enorme premio del $\frac{1}{2}$ % per la introduzione e la importazione di derrate, premio che, ove l'impresa si sviluppi, potrà costituire come un grosso tributo pagato dalla cittadinanza a una « compagnia privilegiata ». Finora l'agenzia ha iniziato lo spaccio del latte dando motivo a obiezioni di varia natura.

I rincari hanno provocato in varie località *agitazioni*, spesso dirette da associazioni di operai o di impiegati; notevoli quelle avvenute a Faenza, Rio Marina, Portoferraio, Livorno, Foligno, Sulmona, Napoli, Torre Annunziata, Palermo, Ancona; a Bari l'agitazione si è

svolta con uno sciopero generale che ha dato luogo a disordini con spargimento di sangue. La Confederazione generale del lavoro ha iniziato un movimento per l'abolizione del dazio sul grano. — In parecchi luoghi in occasione di variazioni dei prezzi sono avvenute agitazioni fra produttori o grossisti e rivenditori: così nella Lombardia e Emilia fra produttori e rivenditori di latte, a Roma fra grossisti e rivenditori di latte e di carne. — L'intervento municipale a tutela dei consumatori ha talora provocato *serrate di negozianti*: a Siracusa dei fornai contro il calmiere per il pane di lusso; a Licata dei fornai contro il ribasso del prezzo del pane prescritto dal municipio, a Portomaurizio contro il provvedimento comunale limitante il peso della carta da involti a Bassano dei macellai, serrata fronteggiata dal comune con propri spacci.

È rimasto senza seguito l'annuncio di una vasta inchiesta governativa sul fenomeno dei rincari: indagini notevoli sono state fatte dalla commissione municipale di Torino, dalla Camera di commercio di Genova (sul prezzo delle carni) e sono state nominate commissioni d'inchiesta dai municipi di Bergamo, Ferrara (carni) Livorno, Viterbo; la Camera di commercio di Padova ha deliberato una indagine sulla industria zootecnica.

CAPITOLO X.

Politica dei trasporti.

Ferrovie.

Lo stato di crisi finanziaria e amministrativa in cui si trova l'azienda ferroviaria dopo questo primo quinquennio di esercizio di Stato, e la convenienza di concedere taluni miglioramenti specialmente per alcune categorie di agenti — miglioramenti vivamente reclamati dalle organizzazioni dei ferrovieri — hanno condotto al disegno di legge, lungamente atteso, presentato sul finire dell'anno dal ministro Sacchi, per la *ristrutturazione dell'amministrazione ferroviaria e il miglioramento economico del personale*. Mentre il disegno di legge Bertolini (1909) concedeva miglioramenti al personale per 12 milioni ricavandone i mezzi da un semplice aumento delle tariffe — sfavorevolmente accolto —, il progetto Sacchi mira a imprimere un carattere più economico e più industriale all'azienda ferroviaria, ricavando dalla riforma, in parte, i mezzi per migliorare il trattamento degli agenti: al fabbisogno si provvederà, così, per circa milioni 14.7 mediante la semplificazione dell'esercizio e le economie e per 6 mediante rimaneggiamenti di tariffe. Per rendere più agile e meno costosa l'amministrazione, si riducono le unità amministrative e i servizi superflui all'infuori dei tre fondamentali del movimento e traffico, della trazione e materiale, del mantenimento e lavori. Il progetto ispirandosi, poi, alla organizzazione anteriore al riscatto, sopprime i compartimenti e le divisioni, e divide la rete continentale fra tre grandi direzioni di esercizio aventi sede a Torino, Bologna e Napoli, con una percorrenza media di treni corrispondente approssimativamente a quella della Rete Adriatica.

In ognuna di questi reti — dotata di bilancio proprio e di larga libertà di azione — sono istituiti i tre citati servizi fondamentali al di sotto dei quali, sopprimendosi le attuali divisioni, funzionano le sezioni come uffici esecutivi; presso ciascuna direzione di esercizio sono gli uffici legale sanitario e di ragioneria; il forte decentramento determinato da un tale ordinamento riduce di molto le funzioni e la lenta azione della direzione generale centrale. Per i ritocchi alle tariffe, il progetto, senza ricorrere a aumenti generali delle già elevate tariffe ordinarie, colpisce, razionalmente, i « privilegi ferroviari » mediante tasse sui biglietti gratuiti e rialzi delle tariffe di favore, e, meno razionalmente, eleva i prezzi degli abbonamenti e sopprime talune tariffe differenziali e vicinali. Con le economie e le maggiori entrate così provvedute sono accordati miglioramenti al personale delle varie categorie aventi retribuzioni non superiori a L. 4800, si accordano spe-

ciali gratificazioni pei risparmi sul consumo e sul migliore rendimento dei servizi e una partecipazione sulla differenza fra le entrate e le spese ordinarie. Si ammette, inoltre, la formazione di una speciale rappresentanza consultiva composta di membri eletti dalle varie categorie di personale, convocata due volte all'anno dalla Direzione generale per discutere sugli interessi del personale. Si istituisce un'Opera per raccogliere e istruire gli orfani dei ferrovieri e per subsidiare vedove, orfani e famiglie di agenti morti in attività di servizio o esonerati: a quest'ente dovevano affluire, oltre a varie altre entrate, la mercede degli agenti nei primi tre giorni di malattia, mercede che non si pagava agli agenti a fine di frenare le assenze arbitrarie: disposizione soppressa poi nella definitiva redazione del progetto per la viva opposizione del personale. Il progetto stanziava, infine, altri 56 milioni di straordinaria dotazione all'Azienda ferroviaria per l'acquisto di 8000 carri per fare fronte agli incrementi del traffico (malgrado fosse affermata da tecnici la scarsa utilizzazione dei carri esistenti e il conseguente ingombro sulle linee e nelle stazioni). Il progetto incontrò opposizioni varie in vari campi e, attraverso vivissimi dibattiti, fu oggetto di profonde modificazioni in fasi successive posteriori al periodo di tempo cui si riferisce il presente annuario.

Con la legge del 21 luglio n. 580 venne risolta la annosa questione delle ferrovie della Basilicata e Calabria: collegando quasi completamente i vari tronchi previsti in varie leggi anteriori si è costituito lo schema di una intera rete a scartamento ridotto nelle due regioni, estesa oltre 1200 km., assolutamente indipendente, racchiusa dalle linee litoranee, con sbocchi diretti a mare e con frequenti contatti con le ferrovie principali. Tale rete viene concessa in costruzione ed esercizio all'industria privata con sovvenzioni chilometriche e con partecipazione dello Stato ai prodotti lordi e netti, da stabilirsi in forma e misura tali da interessare il concessionario al maggiore sviluppo del traffico. Nella gara per la concessione è riuscita vincitrice la Società delle ferrovie mediterranee.

Non sono stati ratificati ancora gli accordi stipulati a Berna il 13 ottobre 1909 riguardo alla ferrovia del S. Gottardo, accordi che definiscono talune circostanze relative alla nuova condizione giuridica della ferrovia dopo il riscatto fattone dal governo svizzero e pattuiscono varie notevoli riduzioni di tariffe.

Marina mercantile.

I provvedimenti per le industrie marittime sono stati nel 1910 come nel biennio precedente la questione fondamentale della politica economica italiana. Il ministero Sonnino-Bettòlo-Luzzatti presentò l'11 febbraio un disegno di legge disponente per l'industria delle costruzioni navali, per i trasporti marittimi liberi e per i servizi sovvenzionati. Per l'industria delle costruzioni le proposte Bettòlo sono informate in massima a quelle del progetto Mirabello (12 maggio 1909) emendato dalla commissione parlamentare: mentre però, questo abrogava il trattamento della importazione in franchigia per i materiali esteri da impiegarsi nelle costruzioni navali, il progetto Bettòlo riconferma tale franchigia in conformità della legge del 1901 lasciando pertanto ai cantieri la libertà di rivolgersi secondo le convenienze sia alla industria siderurgica nazionale sia alla estera, reputando che la industria nazionale possa vittoriosamente sopportare la concorrenza estera. L'importazione in franchigia è ristabilita per un terzo dei materiali metallici occorrenti alla costruzione degli scafi: in confronto al progetto Mirabello il compenso daziario è ridotto da L. 38 a 30 per tonn. di stazza lorda poichè l'ammontare del dazio pel terzo di franchigia, dato il tipo dei materiali importati, corrisponde a circa L. 8 per tonn. di stazza lorda: il compenso daziario proposto risulta inferiore a quello stabilito dalla legge del 1901 e ciò pel fatto che il continuo aumento nel tonnello medio delle navi importa una diminuzione nella misura media del dazio per tonnello lorda; per gli scafi in legno — non essendo avvenuta una tale variazione — il progetto Bettòlo conferma il compenso stabilito in L. 13 dalla legge del 1901. Il compenso di costruzione, che secondo il progetto Mirabello emendato dalla commissione era di L. 54 per tonn. di stazza lorda (con riduzione a 49 e 44 nei successivi quinquenni), viene elevato a 56,51 e 46 per porre i cantieri nazionali in grado di meglio lottare con la concorrenza estera e ciò in relazione anche alla facoltà concessa agli armatori liberi di acquistare ovunque il materiale necessario per fruire dei benefici, rompendo così il vincolo fra armamento e industria nazionale delle costruzioni, vincolo che consentiva a questa di assorbire gran parte dei vantaggi escogitati per quello. È mantenuto il compenso fissato dalla legge del 1901 in L. 5 per quintale di materiale metallico impiegato nelle riparazioni di navi mercantili italiane o estere, a fine di favorire la relativa industria. Per questo complesso di favori alla industria delle costruzioni il progetto stanZIA la somma fissa annua di lire 4 milioni 750,000.

A favore della marina libera il progetto Bettòlo ha escogitato un metodo nuovo di aiuto che non trova riscontro nei vari schemi anteriori e che costituisce la parte più significativa del sistema: il contributo di nolo. Alle navi mercantili nazionali che effettuino trasporti di merci fra i porti del regno e i porti esteri fuori del Mediterraneo è concesso un contributo di nolo corrisposto per ogni tonnellata in peso di merce importata ed esportata e per ogni mille miglia di percorrenza. Il contributo ha per scopo di rendere più attiva la partecipazione della bandiera nazionale nei traffici fra i nostri porti e quelli esteri: non contempla i traffici fra i porti esteri poichè si presume abbiano luogo solo se ne può derivare un sicuro lucro e poichè ad ogni modo l'aiuto statale dovrebbe svolgersi coi vietati inefficaci metodi dei premi di navigazione, contributi di armamento, di viaggio, ecc., non contempla i traffici fra porti italiani e con porti mediterranei pei quali, in vista dell'alto interesse nazionale, si provvede coi servizi sovvenzionati. L'ammontare del contributo di nolo non è fissato nel progetto, dovendo variare secondo le correnti commerciali l'altezza dei noli, ecc.: è affidato a un « comitato pei traffici marittimi » il difficile incarico di proporre le specie di merci meritevoli di ricevere il contributo di nolo e la misura di questo e di rivedere ogni triennio gli elenchi delle merci e le misure dei contributi. Il progetto stabilisce soltanto alcuni principi di massima. Dovranno concedersi i contributi solo a quelle merci importate che siano gregge o semi lavorate, destinate all'industria nazionale per subire una prima o una ulteriore lavorazione e a quelle merci esportate che siano prodotti dell'agricoltura o dell'industria nazionale nelle sue singole forme: si potranno dare contributi anche per il trasporto di passeggeri che non siano emigranti, (esclusione per l'uguaglianza di trattamento che in proposito è garantita alle navi straniere dai trattati) equiparando ogni passeggero a due tonnellate di merce. Volendosi incoraggiare maggiormente l'esportazione delle merci il contributo accordato per le importazioni può giungere solo a un terzo di quello concesso per le merci esportate. Volendosi favorire il traffico su linee regolari, il contributo concesso alle navi addette a viaggi liberi potrà giungere soltanto alla metà di quello pagato alle navi appartenenti ad imprese marittime che in base a convenzioni con lo Stato di durata non inferiore a cinque anni eserciteranno regolarmente il traffico tra i porti del Regno e uno o più determinati porti esteri situati fuori del Mediterraneo. A queste linee regolari si potrà, oltre il contributo di nolo, concedere una sovvenzione da approvarsi dal Parlamento, quando il loro carattere aleatorio lo richieda e finchè il traffico non abbia preso un sufficiente sviluppo; alle linee regolari potrà ancora essere concesso il rimborso dei diritti pagati per il canale di Suez. È vietato di ammettere al contributo di nolo le navi libere che compiano viaggi e percorsi paralleli o concorrenti alle linee regolari. Per il contributo di nolo il

progetto stanziava una somma annua massima di 8 milioni e mezzo, nella quale sono però compresi i pagamenti dei premi di navigazione tuttora dovuti in base alla legge del 1901, pagamenti che andranno gradualmente diminuendo. Nell'intento già accennato di non vincolare l'industria marittima a quella nazionale delle costruzioni, si ammette che i liberi armatori possano concorrere al contributo di nolo anche con navi costruite all'estero, ma che non abbiano più di tre anni di età e ciò per non concedere l'incoraggiamento dello Stato ai rifiuti delle marine estere; il contributo di nolo decresce di un quarto per ogni quinquennio di età delle navi in relazione all'ammortamento del prezzo. Il progetto concede infine varie agevolanze fiscali.

La terza parte del progetto di legge considera i servizi marittimi sovvenzionati. La navigazione sovvenzionata è distinta in tre classi di linee (oltre i servizi minori) postali-politiche, commerciali-politiche e di concentramento. Non essendo possibile richiedere che i concessionari inizino il servizio con materiale di nuova costruzione, si ammette assegnino alle linee postali-politiche anche piroscafi usati non corrispondenti alle condizioni stabilite, ma riconosciuti idonei, da sostituirsi però entro un quadriennio con piroscafi di nuova costruzione. Minori requisiti sono richiesti per il naviglio addetto alle linee commerciali politiche e di concentramento. Per le tariffe e i noli sono in massima accolte le norme introdotte nei disegni di legge precedenti, mantenendosi anche l'opportuno principio delle tariffe globali col trasporto ferroviario e col trasporto per mezzo di altre compagnie di navigazione marittima e fluviale. Il piano delle linee e delle sovvenzioni nel progetto Bettolo è alquanto più ristretto che nei disegni di legge precedenti, in relazione alle larghe provvidenze escogitate per l'espansione della marina libera, ritenendo spettare a questa il compito di svolgere taluni nuovi traffici transoceanici; si dà invece maggiore sviluppo ai servizi di concentramento. Così il progetto Bettolo riduce notevolmente la spesa per i servizi sovvenzionati, fissandola in 15 milioni e lasciando un margine di circa 8 milioni a beneficio della marina libera in confronto col progetto precedente. Le sovvenzioni sono fisse per le linee postali-politiche e di concentramento e fisse con compenso al traffico e con speciale riguardo alle merci di esportazione per le linee commerciali-politiche (salvo alcune eccezioni): il compenso al traffico è regolato secondo la quantità di merce trasportata e per alcune merci da determinarsi: nella determinazione delle sovvenzioni si prendono per base i risultati delle aste e aggiudicazioni precedenti, tenuto conto delle modificazioni accordate a qualche linea. A differenza dei progetti precedenti, i capitoli per le concessioni non sono oggetto di voto parlamentare, ma predisposti dal ministero della marina in base alle minutissime norme contenute nel progetto.

Il progetto Bettòlo non incontrò favore nella vivacissima discussione parlamentare: gli furono mossi molteplici appunti riguardo alla posizione che esso fa alla industria delle costruzioni, riguardo alle difficoltà ed alla efficacia del contributo di nolo, riguardo all'altezza della protezione, all'ordinamento dei servizi sovvenzionati, specialmente in connessione con vari interessi regionali e con la convenienza dello svolgimento del traffico nazionale nell'Adriatico.

Rispetto alla più notevole e originale provvidenza formulata per favorire la marina libera, il contributo di nolo, parve a taluno che il metodo presenti gl'inconvenienti degli antichi premi di navigazione e di quelli per l'importazione e l'esportazione; altri vi ravvisò una forma larvata di sovvenzione, e vennero segnalate le difficoltà gravissime per la fissazione della misura del contributo in relazione alla gran mutabilità dei noli, per la scelta delle linee e dei mercati riguardo a cui concedere i contributi fra le tante richieste che sarebbero avanzate dagli'interessati, e per la scelta delle merci di cui favorire il traffico; vennero poste in evidenza le difficoltà e i pericoli dell'intreccio fra questa forma di protezione e la protezione doganale e la possibilità che il contributo di nolo per l'esportazione di talune merci lavorate favorisse il *dumping* a danno dei consumatori nazionali.

Caduto il ministero Sonnino, il ministero Luzzatti — di fronte all'imminenza dello spirare delle vigenti convenzioni (30 giugno 1910) e al rifiuto della Navigazione Generale italiana a una ulteriore proroga — promosse per parte di vari gruppi di capitalisti e con molteplici compartecipazioni la costituzione della nuova Società anonima nazionale di servizi marittimi colla quale stipulò un accordo per il provvisorio esercizio dei principali servizi accordo che insieme con gli schemi per l'esercizio definitivo di alcuni servizi minori, sottopose alla Camera il 28 aprile. La nuova soluzione provvisoria — con lievi ritocchi operati dalla commissione parlamentare — fu facilmente approvata come espediente per il rinvio della faticosa soluzione definitiva. Riguardo alle industrie delle costruzioni navali e per la marina libera, la nuova legge mantiene, fino al 31 dicembre 1911, il regime anteriore con tutti i suoi difetti, solo concede opportunamente varie esenzioni fiscali già proposte nel progetto Bettòlo e lascia ai costruttori di navi la scelta tra i favori concessi dalla vigente legge del 1901 e quelli che verranno stabiliti dalle nuove future disposizioni definitive per i piroscafi dichiarati e impostati nei cantieri nazionali dopo il 1° luglio 1910: a fine di non promuovere interruzioni nella attività costruttrice, in vista di un ulteriore regime più favorevole, si consente la facoltà di opzione anche per le navi già varate o poste in esercizio all'epoca della promulgazione delle eventuali nuove norme.

Per i servizi sovvenzionati la nuova combinazione provvisoria — mediante un contratto della durata di tre anni rescindibile dal governo di anno in anno — concede alla nuova società i servizi già esercitati dalla Navigazione Generale con i miglioramenti che questa spontaneamente aveva attuati e con alcuni altri (prolungamenti di linee, nuovi approdi); sono mantenute anche alcune linee che negli studi e discussioni precedenti erano state ritenute di minore interesse nazionale; è però fatto obbligo al concessionario di presentare statistiche particolareggiate utili pel giudizio sulla convenienza di mantenere e svolgere in avvenire i singoli servizi, sebbene le statistiche non possano avere la attendibilità che avrebbero presentata col regime di esercizio semi-pubblico di minuto intervento escogitato da qualche schema precedente. Il contratto provvisorio eleva di circa 2 milioni la sovvenzione in confronto con l'importo prima sborsato alla Navigazione Generale in relazione all'accennato obbligo di mantenere i miglioramenti che in alcuni servizi la Navigazione già aveva attuati nel proprio interesse in confronto ai patti contrattuali — circostanza che avrebbe potuto giustificare una riduzione di sovvenzione; l'aumento può ritenersi più equamente fondato per alcune altre clausole del contratto provvisorio che parve necessario introdurre sia in confronto del concessionario cessante che del futuro concessionario definitivo: la nuova società applica ai servizi piroscafi necessariamente acquistati dalla vecchia società o da altri, d'urgenza, a un prezzo particolare, assumendo il relativo personale con obblighi speciali; rinuncia inoltre agli utili derivanti dai servizi assunti in esercizio diretto dallo Stato, e soggiace all'alea della brevissima durata del contratto nella ipotesi di non diventare assuntrice dei servizi definitivi. Per tutelare la nuova società in vista di tale ipotesi lo Stato assume l'obbligo di fare rilevare dal concessionario definitivo i piroscafi già usati pei servizi sovvenzionati di età non superiore a 12 anni per un prezzo complessivo non eccedente 6 milioni e il materiale navale nuovo al valore iniziale diminuito del 6 per cento all'anno: pertanto il trapasso del materiale dal vecchio concessionario al provvisorio e da questo a definitivo avviene presumibilmente a condizioni più onerose delle ordinarie, onerosità che si rifletterà probabilmente anche in una maggiore sovvenzione pure nel regime definitivo. Considerato il carattere di « veterani del mare » di varie fra le navi finora addette ai servizi sovvenzionati, è imposto alla nuova società di provvedere nuovi piroscafi per complessive tonnellate lorde 12,000, preferendo i cantieri italiani se il prezzo da questi offerto non supera di oltre il 7 per cento quello proposto in media (escluso il massimo ed il minimo) di sei cantieri esteri di prim'ordine.

Sono stati approvati i contratti definitivi per i servizi minori dell'Adriatico, per quelli delle isole minori, delle linee di concentrazione, della linea di cabotaggio fra Tripoli e Alessandria d'Egitto

e per Batavia: per tali contratti sono stipulate durate da 10 a 15 anni e sono adottati capitolati in gran parte conformi al progetto Schanzer, esclusa però la compartecipazione dello Stato: la complessiva sovvenzione è aumentata di circa 1,400,000 lire per vari miglioramenti prescritti nei servizi e per una maggiore percorrenza e dotazione.

Secondo l'obbligo assunto con la legge del 13 giugno 1910, il ministero Luzzatti ha presentato alla Camera il 1° dicembre un gruppo di progetti che mirano alla completa, definitiva sistemazione della marina mercantile. Per l'industria delle costruzioni navali i nuovi provvedimenti mirano a porre i nostri cantieri in condizioni economicamente pari a quelle dei cantieri inglesi per offrire agli armatori italiani prezzi non superiori a quelli offerti dall'industria inglese: per ciò si concede un compenso daziario, parte in danaro e parte sotto forma di franchigia, equivalente all'ammontare dei dazi che un costruttore nazionale deve pagare per l'introduzione dall'estero di tutti i materiali metallici occorrenti; ma poichè i nostri cantieri per circostanze varie sono soggetti a maggiori oneri in confronto degl'inglesi, si concede un secondo compenso detto di costruzione, la cui misura, stabilita per ogni tonnellata di stazza lorda, va decrescendo di quinquennio in quinquennio in rapporto al progresso dei cantieri: è fissato l'aggravio annuo complessivo che può derivare all'erario di questi vari compensi in misura pari a quella già prevista nella legge del 1901.

Per la marina libera, il sistema escogitato dal nuovo progetto si accosta a quello dianzi descritto del contributo di nolo immaginato nello schema Bettòlo; però tende a favorire tutta quanta la produzione nazionale anzichè alcune merci soltanto, evitando il pericolo che la protezione concessa a merci privilegiate possa venire elisa da provvedimenti doganali di paesi esteri: si cerca di favorire la marina non di premiare le merci. I premi sono concessi per le sole esportazioni; il compenso da corrispondersi alle navi adibite alle linee da favorire è detto compenso di navigazione ed è calcolato in ragione delle tonnellate di merci esportate dai porti del Regno, delle miglia percorse dalle merci stesse, della velocità, età e stazza lorda della nave entro i limiti della somma assegnata a ciascuna linea, senza che il movimento sia disciplinato da obblighi di orario e periodicità, esigendo solo che i noli praticati dalle navi italiane non siano superiori a quelli vigenti per i trasporti da e per i porti esteri concorrenti e che gli armatori trasportino in ogni viaggio un minimo di carico dai porti nazionali ai porti esteri (minimo di carico che per talune delle linee ben difficilmente potrà trovarsi per ogni viaggio considerando lo scarsissimo traffico odierno con taluni fra i paesi considerati); mentre il progetto Bettòlo ammetteva tutta quanta la marina libera al contributo di nolo, il nuovo progetto in realtà non favorisce la marina libera poichè promette il contributo di navigazione ai soli armatori esercenti

le poche linee previste (linee che per necessità commerciale dovranno avere periodicità anche se non è richiesta per legge) e nulla concede per la « marina vagabonda ». Per le varie linee previste (Estremo Oriente, Australia, Messico, Nord-Europa, Africa occidentale) è fissato uno stanziamento annuo di L. 2,600,000; la protezione è prevista in via di esperimento per un quinquennio soltanto. Accanto a queste linee di libera navigazione si hanno le linee autorizzate che sono un tipo intermedio fra quelle a sovvenzioni fisse e quelle partecipanti ai compensi di navigazione; queste in parte riproducono linee antiche; sono nuove quelle per il Chilì (con sovvenzione in parte a carico del governo cileno), il Canada e per Londra, diretta questa ultima a favorire i traffici del Mezzogiorno (malgrado già esista una pletera di servizi svariati fra il Mezzogiorno e l'Inghilterra) ed è soprattutto nuova la linea che si istituirebbe per favorire la bandiera italiana nel trasporto del carbone riservando al concessionario od ai concessionari il trasporto della ingente massa di combustibile necessaria alle aziende di Stato: una speciale sovvenzione è accordata all'impresa o alle imprese che assumeranno l'esercizio del trasporto del carbone in base a un nolo determinato. Infine, per le linee sovvenzionate non si riprende il metodo seguito in vari progetti precedenti di presentare all'approvazione del Parlamento convenzioni stipulate con particolari contraenti: il progetto riprende invece il metodo delle aste. Esso divide le linee in tre gruppi: il gruppo del Tirreno, quello dell'Adriatico e le linee celeri dell'Egitto, a condizione che gli aggiudicatari delle linee di un mare non possano adire alle linee dell'altro con facoltà però di concorrere insieme con tutti gli altri armatori alle aste per le linee dell'Egitto. In relazione a circostanze varie e alle scadenze dei trattati di commercio, si prevede per i contratti la durata di 10 anni. In base anche ai voti espressi da interessati, sono introdotte innovazioni nella distribuzione ed ordinamento delle linee. Il gruppo Tirreno comprende le linee postali per Bombay, Malta, Tunisia e Tripoli, quelle coloniali per Zanzibar e il Mar Rosso e quelle commerciali per la Sardegna, la Sicilia, di cabotaggio intorno all'Italia per la Tunisia, la Cirenaica, l'Egitto e il Mar nero. Il gruppo Adriatico, assai più sviluppato che nel regime vigente, comprende le linee postali tra Venezia e Costantinopoli, tra Venezia e Trieste, tra Ancona e Trieste, tra Venezia e la Dalmazia, tra Brindisi e la Grecia e le linee commerciali per l'Egitto e la Soria e per Costantinopoli, il Danubio e l'Australia. Il terzo gruppo infine comprende le linee celeri per l'Egitto facenti capo a Napoli e a Brindisi per le quali è prevista una velocità eccessiva e un forte tonnellaggio, non consoni ai nostri traffici.

Infine, adempiendo a un antico voto, si provvede a organizzare il credito navale innovando le disposizioni del codice di commercio per la surrogazione dell'ipoteca navale al pegno e autorizzando la costi-

tuzione (forse non necessaria già essendo il credito navale esercitato da qualche altro istituto ed essendone possibile e semplice l'esercizio da parte di istituti di credito fondiario) di speciali società di credito navale le quali valendosi dell'ipoteca concedono i prestiti alle varie industrie marittime in misura ed a condizioni vevoli a favorirle con la necessaria larghezza ed efficacia: le società emetteranno sulla base dell'ipoteca cartelle analoghe a quelle degli istituti di credito fondiario, per un complessivo importo non eccedente il decuplo del capitale versato; in questa maniera si confida di fare affluire alle industrie marittime i capitali occorrenti ad un mite saggio di interesse. Per favorire l'istituzione e lo svolgimento delle società di credito navale, si accorda loro a carico dello Stato un compenso dell'1 % annuo sui capitali mutuati a lungo termine e del $\frac{3}{4}$ % per quelli a brevi termine. Per il complesso di tutti questi provvedimenti la spesa annua è preventivata in circa 30 milioni, conformemente ai progetti anteriori.

Il Consorzio autonomo del porto di Genova ha stipulato una notevole convenzione per la istituzione di una speciale linea di navigazione « La Creola » per il regolare servizio del trasporto di cotone fra Genova e i porti cotonieri del Golfo del Messico e dell'Atlantico con obblighi vari relativi al numero delle partenze, ecc. e con l'impegno di concedere per i cotone prezzi non superiori a quelli praticati dagli armatori stessi o da altri per i porti del Mediterraneo.

* * *

Al 1° luglio 1910 si è iniziato il nuovo servizio di navigazione fra il continente e la Sicilia e la Sardegna che la legge del 5 aprile 1908 con pericolosa arditezza ha affidato allo Stato. L'esercizio di tale servizio fu assunto dall'azienda ferroviaria dopo essere stato transitoriamente deliberato di competenza del Ministero della marina in occasione della concentrazione presso di questo dei vari servizi marittimi.

L'Amministrazione ferroviaria ha opportunamente compiuto studi per la organizzazione di tariffe cumulative ferroviarie-marittime per taluni servizi di trasporto con l'Africa settentrionale e il Levante.

CAPITOLO XI.

Politica tributaria (1).

Durante il 1909-1910 sono stati presentati due complessi progetti di riforma tributaria.

Il progetto Giolitti-Lacava (novembre 1909) si basava sulla creazione di un'imposta personale progressiva sull'entrata. Esentate le prime L. 5000 di reddito, il progetto classificava i redditi superiori in 6 classi gravandoli di aliquote crescenti dall'1 al 6 %: presumeva, in cifra approssimativa, un gettito complessivo di circa 26 milioni. Si proponeva poi una riforma dell'imposta sulle successioni e donazioni accentuandone la progressività e cercando di assicurare all'erario il tributo anche su taluni cespiti che facilmente vi si sottraggono (titoli, depositi, beni all'estero, ecc.) Si proponeva, infine, di ridurre quella larga protezione che la legge vigente assicurava all'industria nazionale degli zuccheri, la quale ha tale sviluppo da bastare al consumo interno. Tale riduzione doveva effettuarsi gradualmente in un quinquennio a partire dal 1° gennaio 1911.

Il progetto Sonnino — riconnettendosi ai progetti Wollemborg e Maiorana — si imperniava sull'avocazione della tassa di famiglia allo Stato, il quale l'avrebbe estesa anche ai comuni che ne vanno esenti, adottando aliquote gradualali dall'1 al 3½ %, consentendo riduzioni proporzionali per le famiglie numerose e detrazioni varie a seconda dell'entità della popolazione. Si riordinava su basi più armoniche e uniformi la sovrimposta ai tributi diretti.

Si proponeva poi la soppressione della tassa sul valore locativo, ed, a compensare i comuni di queste diminuzioni di entrata, veniva rinvigorita la tassa di servizio e rivendita e ceduto ai comuui il dazio di consumo governativo, (rendendo così interamente municipale il tributo sui consumi interni) e concesso, ove del caso, uno speciale sussidio per coprire l'ulteriore deficienza. Venivano infine ceduti alle provincie il decimo addizionale dell'imposta terreni ed una metà della tassa sugli automobili. Contemporaneamente venivano proposti larghi provvedimenti in pro dell'istruzione elementare, e per dotare il bilancio dei mezzi per farvi fronte, veniva intanto elevato per decreto reale il prezzo di talune qualità di sigarette. Infine veniva riproposta, ma in misura minore la riduzione della protezione all'industria nazionale degli zuccheri.

Di queste svariate proposte, oltre all'aumento di prezzo delle sigarette, esteso poi anche ai sigari ed ai trinciati, è stata attuata sol-

(1) Compilato dal prof. CESARE BACHI.

tanto la modificazione della tassa sugli zuccheri. Con legge 17 luglio 1910 è stata stabilita l'elevazione graduale in sei anni da L. 67,20 a L. 73,20 della tassa di fabbricazione dello zucchero greggio, e da L. 70,15 a L. 76,15 per lo zucchero raffinato.

Altri importanti provvedimenti sono stati adottati in questo periodo in materia di tributi. Sempre nell'ambito delle imposte sui consumi, è da ricordare il decreto 21 settembre 1910 col quale è stata elevata da L. 200 a L. 270 l'ettolitro la tassa sugli spiriti. Questo provvedimento è stato attuato onde rinforzare il bilancio non senza accennare che un qualche restringimento del consumo è consigliato da ragioni igieniche.

La rapida diffusione degli accenditori automatici, restringendo l'uso dei fiammiferi, minacciava l'importante cospice di entrata che lo Stato ricava dalla relativa tassa: onde salvaguardare il bilancio e al tempo stesso proteggere questa fiorente industria italiana è stata imposta su quegli apparecchi una tassa unitaria di L. 1,50, oltre ad una tassa di licenza per la fabbricazione e la vendita.

Più importanti riforme sono state attuate nelle tasse sugli affari. Un notevole rimaneggiamento delle tasse di registro e bollo è stato proposto dal ministro Facta. Scopo della riforma, è di togliere alcune disparità di trattamento, concedere alcune agevolazioni da tempo reclamate, trovando in altre disposizioni un compenso per l'erario. Talune disposizioni suscitarono però vive opposizioni per parte degli industriali e commercianti e furono modificate dalla Giunta del bilancio. Si è stabilito che le lettere commerciali siano esenti dalle tasse di registro e bollo, sino a che non se ne faccia uso, togliendo però la disposizione che subordinava quell'esenzione alla regolare tenuta dei libri bollati. Le scritture private contenenti vendite o promesse di vendite di merci, macchine o prodotti industriali sono soggette al registro solo quando se ne debba far uso in giudizio. Per i conferimenti in società, in luogo delle attuali tasse di L. 4,80 % per gli immobili, L. 2,40 % per i mobili e L. 0,12 % per il denaro, aliquote disparate e che davano luogo a facili infingimenti, è stata stabilita la misura di L. 1,20 % per gli immobili e 0,18 % per gli altri beni, con notevole riduzione sulle aliquote proposte inizialmente nel progetto; le aliquote medesime valgono per le fusioni di società. Sono consentite esenzioni di tasse per le permutazioni di fondi rustici che abbiano per iscopo l'arrotondamento della proprietà fondiaria, per i contratti di locazione d'opera, nelle aziende agricole, industriali e commerciali, e per gli atti relativi ai consigli di famiglia e di tutela. Altre disposizioni riguardano la valutazione degli immobili agli effetti della tassa sui trasferimenti e la denuncia dei titoli per la tassa di successione: a questa tassa vengono assoggettati anche i titoli stranieri, salva una congrua riduzione nel caso siano colpiti dal rispettivo Stato.

Riguardo alle tasse di bollo è da notarsi l'elevazione a L. 0,20 per le quietanze da L. 5000 a 10000 ed a L. 0,30 per le somme eccedenti L. 10000, senza che però sia estesa tale elevazione agli assegni bancari come era stato prima proposto. Vengono accresciute anche le tasse per i certificati ipotecari e per i permessi di porto d'armi, ed è imposta una tassa di L. 2,40 per la prima vidimazione dei libri dei commercianti.

Infine, in materia di tributi locali, è stata consentita con legge 11 dicembre 1910 l'imposizione di una tassa di soggiorno per appagare la richiesta di taluni comuni, dove si trovano stazioni climatiche o balnearie, e che incontrano ingenti spese per favorire la venuta dei forestieri: la tassa non può eccedere le L. 10 per ogni persona che si rechi nel Comune a scopo di cura e vi dimori oltre quattro giorni ed il provento deve essere esclusivamente destinato ad opere di miglioramento, ampliamento od abbellimento.

Sull'applicazione dei tributi esistenti si è avuta una larga agitazione per parte degli industriali e specialmente dei cotonieri contro il sistema adottato di valutare nel reddito dell'opificio, agli effetti dell'imposta sui fabbricati, anche il provento degli impianti idro-elettrici. Si osserva che tale provento si congloba col reddito generale dell'industria e dovrebbe essere colpito dall'imposta mobiliare e che il più gravoso trattamento fatto tende a favorire l'uso del carbone a tutto scapito dell'utilizzazione delle energie idrauliche nazionali. La questione non è ancora stata risolta.

Altra questione lungamente dibattuta, quella della tassabilità del sopraprezzo delle azioni, ha avuto una decisione per ora definitiva con la sentenza della Corte di Cassazione nella causa dell'Oleificio Pavese. La Corte ha ritenuto che questo sopraprezzo (differenza fra il valore di emissione di nuove azioni ed il loro valore nominale) costituisca per la società un reddito e vada quindi soggetto all'imposta.

BIBLIOGRAFIA ECONOMICO-SOCIALE ITALIANA

Anno 1910

Cenno sulle pubblicazioni più notevoli

La letteratura dell'anno 1910 presenta pochi nuovi studi di pura dottrina, ma in compenso vari notevoli contributi sulla politica economica, sui problemi odierni della economia nazionale.

Nel campo della *teoria economica*, devono segnalarsi gli studi del Graziani su alcuni problemi del valore di cambio; l'opera del Ricci che ha chiarito il concetto del capitale inteso come fattore della produzione attraverso le opinioni di una moltitudine di economisti; lo studio del Sella sulla vita della ricchezza, acuta nuova indagine di sociologia economica.

Il Supino ha esaminato i fenomeni del mercato monetario internazionale considerandoli sia nella circolazione monetaria che nella fiduciaria, esaminandoli specialmente nei due paesi in cui si presentano più caratteristici, l'Inghilterra e gli Stati Uniti e compiendo indagini nuove intorno alle variazioni nel saggio dello sconto in relazione alle vicende della circolazione.

Lo studio del Labriola sul capitalismo esamina storicamente la formazione del sistema capitalistico industriale e la evoluzione ed essenza del capitalismo, considerato non come una tecnica nuova che si sostituisce a una vecchia meno progredita, ma come un nuovo sistema di appropriazione e di subordinazione degli elementi della produzione.

Riguardo agli studi di *economia applicata* sono notevoli due contributi generali sulla vita economica italiana contemporanea: quello del Fargion su alcuni rami della industria italiana (cotoni, metallurgia, meccanica, automobili, agricoltura industriale, banche) dal 1904 al 1908 considerati in base al rendimento del capitale azionario; e quello del Necco che istituisce, sulla incerta base dei valori adottati per le statistiche doganali, un sistema di indici mostranti l'andamento dei prezzi in Italia dal 1881 al 1909 e narra la storia delle principali merci oggetto del nostro commercio con l'estero.

Per la *economia agricola*, preziosi elementi di studio sono stati recati dal nuovo periodico ufficiale di statistica agraria il quale ha rivelato fatti inattesi intorno alla estensione e al rendimento di ta-

lune produzioni e specialmente intorno al riparto della superficie coltivata fra le varie colture; e preziosi elementi sono forniti pure dai nuovi periodici editi dall'Istituto internazionale di agricoltura, quello di statistica agraria e quello di informazioni economiche e sociali, vasto archivio di dati intorno alla cooperazione, al credito, all'assicurazione nell'agricoltura presso i vari Stati. Nuovi volumi sono stati pubblicati dalla Commissione d'inchiesta sulle condizioni dei contadini del Mezzogiorno: particolarmente notevoli la poderosa monografia del Lorenzoni sulla Sicilia, larga analisi della economia agraria sicula, delle condizioni del lavoro agricolo, dei fenomeni migratori, della cooperazione rurale, e il vivace commento del Nitti sulle condizioni della Calabria e della Basilicata e sugli indirizzi di una politica che voglia riuscire veramente redentrice.

Vari studiosi e gli organismi contendenti nel vasto conflitto agrario delle Romagne hanno raccolto — in vista specialmente della inchiesta governativa — preziosi elementi sulla economia rurale della regione. — Fra le monografie regionali sono inoltre particolarmente notevoli quella del Cagli che analizza la odierna condizione economica della Basilicata segnalando le manchevolezze e i risultati tuttavia raggiunti dalla legge speciale del 1904, e quella del Dettori sulla economia agraria sarda specialmente nei riguardi della politica del credito.

Sulla *economia dei trasporti*, raccoglie studi economici e giuridici svariati e pregevoli e dati preziosi di economia e legislazione comparata la nuova « Rivista delle comunicazioni » pubblicata dal Ministero delle poste, ispirata a moderni criteri, non frequenti nella letteratura periodica ufficiale. La lunga elaborazione parlamentare del nuovo regime della marina mercantile ha dato occasione a vari studi — troppo tenui di fronte alla importanza della questione — fra cui notevole quello del Piaggio e quello coraggiosamente liberista del Cicotti; una copiosa serie di dati intorno allo sviluppo e alla fisionomia economica del porto di Napoli è stata raccolta dal Nitti; i risultati sfavorevoli del servizio di Stato delle ferrovie hanno provocato pure una letteratura occasionale, specialmente su periodici, di critica all'ordinamento della azienda governativa, accanto alla quale letteratura deve ricordarsi il vasto studio iniziato dallo Spera sulla economia dei trasporti e specialmente sul congegno delle tariffe e l'acuta scientifica indagine fatta dal Tajani sulla formazione dei prezzi dei trasporti ferroviari secondo la varia condizione economica delle imprese.

Riguardo al *commercio* deve ricordarsi lo studio del commercio internazionale del Trevisonno, notevole specialmente per le indagini sui costi comparati; nella svariata letteratura provocata dal doloroso fenomeno del rincaro dei viveri, deve segnalarsi la relazione redatta dal Loria sulle indagini condotte riguardo alle variazioni nei prezzi nelle merci e nell'ordinamento della minuta vendita a Torino per

un lungo periodo, e le indagini, pure assai accurate, eseguite a Genova dal Guarnieri sul commercio al minuto delle carni.

Sulle condizioni generali dell'*industria* porgono preziosi elementi alcune rilevazioni speciali condotte da Camere di commercio, fra cui è particolarmente notevole quella sulla industria nell'Umbria. La iniziata pubblicazione degli atti dell'inchiesta sulla produzione bacologica e serica offre abbondanti dati, specialmente sulla economia della industria e sulle condizioni della mano d'opera: le condizioni di crisi della industria medesima sono state documentate pure dal Cabiati. La decadenza della produzione e della industria liniera in Italia sono oggetto di una pregevole monografia del Rivolta. Nella scarsa letteratura di storia economica della industria italiana sono notevolissime le monografie del Borgnino sull'industria dello zucchero e quella del Zanoni sull'industria laniera.

Una svariata letteratura è stata prodotta intorno alle questioni del *lavoro*. Il nuovo « Bollettino dell'Ispettorato del lavoro » raccoglie specialmente relazioni di ispettori intorno a particolari casi di applicazione delle leggi operaie, che sovente costituiscono pure pregevoli monografie di economia industriale. Sulle condizioni dei lavoratori della terra, accanto alle relazioni, già rammentate, della inchiesta sui contadini del Mezzogiorno, è veramente importante la pubblicazione fatta dal Serpieri per l'Alto milanese, accuratissima indagine, sulla economia agraria, sui vari patti colonici e sulle condizioni economiche e sociali dei contadini condotta, sopra luogo mediante lo studio monografico di 114 proprietà e 206 famiglie coloniche. Una inchiesta fatta dall'Ufficio del lavoro ha rilevato le condizioni di lavoro degli operai addetti alla industria dei laterizi e insieme la organizzazione economica della industria in relazione al crescente prezzo dei prodotti. La commissione parlamentare d'inchiesta ha incominciato a pubblicare un copiosissimo materiale sulle condizioni di lavoro e di vita dei minatori della Sardegna porgendo pure preziosi elementi per lo studio della economia mineraria. La vasta monografia del De Simone considera, invece, sotto l'aspetto unicamente giuridico le condizioni della gente di mare. Alcune organizzazioni operaie hanno pubblicato relazioni e resoconti di congressi che — pur essendo lontani ancora dalla accuratezza di elaborazione che si ammira nella vastissima letteratura operaia germanica — costituiscono un pregevole materiale di studio: notevole specialmente la relazione Quaglino, largamente corredata da dati statistici originali, presentata al congresso edile, gli atti dei congressi dei cappellai, dei tipografi, dei metallurgici e la relazione Bernardi sulla cooperazione agraria nella provincia di Bologna che porge dati preziosi sui recenti esperimenti di affittanze collettive. Sulla politica municipale del lavoro si ha un notevole documento nella relazione che descrive la svariata attività finora svolta dall'assessorato del lavoro di Brescia. Alla già tanto vasta letteratura sulla

emigrazione, si è aggiunta la relazione ufficiale, particolarmente diffusa quest'anno, che esamina il fenomeno e la politica della emigrazione quali si sono svolti durante questi ultimi anni; il Marcelli ha eseguito una minuta indagine su la emigrazione nella Toscana in relazione alle condizioni dell'agricoltura. Il Prato ha studiato le evoluzioni del protezionismo operaio, della politica svolta dalle coalizioni operaie per ottenere e mantenere il monopolio del mercato del lavoro contro la immigrazione di mano d'opera straniera.

Sono apparse varie pubblicazioni sulla questione delle *abitazioni*: accanto alle monografie generali dello Schiavi e del Boldi, le inchieste statistiche fatte dai Municipi di Aquila, Udine e Venezia, l'ultima fra le quali per la varietà della elaborazione fa degno riscontro alle anteriori rilevazioni compiute a Milano, Firenze, Verona e Vicenza. Lo Schiavi ha pubblicato il risultato di una interessante inchiesta eseguita in Milano per rilevare quale parte del maggiore costo delle abitazioni sia imputabile alla volontaria minore produttività degli operai edili.

La rendita edilizia urbana e i metodi d'imposizione sono stati studiati dal Griziotti e dal Grilli nei riguardi dottrinali, mentre la legislazione italiana sull'imposta per le aree fabbricabili è stata commentata da Salvarezza e Inghilleri.

Sulla *storia finanziaria* italiana porge un buon contributo il volume del Segre che narra la evoluzione della politica finanziaria dal 1886 al 1906. Il Lorini ha compiuto la sua ampia monografia economica sulla Repubblica Argentina con un volume sui problemi della finanza.

Sulla *finanza locale* il nuovo volume dell'Annuario statistico delle città italiane raccoglie preziosi dati riguardo alla estensione odierna e i risultati delle principali municipalizzazioni: e sulle municipalizzazioni deve segnalarsi pure lo studio del Geisser sulle poco fortunate imprese municipali torinesi.

Vari studi metodologici e monografie varie di *statistica* sono stati pubblicati dal Gini, dal Beneduce e dal Mortara ed è continuata la controversia fra il Benini e il Princivalle sul metodo per la valutazione della ricchezza privata.

ELENCO BIBLIOGRAFICO.

Avvertenze :

Nei cap. I e II le materie sono classificate nel modo seguente:

- I. — **Enciclopedie, Dizionari, Bibliografia, Generalità.**
- II. — **Storia delle scienze sociali, Bibliografia.**
- III. — **Sociologia generale.**
- IV. — **Sociologia speciale.**
- V. — **Teoria generale dell'economia politica e sociale.**
- VI. — **Economia politica applicata:**
1. generalità; 2. agricoltura; 3. silvicoltura, caccia, piscicoltura; 4. miniere; 5. mezzi di trasporto e comunicazioni; 6. regime doganale; 7. commercio; 8. industria; 9. sindacati; 10. moneta, credito, borsa; 11. assicurazione.
- VII. — **Politica:** 1. generalità; 2. amministrazione centrale; 3. amministrazione locale; 4. stampa e partiti politici.
- VIII. — **Politica sociale:** 1. generalità; 2. questioni operaie, salario, contratto di lavoro; 3. protezione operaia, legislazione sul lavoro; 4. assicurazioni sociali e mutualità; 5. organizzazioni padronali e operaie; 6. conflitti del lavoro; 7. mercato del lavoro, disoccupazione, mediazione del lavoro; 8. abitazioni; 9. igiene sociale; 10. questione femminile; 11. cooperazione; 12. pauperismo e beneficenza.

IX. — **Finanza:** 1. generalità; 2. finanza centrale; 3. finanza locale; 4. servizi pubblici; 5. debito pubblico.

X. — **Statistica:** 1. teoria e metodologia; 2. pubblicazioni statistiche generali e varie.

XI. — **Demografia:** 1. demografia; 2. migrazioni.

XII. — **Colonie e politica sociale.**

XIII. — **Storia economica.**

XIV. — **Scienze commerciali.**

XV. — **Geografia economica.**

XVI. — **Miscellanea.**

Nel cap. III i periodici sono distribuiti secondo le amministrazioni che li pubblicano

Nel cap. I sono segnalate anche pubblicazioni aventi carattere continuativo, con periodicità a intervalli più lunghi del trimestre, alcune fra le quali iniziate anteriormente all'anno 1910.

Nel cap. II non sono, di regola, segnalate pubblicazioni aventi carattere periodico, salvo che abbiano incominciato ad apparire nell'anno. Solo eccezionalmente sono segnalati estratti e ristampe e singole relazioni presentate a congressi.

Nel cap. IV, salvo poche eccezioni non sono citati periodici, bollettini, atti, ecc. di accademie, associazioni scientifiche, agrarie e tecniche, camere di commercio, municipi, camere del lavoro istituti scolastici, comizi agrari, cattedre ambulanti di agricoltura e simili.

CAPITOLO I.

Principali pubblicazioni governative

I. *Catalogo delle pubblicazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio al 31 dicembre 1910.* Roma, tipografia nazionale di G. Bertero e C. 8°, p. 141.

VI-2. *Attività delle rr. cattedre ambulanti di agricoltura della Basilicata e Calabria durante il 1908* (Ministero di agricoltura, industria e commercio: ispettorato del bonificamento agrario

e della colonizzazione). Roma, G. Bertero e C., 8°, p. 235.

Le stazioni di prova agrarie e speciali e i laboratori di chimica agraria: relazioni sulla loro attività dal 1886 a tutto il 1908 (Ministero di agricoltura, industria e commercio: ispettorato generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale, Roma G. Bertero e C. 8°, p. xv-440.

Bonificazione agrario dell'agro romano: brevi cenni illustrativi del materiale inviato alla mostra delle bonifiche in Ferrara, nel maggio-giugno 1910 (Ministero di agricoltura, industria e commercio: ispettorato del bonificazione agrario e della colonizzazione). Roma, G. Bertero e C. 8°, p. 11.

VI-4. *Rivista del servizio minerario nel 1909* (Ministero di agricoltura, industria e commercio: direzione generale dell'agricoltura). Roma, G. Bertero e C., 8°; p. CCXVIII-520.

VI-5. *Sulle condizioni della marina mercantile al 31 dicembre 1908: relazione del direttore generale della marina mercantile a S. E. il Ministro della Marina*. Roma, L. Cecchini, 8°, p. 582.

Relazione intorno ai servizi postali, telegrafici, telefonici e marittimi per l'esercizio 1908-1909 e al servizio delle casse postali per l'anno 1908 (Ministero delle poste e telegrafi). Roma, tip. Unione Ed., 4°, p. CCXVI-303.

Statistica dell'esercizio: anno 1907. Parte I statistica dell'esercizio (Ferrovie dello Stato. Servizio centrale I; ufficio statistica). Roma, tip. nazionale di G. Bertero e C., 2 vol., pag. 407; iv-667.

Relazione dell'amministrazione delle ferrovie esercitate dallo Stato per lo anno finanziario 1909-1910. (Ferrovie dello Stato, Direzione Generale). Roma, G. Bertero e C., 4°.

Movimento della navigazione del regno d'Italia nel 1909. Vol. I (Ministero delle Finanze; ufficio trattati e legislazione doganale). Roma, tipogr. G. Civelli, 4°, p. LXVII, 739

VI-6. *Tariffa doganale degli Stati Uniti del Nord-America del 5 agosto 1909*. Traduzione del testo ufficiale americano (Ministero di agricoltura, industria e commercio: ispettorato generale dell'industria e del commercio). Roma, tip. nazionale di G. Bertero e C., 8, p. 182.

VI-7. *Relazione sommaria e dati statistici riguardanti l'andamenti del servizio metrico e del saggio e marchio dei metalli preziosi negli anni 1907 e 1908* (Ministero di agricoltura, industria e commercio: ispettorato generale dell'industria e del commercio, servizio metrico e del saggio). Roma, tip. nazionale di G. Bertero e C., 8°, p. XXIV-120.

Elenco di importatori, esportatori, commercianti e rappresentanti in oli d'oliva all'estero, dicembre 1909 (Ministero di agricoltura, industria e commercio: ispettorato generale della industria e del commercio, ufficio di informazioni commerciali). Roma, tip. nazionale di G. Bertero e C., 8°, pagine 161.

Raccolta di decisioni e disposizioni amministrative, contabili e tecniche per l'applicazione e interpretazione della legge metrica e dei relativi regolamenti (Ministero di agricoltura, industria e commercio: ispettorato generale dell'industria e del commercio: servizio metrico e del saggio e marchio dei metalli preziosi). Roma, tipografia nazionale di G. Bertero e C., 8°, pagine 268.

Movimento commerciale del regno d'Italia nell'anno 1909. (Ministero delle Finanze: ufficio trattati e legislazione doganale) Roma, tip. G. Civelli, 4°, p. 721-1488.

VI-8. *Convenzioni, legislazione, giurisprudenza, statistica concernenti le privative industriali, i marchi di fabbrica, i disegni e modelli di fabbrica e i diritti d'autore, 1909* (Ministero di agricoltura, industria e commercio: ufficio della proprietà intellettuale). Roma, tip. nazionale di G. Bertero e C., 8°, p. IX-426.

Commissione reale d'inchiesta sulle condizioni dell'industria bacologica e serica in Italia; relazione finale, conclusioni e proposte. Roma, tip. Forzani, 4°, p. 31.

Concorso a premi al merito ed alla cooperazione industriale, aperto con r. decreto 27 giugno 1907, n. 580 (Ministero di agricoltura, industria e commercio: ispettorato generale dell'industria e del commercio) Roma, tipogr. nazionale di G. Bertero e C., 8°, p. 31.

Notizie sugli impianti elettrici autorizzati nel 1909 (Ministero di agricoltura, industria e commercio: ispettorato generale dell'industria e del

commercio). Roma, tip. nazionale di G. Bertero e C., 8°, p. xxii-86.

VI-10. *Raccolta* delle deliberazioni, dei voti e degli ordini del giorno della commissione permanente di vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione per il periodo dal 1 agosto 1901 a tutto il 1909. Vol. 2° (Ministero del tesoro: ispettorato generale per la vigilanza sugli istituti di emissione, sui servizi del tesoro e sulle opere per il risanamento della città di Napoli). Roma, tipografia nazionale di G. Bertero e C.

Relazione intorno all'andamento degli istituti di emissione e della circolazione bancaria e di Stato (anno 1909) presentata alla presidenza della Camera dei deputati dal ministro del tesoro. Roma, tip. della Camera dei dep. 4°

Bollettino delle casse di risparmio ordinarie. Situazione al 31 dic. 1909; id., al 30 giugno 1910 (Ministero di agr. ind. e comm.), Roma, G. Bertero e C. 4°, 2 vol.

VI-11. MORESCHI B. e FALASCHI G. L'assicurazione mutua contro i danni della mortalità nel bestiame: istruzioni pratiche per l'ordinamento e l'attività delle associazioni mutue. Seconda edizione (Ministero di agricoltura, industria e commercio: direzione generale acque e foreste dei servizi zootecnici). Roma, tipografia nazionale di G. Bertero e C. 8°, pagine 127.

VIII-2. *Inchiesta* parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia. vol. V (Basilicata e Calabria tomo III); volume VI (Sicilia, tomo I e II). Roma, tip. nazionale di G. Bertero e C., 4°.

VIII-3. *Legislazione* sul lavoro delle donne e dei fanciulli (Ministero di agricoltura, industria e commercio: ufficio del lavoro). Roma, off. poligrafica italiana, 8°, p. 77.

Atti del Consiglio superiore del lavoro: XIV sessione, febbraio 1910 (Ministero di agricoltura, industria e commercio; ufficio del lavoro). Roma, officina poligrafica italiana, 4°, p. 367.

VIII-4. *Atti* del Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali; 1ª e 2ª sessione del 1910 (Ministero di agricoltura, industria e commercio: ispettorato generale del credito e previdenza). Roma tipografia nazionale di G. Bertero e C., 8°, 2 vol. p.451-249.

VIII-5. *Le organizzazioni* d'impiegati: notizie sulle origini e lo sviluppo delle organizzazioni di miglioramento degli impiegati pubblici e privati in Italia (Ministero di agricoltura, industria e commercio: ufficio del lavoro). Roma, officina poligrafica italiana, 4°, p. 195.

Statistica delle organizzazioni di lavoratori al 1° gennaio 1909 (Ministero di agricoltura, industria e commercio). Roma, off. poligrafica italiana 8°, p. 180.

VIII-9. LORIGA G. — Lavoro dei fanciulli e crescita del corpo (Ministero di agricoltura industria e commercio: ufficio del lavoro). Roma, officina poligrafica italiana, 4°, p. 107.

MARTINOTTI C. — Il chinino dello Stato dalle sue origini ad oggi: cenni storici, statistici e legislativi: risultati economici, finanziari, ed industriali: effetti igienici, morali, politici e sociali del chinino dello Stato in Italia (Ministero delle Finanze: direzione generale delle privative). Torino, tip. Editrice e Commerciale, 4°, p. 40.

VIII-11. *Commissione* incaricata di proporre uno schema di regolamento per l'applicazione delle leggi 12 maggio 1904, n. 178; 19 aprile 1906 n. 126; 25 giugno 1909 n. 422 sulle cooperative e sui consorzi di cooperative di produzione e lavoro; relazione e schema di regolamento (Ministeri dei lavori pubblici e dell'industria, agricoltura e commercio). Roma, tipogr. del Genio Civile, 4°, p. 64.

IX-2. *Relazione* della direzione generale del tesoro per l'esercizio 1908-1909 (Ministero del tesoro). Roma, tipografia nazionale di G. Bertero e C. 4°, p. 337.

Relazione intorno ai risultati economici ed amministrativi ottenuti dalla officina governativa delle carte valori dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909 (Ministero del tesoro) Roma, tipografia nazionale di G. Bertero e C. 4°, p. 83.

Statistica delle tasse di fabbricazione dal 1° luglio al 31 dicembre 1909 (Ministero delle finanze: direzione generale delle gabelle: ufficio generale di revisione delle scritture gabellarie). Roma, tipografia coop. Sociale, 4°, pagine 147.

Le tasse sugli affari nell'esercizio 1908-1909; relazione a S. E. il Ministro delle finanze, on. avv. Luigi Facta

(Ministro delle Finanze). Roma, tip. coop. Sociale, 4°, p. 216.

Relazione e rendiconti consuntivi presentati dal direttore generale alla commissione di vigilanza. Anno 1909 (Direzione generale della Cassa dei depositi e prestiti e delle gestioni annesse). Roma, coop. tip. Manuzio, 4°, 2 vol., p. 481 CXCH; XXXVI-481.

Servizio del lotto; relazione a S. E. il Ministro delle finanze; esercizio 1908-1909 (Direzione generale delle private). Roma, tip. coop. Sociale, 4°, p. 49.

Relazione della direzione generale del demanio per l'esercizio finanziario 1908-1909 (Ministero delle finanze). Roma, tip. coop. Sociale, 4°, p. IX-505.

Relazione alla commissione di vigilanza sull'amministrazione del fondo per il culto per gli esercizi finanziari 1904-905, 1908-909. Roma, tip. soc. ed. Laziale, 4°, p. 278.

Statistica delle imposte di fabbricazione dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910 (Ministero delle Finanze: direzione generale delle gabelle). Roma, tip. coop. Sociale, 4°, p. 162.

IX-4. *Relazione e bilancio industriale dell'azienda del chinino di Stato per l'esercizio dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909* (Ministero delle Finanze: direzione generale delle private). Roma, tip. coop. Sociale, 4°, pagine 29.

IX-5. *Relazione alla commissione di vigilanza sul rendiconto dell'ammini-*

strazione del debito pubblico per l'esercizio dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1900 (Ministero del tesoro: direzione generale del debito pubblico). Roma, tip. nazionale di G. Bertero e C., 4°, p. 142.

X-2. *Atti della commissione per la statistica giudiziaria e notarile: sessione del dicembre 1908* (Direzione generale della statistica). Roma, tipogr. nazionale di G. Bertero e C., 8°, pagine XLVIII-624.

XI-2. *Statistica della emigrazione italiana per l'estero negli anni 1908 e 1909 con una appendice dei confronti internazionali* (Ministero di agricoltura, industria e commercio: direzione generale della statistica). Roma, tip. nazionale di G. Bertero e C., 8° pagina XXVIII-169.

Relazione sui servizi dell'emigrazione per l'anno 1909-910, presentata al Ministro degli affari esteri (Commissariato della emigrazione). Roma, tipografia nazionale di G. Bertero e C., p. VIII-582.

XVI. *Statistica dei riformatori, anno 1908* (Ministero dell'Interno: direzione generale delle carceri e dei riformatori). Roma, tip. delle Mantellate, 8°, p. XVIII-186.

Statistica delle carceri e delle colonie per domiciliati coatti, anno 1908 (Ministero dell'Interno: direzione generale delle carceri e dei riformatori). Roma, tipografia delle Mantellate, 8°, p. XXVII-350.

CAPITOLO II

Principali pubblicazioni private ed altre pubblicazioni ufficiali.

III. — BERNARDINI L. — *La concorrenza e le leggi biologiche secondo il collettivismo. Appunti critici.* Roma, off. poligrafica italiana, 8°, p. 21.

BRUNI E. — *Socialismo e diritto privato*, Palermo, A. Sandron, 16°, pagina 318.

NOVICOW G. — *I fenomeni economici naturali e il problema della miseria.* Traduzione di VANNI KESSLER. Bologna, N. Zanichelli, 16°, p. VII-554.

ASTURARO A. — *Il materialismo storico e la sociologia generale.* Se-

conda edizione. Genova. libr. ed. moderna, 16°, p. 308.

GROPPALI A. — *Elementi di sociologia.* Terza edizione. Genova, libreria ed. Moderna, 16°, p. xv-383.

PANUNZIO S. — *Il socialismo giuridico; esposizione critica.* Seconda edizione, libr. ed. Moderna, 16°, p. 243.

FABIETTI E. — *Il materialismo storico.* Firenze, la Rinascezza del libro. Casa ed. italiana, 16°, p. 68.

COSENTINI F. — *Il socialismo giuridico, con una ricca bibliografia* 8°,

sull'argomento. Catania, N. Giannotta, p. 130.

IV. — NICEFORO A. — Antropologia delle classi povere. Milano, F. Valardi, 8°, p. 288.

FIGLIO U. — La base psicologica della coltura meridionale. Roma-Ascoli Piceno, libreria ed. Picena, 8°, p. 200.

GIORDANI F. — Nella vita sociale e nella giustizia penale; studi giuridico-sociologici con prefazione di A. POZZOLINI. Firenze, F. Lumachi, 8°, pagine XI-192.

SCARLATA F. — Elementi di sociologia criminale: opera di cultura generale. Palermo, O. Fiorenza, 8°, pagine 279.

V. — GRAZIANI A. — Problemi speciali di valore di scambio Napoli, tip. Jovene e C., 8°, p. 88.

RICCI N. — Il capitale: saggio di economia teoretica. Torino, fratelli Bocca, 8°, p. XIV-264.

SELLA E. — La vita della ricchezza. Torino, fratelli Bocca, 8°, p. 252.

BATTISTELLA C. — La teoria delle crisi e il principio dell'equilibrio economico. Venezia, tip. F. Garzia, 8°, p. 118.

SUPINO C. — Il mercato monetario internazionale. Milano, U. Hoepli, 8°, p. VI-363.

LEONE E. — L'economia sociale in rapporto al socialismo; volgarizzamento. Seconda edizione. Genova, libr. ed. Moderna, 16°, p. 285.

GRILLI C. — La rendita edilizia nelle moderne metropoli. Roma, tip. Unione ed., 8°, p. 154.

FERRARA L. — La concezione economica dei diritti sui beni immateriali. Napoli, tip. A. Trani, 8°, p. 70.

LABRIOLA A. — Il capitalismo: lineamenti storici. Torino, fratelli Bocca, 8°, p. 393.

TREVISONNO N. — Teoria dello scambio internazionale. Caserta, libr. Moderna, 8°, p. 220.

FERRARA F. — Prolusione al corso di economia politica alla R. Università di Torino il 21 novembre 1851, inedita, pubblicata a cura di TULLIO MARTELLO. Marostica, tip. F. Martinato, 16°, p. 31.

VI-1. — AMATI AMATO B. — Quattro anni di crisi; responsabilità ed ammaestramenti. Roma, off. pol. italiana, 8°, p. 214.

DE ANGELIS G. E. — La produzione economica e le società anonime. Torino, Unione tipografico-editrice, 16°, p. IX-203

PEROTTI G. — Contributo alla formazione di un programma e all'organizzazione politica delle classi produttrici italiane. Piacenza, tip. D. Foroni, 8°, p. 55.

BACCHI R. — L'Italia economica nel 1909. Torino, soc. tip. ed. Nazionale, 8°, p. 184.

FARGION G. — La vita industriale e finanziaria dal 1904 al 1908. Torino, Soc. tip. ed. nazionale, 8°, p. 98.

LACCETTI B. — Per una grande associazione agricola-industriale-commerciale della regione Abruzzi-Molise; conferenza letta in Chieti il 25 aprile 1910. Napoli, tip. E. Pietrocolla succ. P. A. Molina, 8°, p. 29.

BELLEMO B. — Le camere di commercio e la teoria liberista. Venezia, tip. M. Norsa, 8°, p. 38.

NECCO A. — La curva dei prezzi delle merci in Italia negli anni 1881-1909. Torino, Soc. ed. tip. nazionale, 8°, p. 107.

PERRI T. — Saggi di economia politica: la giornata di lavoro, il prodotto letterario, le cooperative di assicurazione. Catanzaro, tip. del Sud, 16°, p. 56.

TRUCCO A. M. — La carriera dell'umanità (maggiori guadagni con minor lavoro). Milano, edizioni *Hallesint* (tip. operai), 16°, p. 286.

VI-2. — FARACI G. — In tema di crisi agrumaria. Portici, stab. tipogr. Vesuvio, 8°, p. 30.

FIORI A. — Un problema urgente in via di risoluzione (sistema di affitto delle terre e costituzione di società cooperative agrarie). Acquapendente, tip. Lennorio, 8°, p. 21.

FANO L. — La grande bonificazione ferrarese. Ferrara, stab. tip. ferrarese, 4°, p. 104.

DALMASSO G. — Problemi economici di agricoltura astigiana. Torino, tip. V. Bona, 8°, p. 150.

Statistique des superficies cultivées, de la production végétale et du bétail dans les pays adhérents: essai d'inventaire d'après les documents publiés par les États (Institut international d'agriculture) Rome, impr. de la Chambre des Députés, 4°, p. xx-168.

- ROSSI MODESTI A. — Economia del frumento e manifestazioni della vita sociale. Seconda ediz. Pisa, E. Spoerri, 8°, p. VII-137.
- PARIS F. — Un contratto agrario: la mezzadria bresciana. Salò, tipogr. G. Devoti, 8°, p. 117.
- BORIO G. — Primi elementi di economia e stima dei fondi agrari e forestali. Quarta edizione per cura di C. TOMMASINA. Torino, Unione tipografica editr. 8°, p. 484.
- TORBELLI G. B. — Sull'art. 13 del regolamento speciale per la risicoltura in provincia di Novara, approvato con r. d. 21 aprile 1910 n. 223. Torino, Baravalle e Falconieri, 8°, p. 14.
- CASALINI M. — Le associazioni agricole in Belgio; cattolici e socialisti nell'organizzazione degli agricoltori. Torino, F. Casanova e C., 16°, p. 170.
- MINUTI L. — Coloni e braccianti in Romagna; repubblicani e socialisti pro e contro la mezzadria. Roma « La Terza Italia », 16°, p. 14.
- BARTOLUCCI A. — Sul rincaro delle carni dal punto di vista zootecnico (Cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Parma). Parma, tip. Bossi-Ubaldi, 8°, p. 7.
- CURCIO S. — Condizioni agricole zootecniche della Sicilia; relazione letta al 2° congresso veterinario siciliano, 23 ottobre 1910. Caltanissetta, tip. S. Pierantoni, 8°, p. 40.
- Raccolta* degli atti del II congresso agrario della riviera di Ponente. Porto Maurizio, 1910. Oneglia, tip. Nante, 8°, p. 32.
- Le scorie fosfatiche Thomas e il loro migliore impiego in agricoltura.* Sesta edizione (Federazione italiana dei consorzi agrari; sezione di propaganda per l'impiego nazionale dei concimi). Piacenza, tip. D. Foroni, 8°, p. 28.
- MARTINI M. A. — La mezzadria in Toscana nel momento presente, Firenze, libr. ed. Fiorentina, 8°, p. 34.
- Le ultime leggi agrarie del 1908-09.* Redazione del *Coltivatore*. Casale, tip. C. Cassone, 16°, p. 120.
- PUSCHI B. — Crisi vinicola e cantine sociali. Acqui, tip. S. Dina, 8°, p. 24.
- OLIVA A. — — Le comunaliie dell'Alto Apennino parmense; contributo alla discussione sul disegno di legge del ministro Cocco-Orta sugli usi vicini e domini collettivi, presentato alla Camera il 18 novembre 1909 (Cattedra ambulante d'agricoltura per la provincia di Parma). Parma, tip. Rossi-Ubaldi, 4°, p. 23.
- PENSA A. M. — Il bene di famiglia. Torino, stab. tipografico Nazionale, 8°, p. 32.
- STRUCCHI A. — I nuovi orizzonti del commercio vinicolo; conferenza tenuta all'Esposizione di Alba l'11 settembre 1910. Alba, tip. Sineo e Gallardi, 8°, p. 23.
- CAGLI C. — La Basilicata ed il problema dell'immigrazione e della colonizzazione interna con prefazione di E. CICCOTTI. Roma, tipogr. C. Colombo, 8°, p. VIII-97.
- Le condizioni del lavoro e della produzione nell'agro ravennate e l'agitazione agraria del 1910; memoriale presentato dall'associazione agraria ravennate alla Commissione d'inchiesta nominata da S. E. il Presidente del Consiglio.* Bologna, tipogr. ditta A. Garagnani, 8°, p. 40.
- La parola dei proprietari per le risaie di Salussola.* Vercelli, tip. B. Vercelline, 8°, p. 42.
- MAZZA A. — Ricerche per migliorare le condizioni economico-agrarie del territorio di Vittoria. Vittoria, tipografia G. B. Velardi, 8°, p. VIII-299.
- SARTI G. — Saggi sulla legislazione agraria in Italia. Bologna, tip. ditta A. Garagnani, 8°, p. (6) 224.
- VI-3. — BIONDI L. e RIGHINI E. — Il pino da pinoli; cultura prodotti. U. Hoepli, 16°, p. XI-144.
- Rocco G. — Per l'incremento dell'industria della pesca; (Congresso di pesca in Genova). Milano, tip. C. Lombardi, 8°, p. 29.
- Atti del congresso forestale italiano; Bologna, 1909.* Bologna, Soc. emiliana *Pro Montibus et silvis* 8°, 2 volumi, pagina 283-436.
- SANTILLI A. — Selvicoltura, estimo ed economia forestale. Seconda edizione Milano, U. Hoepli, 16°, pagina XII-292.
- VI-4. — LOSARDI B. — Per la tutela dell'industria petrolifera nazionale (Unione delle Camere di commercio). Piacenza, tip. Pumelli e Perinetti, 16°, p. 45.
- ASTENGO A. M. — La questione solifera siciliana. Savona, tip. A. Ricci, 8°, p. 68.

LIMONTA S. A. — L'industria mineraria nel Bergamasco. Bergamo, tip. S. Alessandro, 16°, p. 192.

VI-5. — RAICEVICH E. — Marina mercantile e convenzioni marittime. Milano, U. Hoepli, 8°, p. VIII-172.

LUCIETTO G. — Le indennità nelle espropriazioni per costruzioni ferroviarie (articolo 39 e 40 legge 25 giugno 1865, n. 2359; art. 12 e 13 legge 15 gennaio 1885, n. 2892, serie III; articolo 177 legge 7 luglio 1907 n. 429 sull'ordinamento definitivo dell'esercizio di Stato delle ferrovie). Torino, Unione tipografico-editrice, 8°, p. 87.

DELL'ACQUA S. — Relazione della Commissione tecnica nominata dal Comitato provinciale pavese di navigazione interna per lo studio del porto di Pavia. Pavia, tip. Artigianelli, 8°, p. 12.

GASCA C. L. — L'esercizio delle strade ferrate: studio giuridico-teorico-pratico. Libro II. Torino, Unione tipografico-editrice, 8°, p. 1669.

BIGOTTI L. — Il II congresso nazionale francese di navigazione a Nancy; note sul congresso e considerazioni riguardanti l'Italia, giugno 1907. Torino, tipografia V. Bona, 8°, p. 97.

BOTTI M. — La navigazione nella valle del Po, con speciale riguardo alla regione lombarda. Cremona, tip. ditta P. Fezzi e C., 8°, p. 41.

MONTERSINO G. — Sul regime dei trasporti in relazione al commercio vinicolo, aprile 1910, 8°, p. 172.

TERRANA A. — Le limitazioni di responsabilità nel contratto di trasporto. Palermo, O. Fiorenza, 8°, p. 129.

Primo Congresso nazionale di locomozione aerea, promosso dalla Società di aviazione. Torino 16-19 aprile 1910; atti, resoconti, memorie. Torino, Soc. tip. ed. naz. 8°, p. 255.

SALVETTI G. — La navigazione interna in Toscana. Firenze, tip. Giuntina, 8°, p. 11.

DELFINO C. — La legislazione e lo ordinamento delle ferrovie italiane. Genova, tip. fratelli Pagano, 8°, p. 121.

MONTERSINO G. — Sui trasporti marittimi in relazione all'esportazione del vino; comunicazione al I congresso nazionale degli esportatori di vino. Casale Monferrato, 27 giugno 1910. Casale; C. Cassone, 8°, p. 23.

DELMADÈ S. — Le tariffe e lo sviluppo del servizio telefonico in Italia

e all'estero: contributo allo studio del problema italiano. Torino, tip. Elzeviriana, 8°, p. 26.

PIAGGIO E. — Lo Stato e le convenzioni marittime; quattro anni dopo! (1906-1910). Genova, Soc. tip. Ligure, E. Olivieri e C., 8°, p. 59.

TARCHI E. — Porti e Marine del compartimento ferroviario di Firenze. Venezia, tip. Emiliana, 8°, p. 194.

NASELLI D. — Appunti e note sulla Marina mercantile. Roma, tip. E. Voghera, 16°, p. 119.

BAGLIONI G. — Per la riforma ferroviaria: note e proposte precedute da una introduzione critica di F. TURATI su la resistenza e collaborazione del personale nelle grandi aziende industriali di Stato. Milano, "Critica Sociale", 16°, p. 112.

SPERA G. — Istituzioni di economia dei trasporti e delle comunicazioni. Libro I (Le ferrovie e le tariffe, trasporti marittimi e le comunicazioni). Roma, tip. della Camera dei Deputati, 8°, p. xv-464.

OLIVIERI E. — Relazione della Commissione incaricata di fare studi e proposte circa la sistemazione dei servizi ferroviari di Firenze (Collegio Toscano degli ingegneri ed architetti, Firenze). Firenze, tip. G. Carnesecchi e figli, 8°, p. 17.

Inchiesta sul servizio ferroviario della Sicilia (Camera di commercio di Palermo). Palermo, tip. Boccone del povero, 8°, p. 50.

SCOTTI F. — La marina mercantile e il momento attuale; relazione ai soci dell'associazione commerciale, agricola, industriale di Civitavecchia. Civitavecchia, tip. L. Leti, 8°, p. 8.

MARTINI M. — Le stallie e le controstallie nel commercio marittimo. Cagliari, tip. G. Serreli, 8°, p. 40.

CICCOTTI E. — Sovvenzioni e premi alla marina mercantile in Italia. Ortona a Mare, V. Bonanni, 8°, p. 79.

VI-6. — MADDALENA G. — Tariffa alfabetica dei dazi doganali del regno d'Italia in vigore al 1° maggio 1909. Milano, U. Hoepli, 16°, p. VIII-152.

Per la rinnovazione dei trattati di commercio e la revisione doganale risposta alla circolare 10 febbraio 1910 di S. E. Luigi Luzzatti (Camera di commercio ed industria per la città e provincia di Cuneo). Cuneo, tip. fratelli Isoardi, 4°, p. 31.

VI-7. — *Atti del I congresso degli esportatori italiani in Oriente*. Venezia, 21 a 24 ottobre 1909 a cura del segretario generale ANTONIO SANTALENA. (Comitato permanente dei congressi degli esportatori italiani in Oriente, R. museo commerciale di Venezia) Venezia, istituto veneto di arti grafiche, 8°, p. 329.

BELLI B. — Il caffè; il suo paese e la sua importanza (S. Paulo del Brasile). Milano, U. Hoepli, 16°, pag. XXIX-395.

PITTALUGA R. — La vendita (costo, nolo, sicurtà). Genova, tip. Istituto Sordomuti, 8°, p. 89.

SCHERMA G. — Della funzione e dei caratteri economici del commercio internazionale. Palermo, O. Fiorenza, 8°, p. 43.

TREVISONNO N. — Teoria dello scambio internazionale. Caserta, tip. della libr. Modena, 8°, p. 220.

BRAVO E. — Per gli scambi commerciali tra l'Italia e il Brasile; appunti e note (Commissione per l'espansione economica del Brasile; delegazione italiana, Roma). Torino, Società tip. ed. nazionale, 8°, p. 149.

CHECCHI M. — Il commercio del caffè nella Colonia Eritrea (Istituto coloniale Italiano). Roma, coop. tip. Manuzio, 8°, p. 22.

Usi e consuetudini commerciali della provincia di Brescia (Camera di commercio ed industria di Brescia). Brescia, tip. F. Apollonio, 8°, p. 152.

GUARNERI F. — Il recente rincaro delle carni e il problema della minuta vendita. Genova, soc. tip. Ligure, E. Oliveri e C., 8°, p. 54.

Per l'esportazione italiana delle uve fresche da tavola; monografia del dottor EMANUELE SEGRE sulle uve da tavola italiane; prospetti dei dazi e del costo trasporto per alcune destinazioni; elenchi di esportatori italiani di uve e di importatori esteri di frutta fresche (Museo commerciale di Milano). Milano, tip. *La stampa commerciale*, 8°, p. 77.

VI-8. BORGNINO G. C. — Cenni storico-critici sulle origini della industria dello zucchero in Italia. Bologna, N. Zanichelli, 8°, p. 216.

Gli impianti elettrici in provincia di Cuneo (Camera di commercio ed arti per la provincia di Cuneo). Cuneo, tip. fratelli Isoardi, 4°, p. 27.

Atti del congresso nazionale fra gli editori e librai italiani tenutosi in Roma il 4-7 ottobre 1909 (Associazione tipografico-libreria italiana). Milano, tipografia di Turati e C. 8°, p. 219.

Industrie metallurgiche (Camera di commercio ed arti della provincia di Brescia). Brescia, tip. F. Apollonio, 4°, p. 28.

REMONDINI A. — Sul disegno di una nuova legge per le privative industriali; note critiche. Torino, Unione tipografica ed., 8°, p. 91.

VISMARA C. — La classificazione delle industrie in rapporto all'assicurazione infortuni; progetto di una nuova classificazione del lavoro atta allo studio dell'assicurazione infortuni ed alla redazione di una tariffa dei premi (Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro). Milano, tip. E. Reggiani, 8°, p. 310.

La seta e la revisione del regime doganale italiano; contributo all'inchiesta governativa dell'associazione serica e bacologica del Piemonte. Torino, tip. V. Bona, 8°, p. 48.

MARAZZA E. — Per il panificio razionale; notizie sull'impianto municipale di Verona. Milano, tip. F. Cogliati, 8°, p. 21.

Notizie sui principali impianti elettrici d'Italia (Associazione fra esercenti imprese elettriche in Italia, Milano). Milano, tip. G. Pizzi, 4°, p. 341.

Annuario dell'industria cartaria in Italia 1910. Milano, C. Minni, 8°, pagine LXXII-303.

Le industrie alimentari in provincia di Cuneo (Camera di commercio ed industria per la città e provincia di Cuneo). Cuneo, tip. fratelli Isoardi, 4°, p. 43.

JACCARINO A. — La sericoltura nel Sud della Russia. Roma tip. Unione ed., 8°, p. 19.

Industrie mineralurgiche, metallurgiche e meccaniche: statistica industriale al 30 giugno 1910 (Camera di commercio ed industria di Brescia). Brescia, tip. Istituto Pavoni, 8°, p. 67.

GABELLI L. — Criteri informativi per una migliore legislazione dell'industria degli sciroppi; memoria. Bologna, tip. P. Cuppini, 8°, p. 52.

Le energie elettriche del fiume Pescara in rapporto alla navigabilità, sistemazione del fiume, difesa del ter-

ritorio, irrigazione. commercio marittimo; contro l'illegalità delle concessioni e l'esodo delle energie (Comitato abruzzese pro energia Pescara). Teramo, tip. del *Corriere*, 4^o, p. 156.

BASINI C. — La situazione cotoniera ed i mezzi per risolvere la crisi. Milano, tip. *La Stampa commerciale* 4^o,

RIVOLTA U. — L'industria liniera in Italia. Milano "L'industria tessile e tintoria" 4^o, p. 37.

In merito al disegno di legge n. 545 sulle privative industriali (Camera di commercio di Milano). Milano, tipogr. *La stampa commerciale*, 8^o, p. 62.

Per l'avvenire industriale della Maremma; relazione presentata alla commissione ministeriale per lo studio dei provvedimenti economici per la Maremma toscana (Camera di commercio ed industria della provincia di Grosseto). Grosseto, tip. F. Perozzo, 4^o, p. 23.

Le industrie agricole e la coltivazione delle miniere del val di Cornia nel problema maremmano. Livorno, tip. Belforte, 8^o, p. 29.

VI-10. — SERPIERI N. — Sulla fondazione di un istituto di assicurazione e di anticipazione di rendita ipotecaria e di credito ipotecario; progetto. Siena, tip. Cooperativa.

Atti del quinto congresso nazionale dei Monti di pietà, tenuto in Livorno dal 12 al 14 luglio 1909. Livorno, tip. G. Meucci, 8^o, p. 172.

BAUER A. — Breve tecnologia boristica. Torino, G. B. Paravia e C. 16^o, p. 16.

COSSIGA G. — L'azione dei monti frumentari e la costituzione delle casse rurali in Sardegna. Sassari, U. Satta. 8^o, p. 15.

Considerazione (qualche) sul credito cooperativo in Italia nel 1909 per E. N. Milano, di Turati e C. 8^o, p. 11.

Proposte di riforme legislative (Cassa provinciale di credito agrario per la Basilicata). Potenza, tip. coop. "La Perseveranza", 8^o, p. 53.

LEVI I. — Questioni sui contratti a termine e differenziali (giuochi di borsa) e diritto di sconto. In appendice: i contratti di borsa nel nuovo progetto di legge sul riordinamento delle borse e commento. Torino, S. Lattes e C., 8^o, p. 110.

FOURNIER A. — Credito agrario mobiliare. Cagliari, tip. G. Montorsi, 8^o, p. 22.

FABBRI A. — Il carattere giuridico delle Casse ordinarie di risparmio nella loro funzione economica e sociale; studio ed appunti economico-giuridici. Senigallia, tip. Senigalliese, 8^o, p. 26

DEL VECCHIO G. — Ricerche statistiche sui depositi a risparmio. Udine, tip. fratelli Tosolini, 8^o, p. 23.

PREMUTI C. — I Monti di pietà; legislazione, note, critiche. Roma, Off. poligrafica italiana, 8^o, p. 134.

SUPINO D. — Della cambiale e dell'assegno cambiario; commento. Terza ediz. Torino, Unione tipografico-editr. 8^o, p. 423.

VALABREGA O. — Il contratto di riporto. Torino, tip. F. Gili, 8^o, p. 62.

PRAMPOLINI G. — Il credito agrario nell'Umbria; osservazioni e note sulla legge 2 gennaio 1910. Perugia, tipogr. Umbra G. Benucci e C., 8^o, p. 32.

VI-11. — BERNAROLI EGIDIO. — Per una società di mutua assicurazione contro la mortalità del bestiame; relazione al III congresso provinciale dei birocciai, tenutosi in Bologna il 16 e 17 gennaio 1910 (Federazione provinciale bolognese delle leghe birocciai). Imola, cooper. tip. Galeato, 8^o, p. 16.

Promemoria sul funzionamento della assicurazione contro la grandine in Italia ed in altri paesi, presentato dalla Società al Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali. Parte II (Società anonima di assicurazione a premio fisso contro la grandine). Milano, tipogr. F. Giussani, 4^o, p. 24.

CASALINI M. — Le piccole mutualità agrarie di assicurazione; necessità di una legge per l'Italia. Piacenza, tip. V. Porta, 16^o, p. 63.

PERGOLA V. — Le mutue assistenze del bestiame bovino all'estero ed in Italia, con statistica di quelle del Friuli (Associazione agraria friulana, Udine, tip. G. Seitz, 8^o, p. 145.

ARNALDI M. — Il contratto di assicurazione sulla vita studiato nella sua natura giuridica. Macerata, tip. F. Giorgetti, 8^o, p. 88.

VII-1. — PRESUTTI E. — Principi fondamentali di scienza dell'amministrazione. Seconda edizione. Milano, Società editr. libraria, 24^o, p. VII-617.

VII-3. *La vita* e le opere dell'Associazione dei comuni italiani; relazione

della presidenza al congresso internazionale di scienze amministrative di Bruxelles 1910. Milano, tip. dell'Unione, 8°, p. 50.

NARDI R. — I partiti amministrativi nella funzione del Comune. Velletri, tip. Lizzini, 8°, p. 38.

GAROFANO P. — Per l'avvenire industriale ed artistico di Livorno; cenni di progetti e proposte di variazioni al bilancio di previsione del Comune di Livorno per l'anno 1911. Livorno, tip. affissioni, 4°, p. 27.

GIORGETTI P. — Su la proposta istituzione di un Consiglio superiore dei Comuni. Osimo, tip. fratelli Quarcetti, 8°, p. 79.

La vita amministrativa del comune di Torino nel quinquennio 1903-1908. Vol. III. Torino, tip. G. B. Vassallo, 8°, p. 535.

VII-4. *I socialisti al Comune; programma della sezione milanese del partito socialista italiano per le elezioni amministrative del 1910 con proemio di FILIPPO TURATI.* Milano, tip. Operai, 16°, p. 40.

LE VAGRE. — Un trentennio nel movimento socialista italiano; reminiscenze e note storiche. Prato, tipogr. Brogi e Buccianti, 8°, p. 87.

BORSA M. — Il giornalismo inglese. Milano, fratelli Treves, 16°, p. 351.

PEROTTI G. — Contributo alla formazione di un programma di politica liberale e all'organizzazione delle classi produttrici italiane. Piacenza, tipogr. D. Foroni, 8°, p. 64.

SALUCCI A. — Il crepuscolo del socialismo: critica delle tendenze e delle soluzioni. Genova, libreria Nuova di F. Chiesa, 16°, p. 361.

D'ANGIÒ R. — L'anarchia; riflessioni sul libro omonimo di E. Zoccoli con prefazione di P. BINAZZI. Spezia, tip. "La Sociale", 16°, p. 187.

VIII-2. — SERPIERI A. — Il contratto agrario e le condizioni dei contadini nell'Alto Milanese (Ufficio agrario della società Umanitaria). Milano, tip. Operai, 8°, p. XVI-380.

PRATO G. — Il protezionismo operaio: l'esclusione del lavoro straniero. Torino, tip. Collegio degli Artigianelli, 8°, p. 236.

DE SIMONE A. — Condizione della gente di mare e l'odierna legislazione. Torino, G. B. Paravia e C., 8°, pag. xv-926.

CALIFANO A. — Lineamenti di un nuovo istituto giuridico (il contratto di lavoro). Mondovì, tip. Manassero, Torto e Moletta, 8°, p. 28.

GALIZIA A. — Industrialismo e nuove forme contrattuali; conferenza tenuta al Circolo giuridico di Napoli. Napoli, tip. di G. M. Priore, 8°, p. 48.

Osservazioni al memoriale degli scaricatori e caricatori di carbone presentato al Consorzio autonomo del porto. Genova ottobre 1910 (Associazione generale del commercio dei carboni fossili, Genova, tip. Paganco, 4°, p. 12.

VIII-3. — CINNANTE F. — Questioni su gl'infortuni al lavoro; note di critica. Catanzaro, tip. del giornale *Il Sud*, 8°, p. 28.

PATERI G. — Gli infortuni sul lavoro; studio teorico-pratico della legge 31 gennaio 1904 n. 51 (testo unico) e del relativo regolamento 13 marzo 1904 n. 141 con appendici. Torino, fratelli Bocca, 8°, p. VII-616.

MUSSO G. — Per la revisione della legge per gli infortuni degli operai sul lavoro, 31 gennaio 1904 e del regolamento 13 marzo 1904. Torino, G. B. Paravia e C., 8°, p. 15.

D'ARAGONA L., CASALINI G., REINA E. — Ispettorato del lavoro; cassa di maternità, probivirato industriale ed agricolo. Torino, Consorzio nazionale coop. grafiche, 16°, p. 78.

MASCAGNI P. — A proposito del lavoro delle donne e dei fanciulli. Firenze, tip. A. Vallecchi, 16°, p. 14.

ROSADI G. — I reati del lavoro; sommario delle lezioni fatte alla scuola pratica di legislazione sociale in Firenze, gennaio-aprile 1910. Firenze, tipografia Bonducciana di A. Meozzi, 16°, p. 13.

NADIA. — Guida pratica dell'operaio colpito da infortunio sul lavoro; testo unico della legge per gli infortuni degli operai sul lavoro (30 gennaio 1904, n. 51), regolamento per l'esecuzione della legge (testo unico) 13 marzo 1904, n. 141. Grosseto "La cultura operaia", 16°, p. 64.

CABRINI A. — Penetrazione; linee e frammenti di legislazione sociale con prefazione d'IVANOE BONOMI. Milano, l'Editrice operaia, 16°, p. 191.

L'assessorato del lavoro nel comune di Brescia nel suo I triennio. Brescia, tip. Lenghi e C., 8°, p. II-261.

Inchiesta sull'applicazione della legge sul riposo festivo; risposte al

questionario generale per il commercio ed esercizi pubblici, proposto dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, ufficio del lavoro (Camera di commercio ed industria di Siracusa). Siracusa, tip. del *Tamburo*, 4°, p. 22.

VIII-4. — MORI V. — Istituti di previdenza per la gente di mare. Roma, tip. Diocleziana, C. Verdesi e C., 8°, p. 38.

CINNIRELLA S. — La mutualità scolastica. Caltagirone, tip. G. Scuto, 8°, p. 23.

BESSO M. — La previdenza sociale nel risorgimento (1849-1908); conferenza tenuta al Collegio Romano il 24 febbraio 1910. Roma, tip. Forzani e C., 8°, p. 29.

LISSONE S. — La pensione per gli operai e lavoratori dei campi; brevi istruzioni popolari e pratiche (Cassa nazionale di previdenza, comitato di propaganda per la provincia di Cuneo). Cuneo, tip. Galimberti, 16°, p. 15.

PAOLINI L. — Operai! iscrivetevi da giovani alla Cassa nazionale di previdenza. Imola, tip. coop. P. Galeati, 8°, p. 58.

BARBIERI L. — La mutualità nelle scuole rurali. Langhirano, Cassa mutua scolastica (Parma, stab. tip.), 8°, p. 32 con due tavole.

VIII-5. — QUAGLINO F. — I lavoratori edili dopo un decennio di organizzazione federale; relazione morale e finanziaria all'VIII congresso nazionale degli addetti alle arti edilizie. Torino, tip. Cooperativa, 16°, pag. 14.

MASCIA G. e MANFREDI L. — Quanto domandano e ciò che propongono gli impiegati ferroviari iscritti nell'Unione nazionale. Torino, tip. Cooperativa, 4°, p. 44.

Le rivendicazioni del personale e al le riforme nei servizi: al Governo ed Parlamento (Federazione postale-telegrafica-telefonica italiana). Milano, tip. operai, 16°, p. 79.

Il tramviere di città; sua storia, suo avvenire. Milano, sindacato ferrovieri italiani, tip. milanese, 16°, p. 38.

FIRPO E. — L'organizzazione operaia e l'intervento dello Stato nelle questioni sul lavoro. Alessandria, tip. cooperativa, 8°, p. 63.

MASOTTI T. — La pratica sindacalista; commento critico all'azione

svolta dalla Camera del lavoro di Parma. Parma, tip. Camerale, 16°, p. 30.

PARPAGNOLI G. — L'VIII congresso tipografico nazionale, III della federazione del libro; appunti e commenti su alcuni temi da discutersi. Roma, tip. coop. Sociale, 8°, p. 34.

VIII-6. — PIETRAVALLE M. — Legislazione sanitaria. Milano, F. Vallardi, 8°, p. xi-288.

TORNIELLI DI CRESTVOLANT C. — Della forza maggiore negli scioperi. Torino, G. U. Cassone, 8°, p. 50.

CARELLI D. — Effetti giuridici dello sciopero nelle obbligazioni con i terzi. Napoli, tip. F. Lubrano, 8°, p. 35.

CESTARI R. — Lo sciopero nei pubblici servizi. Racconigi, tip. Bruciafreddo, 8°, p. 110.

MINUTI L. — Coloni e braccianti in Romagna: repubblicani e socialisti pro e contro la mezzadria. Roma, "La terza Italia", 16°, p. 30.

Le condizioni del lavoro e della produzione nell'agro ravennate e l'agitazione agraria del 1910; memoriale presentato dalla associazione agraria ravennate alla commissione d'inchiesta nominata da S. E. il presidente del Consiglio. Bologna, tip. ditta A. Garagnani, 8°, p. 40.

STURANI G. E. — Sul conflitto agrario di Ravenna 1910. Bologna, tip. ditta A. Garagnani, 8°, p. 31.

Relazione del Consiglio direttivo della Società agraria imolese, presentata alla commissione d'inchiesta governativa sulle agitazioni agrarie in Romagna 1908-1910. Bologna, tipografia Berti e C., 8°, p. 35.

Le condizioni e le lotte agrarie del Ravennate; relazione per la commissione governativa d'inchiesta (Camera del lavoro, Federazione delle cooperative di Ravenna). Bologna, tipografia M. Zamboni, 4°, p. 88.

VIII-8. — BOLDI M. A. — Le case popolari; monografia completa tecnico-economico-sociale. Milano, U. Hoepli, 16°, p. xi-469.

ZUCCHINI D. — Per intervento delle opere pie a favore della risoluzione del problema delle case popolari (Istituto per le case popolari in Bologna). Bologna, 4° p. 8.

PICCA P. — Il diritto alla casa; leggi e provvedimenti contro il rincaro delle pigioni. Roma, libr. ed. E. Mantegazza, 8°, p. 40.

La Società cooperativa alberghi popolari di Milano dalla sua fondazione ad oggi 1899-1910. Milano, tip. Concordia, 8°, p. 105.

Inchiesta sullo stato igienico delle abitazioni nel comune di Udine. Udine, tip. G. Vatri, 4°, p. 104.

La casa moderna nell'opera dello Istituto romano di Beni stabili. Roma tip. Bodoni di G. Bolognesi 4°, p. 25 con 45 tavole.

RUBINACCI A. — *Le case popolari ed economiche della provincia di Napoli.* Napoli, tip. G. M. Priore, 8°, p. 34.

DE SIMONE O. — *Le abitazioni minime; tenue contributo alla soluzione del problema sociale dell'abitazione in Roma.* Milano, Società ed. Dante Alighieri di Albrighi, Segati e C., 8°, p. 78.

GABBELLINI A. — *Il computo delle pigioni delle case popolari municipali.* Firenze, Biblioteca di legislazione amministrativa, 16°, p. 12.

VIVANTE R. — *Il problema delle abitazioni in Venezia (Municipio di Venezia).* Venezia, tip. C. Ferrari, 4°, p. 174.

GRILLI C. — *La rendita edilizia nelle moderne metropoli.* Roma, tip. Unione ed. 8°, p. 154.

DONGHI D. — *Per il problema delle case economiche a Venezia; progetto di quartiere popolare a Sant'Elena.* Venezia, tip. G. Scarabellin, 4°, p. 12.

ROMANI O. — *Le case coloniche per la Basilicata.* Potenza, tip. Garramone e Marchesiello, 8°, p. 82.

VIII-9. — ROSATI V. — *Assistenza Sanitaria degli emigranti e dei marinai.* Milano, F. Vallardi, 8° p. x-311.

Inaugurazione della prima clinica del lavoro (malattie professionali). Milano, 20 marzo 1910, (Istituti clinici di perfezionamento di Milano). Milano, tip. E. Reggiani, 8°, p. 73.

LORIGA G. — *Igiene industriale.* Milano, A. Vallardi, 8°, p. VIII-399.

CELLI A. — *La malaria secondo le nuove ricerche, eziologiche, epidemiologiche profilattiche, ad uso dei medici, ingegneri, agricoltori, amministratori.* Quarta edizione, intieramente rifatta. Torino, Unione tipografico-editrice, 8°, p. XVI-384.

CONTI A. — *La malaria con rilievi fatti in Sardegna.* Sassari, tip. G. Gallizzi e C., 8°, p. XVIII-310.

Atti del II congresso nazionale per la lotta contro la tubercolosi. Firenze, 10-14 ottobre 1909. Firenze, tipografia S. Landi, 8°, p. XL-384.

CARDELLI L. — *Fra gli emigrati nel Brasile: tre anni di esperienza medica 1907-1910.* Bologna, Stab. poligrafico Emiliano, 4°, p. 51.

VENANTI M. — *L'igiene sociale dei tipografi.* Firenze, tip. A. Vallecchi e C., 16°, p. 52.

La lotta contro la malaria in Sicilia nel 1910: rapporto del prof. ARNALDO TRAMBUSTI: relazione amministrativa di V. SPATARO. Croce Rossa Italiana: sotto comitato regionale di Palermo. Palermo, tip. Virgì, 8°, p. 110.

VIII-11. *In marcia: almanacco 1910 per le Società cooperative e di M. S.* Milano, lega nazionale delle cooperative e federazione italiana delle società di M. S., 16°, p. XIV-165.

BASSI E. — *Le latterie sociali in Italia: manuale pratico.* Terza edizione riveduta e ampliata dall'autore. Milano, ditta G. Agnelli, 16°, pagine XI-272.

CRICHIUTTI L. — *Per l'accenramento delle cooperative di consumo friulane.* Udine, tip. fratelli Bizzi, 16°, p. 31.

ZOFFILI E. — *Le cooperative di consumo: studio per il loro sviluppo agli effetti del dazio.* Bari, Avellino e C. 8°, p. 39.

CASSIN M. — *Le cooperative di credito nel circondario di Cuneo dal 1881 al 1910; discorso pronunciato in Cuneo commemorandosi il primo venticinquennio di fondazione della Banca cooperativa operaia.* Cuneo, tip. fratelli Isoardi, 4°, p. 25.

ARNONE S. — *Il latifondo e le cooperative in Sicilia.* Roma, tip. Unione, ed., 8°, p. 44.

VIII-12. TERZAGHI A. — *La questione ospitaliera milanese; proposte di transazione. Studi e calcolazioni.* Milano, ditta L. di G. Pirola, 4°, p. 95.

Codice completo delle istituzioni pubbliche di beneficenza con la legge 17 luglio 1890, relativo regolamento e disposizioni transitorie e col corredo degli atti parlamentari, referenze, circolari, giurisprudenza e commenti. Per cura dell'avvocato E. MALCHIODI. Edizione riveduta e messa al corrente. Firenze, G. Barbèra, 16°, p. 535.

VOLPINI A. — Gli amministratori delle istituzioni pubbliche di beneficenza. S. Miniato, tip. V. Bongi e figli, 8°, p. 68.

DI PIETRO S. — Il pauperismo e la società. Terza edizione. Palermo, tip. Pontificia, 16°, p. 624.

DALMAZZO F. — La tutela sociale dei fanciulli abbandonati o travati. Torino, fratelli Bocca, 8°, p. 115.

IX-1. — DE FRANCISCI GERBINO G. — Le tasse nella dottrina e nel diritto finanziario. Palermo. O Fiorenza, 8°, p. 62.

RONDANI G. — Dell'imposta generale sul reddito con aliquote progressive. Carmagnola, tip. Scolastica, 8°, p. 25.

CORRIDORE F. — L'evasione dei redditi. Roma e Loescher e C.: W. Re- gemberg, 8°, p. 55.

CARNEVALI E. — Scienza delle finanze. Seconda edizione, riveduta ed ampliata. Milano, U. Hoepli, 16°, pagine 173.

IX-2. *Codice* delle privative del sale e del tabacco, leggi, regolamenti, decreti e circolari raccolti e coordinati sistematicamente, per materia, commentati e corredati dalle massime di giurisprudenza con notizie illustrative dei singoli istituti sotto l'aspetto storico, economico e giuridico per cura di E. CECCONI. Lucca, tip. U. Rocchi, 16°, pag. 463.

PRIGIONE L. Sulla necessità del nuovo catasto nella provincia di Alessandria: relazione fatta al comizio agrario di Alessandria. Torino, tipografia Baravalle e Falconieri, 8°, pagine 26.

SEGRE S. — Dal disavanzo alla conversione: disegno storico della politica finanziaria dal 1866 al 1906. Torino, fratelli Bocca, 8°, p. ix-343.

CAVANI F. — L'azione del possessore dei terreni nella formazione del nuovo catasto italiano; conferenza tenuta la sera dell'8 aprile 1910 presso il comizio agrario di Bologna. Bologna, Soc. tipografica già Compositori, 8°, p. 40.

FROLA S. — Il catasto nei suoi effetti giuridici e conseguenti riforme nella legislazione civile. Seconda edizione, completamente riveduta ed ampliata, colle successive disposizioni del catasto e sua conservazione e coi recenti studi e proposte legislative in

materia di trascrizione e di pubblicità dei diritti immobiliari. Torino, Unione tipografico-editrice, 8°, p. 205.

SENSINI P. — Il tesoro dello Stato nella sua evoluzione storica e nei suoi diversi sistemi di organizzazione presso gli Stati moderni. Roma, tip. Agostiniana, 8, p. 89.

POZZI R. — Dell'applicazione dell'art. 7 della legge sull'imposta fabbricati alla dotazione d'acqua degli opifici industriali (Associazione italiana, Milano). Milano, tip. *La Stampa commerciale*, 8°, p. 27.

CAPPELLINI A. e PERELLI A. — La imposta di ricchezza mobile sui mutui contratti dagli enti morali colle casse di risparmio. Firenze, 16°, p. 67.

IX-3. — GIUSTI UGO. — Le finanze municipali italiane nell'anno 1909. Firenze, Alfani e Venturi, 8, p. 61.

SCACCHI D. — Le contravvenzioni daziarie: commento alle disposizioni penali delle leggi sui dazi di consumo. Quinta edizione. Prato, tip. Giachetti, figlio e C., 8°, p. 224.

La tassa sulle aree fabbricabili: leggi e regolamenti, commentati dal senatore CESARE SALVAREZZA e dal dottore DOMENICO CARUSO INGHILLERI. Roma, tip. ditta L. Cecchini, 8°, pagine 133.

PENNATI A. — Le finanze locali e il progetto Sonnino-Luzzatti, novembre 1910. Monza, tip. monzese, 16°, p. 30.

ONETTO C. — Il dazio di consumo; coordinazione ed esplicazione delle disposizioni legislative e regolamentari, ad uso dei comuni, dei segretari comunali, degli impiegati daziari, degli aspiranti ai pubblici impieghi, dei contribuenti ecc. Como, tip. editrice Ostinelli di Bertolini, Nani e C., 16°. p. xi-201.

Codice dei tributi locali: raccolta di tutte le disposizioni concernenti le imposte, tasse e diritti delle provincie e dei comuni, ordinata e annotata da G. DE-ROSA. Napoli, casa editrice E. Pietrada, succ. P. A., Molina, 16°, p. 424.

TRUFFI C. — Patrimonio del comune e patrimonio della frazione. Venezia, tip. A. Pellizzato, 4°, pagine 39.

NARDINOCCHI R. — Alcune questioni in materia di dazio consumo sotto l'impero di leggi precedenti e

vigenti. Roma, Off. poligrafica italiana, 8°, p. xvi-224.

PIZZELLO C. — Studio sulla espropriazione per pubblica utilità e sulle finanze comunali. Genova, tipografia G. Schenone, 8°, p. 134.

GEISSER A. — Quel che non si vede nelle municipalizzazioni: elettricità, gas, acqua potabile, tranvie a Torino. Torino, S. Lattes e C., 8°, p. 90.

GIULIANI A. — I dazî di consumo in Italia dall'origine ad oggi. Mantova, tip. coop. La Provinciale, 8°, p. 28.

GHEDINI V. — Sull'ordinamento contabile delle aziende speciali municipalizzate, relazione all'assemblea della federazione delle aziende municipalizzate italiane in Verona. Brescia, tip. Lenghi e C., 8°, p. 14.

BRESADOLA P. — L'officina del gas di Feltre e la sua municipalizzazione. Padova, tip. L. Penada, 8°, p. 25.

IX-4. — ERRERA P. — I servizi pubblici: conferenza, (associazione costituzionale e giovani monarchici). Venezia, tip. F. Garzia, 8°, p. 24.

DE SANTIS G. — I servizi pubblici nella scienza giuridica, economica e finanziaria. Roma, tip. E. Voghera, 16°, p. 110.

X-2. — L'organisation des services de statistique agricole en Suède. (Institut international d'agriculture). Rome, impr. de la Chambre des députés, 8°, p. 24.

XI. — CONTENTO A. — Sulla distribuzione per età delle donne coniugate in Italia. Venezia, tip. Sorteni e Vidotti, 8°, p. 52.

RINALDI M. — L'urbanesimo e le sue cause. Torino, fratelli Fiandesio e C., 8°, p. 19.

BARATTA M. — La distribuzione della popolazione nell'Oltrepò pavese: nota preliminare. Roma, tip. Riva, Zolla-Bellinzona, 8°, p. 26.

XI-2. SAMAMA M. — Contributo allo studio di una doppia cittadinanza nei riguardi del movimento migratorio. Firenze, tip. E. Ariani, 8°, pagine viii-127.

PAVILOLO A. — L'emigrazione. Cuneo, P. Oggero, 8°, p. 60.

MARCELLI C. — L'emigrazione e le condizioni dell'agricoltura in Toscana (le provincie di Lucca e Massa Carrara escluse). Arezzo, E. Sinatti, 8°, p. xiii-182.

MALNATE N. — Il nuovo disegno di legge n. 243, che modifica la legge sull'emigrazione del 31-gennaio 1901, n. 23 ed il bilancio del Commissariato dell'emigrazione. Roma, tip. fratelli Pallotta, 4°, p. 107.

MUSSO C. G. — Gli italiani al Canada. Torino, A. Vincionerra e figli, 4°, p. 39.

GUERRA P. — L'emigrazione italiana e gli Stati Uniti dell'America Latina. Roma, casa ed. M. Carra e C. di L. Bellini, 8°, p. 131.

FERLIGA V. — L'emigrazione italiana nei paesi transoceanici. Sassuolo, tip. Paoli, 16°, p. 20.

ARDUINO M. — Emigrazione ed immigrazione. Milano, M. Hoepli, 16°, p. xi-248.

CAGLI C. — La Basilicata ed il problema dell'immigrazione e della colonizzazione interna, con prefazione di E. CICCOTTI. Roma, tip. C. Colombo, 8° p. viii-99.

XII. — BOSELLI G. E. — Nota sul commercio della colonia Eritrea (Istituto coloniale italiano). Roma, tipografia Unione ed. 8°, p. 22.

MARI E. — Il problema coloniale nei suoi rapporti con le scienze geografiche e l'attività dell'istituto coloniale italiano nei primi quattro anni di vita: comunicazione al VII° congresso geografico italiano. Roma, tipografia Forzani e C., 8°, p. 18.

GALASSI A. — *I settlements* europei e le concessioni in fitto nella Cina: studio storico-giuridico. Firenze, tipografo M. Ricci, 8°, p. 65.

XIII. — TENERELLI F. G. — Le finanze comunali di Catania verso il secolo xvi. Catania, tip. Giannotta, 8°, p. 84.

TOCCO F. — La questione della povertà nel secolo xiv, secondo nuovi documenti. Napoli, F. Perrella, 16°, p. xi-311.

TORELLI P. — Notizie storiche sullo sviluppo topografico e commerciale del Porto Catena di Mantova tratte da documenti dell'Archivio storico Gonzaga di Mantova (Comitato mantovano per lo sviluppo della navigazione interna). Mantova, tip. L'artistica, di A. Bedulli, 8°, p. 40.

LARICE R. — Storia del commercio. Seconda edizione, interamente rifatta. Milano, U. Hoepli, 16°, p. xii-299.

ZENO R. — Tutela della proprietà immobiliare in Sicilia nel medio evo. Catania, N. Giannotta, 8°, p. 46.

Italia mercatoria apud Polonos saeculo xv ineunte, opera JOHANNIS PEASINK Roma, Loescher et C.: W. Regenberg, 8°, p. 108.

CAVALLI I. — Commercio e vita privata di Trieste nel '400. Trieste, E. Vram, 8°, p. xxiii-421.

SABELLI A. — Il comune rurale dell'Appennino emiliano nei secoli xiv e xv. Bologna, N. Zanichelli, 16°, p. ix-366.

CAGGESE R. — Storia del commercio, ad uso delle scuole di commercio e delle persone colte. Napoli, F. Perrella, 8°, p. 310.

INVERNIZZI C. — Riforme amministrative ed economiche nello Stato di Milano al tempo di Maria Teresa. Pavia, tip. succ. fratelli Fusi, 8°, pagine 124.

CASSI G. — Notizie sul commercio friulano durante il dominio veneto con documenti inediti. — Udine, tipografia G. Vatri, 8°, p. 77.

XIV. — TESCIONE G. — Il fallimento dal punto di vista economico: saggio d'indagine economico-giuridico. Santamaria C. V., tip. A. Cavotta, 8°, p. 43.

XV. — BEVIONE G. — L'Inghilterra d'oggi. Torino fratelli Bocca, 16°, pagine 439.

GEROLLO G. — Gli Stati del mondo: notiziario statistico ed economico in base ai dati più recenti. Milano, U. Hoepli, 16°, p. vii-61.

BONO A. — Di alcuni Stati d'America; note economiche. Seconda edizione. Vicenza, arti grafiche vicentine, 8°, p. xv-282.

CAPRA G. — L'Australasia: relazione-studio commerciale e modo di svilupparvi i nostri commerci: viaggio compiuto nel 1908-1900. Milano, tipografia Salesiana, 8°, p. 68.

MANCINI F. — L'Umbria economica ed industriale; studio statistico (Camera di commercio ed arti dell'Um-

bria, Foligno). Foligno, tip. F. Campitelli, 8°, p. 341 con 6 prospetti.

MASI M. — Il porto di Livorno: Saggio di geografia commerciale. Livorno, tip. S. Belforte e C. 8°, p. 51.

GUIDA G. — L'italiano nel Brasile, manuale pratico dell'emigrante e del commerciante. Nuova ed., accresciuta e corretta. Torino, tip. G. Momo, 16°, p. 480.

ZUNINI L. — L'Australia attuale: usi e costumi, agricoltura, industria e commercio. Torino, soc. tip. ed. Nazionale, 8°, p. xii-343.

CHIARELLI G. D. — Geografia economica, industriale della provincia di Mantova. Mantova, ditta B. Panzani, 8°, p. 93

LORINI E. — La repubblica Argentina e i suoi maggiori problemi di economia e di finanza. Vol. III (Il bilancio). Roma, E. Loescher e C., W. Regenberg, 8°, p. xxviii-551.

PETRONE I. — Il Sannio moderno (economia e psicologia del Molise) conferenza. Torino, ditta G. B. Paravia, 8°, p. 63.

LA SORSA S. — Le industrie ed il commercio di un comune delle Puglie nell'ultimo cinquantennio (Molfetta). Martina Franca, casa ed. Apulia, 8°, p. 40.

Le ricchezze naturali del Brasile: pubblicazione a cura della commissione per la espansione economica del Brasile in Italia. Roma, tip. E. Voghera, 8°, p. 158.

XVI. — CORNER E. — Esposizione internazionale di Bruxelles 1910: relazione alla Camera di commercio di Milano e comitato nazionale per le esposizioni italiane all'estero. Milano, tip. E. Bonetti, 8°, p. 53.

Appunti sul disegno di legge sulle privative industriali, presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 14 giugno 1910. Milano, tip. Nazionale di V. Ramperti, 4°, p. 23.

MANTEGAZZA V. — Agli Stati Uniti: il pericolo americano. Milano, fratelli Treves, 8°, p. 347.

CAPITOLO III.

**Nuovi periodici pubblicati dalle amministrazioni
centrali dello Stato.**

Ministero di Agricoltura, Industria
e Commercio.

Notizie periodiche di statistica agraria
(Ufficio di statistica agraria).

Bollettino dell'Ispettorato del lavoro
(Ufficio del lavoro).

Ministero delle Poste e Telegrafi.

Rivista delle comunicazioni.

CAPITOLO IV.

Nuovi periodici privati.

Economia sociale e sociologia.

Bulletin du bureau des institutions
économiques et sociales. (Institut in-
ternational d'agriculture). Rome.

Commercio, banca, industria e assicurazione.

La conserva alimentare, periodico
trimestrale. Firenze.

L' esercente piemontese. Torino.

*L'Informatore del commercio e del-
l'industria*: organo delle Società per
azioni. Lecce.

La rassegna economica della pro-
vincia di Cuneo (Commercio, industria,
agricoltura, finanza, comunicazioni,
lavori pubblici): organo ufficiale della
Camera di commercio e delle associa-
zioni commerciali della provincia.
Cuneo.

Rivista del carbone, bollettino del-
l'associazione generale del commercio
d'importazione dal porto di Savona.

La Vedetta, agricola, industriale e
commerciale. Siena.

Calabria commerciale, periodico de-
gli interessi dell'agricoltura, dell'in-
dustria e del commercio calabresi.
Cosenza.

L'avvisatore, rassegna economica,
finanziaria, commerciale. Camerino.

L'economia nazionale, rassegna eb-
domadaria di commercio, industria e
finanza, diretta dal dottore ITALO
ARGENTI. Roma.

Il corriere dei macelli, periodico
mensile, tecnico, industriale, commer-
ciale. Palermo.

L'economia siciliana, rivista del
commercio, delle industrie e delle
banche, organo dell'Unione fra gli
impiegati del Banco di Sicilia. Pa-
lermo.

Giornale delle conserve alimentari,
periodico mensile.

Rassegna italiana, rivista quindi-
cinale, illustrata, tecnico-industriale,
commerciale, agricola. Torino.

Gazzettino lombardo, cronaca set-
timanale del movimento industriale,
commerciale, agricolo e operaio. Mi-
lano.

*Gazzetta degli assicurati e dei pre-
videnti*: periodico, quindicinale di
finanza, industria, agricoltura, com-
mercio ecc. Firenze.

L'assicuratore, organo delle istitu-
zioni di previdenza e di risparmio.
Palermo.

Bollettino ufficiale della Associazione
generale del commercio in Genova

Il Commercio, organo ufficiale della
Federazione commercianti industriali
di Cremona. Cremona.

Il Corriere marittimo, bollettino
mensile dei trasporti internazionali.
Napoli.

Il Risorgimento, periodico di poli-
tica industriale, commerciale, agraria,
finanziaria e notiziario del movimento
economico nazionale. Firenze.

L'Italia finanziaria, rivista politico-economico-industriale. Napoli.

L'Esercente genovese, organo dell'Unione commercianti residenti in Genova.

La Gazzetta del Commercio. Firenze.

Mutualità agraria. Mantova.

La concorrenza, pubblicazione commerciale, industriale, finanziaria, veneta. Padova.

L'Informatore finanziario, rivista finanziaria, economica, commerciale. Acqui.

Trasporti.

La Sicilia Ferroviaria, critico settimanale. Caltanissetta.

Agricoltura.

L'Agricoltore Veneto, giornale popolare, agricolo, commerciale di previdenza e cooperazione. Vicenza.

L'Agricoltura, bollettino mensile dell'agricoltura meridionale. Anzio.

L'Apicoltore moderno, periodico mensile, illustrato; organo ufficiale dell'Associazione nazionale italiana pro-apicoltura e della Federazione apistica piemontese. Torino.

Bollettino di statistica agraria dell'Istituto internazionale di agricoltura in Roma. Roma.

Il Progresso zootecnico ed agricolo, rivista mensile di zootecnica, igiene, polizia, sanitaria, veterinaria e agricoltura. Palermo.

L'Agricoltura potentina, periodico agrario, mensile della cattedra ambulante di Potenza. Potenza.

L'Agricoltura toscana, organo ufficiale per le principali istituzioni agrarie delle provincie di Firenze e di Arezzo. Firenze.

L'Agricoltore moderno, giornale agricolo, commerciale. Fano.

Rivista zootecnica romagnola, periodico mensile. Rimini.

Bollettino della Federazione agricola commerciale veneta: rivista settimanale. Mestre.

Emigrazione e colonie.

Italica Gens, federazione per l'assistenza degli emigranti transoceanici, fondata e diretta dall'Associazione na-

nazionale pei missionari cattolici italiani. Torino.

L'Emigrante, quindicinale. Palermo.

Cooperazione.

Il Giornale dei cooperatori, organo ufficiale del consorzio delle cooperative di consumo italiane. Milano.

La Cooperazione, organo delle associazioni laiche della provincia di Girgenti. Girgenti.

Finanza pubblica.

Il Diritto finanziario, rivista quindicinale di dottrina e giurisprudenza in materia d'imposte dirette e tasse sugli affari. Roma.

Associazioni padronali.

Il Partito economico organo del partito e delle associazioni industriali e commerciali. Milano.

La Federazione industriale. Monza.

Associazioni di lavoratori.

L'Eco dei maniscalchi, giornale della Federazione tra i maniscalchi d'Italia. Firenze.

Il Veneto tipografico, organo ufficiale delle sezioni venete della Federazione italiana fra i lavoratori del libro. Venezia.

L'Alleanza, organo della federazione milanese società impiegati d'albergo e mensa. Milano.

Il Lavoratore della terra, organo del Sindacato veneto fra i lavoratori della terra. Vicenza.

Unione Portieri, organo della Federazione. Napoli.

In marcia, periodico mensile: organo delle associazioni degli operai panattieri, pastai, mugnai, pasticciieri di Lombardia e dintorni. Milano.

La Conquista, quotidiano del movimento operaio. Milano.

Abitazioni.

La Proprietà immobiliare, periodico economico giuridico; organo dell'Associazione dei proprietari ed amministratori di fabbricati e terreni della provincia di Firenze. Firenze.

23.6.91

Lire 3,50

RICCO ARDO BACCHI — L'Italia Economica nel 1910 .f.

Salv.
Econ.
"Societ.
1910
e de Reg.
C.